Anno 104 Numero 1

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 2 Gennaio 1970

NON SIAMO AL 1922

Guardiamo al futuro con un po' di fiducia

Nell'insieme del quadro internazionale non c'è stata negli ultimi anni, e non c'è ora, minaccia di nuovi sconvolgimenti di vasta portata: innanzi tutto, non v'è alterazione sostanziale in quel complesso equilibrio (*«concordia discors»*) fra Urss e Usa che ha sostituito ormai da anni la «guerra fredda». Sul principale teatro della politica europea — la Germania — abbiamo, anzi, avviamenti e prospettive di miglioramento: un miglioramento che potrebbe persino portare a un assestamento vero e proprio, che non diremo definitivo (che cosa c'è di definitivo nel mondo, e soprattutto in quello d'oggi?), ma almeno di una durata e portata su cui fare assegnamento per una politica di ricostruzione pacifica.

Passando dall'Europa all'Estremo Est, un problema capitale come quello delle relazioni cino-russe, per cui si era perfino arrivati all'ipotesi di una guerra, e guerra atomica, a breve scadenza, abbiamo avuto un avviamento di trattative non essenziali, non risolutive, ma pur sempre trattative.

E a questo proposito dirò che, per mio conto, sono rimasto meravigliato della poca o nessuna attenzione prestata alla notizia (non ufficiale, né ufficiosa, ma tuttavia non smentita) che il governo cinese, riferendosi ai trattati «disuguali» imposti alla Cina dal governo zarista ed ereditati da quello bolscevico, avrebbe fatto sapere che con quel richiamo non intendeva chiedere oggi restituzioni territoriali vere e proprie. Si tratterebbe, se abbiamo capito, di un argomento quasi più morale che politico, in favore di rettifiche di frontiera e soprattutto della decisione di mettere fine perentoriamente alla politica di lento e subdolo «rosicchiamento» del «Celeste Impero».

Fatto grave, deplorevolissimo, è stato quello della Cecoslovacchia, invasa e sottomessa dall'Urss poco meno che come territorio nemico. Tuttavia — sia detto non a giustificazione, ma a richiamo realistico di una situazione antica e permanente, quella della vassallizzazione sovietica e del Patto di Varsavia — il fatto rientra in un sistema programmaticamente diverso, anzi opposto, all'Europa libera, e non può considerarsi come una ripresa di guerra fredda: e tale è stata l'opinione degli stessi Stati Uniti, che non hanno cessato per esso le sistematiche conversazioni con l'Urss. In compenso — se così può dirsi — possiamo costatare che risulta infondato il sospetto del ritorno vero e proprio dell'Urss allo stalinismo, pur essendo innegabile quell'irrigidimento interno di cui è stato vittima illustre uno dei maggiori scrittori sovietici viventi.

Più fondato motivo d'inquietudine rimane il conflitto arabo-israeliano, non certo attenuato (al contrario) dal passaggio, divenuto cronico, dalla guerra alla guerriglia. Qui, piuttosto che un inasprimento della situazione internazionale, dobbiamo costatare una volta di più la carenza delle Nazioni Unite e l'estrema difficoltà che il «duopolio» russo-americano da semplice rinunzia alla guerra si trasformi in collaborazione attiva e fortunata di pace.

Non altrettanto, per buona sorte, si può dire per la politica europeo-occidentale, che, dall'allontanamento di De Gaulle, ha fatto progressi indubbi. Scartando — come è lecito e doveroso — un'interpretazione di duplicità nella politica di Pompidou, possiamo contare che nel 1970 sarà raggiunto il tanto sospirato ampliamento della Comunità europea.

* *

Di questa politica europea l'Italia è stata fondatrice e costante fautrice; e tale rimane. Basterebbe questo fatto per rendere assurdi i timori di chi paventa — o mostra di paventare — per il nostro Paese il ritorno alle condizioni del primo dopoguerra. Posso parlare qui con cognizione personale di causa. Oggi in Italia non ci sono lotte per le vie, come nel '19-'22, non bande armate, e neppure un Mussolini di formato maggiore o minore. Il regime repubblicano - democratico - parlamentare è saldo, e praticamente indiscusso. Quello che abbiamo visto in occasione della strage di Milano ci mostra un popolo ben cosciente della propria unità nazionale e costituzionale, ben deciso a mantenerla: un popolo lavoratore, risoluto a progredire, materialmente e moralmente, nella pace civile.

Pure, questo popolo — almeno nella parte più sensibile alle condizioni pubbliche, alle difficoltà della vita quotidiana, agli episodi (in netta decrescenza peraltro) di turbamento dell'ordine pubblico e di pericoli per la sicurezza individuale — il popolo italiano, dico, è largamente percorso da correnti di preoccupazione, di malcontento, di sfiducia. E quando non c'è malcontento e sfiducia espressa, c'è troppo spesso apatia e indifferenza.

Se vogliamo sintetizzare, diciamo che tra popolo e governo le relazioni non sono quelle delle nazioni sane e forti, fiduciose nel proprio avvenire. Questo popolo non ha oggi — o almeno crede di non avere — una classe dirigente all'altezza dei tempi e dei bisogni. Questo popolo ha la sensazione, piuttosto che di vivere, di «vivacchiare».

I servizi pubblici funzionano male; il carovita accenna a crescere piuttosto che a diminuire; problemi di prima classe (abitazioni, scuole, ospedali) sono quotidianamente discussi, ma senza avviamento visibile e continuativo a soluzione. Uno sciopero succede all'altro, e specialmente gli scioperi «a singhiozzo» — di dubbia legalità, secondo me — sono abituali.

E quando dai lamenti per questi mali pubblici il cittadino comune alza gli occhi verso chi dovrebbe provvedere, verso i poteri pubblici, vede politici coalizzati che si dividono senza che si sappia perché, governi dichiaratamente provvisori che non accennano, o almeno non riescono, a trasformarsi in permanenti, divergenze di opinioni che sembrano piuttosto gare e risse personali. Si ascoltano dagli organi giornalistici, e dagli stessi governanti, ripetizioni monotone di questioni urgenti, su cui in massima tutti sembrano d'accordo, e progetti e velleità di soluzione che rimangono parole.

Questo è, credo, il quadro fedele dello stato di spirito odierno nella maggioranza dei cittadini italiani, del cosiddetto «uomo della strada». Niente in tal quadro è del tutto falso; ma esso è unilaterale, incompleto. Si bada quasi unicamente alle mancanze, agli errori (anche inevitabili), agli episodi spiccioli, alle deficienze singole, senza tener conto di rettifiche e spiegazioni: soprattutto, senza considerare che l'essenziale compito governativo, cioè l'assicurazione del funzionamento pacifico della vita quotidiana, non rimane inevaso. Parlare di assenza dello Stato — altri dice, ma in senso politico più specifico, «vuoto di governo» — non risponde a realtà. Tuttavia insufficienze e carenze specifiche di governo sono reali; e facilmente si sommano le une con le altre.

I responsabili di questo distacco fra popolo e governo sono innanzi tutti i partiti di governo. In secondo luogo, i sindacati (tutti, sia di lavoratori sia di datori di lavoro), che, pretendendo ognuno la soddisfazione dei propri bisogni, pensano ciascuno solo a sé stesso. In terzo luogo — o primo? — il tenace residuo di antipatia e disistima verso i governi di un tempo, anteriori alla nazione unita.

La colpa non è dei partiti, come istituto essenziale della vita politica: è dei partiti concreti, trasformati e divisi in fazioni e congreghe bizantineggianti (tipiche di questo bizantinismo le discussioni del psi sui rapporti con il pci). La colpa non è di questo o quel governo specifico; ma dell'inefficienza e delle sottostrutture dei medesimi. La colpa è altresì della mancanza di affiatamento fra governo e popolo, per cui il primo non sa, non osa esporre chiaramente, schiettamente la situazione al secondo, mentre il secondo, quando agisce politicamente, lo fa «sezionalmente», anziché con senso comprensivo ed equilibrato di tutte le necessità e di tutte le capacità nazionali. E qui ai sindacati va la massima responsabilità.

* *

L'Italia è una nazione antica (la più antica, forse, d'Europa), ma è uno Stato fra i più giovani, e altresì fra quelli più duramente provati da avvenimenti straordinari e gravi, di cui non risale ad esso l'iniziativa. Non è il caso, qui, di insistere sulla storia recente e recentissima; ma, prendendo atto di una situazione temporanea difficile, conviene guardare innanzi in faccia alla realtà, e sfruttare organicamente la capacità di resistenza, di ripresa e di progresso di cui il nostro Paese è riccamente dotato. Ai partiti, ai sindacati — nel loro quadro, ma con l'occhio volto a tutto il Paese — ai governi le responsabilità primarie; al cittadino singolo l'obbligo dell'esame di coscienza quotidiano per l'adempimento del proprio dovere, personale e civico.

Luigi Salvatorelli

I marinai (in abiti borghesi) salutati come trionfatori

Le cinque vedette giunte a Haifa "Nessuno ci impedì di partire"

Sei giorni di agitata navigazione nell'Atlantico e nel Mediterraneo - Il comandante (il cui nome non è stato rivelato) racconta: «Non abbiamo avuto la protezione di nessuno - Alcuni aerei (forse sovietici) ci hanno sorvolato» - Israele insiste: le unità serviranno per le ricerche petrolifere

Parigi "sospende" un generale e chiede il ritiro d'un ammiraglio d'Israele

Haifa, 1 gennaio.

Le cinque vedette partite da Cherbourg nella notte di Natale sono giunte ieri sera in Israele. Esse sono arrivate nel piccolo porto di Kishon, che si trova nella baia di Haifa, dove una numerosa folla e oltre 150 giornalisti israeliani e stranieri sostavano in attesa. La prima vedetta, la «Starboat n. 3», è arrivata alla banchina alle 18,42, seguita dalla «Starboat n. 1» e a pochi minuti di distanza dalle altre navi: alle 19,05 tutte le unità erano ormeggiate nel porto che serve abitualmente per le navi da pesca.

Le unità sono entrate nella rada sotto le luci dei proiettori della polizia e degli operatori della televisione. Gli equipaggi delle vedette, schierati sui ponti in abiti borghesi, salutavano la folla tentando di riconoscere parenti e amici tra i molti curiosi presenti malgrado il freddo intenso. La polizia aveva preso rigorose misure di sicurezza e battelli hanno circondato le cinque vedette, che sono state tenute per tutta la notte sotto la luce dei proiettori.

Sulle unità, costruite in origine per essere equipaggiate con cannoni e lancia-missili, non erano visibili armi di alcun genere quando sono entrate nel porto di Kishon dove si sono affiancate ad una bananiera dell'Ecuador, la «Islas Galapagos», e alla nave israeliana per ricerche oceaniche «Shikmona», mentre altre navi nel bacino suonavano le sirene di bordo in segno di benvenuto.

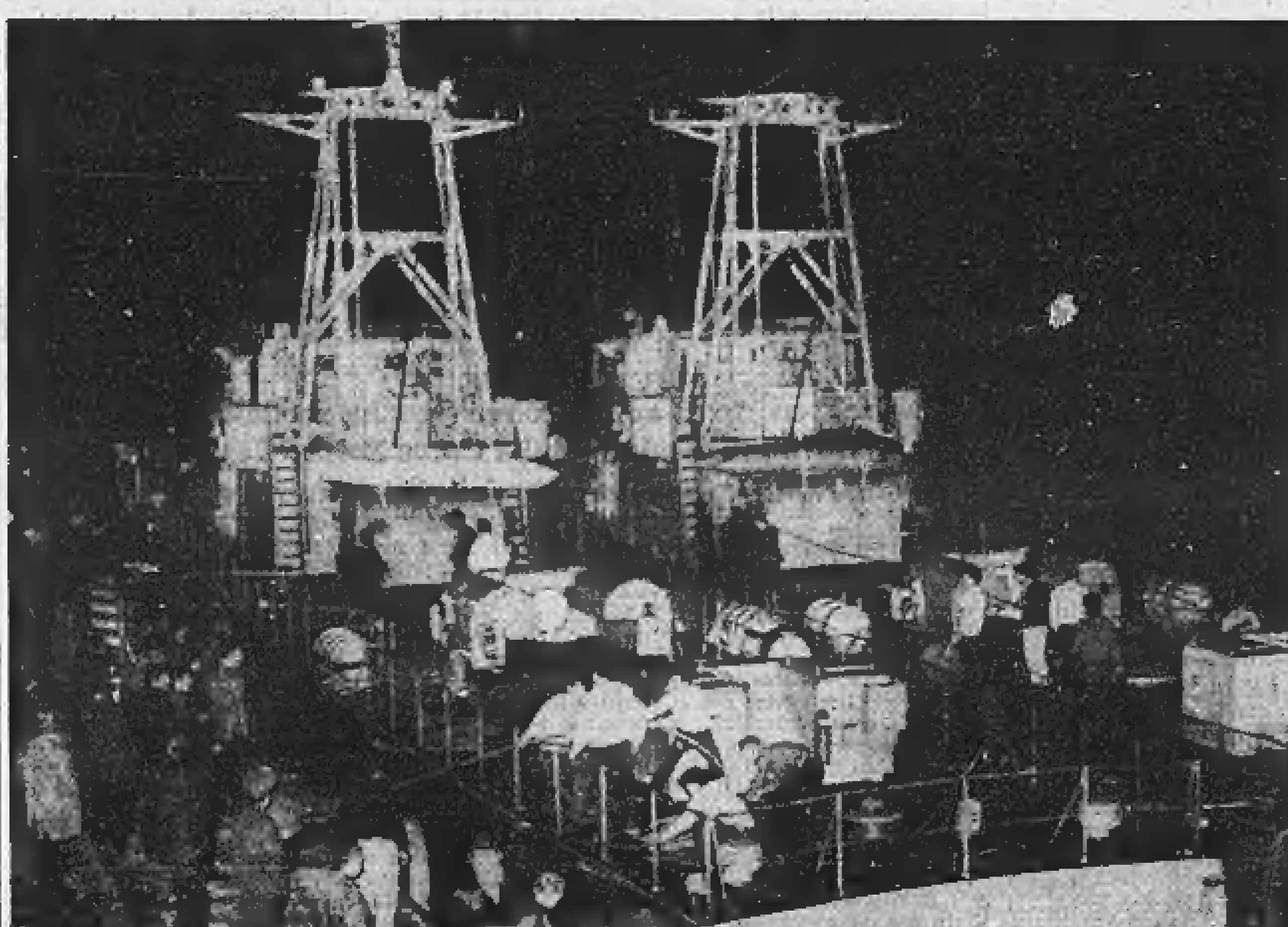
Dopo l'arrivo delle vedette il capitano di vascello «Ezra» (il cognome non è stato reso noto), che ha diretto la formazione delle navi nel viaggio da Cherbourg ad Haifa, ha tenuto una conferenza stampa nella sede della «Netivei Neft», una società petrolifera per conto della quale le unità sono state ufficialmente acquistate. L'ufficiale ha dichiarato che durante i sei giorni di viaggio il mare è stato molto agitato, con onde che a volte raggiungevano i sei metri. Egli ha detto che le navi sono partite da Cherbourg alle 3 del 25 dicembre «senza che nessuno tentasse di impedire la partenza». *Le navi hanno seguito la loro rotta senza ostacoli nonostante il mare agitato e* «non sono mai state sotto la protezione di navi da guerra israeliane, nonostante lungo il viaggio siano state incrociate molte navi, cosa naturale trattandosi di una rotta molto battuta».

L'ufficiale ha precisato che praticamente gli equipaggi «non hanno chiuso occhio» *per tutto il viaggio e hanno lavorato a turni doppi. Le unità hanno avuto qualche avaria lungo il percorso, ma si è trattato di inconvenienti minori che sono stati riparati senza ritardare la marcia delle unità. Quanto al rifornimento — ha detto il capitano di vascello —* «è stato fatto in mare con una nave che abbiamo incontrato durante il viaggio».

In risposta ad alcune domande, l'ufficiale ha dichiarato che aveva ricevuto l'ordine di partenza dalla società due giorni prima del giorno in cui la partenza è avvenuta. A bordo delle unità non vi era alcun ufficiale norvegese. Egli ha aggiunto che — come gli altri membri degli equipaggi — non continuerà a lavorare a bordo delle vedette perché — ha precisato — «non siamo esperti in materia di ricerche petrolifere».

Essendogli stato chiesto se durante il viaggio avesse incontrato navi sovietiche l'ufficiale ha risposto: «Il mare era così cattivo che non c'era il piacere di inviarsi messaggi di riconoscimento e biglietti da visita. Ma alcuni aerei hanno sorvolato le vedette».

Un portavoce della «Netivei Neft» ha annunciato che le vedette — acquistate in Francia dalla società Starboat — saranno impiegate per le ricerche petrolifere. Dal registro delle società di Israele risulta che la «Netivei Neft» è di proprietà al cento per cento del governo israeliano e si occupa di prospezioni petrolifere e trasporti marittimi. Ma Mordekhai Peled, direttore amministrativo della «Netivei Neft», ha precisato che il capitale della società è misto e cioè in parte statale e in parte privato. (Ansa - A.F.P.)



Haifa. Le motovedette attraccate al molo subito dopo l'ingresso in porto (Telefoto Associated Press)

La Francia è conciliante con il governo di Tel Aviv

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 gennaio.

«E' abbastanza chiaro che il governo francese ha voluto minimizzare l'affare», *ha scritto stamani* Le Figaro *a commento delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri di ieri in relazione al romanzesco trasferimento da Cherbourg a Haifa delle cinque vedette soggette a embargo. Più brutalmente,* L'Humanité *ha pubblicato press'a poco lo stesso commento:* «Il governo ha chiuso gli occhi».

Le misure prese ieri dal Consiglio dei ministri non portano, infatti, conseguenze diplomatiche col governo israeliano. Sul piano interno, è stata decisa, dietro richiesta di Michel Debré, la sospensione del generale Cazelles, segretario generale della difesa nazionale, e dell'ingegnere generale Bonte, direttore degli affari internazionali alla delegazione ministeriale per l'armamento.

Sul piano estero, il ministro Maurice Schumann ha voluto che fosse messa fuori causa l'ambasciata israeliana, del tutto estranea all'affare. E' stato deciso invece di chiedere a Gerusalemme il ritiro dell'ammiraglio Mordechai Limon, capo della missione di Israele per l'acquisto di armamenti, e di alcuni suoi collaboratori. Tale missione non ha prerogative diplomatiche e, d'altronde, diventata del tutto inutile da quando la Francia ha messo l'embargo sulle forniture di armi a Israele.

Le blande sanzioni confermano ufficialmente la versione dei fatti che era stato possibile ricostruire nei giorni scorsi mettendo insieme il mosaico di notizie incerte e, spesso, contraddittorie. E' confermato, cioè, che la Starboat *è una società di comodo creata nel novembre scorso a Panama con un capitale di 100 mila dollari.*

Tramite il proprio rappresentante a Oslo, la Starboat propose ai cantieri navali di Cherbourg, costruttori delle cinque vedette, di subentrare al governo di Gerusalemme nel loro acquisto. Interpellato l'ammiraglio Mordechai Limon, questi non si oppose alla vendita, purché venisse rimborsato ad Israele il prezzo già pagato per il loro acquisto.

Né il generale Cazelles, né l'ingegnere generale Bonte si preoccuparono di informarsi sulla consistenza della Starboat e autorizzarono il trapasso, tanto più che la società panamense aveva dichiarato che le vedette sarebbero state adibite ad usi civili. Il passaggio di proprietà avvenne perciò con tutte le apparenze della legalità e le autorità del porto di Cherbourg lasciarono partire le navi dietro presentazione di documenti ineccepibili.

Risolto, comunque, nel modo più conciliante l'incidente col governo israeliano, Parigi ha voluto anche rassicurare gli arabi affermando che l'affare delle vedette non deve essere interpretato come un rovesciamento o un rilassamento della sua politica. «L'incidente — ha dichiarato il Presidente della Repubblica — non modifica in nulla i principi e le modalità della politica francese sui problemi del Medio Oriente: in particolare, la Francia non modificherà le regole relative alle limitazioni delle consegne d'armi, come sono state precedentemente definite».

Negli ambienti diplomatici di Parigi, l'evidente intenzione di non urtare nessuna delle parti in causa viene messa in relazione con i compiti che Parigi si propone di svolgere nel Medio Oriente. «Una misura di ritorsione seria, come il richiamo degli ambasciatori — *scrive* Le Monde — avrebbe messo in difficoltà la Francia nella sua azione diplomatica medio-orientale».

Sandro Volta

Un caldo messaggio per il nuovo anno

Saragat sollecita gli italiani Sostenete le libere istituzioni

«Tutti debbono essere consapevoli dei pericoli cui si andrebbe incontro se le lasciassimo deteriorare» - «Una prima conseguenza sarebbe l'allontanamento dell'Italia dall'Europa democratica» - «Vedremmo scendere il livello di vita di tutti, in particolare dei lavoratori»



Il presidente Saragat

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha rivolto agli italiani un messaggio per il nuovo anno. Pubblichiamo il testo.

Italiani, l'anno che si chiude ha messo alla prova la coscienza civica degli italiani con fatiche, dolori e purtroppo anche lutti, il più recente dei quali e insieme il più straziante è quello che soffrimmo il 12 dicembre, in conseguenza dei fatti esecrandi di Milano; ma questa prova, questa dura prova, è stata superata.

I lavoratori hanno ottenuto a proprio vantaggio una più equa ripartizione del reddito nazionale. Non dimentichiamo che gli operai — i meravigliosi operai italiani — sono i principali artefici del miracolo economico. E accanto a loro sono i creatori di tante medie e piccole industrie, anch'essi in gran parte di origine operaia, ed altri benemeriti imprenditori.

Il problema oggi è di difendere il potere d'acquisto dei migliorati salari e stipendi, delle pensioni, nonché la sicurezza del risparmio, come pure di aumentare in modo massiccio i posti di lavoro. Per conseguire questi risultati che dovranno garantire il livello di vita raggiunto dai lavoratori e gettare le premesse sicure per il suo ulteriore progressivo miglioramento non c'è che una sola strada: quella della democrazia.

Il pericolo più appariscente — benché obiettivamente non il più grave — è costituito dalla violenza, che pur limitata a piccole minoranze turba profondamente la vita del Paese, semina la sfiducia nella capacità delle libere istituzioni di garantire un ordinato progresso e crea il clima nel quale possono maturare orrendi episodi di delinquenza come quello che ha insanguinato Milano e gettato nel lutto l'Italia. Quanto più si estenderà la convinzione che la violenza è sterile, tanto più le minoranze violente e faziose si troveranno isolate e poste in condizioni di non nuocere.

Il miracolismo della violenza — come ho già avuto occasione di dire in altra circostanza — deriva sostanzialmente da debolezza morale. I problemi umani gravi, dolorosi, difficili, esigono, per essere risolti, fatica, lavoro, senso di responsabilità, sacrifici. Credere di risolverli facendo affiorare quanto di peggio c'è nella natura umana è assurdo. Ciò che si richiede invece è esprimere quanto di meglio c'è nell'uomo, ossia la forza del lavoro, la perseveranza, il coraggio, la bontà.

La violenza è agli antipodi di quella forma di generosa ribellione che anima la gioventù contro ogni ingiustizia e che oggi si chiama contestazione, ma che sotto nomi diversi è vecchia quanto il mondo. Se la contestazione, anche quella mossa dagli impulsi più generosi, trascende in atti violenti che minano la base del sistema democratico o adombra forme politiche in cui la libertà è soffocata, contraddice sé stessa e distrugge anziché creare. La giustizia sociale — perché è di questo che si tratta — si afferma al vertice di uno sviluppo di libertà, di tolleranza, di rispetto delle opinioni altrui, di vera collaborazione umana e un'opera comune, ossia con la democrazia.

Ma l'ostacolo maggiore al consolidamento della democrazia in Italia deriva dall'affievolirsi della fede nei valori che stanno a fondamento della nostra Costituzione repubblicana; e di cui la violenza non è che un aspetto.

Ho avuto occasione or sono due anni di parlare di crisi etico-politica. Come questa crisi si sia manifestata si può riassumere in breve: essa consiste nella insufficiente o errata utilizzazione dei mezzi di cui la democrazia dispone per risolvere i problemi umani. E poiché non esiste errore politico che non abbia la sua causa in una deficienza di ordine morale, ne consegue che è in un risveglio della co-

(Continua a pag. 2 in terza colonna)

Di nascosto il ritratto di Mao ventenne rimosso dalla sala stampa del Vaticano

Il pittore Luigi Carnevali conferma di aver voluto raffigurare il capo cinese

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 1 gennaio.

Il ritratto di Mao Tse-tung ventenne, opera del pittore Luigi Carnevali e da questi intitolato «*Alba*», non è più nella sala stampa della Santa Sede. Nel tardo pomeriggio del 30 dicembre, mentre la sala stampa era chiusa, è stato rimosso.

L'ultimo dell'anno, tornando al loro posto di lavoro, i corrispondenti italiani ed esteri hanno chiesto perché era stato preso questo provvedimento. Risposta ufficiale: *«Si è voluto eliminare la causa che determinava richieste sempre più numerose da parte dei fotografi di giornali ed agenzie di informazione, nonostante il divieto espresso di riprendere la discussa opera pittorica».*

Il quadro era nella sala stampa (a pochi metri di distanza da un ritratto ufficiale di Paolo VI) dal principio di novembre, ma la rivelazione sull'identità del personaggio raffigurato risale a meno di due settimane fa. Evidente era l'uniformità di atteggiamenti e di forme che l'uomo del quadro aveva con un notissimo ritratto di Mao Tse-tung pubblicato sul periodico «*Famiglia Cristiana*» per illustrare una inchiesta sulla Cina comunista.

Mentre il Vaticano si mostrava ufficialmente incerto, ammettendo soltanto che il Carnevali potesse essersi ispirato alla iconografia maoista, il pittore affermò in una intervista che il quadro raffigurava effettivamente Mao Tse-tung, con un ombrello di foggia europea anziché cinese, per renderlo più accessibile agli occidentali.

La rimozione del quadro dalla sala stampa della Santa Sede era perciò prevista, ed è avvenuta prima dell'inizio del nuovo anno. L'«*Alba*» maoista del Carnevali non ha visto l'alba del 1970, e qualcuno in Vaticano dice che è stata tolta di mezzo con lo stesso criterio della tradizione romana di gettare dalla finestra a fine d'anno le pentole rotte e gli oggetti ingombranti.

Probabilmente il quadro è finito in un magazzino, dove sarà seppellito il ricordo di un singolare infortunio. Ma non tutti sembrano d'accordo. Il figlio del pittore Carnevali, a quanto si dice, avrebbe manifestato l'intenzione di offrirsi per l'acquisto dell'opera paterna, onde sottrarla all'abbandono, dopo tanta clamorosa notorietà.

f. p.

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Contro la Chiesa dell'abitudine

In una parrocchia romana, durante la Messa di Natale, un giovane, parlando insieme con altri, al Vangelo (la parola data ai fedeli è una delle novità portate in alcune chiese dalla riforma liturgica), ha detto che quest'anno, per la prima volta, aveva capito che cosa fosse il Natale, e ne aveva veramente goduto.

Questa dichiarazione ottimistica mi ha colpito, perché contrastava con l'atmosfera un po' depressa in cui, per comune ammissione, quest'anno in Italia sono state celebrate «le feste», tra la prima e la seconda ondata dell'epidemia influenzale, i conti dell'autunno caldo da pagare, e dopo lo choc dell'eccidio di Milano. Ed ecco che qualcuno, giovane, ma non poi così acerbo di anni, veniva a dirci che questo, per lui, era il primo Natale; ed era così contento che appunto sentiva il bisogno di farci partecipi, noi che eravamo lì, di questa bella notizia.

Può darsi che nella Chiesa primitiva, i catecumeni dicessero qualcosa di simile all'assemblea adunata quando, dopo conveniente preparazione, erano ammessi a partecipare per la prima volta alla liturgia eucaristica; ma quel giovane non aveva l'aria di essere un catecumeno (e dove sono più i catecumeni?), né sembrava un convertito, né uno che avesse avuto un'improvvisa illuminazione. Era un «fedele», come tutti gli altri, che forse aveva partecipato, come gli altri, a molte altre Messe di Natale; eppure quella, per lui, era la prima.

Era successo che quella parrocchia aveva preso sul serio la riforma liturgica, e la Messa era diventata un'altra cosa, era diventata un fatto creativo, nella quale tutti in diversa misura si trovavano impegnati (chi per le letture, chi per i commenti, chi per le preghiere, chi per i canti); e nel dar vita a quell'azione comune, si erano ritrovati come comunità. E il Natale era venuto con l'impeto di una scoperta nuova; non come stanca commemorazione di un evento accaduto duemila anni fa, ma come un avvenimento di quel giorno e di quell'ora.

Bilancio del '69

Ecco, credo che se ci si chiede che cosa d'importante la Chiesa ha fatto quest'anno, la risposta non sia che essa ha fatto il Sinodo, o che ha tentato una mediazione per il Biafra; la risposta è che, con la riforma liturgica, essa ha dato a un gran numero di uomini la possibilità di capire, per la prima volta, che cosa sia il Natale.

Il Sinodo, infatti, non ha cambiato la Chiesa (e non poteva), né le sfortunate sortite della diplomazia vaticana hanno reso la Chiesa più popolare e credibile (infatti, non è stata mandata per questo); ma rendere il popolo partecipe della liturgia, abbattere la barriera del latino e il privilegio dei dotti, rinunziare alla gelosia esclusiva del clero sulla parola e i misteri di Dio, che era poi una esclusiva di potere, e dava potere, questo cambia la Chiesa, questo ricrea l'infanzia della Chiesa, questo fa della vecchia Chiesa dell'abitudine e del conformismo, una grande comunità catecumenale, con tutta la freschezza di ciò che comincia.

È questa è pure la cosa più importante che succederà nell'anno che viene, e negli altri che verranno; e bisognerà vedere se la Chiesa saprà correre questo rischio o se, impaurita, si fermerà ai primi passi.

Perché c'è anche un rischio, com'è, soprattutto all'inizio, per ogni cosa nuova, per ogni libertà ritrovata. In un'altra parrocchia romana, la notte di Natale, per significare che, venendo nel mondo, Dio aveva assunto tutta la condizione umana, e quindi anche le sofferenze e le speranze degli uomini che oggi vivono sulla terra, sono stati letti scritti di Camilo Torres, di un negro americano, e pagine in cui si descriveva la condizione operaia e la tragedia della guerra. E alcuni fedeli, irritati per essere coinvolti, anche lì, in un giudizio e in una corresponsabilità riguardo ai fatti del tempo, sono usciti di chiesa.

Certo, è stato temerario includere nella celebrazione liturgica voci che sono di contraddizione nel mondo; è vero che Cristo si è presentato come segno di contraddizione; ma nella liturgia i cristiani devono farsi contraddire dalla sua parola, non distinguersi nel consenso o dissenso intorno a parole dell'uomo.

Tuttavia c'è un rischio maggiore dell'uscire di chiesa; ed è il rimanerci in stato di assenza; come è avvenuto, anche in questo Natale, in tante altre chiese, dove non è successo nulla: nessuno ha scoperto qualcosa di nuovo, nessuno è uscito di chiesa; ma molti altri, da decenni, e forse da secoli, avevano smesso di entrarci.

Raniero La Valle

Progetto Vaticano per Gerusalemme

Città del Vaticano, 1 gennaio.

(l. p.) Un progetto vaticano per trasformare Gerusalemme in una *«libera oasi di pace e di preghiera, luogo di incontro, di elevazione, di concordia per tutti»* sarebbe stato inoltrato ai governi di Israele, di Giordania e della Rau dal delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina mons. Pio Laghi.

Una parziale riforma del Codice di procedura penale

Da oggi maggiori garanzie per gli arrestati

Il fermo di polizia non può essere protratto oltre le 48 ore - Gli interrogatori debbono essere fatti dal magistrato; la nomina del difensore è immediata - Nessuno è tenuto a deporre contro sé stesso: l'imputato ha la facoltà di non rispondere - Gli agenti informano subito le famiglie dei fermati

Per una coincidenza di date del tutto casuale, ma egualmente ricca di significato, il primo fatto nuovo del 1970 emerge, senza dubbio, dal settore della giustizia penale. Proprio ieri è entrata in vigore, dopo quindici mesi di intensa elaborazione, la legge 5 dicembre 1969 n. 932, che modifica radicalmente alcuni capitoli fondamentali dell'indagine processuale.

La riforma ha un duplice intento. Da un lato, adeguare il sistema agli insegnamenti della Corte Costituzionale in materia di polizia giudiziaria e diritto di difesa (peccato che non si sia tenuto conto anche della sentenza 27 novembre 1969 n. 149, depositata subito dopo l'approvazione definitiva della nuova legge); dall'altro, anticipare qualche punto-cardine del futuro Codice di procedura in tema di libertà personale ed avviso di procedimento.

Globalmente considerata, la riforma implica una serie di sensibili passi innanzi sia sul piano di una crescente attuazione di quella legalità costituzionale, che rappresenta la chiave di volta per ridare genuinità ed infondere vitalità alla nostra democrazia; sia sul piano di un'effettiva realizzazione di quei valori d'umanità e civiltà giuridica, che, come dimostra l'esperienza inglese, sono indispensabili per una giustizia e, più in generale, per uno Stato preoccupati di suscitare fiducia ed ottenere collaborazione.

Esemplare in tal senso la nuova norma che, per i casi di arresto in flagranza o di fermo, vincola gli organi di polizia a darne notizia, senza ritardo, ai familiari della persona arrestata o fermata, a meno che questa non lo voglia.

I difensori

Altrettanto importante sotto il profilo umano l'espressa formulazione del principio in base a cui nessuno è tenuto a deporre contro sé medesimo. Due ne sono le estrinsecazioni. La prima riguarda chi viene sentito come imputato o indiziato di reità: ogni interrogatorio deve essere preceduto dall'avvertimento che l'imputato o l'indiziato *«ha la facoltà di non rispondere»*. La seconda riguarda chi viene ascoltato come testimone: qualora nel corso dell'interrogatorio risultino indizi di reità a suo carico, il giudice (o, aggiungiamo, il pubblico ministero o l'ufficiale di polizia giudiziaria) *«lo avverte che da quel momento ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui»*, gli rivolge *«l'invito a scegliere un difensore di fiducia»* e *«rinvia l'interrogatorio ad altra seduta»*.

Naturalmente, le dichiarazioni rese in precedenza *«non possono, comunque, essere utilizzate»*. Con il che dovrebbe una buona volta cessare il pericoloso malvezzo di sentire inizialmente come semplice testimonio, privo di qualsiasi diritto, chi già si profila come probabile imputato.

L'esigenza di assicurare massima chiarezza ai rapporti tra l'autorità giudiziaria e i singoli individui coinvolti in un procedimento penale non si arresta qui. Essa assurge, anzi, a principio di portata generalissima, nel senso che il pretore, il pubblico ministero o il giudice istruttore è obbligato, «sin dal primo atto» di preistruzione o di istruzione da uno di essi rispettivamente compiuto, a comunicare avviso di procedimento a tutti coloro *«che vi possono avere interesse come parti private»* (comprese le persone danneggiate od offese dal reato), invitandoli nel contempo ad esercitare subito la facoltà di nominare ciascuno un proprio difensore.

L'avviso di procedimento non è, invece, previsto in relazione agli atti preliminari posti direttamente in essere dalla polizia giudiziaria. Tuttavia, nemmeno a questo proposito mancano le innovazioni di rilievo, a parte la già ricordata comunicazione dell'arresto o del fermo ai familiari dell'interessato. Diremmo, addirittura, che si tratta delle novità principali.

Prima di tutto, il legislatore si è preoccupato di chiarire bene attraverso quali modalità le garanzie difensive dell'istruzione formale possono estendersi alla fase di polizia giudiziaria, in conformità a quanto fatto presente dalla Corte Costituzionale. L'ufficiale che procede è legittimato a ricevere la nomina del difensore di fiducia, mentre la nomina del difensore d'ufficio dev'essere richiesta al pubblico ministero; il difensore ha diritto di assistere alle ricognizioni e alle perquisizioni domiciliari, mentre i verbali degli atti che la difesa ha diritto di esaminare vengono depositati presso il pretore o il pubblico ministero con successivo avviso al difensore.

Situazione capovolta

Ma l'aspetto più interessante è un altro. Come già in passato, il legislatore distingue nettamente a seconda che l'indiziato si trovi a piede libero, oppure sia sottoposto ad arresto o fermo da parte della polizia. Fino ad ora, quest'ultima aveva maggiori poteri nel secondo caso che non nel primo. Adesso, la situazione appare capovolta.

Nelle ipotesi di indiziato a piede libero, il nuovo testo dell'art. 225 del Codice di procedura penale legittima gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria a compiere tutti gli atti ivi elencati, alla sola condizione — invero, estremamente discrezionale — che vi sia urgenza di raccogliere le prove. Viceversa, nelle ipotesi di arresto o di fermo, la polizia ha visto drasticamente ridotti i suoi poteri, con corrispondente ampliamento di quelli del magistrato. E ciò in due direzioni: la polizia non potrà più provvedere all'interrogatorio dell'arrestato o del fermato né alle ricognizioni di persone e ai confronti cui partecipi lo stesso arrestato o fermato; inoltre, è stata esclusa la possibilità di prorogare il fermo di polizia sino al settimo giorno, di modo che, al massimo dopo 48 ore, il fermato si troverà nella disponibilità diretta del pretore o del pubblico ministero.

Basta porre mente — altra coincidenza sintomatica — alle ancora incandescenti polemiche suscitate dal caso Valpreda e dal caso Pinelli, in relazione alle indagini svolte dalla polizia sulla strage di Milano, per comprendere agevolmente che cosa significhi la riforma. Se questa legge, approvata pochi giorni prima dei fatti di Milano e di Roma, fosse già stata in vigore, né Valpreda né Pinelli, in quanto fermati, avrebbero potuto essere interrogati dalla polizia. Solamente il Procuratore della Repubblica ne avrebbe avuto la competenza. Lo stesso si dica per la ricognizione del Valpreda. Quante discussioni, quante incertezze, quanti drammi si sarebbero evitati!

La riforma, nonostante le complicazioni e l'aggravio di lavoro che porta con sé, non potrebbe trovare terreno più fertile per una calda adesione da parte dell'opinione pubblica. Si faccia in modo che le strutture giudiziarie siano prontamente adattate alle nuove regole.

Giovanni Conso

Ora legale dal 31 maggio

Roma, 1 gennaio.

L'ora legale nel 1970 andrà in vigore alle ore zero del 31 maggio; l'ora solare sarà ripristinata all'una del 27 settembre. Lo dispone il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1969, n. 983, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri.

Nella notte fra il 30 e il 31 maggio, pertanto, l'ora normale sarà anticipata, a tutti gli effetti, di sessanta minuti. *(Ansa)*

Due vertenze che non sembrano ancora avviate a soluzione

Oggi di nuovo fermi tram ed autobus Lunedì sciopero per tutti i finanziari

L'agitazione degli autoferrotranvieri ha modalità diverse da città a città; in media dura quattro ore - In sciopero i dipendenti della Croce Rossa - Revocata l'astensione dal lavoro dei capistazione - Chiusa la vertenza dei medici ospedalieri - I nuovi stipendi previsti per gli assistenti, gli aiuti e i primari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Gli autoferrotranvieri attueranno domani un nuovo sciopero. I tram, gli autobus, le metropolitane e le ferrovie in concessione si fermeranno per alcune ore al mattino e al pomeriggio, o senza interruzione, secondo le decisioni prese dai sindacati a livello provinciale. A Roma, ad esempio, i trasporti pubblici urbani resteranno bloccati dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 19.

I sindacati si riuniranno sabato per definire le modalità di altre due astensioni già proclamate per i giorni 7 e 9 gennaio. Sarà anche deciso l'ulteriore inasprimento dell'azione a partire dalla seconda decade del mese. La vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro è «insabbiata» da alcune settimane, né si prevede la possibilità di riprendere le trattative, almeno a breve termine. Non si esclude un nuovo tentativo del ministero del Lavoro.

Anche per i «finanziari», impegnati in massicce agitazioni dall'inizio dello scorso dicembre, le prospettive non sono favorevoli. Le loro rivendicazioni settoriali, economiche e normative, dovrebbero essere risolte nel quadro del provvedimento generale di riassetto degli stipendi e delle carriere dei pubblici dipendenti, e in collegamento con la riforma amministrativa.

Il 5 gennaio, dopo varie astensioni a scacchiera e a singhiozzo, i «finanziari» sciopereranno per l'intera giornata. L'attività dell'amministrazione finanziaria è praticamente paralizzata e le conseguenze si avvertono con sempre maggiore intensità in ogni settore dello Stato. L'entità del danno aumenta di giorno in giorno, nonostante le tempestive disposizioni diramate dai ministri del Tesoro e delle Finanze per arginare le ripercussioni sul pagamento degli stipendi e delle pensioni agli statali, sui rimborsi alle ditte esportatrici, sui numerosi atti fiscali e tributari.

E' certo che i «finanziari», come gli autoferrotranvieri, intensificheranno le agitazioni. Dopo lo sciopero nazionale del 5 gennaio, i sindacati s'incontreranno per precisare nei particolari un «piano» che prevede lunghe sospensioni dal lavoro alternate a «scioperi bianchi», basati sulla rigorosa applicazione di leggi e regolamenti del tutto superati rispetto alle esigenze di un'amministrazione moderna.

Sono in sciopero per tre giorni i dipendenti della Croce Rossa italiana addetti ai servizi di pronto soccorso stradale, di soccorso cittadino, di trasporto infermi e dei centri di trasfusione.

«Le agitazioni — precisano le organizzazioni del personale della Cri — non saranno sospese fino a quando il governo non darà concrete garanzie sull'immediata applicazione delle rivendicazioni economiche e normative dei dipendenti e un preciso impegno, definito nei contenuti e nei termini, sulla ristrutturazione urgente della Croce Rossa Italiana».

E' stato revocato lo sciopero dei capistazione proclamato dalle ventuno di domani 2 gennaio alle ventuno del 4 gennaio. I ministeri dei Trasporti e della Riforma hanno, però, smentito le notizie diffuse da alcuni sindacati autonomi circa promesse di revisione dei parametri dei ferrovieri che sarebbero state fatte dai competenti organi governativi. Sono notizie «destituite di qualsiasi fondamento». Il provvedimento di riassetto sarà perfezionato nei tempi e con le modalità che verranno stabilite dalla legge ora all'esame del Parlamento, dopo aver sentito le confederazioni sindacali e i sindacati ad esse associati, nel rispetto degli impegni assunti, per completarlo in ogni sua parte.

Se non vi saranno ulteriori difficoltà, dovrebbe considerarsi chiusa anche la vertenza dei medici ospedalieri. La Fiaro, che rappresenta gli ospedali, ha concordato con l'Associazione nazionale degli aiuti e assistenti ospedalieri e l'Associazione nazionale direttori di ospedale la tabella degli stipendi per assistenti, aiuti e primari con decorrenza dal 1° gennaio 1970.

La tabella prevede per gli assistenti uno stipendio mensile variabile fra 242 mila lire per la prima classe (tre anni di appartenenza) a 460 mila lire per la quinta classe (dopo diciannove anni di attività). Per gli aiuti ospedalieri, che lavorano a tempo definito, gli stipendi oscillano tra il minimo di 405 mila lire (nei primi cinque anni) e 573 mila lire (al sedicesimo anno). I primari ospedalieri sono divisi in quattro classi, ognuna delle quali richiede quattro anni di appartenenza con stipendi che partono da 514 mila lire per la quarta classe e arrivano a 690 mila lire nette per la prima categoria. Gli stipendi a tempo pieno sono più elevati: assistenti da 391 mila a 745 mila lire, aiuti da 657 mila a 929 mila lire, primari da 834 mila a un milione e 118 mila lire.

Giancarlo Fossi

Quando verranno pagate le pensioni

Roma, 1 gennaio.

Perdurando l'astensione dal lavoro del personale delle direzioni provinciali del Tesoro, il ministero del Tesoro, d'intesa con quello delle Poste, ha diramato istruzioni per far corrispondere ai pensionati di guerra e ordinari la rata di scadenza 5 e 12 gennaio 1970 con le stesse modalità attuate per il pagamento delle rate scadute nel dicembre 1969. *(Ansa)*

Roma. La lunga attesa ad una fermata degli autobus. E' una scena che si è ripetuta spesso in queste ultime settimane in molte città italiane in seguito allo sciopero degli addetti ai trasporti pubblici (Telefoto Associated Press)

Il messaggio di Saragat agli italiani

(Segue dalla 1ª pagina)

scienza democratica che si deve cercare il rimedio. Si preferisce invece da taluni l'abdicazione ai propri doveri, lasciando pesare fatalisticamente sulle nostre libere istituzioni l'ipoteca di una crisi che potrebbe invece essere sanata da un ritorno da parte di tutti a un maggiore senso di responsabilità, a un maggiore coraggio morale.

Nella democrazia e soltanto nella democrazia possono essere risolti i problemi umani.

I livelli più alti di progresso politico, economico, sociale li vediamo raggiunti dalle democrazie già consolidate in cui la libertà di ognuno è veramente la condizione della libertà di tutti, dove gli inviolabili diritti della persona umana trovano il loro appagamento nell'ambito di una società in cui tutti sono partecipi in equa misura del progresso economico; di una società in cui giustizia sociale e libertà sono i due aspetti di una stessa realtà umana. Faccio perciò appello a tutti i cittadini, perché la fiducia nelle nostre libere istituzioni non venga meno, perché si risvegli in tutti la consapevolezza dei pericoli cui andremmo incontro se dovessimo lasciarle deteriorare.

La prima conseguenza sarebbe un allontanamento dell'Italia dall'Europa democratica, alla cui unità, con l'integrazione della Gran Bretagna, guardiamo come a un traguardo fondamentale di equilibrio nel mondo e di pace nella giustizia. Voltando le spalle all'Europa democratica vedremmo scendere il livello di vita di tutti e in particolare dei lavoratori; livello di vita legato al consolidarsi e all'estendersi del Mercato Comune a nuovi Paesi. Le conquiste faticosamente realizzate durante un quarto di secolo dalla Liberazione ad oggi sarebbero compromesse e gravi sarebbero i contraccolpi per le nostre libere istituzioni.

Bisogna invece andare avanti coraggiosamente sulla via della democrazia attuando le riforme che la Costituzione tassativamente prescrive. Basterà citare la seconda parte dell'articolo 3: *«E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»*. E l'articolo 4: *«La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto»*.

E' tutto un vasto programma di creazione effettiva di posti di lavoro e di condizioni di vita umane che viene prefigurato come compito precipuo dei legislatori con la collaborazione di tutto il popolo.

Molto è stato fatto nel corso dei venti anni che sono trascorsi da quando la Costituzione è diventata la legge suprema dello Stato, ma molto resta da fare. Occorre creare posti di lavoro per le nuove leve di operai, contadini, impiegati, giovani diplomati o laureati. Il numero di coloro che hanno una occupazione remunerata in rapporto alla totalità della popolazione è inferiore a quello medio dei Paesi europei industrialmente più avanzati. Inoltre un gran numero di lavoratori deve emigrare per vivere e far vivere le proprie famiglie.

Ma il posto di lavoro non è sufficiente. Per garantire il pieno sviluppo della persona umana è indispensabile una casa decente, un ospedale decente, una scuola valida. In Italia l'azione per affrontare in modo organico questi problemi è alle prese con l'irrompere dei bisogni dei lavoratori che si sono accresciuti come conseguenza dell'impetuoso sviluppo economico.

Con quali mezzi affrontare questi problemi? Come per tutti i problemi umani la risposta è condizionata dal comportamento dei cittadini, vale a dire dal senso di responsabilità di tutti e in particolare della classe dirigente.

Se le decisioni dei cittadini, a cominciare dai più abbienti, saranno favorevoli alla formazione del risparmio, e pertanto agli investimenti, le imprese potranno non soltanto funzionare a pieno ritmo, ma ampliare la loro attività assicurando la creazione di nuovi posti di lavoro.

D'altro canto lo Stato, le Province, i Comuni, gli Enti previdenziali, gravati da un imponente carico di debiti e di impegni non assolti, debbono meditare seriamente sul rapporto che esiste tra i costi del loro funzionamento e i loro compiti istituzionali.

Non ci sono ricette miracolose per risolvere questi problemi. La loro risposta è — ripeto — nel senso di responsabilità di tutti i cittadini. L'immensa forza produttiva dei lavoratori italiani è in grado di assicurare i mezzi per il continuo sviluppo del Paese. E' necessario però che tali mezzi vengano amministrati con la chiara visione degli interessi generali.

Italiani, all'inizio di questo anno '70 domina su tutti i problemi quello della pace, evocato ancora una volta dall'alta parola del Sommo Pontefice. La pace oggi è la condizione per la sopravvivenza dell'umanità. Ma la pace è insidiata dalla logica di potenza, arginata dall'equilibrio delle forze.

Splende tuttavia un raggio di speranza ravvisabile sia negli sforzi incessanti che gli statisti di buona volontà compiono per frenare la corsa agli armamenti avendo come traguardo il disarmo progressivo simultaneo e controllato, sia nell'etica nuova che prorompe dalla coscienza dell'umanità intera, consapevole che la propria sopravvivenza è legata al trionfo della pace. In questa aspirazione, che vede l'Italia all'avanguardia tra i fautori della pace nella giustizia e nell'indipendenza di tutti i popoli, riposa la speranza del mondo.

Ho cercato di tracciare un sia pur riassuntivo bilancio di questo 1969, ma insieme anche di suggerire le grandi linee di quello che potremmo chiamare un esame di coscienza da farsi da noi tutti, come cittadini, come popolo. Considerando ciò che è stato fatto, ciò che non è stato fatto, e in ogni caso ciò che dobbiamo fare nell'immediato futuro. Ed è qui che il mio discorso si inserisce nel clima che è proprio di questi giorni. Tracciato un itinerario, chiariti i nostri propositi e rinsaldato il nostro impegno, dobbiamo confidare che l'avvenire coroni di conquiste e di risultati tangibili le nostre speranze.

Di questo, appunto, si sostanziano gli auguri che cordialmente rivolgo a tutti voi ed a ciascuno di voi. Auguri di serenità, di gioia o di conforto, in una parola, auguri di bene. Che il nuovo anno sia portatore di tutto questo per voi, per le vostre famiglie e per quella grande e alta realtà che tutti ci trascende e insieme ci comprende: la nostra cara Patria, l'Italia.

Viva la Repubblica!

Viva l'Italia!

Il Presidente della Repubblica ha inviato anche un caloroso messaggio agli italiani che lavorano all'estero.

"La pace non è utopia ma esigenza del progresso"

Un discorso del Papa nella «Giornata della pace»

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 1 gennaio.

Paolo VI ha celebrato oggi pomeriggio, nella chiesa romana del Gesù, una «Messa della pace» durante la quale ha pronunciato un discorso imperniato sul concetto della pace come *«dovere grave»*, non soltanto dei politici e dei diplomatici, ma di tutti i membri della comunità civile.

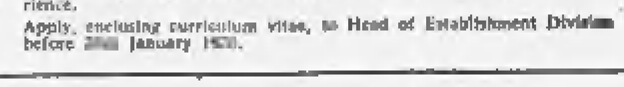
La pace — ha detto il Papa — non è utopia, ma esigenza del progresso; *«ancora prima di essere una politica è uno spirito, ancor prima di esprimersi, vittoriosa o vinta, nelle vicende storiche o nelle relazioni sociali, si esprime, si forma, si afferma nelle coscienze»*. Bisogna scuotere *«i cardini di inveterati pregiudizi»* che vorrebbero fare della forza e della vendetta il criterio regolatore dei rapporti umani per riuscire a bandire la guerra: *«E' la buona creanza dell'umanità che lo esige* — ha affermato Paolo VI — *è il tremendo e crescente pericolo di una conflagrazione mondiale che lo impone»*.

Il Papa faceva riferimento alla forza dell'opinione pubblica che, quando si tratta di scongiurare *«catastrofi devastatrici di dimensioni universali»*, diventa *«espressione della coscienza morale umana»*. Paolo VI terminava recitando una preghiera che potrebbe definirsi una *«confessione delle colpe»* degli uomini di oggi contro la pace: *«Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate dalle ultime guerre mondiali, noi siamo oggi tanto armati* — si si dice — *come non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere fors'anche l'umanità; Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri e tutte rivolte ad uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli»*.

La Messa nella chiesa del Gesù è stata il principale avvenimento della Terza giornata mondiale per la pace, indetta per il primo gennaio di ogni anno da Paolo VI. Già a mezzogiorno, affacciandosi alla finestra del suo studio per la benedizione festiva alla folla raccolta in piazza San Pietro, Paolo VI aveva definito la pace *«un bene che condiziona e perfeziona tutti gli altri»*. Aveva fatto accenno alle guerre nel Vietnam, in Africa e nel Medio Oriente e aveva aggiunto con voce accorata: *«Sappiamo purtroppo di più: le condizioni per la pace nel mondo sono sempre più minacciate»*.

In piazza San Pietro alcuni giovani, rappresentanti di quelli che da Natale hanno intrapreso una «marcia della pace» da Assisi a Roma, hanno distribuito tra la folla migliaia di manifestini con il testo di una «lettera aperta» al Papa.

La lettera degli studenti al Papa così conclude: *«Vorremmo incontrarla, parlare. Aspettiamo che almeno Lei ci confermi che la pace non è soltanto una parola»*. **f. p.**



LA PARTE INQUIETA DELL'AMERICA

I calcolatori per le città

(Dal nostro inviato speciale) New York, gennaio.

L'idea che il cervello degli uomini sia inadeguato a risolvere il problema delle città (che è il più tremendo che fronteggi l'America, non meno che il resto del mondo nella sua parte più avanzata) può indurre a un'altra soluzione, che è l'ultima speranza: affidarsi ai *computers*. C'è infatti la tendenza a rinnegare l'evoluzione di tutta l'urbanistica, dai tempi delle città-giardino di Ebenezer Howard (*Garden cities of tomorrow*) a quello dei decentratori alla moda come Lewis Mumford (*The culture of cities*) o Clarence Stein (*Toward new towns for America*) o Catherine Bauer (*Modern housing*). Tutto è da rivedere criticamente, probabilmente da condannare.

Ci si domanda che cosa si saprebbe sostituire. Un giornalista di molto ingegno, Norman Mailer, tra le sue varie attività di scrittore si è anche misurato con i problemi delle città. L'estate scorsa, anzi, ha gareggiato per la nomina a candidato nelle elezioni per il sindaco di New York, presentandosi con una etichetta di liberale-conservatore e, alternativamente, di progressista-reazionario.

Egli affermava abbastanza ovviamente che la democrazia viene dal basso, e che perciò bisogna che in ciascun quartiere gli abitanti abbiano diritto alla parola; che ogni quartiere disponga di una certa autonomia, e che infine New York (*«una città che versa in un anno quindici buoni miliardi di imposte allo Stato federale e ne riceve di ritorno tre miliardi magri»*) gestisca da sola le proprie risorse per risolvere da sé le questioni dell'igiene municipale, dell'insegnamento, della criminalità, dei trasporti, delle abitazioni, della polluzione atmosferica.

L'elencazione dei problemi newyorkesi fatta da Mailer era diligente, ma le soluzioni da lui indicate erano meno precise, e poi avevano il difetto di apparire un ritorno indietro, ad un'età borghigiana malamente compatibile con la diversa qualità dei problemi di oggi, che sono di tipo megalopoli. Ciononostante le idee di Mailer continuano ad esercitare una certa suggestione, forse in virtù della caratteristica essenziale di questa megalopoli New York, praticamente fatta di otto o nove città, con circa otto milioni di abitanti solo relativamente mescolati, che in comune sembrano avere solo motivi di scontentezza.

Di qui la tentazione ad ammettere un «potere negro» ad Harlem ed a Newark; un «potere portoricano» nell'East Harlem di lingua spagnola; un «potere ebreo» nell'East Bronx ed a Brooklyn; un «potere italiano» in Little Italy; un «potere cinese» a China Town, e magari un «potere studentesco» nei *campuses* universitari nonché un «potere *hippie*» nel cosiddetto Lower East Side. Potrebbe derivarne, però, la disgregazione della megalopoli, la sua temibile esplosione. Contesta Norman Mailer: *«Io non ho mai incontrato negri stupidi. Come gli ebrei, come i portoricani, ne hanno passate troppe per non essere intelligenti nelle cose della vita. Dategli la parola su quello che direttamente li riguarda, e vedrete che se la caveranno meglio dei burocrati e poliziotti che pretendono di decidere per loro da lontano».*

* *

Ma anche a non essere reazionari, il principio che esistano un ordine unico ed una legge sola in una data comunità — per quanto larga e variata, ma comunque tenuta alla convivenza — resta un principio pregiudiziale. Me lo dichiara Gunnar Myrdal, il celebre sociologo svedese, autore vent'anni fa di *An american dilemma*, rapporto su un'inchiesta compiuta per conto della Carnegie Foundation circa il problema negro in America. E' forse lo studio più approfondito che esista in materia (1024 pagine di testo, con 45 capitoli e 526 pagine di introduzione, note, appendici e bibliografie), ancora oggi un testo classico di studio.

E' per questo e per altre sue competenze specifiche che Gunnar Myrdal è stato recentemente ascoltato dalla speciale sottocommissione della Camera dei rappresentanti che si occupa di «*urban growth*», di crescita delle città. La tesi che egli ha esposto in quella sede, e che mi ripete in riassunto, è che la democrazia americana si trova al suo rischio maggiore a causa delle tensioni esistenti nelle città fra bianchi e neri, fra ricchi e poveri: *«Non credo che possa durare l'attuale condizione esistente, che è un'apartheid di fatto, un tipo di società che è il contrario della visione americana».*

E' opinione di Myrdal — ed è importante, trattandosi di un professo difensore dei negri — che il programma governativo per la guerra contro la povertà sia stato concepito male perché mirava ad assistere, quasi esclusivamente, i negri: *«Quello dei negri non è che uno degli aspetti del ben più largo problema americano, il quale si estende a tutta la società cittadina. Niente è più pericoloso che cercare di sistemare i negri in luoghi separati, dato che i negri veramente poveri non sono che un terzo del totale della popolazione americana depressa. Per questo motivo è assurda la presunzione che le città possano rigenerarsi grazie a "migliorie" quali una bonifica igienica degli* slums *od una creazione di giardini pubblici entro la cinta dei ghetti».*

* *

La bonifica che Myrdal afferma necessaria è la bonifica umana, innanzitutto: *«E' l'andamento della società industriale avanzata che rende superflui i poveri, ogni giorno di più. Dobbiamo quindi elevare la qualità dei poveri perché essi diventino uomini utili».* Il costo di una tale operazione è da lui calcolato nell'ordine di mille miliardi di dollari (la stessa cifra che fu indicata da Martin Luther King un anno prima di morire assassinato) e la sua durata si prolungherebbe per un'intera generazione. E' proprio questa smisurata ampiezza del problema che genera una sorta di sgomento, crea una sfiducia nella capacità dei cervelli umani a risolverlo; e di qui la speranza, di cui sopra parlavo, che in loro vece possano valere i *computers*.

Li ha adoperati infatti Jay W. Forrester, professore nella Sloan School of Management, a Cambridge, presso il Massachusetts Institute of Technology. I risultati che ha ottenuto, esposti nel volume *Urban dynamics* (M.I.T. Press) sono sconcertanti, a dir poco, per usare un eufemismo. Studiate tutte le possibili conseguenze di tutte le possibili ipotesi poste, appare infatti che la soluzione del problema delle città si proietta su una distanza di almeno due secoli e mezzo, 250 anni secchi. La strada da seguire, secondo la logica inecepibile dei *computers*, è che si curi meglio l'industrializzazione delle città installandovi solo impianti sofisticati, raffinati, perfezionatissimi.

* *

Solo così, stando ai *computers*, sarà possibile migliorare la qualità della popolazione urbana, il cui buon livello è requisito pregiudiziale per il risanamento delle città. Bisognerà inoltre guardarsi dalla tentazione di far sovvenzionare con denaro federale le municipalità dissestate, o di altrimenti incrementare la spesa pubblica: ciò si risolverebbe a vantaggio dei poveri e degli inetti che sarebbero attratti ad insediarsi da parassiti nelle città. Ugualmente, Jay Forrester raccomanda che non si aumenti la pressione fiscale: i nullatenenti non ne sarebbero colpiti, mentre gli uomini di successo volonterosi — essenziali per l'igiene economico-sociale delle città — ne verrebbero scoraggiati.

Chiara, mi sembra, la conclusione. Dato che sono i poveri a guastare le città, bisogna che i poveri ne siano eliminati, se sono le città che ci interessano. E' una scelta impossibile. Il fatto è che i *computers* rispondono in termini matematici, non politici, ai quesiti che ricevono (anche se questi favoriscono una parte od un'altra). Non è pertanto da *computers* manovrati in un certo modo che può venirci un'equa soluzione per gli abitanti delle città.

Vittorio Gorresio

INCHIESTA TRA I GRANDI "MANAGERS" EUROPEI

Dassault l'uomo dei Mirage

Magnate dell'aviazione, della banca, dell'edilizia e dell'editoria, in 78 anni ha concesso un'unica intervista: ad un suo giornale - Si occupava di aerei già prima della guerra e della deportazione a Buchenwald, ma fu la Quinta Repubblica ad offrirgli un impero; i suoi apparecchi sono stati la base della «force de frappe» e lo strumento della diplomazia gollista - E' un autocrate miliardario, ma romantico: sogna di lanciare un quotidiano che pubblichi solo notizie felici



Parigi. Marcel Dassault con la moglie. I suoi collaboratori lo definiscono «un cervello più un computer» (Tel. «Asa Press»)

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, gennaio.

Il personaggio più difficile da intervistare, a Parigi, è Marcel Dassault, grande manager delle costruzioni aeronautiche, della banca, dell'edilizia, dell'elettronica e anche del giornalismo. E' l'uomo che più ha aiutato De Gaulle nei suoi disegni nazionalistici, progettando e costruendo i «Mirage» e i «Mystère» ed altro materiale militare indispensabile per creare la force de frappe. E', a un tempo, l'esempio classico del vecchio manager autocrate e del dirigente industriale che può influire in modo rilevante sulla linea politica del proprio Paese.

Dopo Blériot

Dassault non ha mai concesso interviste. Una sola volta ha accettato di rispondere a un certo numero di domande, ma l'ha fatto per Jours de France, *il settimanale di cui è direttore e proprietario, e le domande — probabilmente — se le è poste da solo. Marcel Dassault non può mancare in un'inchiesta sui managers europei. Abbiamo tentato di ricostruire il personaggio attraverso la storia della sua vita, i giudizi dei suoi collaboratori, le critiche degli avversari e gli elogi degli ammiratori. Ne esce il profilo di un uomo duro, con un'eccezionale forza di volontà, molte idee, non troppi scrupoli, e un pizzico di romanticismo. Per tutta la vita ha sognato, senza riuscirci, di pubblicare un quotidiano che racconti soltanto le cronache serene; ha in mente persino la testata di questo giornale:* La vie heureuse, *la vita felice.*

Nato a Parigi nel gennaio 1892, Dassault avrà fra pochi giorni 78 anni. Ne aveva 17 quando Blériot effettuò la prima traversata aerea della Manica: quell'episodio segnò profondamente la carriera del futuro costruttore di «Mirage». Disegnatore, progettista, direttore e proprietario della Dassault-Breguet (che impiega oggi 14 mila operai), era già un grosso manager quando scoppiò la guerra ed i nazisti invasero la Francia. Arrestato dai tedeschi, accusato di aver trafficato con falsi tagliandi per la benzina, fu deportato a Buchenwald.

Ebreo, si chiamava Marcel Ferdinand Bloch. Suo fratello Paul, generale, durante la Resistenza si faceva chiamare «Dassault», e lo pseudonimo divenne il nuovo nome della famiglia. Marcel tornò dal campo di concentramento minato nella salute, ma con una fortissima volontà di ripresa. «Vive a 36 gradi» *dicono di lui i parigini, che lo vedono eternamente con il cappello, un pesante cappotto e una spessa sciarpa di lana.* «Quelli che sono tornati da Buchenwald, e non ce ne sono molti — *sembra abbia detto un giorno,* — si riterrebbero molto fortunati se ne fossero tornati solo eternamente freddolosi». *L'acido Crapouillot ha scritto:* «Deportato, è di coloro che si sono sacrificati per la Francia, ma che, per fortuna, si sono ripresi molto bene».

Il dopoguerra favorì l'affermazione di Marcel Dassault. «Nell'estate 1939 — *racconta,* — avevo trovato durante le vacanze un quadrifoglio. Lo misi nel portafogli. A Buchenwald il portafogli mi fu sequestrato. Dopo la guerra, il ministro degli ex combattenti e deportati mi convocò e mi consegnò il mio portafogli, ritrovato negli archivi del campo di concentramento: il quadrifoglio c'era ancora, e io lo porto sempre su di me».

Il rapimento

«Dassault réussit toujours», *riesce sempre, si sente ripetere: e gli attributi esteriori del successo non gli mancano. Ha una Rolls-Royce, una Cadillac, una meravigliosa piscina nella sua casa di campagna a Villennes, un palazzo al Bois de Boulogne. Cinque anni fa sua moglie fu rapita e per il riscatto gli fu chiesto un miliardo di franchi. Ma Dassault non è mai riuscito a diventare, come sembra sogni, ministro della Costruzione in Francia. La sua moglie — secondo France-Dimanche — tiene il frigorifero chiuso a chiave.*

Dassault e De Gaulle erano molto legati: «A Marcel D., in ricordo delle nostre battaglie, testimonianza della mia alta considerazione per la parte che assume nel prestigio della Francia. Con amicizia», *ha scritto il Generale nella dedica dei volumi delle proprie memorie. Dassault è ritenuto il più importante finanziatore del partito gollista, di cui fu deputato; respinto alle elezioni del 1956, un anno più tardi ritrovava un seggio da senatore, succedendo all'ex sindaco Beauvais che non soltanto diede le dimissioni, ma cedette a Dassault anche la proprietà del quotidiano* L'Oise libéré.

Dei 442 miliardi di franchi destinati alla prima tranche per la realizzazione della force de frappe, 350 miliardi sono andati in commesse al gruppo Dassault. Gli avversari politici hanno gridato allo scandalo, sostenendo che non è morale che un rappresentante della maggioranza governativa sia al tempo stesso uno dei maggiori fornitori dello Stato. Ma con i «Mirage» e i «Mystère», la Francia ha costruito e costruisce tuttora gran parte della propria politica estera: lo confermano i rapporti che, attraverso la vendita di questi aerei, Pompidou ha stabilito con il nuovo regime libico.

I suoi generali

Lo stato maggiore del manager Dassault (che non ha praticamente mai fatto il servizio militare) è quasi esclusivamente composto di militari, anzi di generali. «Ma — *mi dicono a Jours de France e alle officine Dassault,* — le decisioni importanti le prende da solo, d'istinto: i generali sono là per ricevere ordini e tradurre in pratica le sue direttive». *Aveva un quotidiano,* 24 heures. *Secondo il* Canard enchaîné, *un giorno Dassault chiese un rapporto sulle vendite del giornale. Lo confrontò con il piano di distribuzione delle copie, e si accorse che, secondo i suoi collaboratori, in certi dipartimenti si vendevano più giornali di quanti non ne fossero distribuiti; cinque minuti dopo,* 24 heures *non esisteva più. Dassault aveva già licenziato il personale, passando ad altri progetti.*

Tratta chiunque, sembra, dall'alto in basso. Anche con i sindacati ha sistemi spicci e autoritari: «Sono persuaso — *continua a sostenere,* — che l'assieme del mio personale è del tutto soddisfatto della sua sorte, salvo — ben inteso — i delegati sindacali, il cui mestiere è di rivendicare. Non bisogna volergliene, sono là per questo». *Tuttavia ha concesso le quattro settimane di ferie dieci anni prima di Renault, e ogni anno distribuisce ai dipendenti l'uno per cento della cifra d'affari delle sue aziende.*

Ammette di essere miliardario: «Evidentemente lo sono — *disse un giorno a un cronista de L'Express:* — per dare lavoro a 14 mila persone ci vogliono capitali importanti». *Ilya Ehrenburg ha tratto ispirazione da Marcel Dassault per creare il personaggio del capitalista Dessère ne* La chute de Paris; *ma Francis Weber, che aveva scritto una commedia intitolata* C'était un mirage, *in cui raccontava la storia di un rapimento in aereo, è finito in tribunale, trascinatovi dal suscettibile Dassault: per evitare una condanna per diffamazione, ha dovuto modificare la sua commedia. I più stretti collaboratori di Dassault lo definiscono* «un cervello più un computer»; *a Parigi è noto come* «monsieur France-aviation», *ma anche come* «monsieur fric-aviation», *signor denaro-aviazione.*

Sandro Doglio

(Il precedente articolo dell'inchiesta è uscito il 27 dicembre).

Morto a 81 anni lo psicanalista Reik

New York, 1 gennaio.

Theodor Reik, grande amico e collaboratore di Sigmund Freud, autore di molti libri di psicanalisi, è morto ieri in un ospedale di New York all'età di 81 anni.

Reik, oscuro studente di psicologia a Vienna nel 1910, a ventidue anni aveva incontrato Freud, allacciando con lui un'amicizia fraterna durata fino alla morte dello scienziato nel 1939.

Da amico, protetto e discepolo di Freud, Reik divenne rapidamente il miglior interprete e difensore delle teorie del maestro e della tecnica psicanalitica. Uno dei principali contributi di Reik fu l'idea dell'interazione essenziale che si verifica nei rapporti di psicanalisi tra lo psicanalista e l'inconscio del paziente. Al fenomeno del *transfert* dedicò un fortunato volume intitolato «*Ascoltando con il terzo orecchio*».

(A. P.)

CRESCE L'INQUIETUDINE FRA I MAGISTRATI ITALIANI

Il giudice visto dai cittadini

Dopo gli incidenti di Pisa (che costarono la vita a uno studente) la Giunta comunale accusò l'autorità giudiziaria di non essere intervenuta a tempo contro i provocatori - L'episodio ha rianimato la polemica sul senso e i limiti dell'intangibilità della Magistratura

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, gennaio.

Abbiamo visto in un precedente articolo quanto poco garbi ai giudici d'essere criticati, per dir così, alle spalle, cioè da propri colleghi. Ma vediamo ora l'esercizio della critica all'azione della Magistratura in un'applicazione diversa. Si tratta di questo: l'indomani degli incidenti di Pisa (fine dell'ottobre scorso) che costarono la vita allo studente Cesare Pardini, la giunta comunale della città fece affiggere un manifesto nel quale si deplorava che la polizia non fosse intervenuta in tempo ad arrestare i provocatori fascisti. Se l'autorità giudiziaria (disse la giunta in un suo comunicato alla stampa) si fosse data pensiero di dar corso all'esplicita denuncia delle autorità comunali contro i capi della provocazione, le cose non sarebbero arrivate, drammaticamente, a quel punto.

Dice la sindachessa di Pisa, prof. Fausta Cecchini-Giani: *«Era mio dovere preciso informare i cittadini della cronistoria degli avvenimenti. A Pisa, dove abbiamo una popolazione di ventimila studenti, operano gruppi di studenti greci, questi influenzati dal governo dei colonnelli, gli altri invece decisamente democratici. Una situazione che rischia di continuo di diventare incandescente. E' per questo che l'autorità comunale ha fin dal principio invocato un'azione di remora contro i provocatori».* Dice Paolo Barile, uno dei nostri maggiori costituzionalisti: *«I consigli comunali, e le giunte per conseguenza, sono espressione della comunità politica di base, e perciò non v'è dubbio che possono esprimere un giudizio storico su avvenimenti che hanno coinvolto la vita della comunità».*

I vigili in sciopero

Il fatto è che, l'indomani del manifesto di cui si è detto, il procuratore generale della Repubblica, Mario Calamari, ha interrogato il Consiglio superiore della Magistratura per conoscere se la giunta comunale di Pisa abbia operato in violazione della legge esponendo la Procura della Repubblica pisana alla valutazione critica di tutta la cittadinanza. La tesi del procuratore Calamari, evidentemente, muove da un terreno di rigorosissima tutela del prestigio del magistrato. Una tutela che sovente si urta contro altre garanzie date al cittadino dalla Costituzione. Per esempio la libertà di espressione, di critica, di riunione, di sciopero. Di recente il procuratore Calamari ha deferito all'autorità giudiziaria centottanta vigili urbani della Toscana, rei d'avere scioperato nel giorno dello sciopero nazionale. A lume di codice, essi sono considerati (limitatamente ad alcune prestazioni) «ufficiali di polizia giudiziaria», e su questa base è stata formulata l'accusa di «abbandono del servizio».

Per tornare all'«interferenza» della giunta di Pisa, ha essa davvero turbato il giudice, lo ha posto in condizioni di non poter operare con serenità? Interroghiamo il sen. Tristano Codignola: *«Le iniziative del procuratore Calamari investono l'ambito politico, e noi parlamentari, che siamo coperti dall'immunità, abbiamo il dovere di parlare anche a nome di quei cittadini che non sono in grado di alzare la loro voce. Dobbiamo reagire contro questo fenomeno che alla lunga tende a privare la società di alcuni beni garantiti dalla Costituzione. Poiché si mira ad intimidire il cittadino, noi parlamentari non possiamo rimanere indifferenti. Queste iniziative minacciano la pace sociale nella nostra regione».*

Recentemente, sul problema suscitato dall'intervento della giunta pisana si è tenuto in Palazzo Riccardi (sede dell'amministrazione provinciale di Firenze) un dibattito pubblico promosso dall'Associazione tra i Comuni d'Italia. Ha parlato, insieme con altri oratori, anche il pretore Marco Ramat, uno degli esponenti più in vista della corrente di Magistratura democratica, oggi al centro di tutte le polemiche tra i magistrati italiani. Dice Ramat: *«Che significa interferenza? Un articolo di giornale costituisce interferenza? Un manifesto sui muri, un giudizio di privati cittadini o di un organo pubblico, come la giunta comunale, in che misura possono turbare la serenità del giudice? Io credo in nessuna misura. Il giudice, dopotutto, non è poi una creatura che viva nell'incubatoio, incapace di pensare autonomamente, e di compiere le sue scelte culturali. Sicuro che i giudici debbono essere indipendenti: ma si tratta di un'indipendenza di giudizio che dobbiamo conquistarci noi stessi, scendendo nel dramma della società e non tirandocene in disparte».*

Interviene un giudice del tribunale di Prato: *«Sì, noi abbiamo bisogno della critica popolare. Il mito dell'indipendenza del giudice è un equivoco. Il giudice subisce costantemente le pressioni dell'ambiente in cui vive, e sono pressioni e spinte di natura autocratica. La critica dal basso, almeno gli servirà di controspinta, a bilanciare i condizionamenti imposti quasi insensibilmente al magistrato dalla sua categoria d'appartenenza».*

Molti gli equivoci

Siamo, dunque, arrivati a identificare un punto di autentica frizione tra la società e i suoi giudici. Da un lato, il giudice rivendica sempre più scopertamente una sorta d'intangibilità morale e intellettuale al fine, egli afferma, di rendere al cittadino un servizio inappuntabile per quel che concerne l'imparzialità del suo operato. Ma dall'altra parte questo spazio di rispetto intorno al giudice costa il sacrificio della libertà critica da parte di cittadini, di giornali, di organi del potere locale, di magistrati, dissenzienti eventualmente da altri loro colleghi. Perché mai, in un'epoca come la nostra, che sottopone al vaglio critico qualsiasi eredità culturale, ricevuta in passato senza riserve, soltanto i verdetti del magistrato dovrebbero essere preservati dal benefico incontro con l'intelligenza dei contemporanei?

Esiste poi, intorno all'indipendenza del magistrato, un pericoloso coagulo di equivoci, tutti d'estrazione autoritaria. Anche carabinieri ed agenti di polizia, prefetti e questori, alti ufficiali delle forze armate, e l'infinita gamma e varietà dei pubblici ufficiali hanno diritto, a ben guardare, al silenzio, al rispetto, al segreto intorno alle proprie azioni e decisioni, e insomma non gradirebbero essere frastornati da pubbliche campagne di stampa e da «interferenze» dall'interno o dall'esterno.

L'indipendenza dei giudici è bene supremo, ma ve ne sono altri, non meno supremi, sui quali tutti i cittadini sono chiamati a vigilare responsabilmente, ciascuno nella sua sfera d'attività. Che se poi il giudice a salvaguardia della propria indipendenza pretendesse davvero l'intoccabilità di principio su tutte le sue azioni e decisioni, la democrazia dovrebbe davvero mettersi in stato d'allarme: invece d'un magistrato libero da [illegible] e da timori, si è trovata in casa una casta d'infallibili.

Gigi Ghirotti

(I due precedenti articoli dell'inchiesta, conclusa oggi, sono usciti il 30 e 31 dicembre).

I problemi di Torino proiettati nello sviluppo della regione

Programmi per il 1970

Per il Comune dovrà essere l'anno della scuola (per eliminare i doppi turni) e della viabilità (sopraelevate stazione Dora e corso Grosseto, nuovo ponte sul Po in corso Regina) Per la Provincia: ospedali psichiatrici, edilizia scolastica, tangenziali - Per il Piemonte: le linee di grande comunicazione con il traforo del Fréjus e la superstrada della Valle di Susa

Anno nuovo, nuove energie e speranze. Nella primavera del '70 ci attendono le elezioni amministrative per i Consigli comunali e provinciali, a cui si unirà per la prima volta la nomina dei Consigli regionali.

All'inizio del quinquennio che sta per finire sono stati presentati i programmi. Qual è il bilancio? Difficoltà e polemiche hanno rallentato il lavoro in alcuni settori. Nei giorni scorsi l'assessore del Comune ing. Porcellana ha dichiarato a *La Stampa* che 55 opere non possono essere iniziate per ritardo nella stipulazione dei mutui. E' atteso per oggi un memoriale dell'assessore al Bilancio on. Magliano. Il documento verrà discusso domani dai partiti di Giunta. Sbloccherà la situazione?

« *Mi auguro* — ci ha detto Porcellana — *che il 1970 sia l'anno della scuola. Le opere in corso, quelle che verranno appaltate con i finanziamenti statali previsti dal piano per l'edilizia scolastica ed infine quelle che saranno avviate nell'anno con i mezzi ordinari del bilancio, dovrebbero consentire di guardare con serenità agli impegni della scuola obbligatoria* ». C'è un obiettivo che il Comune persegue invano da anni: eliminare i doppi turni.

Da tempo la città aspetta la soluzione di problemi stradali diventati ormai indilazionabili. Porcellana parla di « *nodi da sciogliere nelle zone con maggior traffico* » ed indica tre opere essenziali. « *Due saranno quasi completate nel '70: la sopraelevata sulla stazione Dora ed il nuovo ponte di corso Regina Margherita. La terza è la sopraelevata a due piani di corso Grosseto: l'appalto dovrebbe avvenire per aprile* ».

Prospettive nel settore dei servizi. Per ciò che riguarda il settore annonario Porcellana annuncia: « *A febbraio si inizierà l'attività del nuovo mattatoio e verranno demoliti i vecchi stabili di corso Inghilterra. E' prossimo l'appalto del mercato del pesce in via Pio VII. Il progetto ha finalmente raggiunto tutte le approvazioni ministeriali* ». Servizi sanitari: « *Entrerà in funzione il nuovo ospedale Martini. Nei prossimi mesi verrà completata la prima parte del cimitero-parco del Gerbido* ».

Il presidente della Provincia avv. Oberto confronta le opere fatte con il programma presentato al Consiglio nel '65-'66 e dà un giudizio positivo: « *Se si tiene conto delle difficoltà incontrate, soprattutto a causa delle leggi che regolano gli enti locali, arcaiche rispetto alle crescenti esigenze della società, ci si può dire abbastanza soddisfatti del lavoro compiuto* ».

Sul futuro dice: « *In questo scorcio di gestione alcune altre opere potranno essere realizzate per completare il programma nelle linee essenziali* ». Tra le attività più importanti: l'assistenza psichiatrica. « *In attesa della provincializzazione dell'opera pia e della radicale trasformazione dei servizi (già in tempo avviata dalla Provincia con l'organizzazione extra-ospedaliera ed i reparti di Chieri, Ivrea e Pinerolo), contiamo di sgombrare il vecchio ospedale di via Giulio. Si eliminerà un inconveniente che i torinesi lamentano da oltre mezzo secolo* ».

Oberto soggiunge: « *E' un grave problema quello dell'assistenza psichiatrica. A mio avviso va affrontato con urgenza su piano nazionale secondo i moderni criteri che il Consiglio provinciale ha accolto e che stiamo portando avanti. Bisogna risolvere anche l'aspetto finanziario. Si pensi che per il '70 la spesa prevista per l'intero servizio: dall'assistenza ai minorati psichici ai ricoveri ospedalieri, ai sussidi terapeutici di prevenzione e post-cura, sfiorerà gli 8 miliardi. Se tale onere fosse assunto dallo Stato, potremmo risolvere tutti gli altri problemi. Questo vale per tutte le Province italiane* ».

Scuole — « *Completeremo il piano dell'edilizia scolastica. Saranno finiti tre istituti tecnici ad Avigliana, Moncalieri e Chivasso. Inoltre verrà impostato un quartiere che comprende tra l'altro un liceo scientifico ed un istituto per geometri, nella zona del Barrocchio, un utile acquisto patrimoniale per la Provincia. Per queste opere è previsto un mutuo di 3 miliardi* ».

Viabilità. « *Nei prossimi mesi sarà aperta la circonvallazione di Pinerolo. Si svilupperanno i lavori delle tangenziali, già interamente appaltate. C'è voluta tanta buona volontà. Mi auguro che ora l'Ativa, strumento che la Provincia ha creato con altri enti e la partecipazione di capitali privati, possa riguadagnare il tempo perduto. Le tangenziali sono urgentis.* »

Regione. « *Per assolvere al suo ruolo ha bisogno di nuove strade. Ecco perché, pur rendendoci conto che vi sono altri problemi urgenti, come ospedali e scuole, non crediamo di trascurare quelli delle grandi comunicazioni: trafori del Fréjus, del Ciriegia, del Croce. Per queste opere non si impegnano capitali dello Stato. Al governo si chiede soltanto l'approvazione dei progetti. Per il Fréjus il governo francese ha sollecitato un incontro per iniziare i negoziati* ».

Nei prossimi giorni l'avv. Oberto discuterà con il presidente della società francese del Fréjus « *il finanziamento dell'opera, che costerà 40 miliardi, e quello delle vie di accesso. Da parte italiana il problema è urgente. La Provincia ha già il progetto pronto per la superstrada (costo 80 miliardi) e aspetta di passare alla fase operativa* ».

Oggi si fermano i tram da mezzogiorno alle 15

Prosegue lo sciopero della Croce Rossa e dei finanziari

Nuovo sciopero dei mezzi pubblici, tram autobus e filobus dell'Atm e della Torino Rivoli, oggi dalle 12 alle 15. Sono ore di punta: si ripeterà il disagio dei cittadini per affollamenti e ingorghi delle strade. L'agitazione fa parte di una serie proclamata dai sindacati Cisl, Cgil e Uil, in corso da due mesi per il rinnovo del contratto di lavoro. I dipendenti delle aziende pubbliche di trasporto chiedono l'aumento del 10 per cento sui minimi; la revisione dei parametri retributivi per le categorie dalla B alla D 1 (cioè da manovale a controllore); l'istituzione dell'ottavo scatto di anzianità del 5 per cento; miglioramenti per buona uscita e ferie, diritti sindacali.

Croce Rossa — Lo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto è cominciato il 31 dicembre. Le 16 ambulanze restano ferme nel garage, i trasporti vengono fatti dalle lettighe municipali e della Croce Verde. Lo sciopero ha conseguenze particolarmente gravose per la cittadinanza data l'alta richiesta di trasporto ammalati in questo periodo di epidemia influenzale. I dipendenti della Croce Rossa sollecitano la revisione dell'orario e l'inquadramento in organico del personale in servizio, delle infermiere professionali, del personale giornaliero e a contratto trimestrale.

Finanziari — La segreteria del sindacato autonomo precisa: « Il personale della direzione provinciale del Tesoro e del Centro meccanografico è in sciopero completo e compatto dal 19 novembre; quello dell'Intendenza di Finanza e della ragioneria provinciale dello Stato e di numerosi altri uffici finanziari continua l'agitazione con astensioni articolate ». I sindacati dei finanziari sollecitano la definitiva perequazione del trattamento accessorio. Il comunicato conclude: « La responsabilità dei disagi che lo sciopero causa ai cittadini è da addebitarsi esclusivamente all'atteggiamento dilatorio del ministero ».

— L'assessore all'Urbanistica Paconi ha sollecitato al ministro dei Lavori Pubblici, on. Natali, la approvazione delle varianti al piano per l'edilizia economica e popolare, in applicazione della legge 167, approvate dal Consiglio comunale il 7 luglio. Riguardano le zone *E 7* (tra corso Taranto e le vie Monterosa, Corelli, Pergolesi), *E 19* (tra le vie Chambéry, Bevilacqua, Fornaca e De Sanctis), *E 21* (tra i corsi Orbassano e Cosenza, le vie Tripoli e Filadelfia), *E 22* (tra i corsi Belgio e Brianza, il Po e la Dora), *E 23* (tra corso Giulio Cesare, la ferrovia Torino-Milano e il verde pubblico lungo la Stura).

Per i piani di queste zone le varianti prevedono una maggior superficie destinata a giardini, a impianti di pubblica utilità, a scuole, verde attrezzato, centro sociale e commerciale, opere parrocchiali e per il tempo libero.

temperatura di ieri

massima +3,8
minima —0,8

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media +1,4; press. 730; umid. 70 %. Cielo nuvoloso. **Previsioni**: da sereno a poco nuvoloso con locali banchi di nebbia che ridurranno notevolmente la visibilità; forti gelate notturne, calma di vento, temperatura in notevole diminuzione. **Temperatura a Caselle**: massima +3; min. —2; media +0,1. **Sole**: sorge 8,08; tram. 16,51. **Temperatura dell'anno scorso**: massima +2,5; minima —5,6.

Violenze a Capodanno: c'è chi lo ha passato in ospedale

Colpito al ventre con un cacciavite nel litigio per uscire dal posteggio

L'aggressione in corso Orbassano: il ferito fuori pericolo dopo un intervento chirurgico durato un'ora e mezzo; il feritore è scappato con gli amici - Altri episodi: madre di quattro figli rimprovera il marito ed è accoltellata a un braccio; un giovane abbandonato sanguinante in via Milano dopo una rissa

Francesco Reitano, 23 anni - I genitori alle Molinette attendono l'esito dell'intervento - Il feritore ricercato - Anna Lanzone, accoltellata dal marito

Nella notte di Capodanno i coltelli dovevano servire per affettare il panettone. Purtroppo c'è chi l'ha adoperato per mandare all'ospedale la moglie o uno sconosciuto durante un litigio. La cronaca deve registrare tre casi del genere, nel giro di poche ore.

Alle 23,30 di mercoledì il muratore Giuseppe Reitano, corso Orbassano 374, ha accompagnato alle Molinette il figlio Francesco, di 23 anni. Il giovane perdeva sangue da una ferita al ventre, il prof. Dei Poli lo ha sottoposto ad un intervento protrattosi un'ora e mezzo prima di farlo ricoverare con prognosi di 15 giorni. Francesco Reitano — nativo di Leonforte di Enna — abita con i genitori e le sorelle Maddalena e Antonietta, di 17 e 15 anni. Lavora da autista con il marito di un'altra sorella, Francesco Cattaneo, residente a Nichelino. L'altra sera era uscito di casa per andare a festeggiare S. Silvestro in casa del cognato.

Salito sulla sua « Fulvia » parcheggiata davanti al portone, aveva iniziato la manovra per districarsi dalle altre vetture allineate contro il marciapiede. Accanto ad una di esse, una « 128 », c'erano due giovani e una ragazza. Pare che uno dei tre abbia rivolto al Reitano un gesto di scherno. L'autista è sceso per chiedere spiegazioni, gli animi si sono inaspriti e il Reitano è stato colpito quasi certamente da un cacciavite al ventre.

I tre sono saliti sulla « 128 » dandosi alla fuga, ma il ferito aveva fatto in tempo a rilevare il numero di targa. Comprimendosi lo squarcio il Reitano si è trascinato in un vicino bar, pregando il proprietario di telefonare a suo padre che è andato a prelevarlo per accompagnarlo all'ospedale. In base alla targa, il proprietario della « 128 » è stato subito identificato e rintracciato dai carabinieri di Moncalieri, dove abita in strada Genova. E' il ventitreenne Franco Brizzante, palermitano.

Dapprima il Brizzante ha affermato che l'altro giovane e la ragazza gli avevano chiesto un passaggio, quindi ignorava chi fossero. Più tardi ha confessato al maresciallo Agosta e al brigadiere Garra del commissariato Mirafiori — dove era stato trasferito per competenza — che l'accoltellatore è il diciannovenne Luigi Esposito, meccanico, via Roveda 22, al quale la polizia sta dando la caccia.

Il secondo episodio è avvenuto in un alloggio di via Gambasca n. 13, dove abitano i coniugi Anna e Domenico Lanzone, di 23 e 32 anni, con i loro quattro figli. La famiglia è originaria di Afragola (Napoli). L'altra notte la donna è andata a cercare il marito in un bar di corso Peschiera, rimproverandolo di trascurare lei e i bambini per ubriacarsi e giocare a carte. La lite è continuata in casa, all'improvviso il Lanzone ha afferrato un coltello da cucina avventandosi sulla moglie che ha istintivamente alzato un braccio. La lama le ha reciso le vene e i muscoli. La madre, che abita nello stesso edificio, l'ha portata al Maria Vittoria: ricovero con 20 giorni di prognosi. Il Lanzone è stato denunciato a piede libero.

Due ore dopo allo stesso ospedale veniva medicato per una ferita da taglio ad una spalla (guaribile in otto giorni) il ventiseienne Giuseppe Ferrara, da Brizzi di Palermo, domiciliato in via Garibaldi 13. Ha raccontato che mentre passava con alcuni amici in via Milano, all'altezza di via San Domenico si erano imbattuti in un gruppo di avvinazzati. Che cosa sia successo non si sa con precisione, ma è facile immaginarlo: uno scambio di parole, qualche spintone, fin che spunta un coltello. A farne le spese è stato il Ferrara, che si è accasciato sanguinante mentre il feritore e gli amici si davano alla fuga.

— Bruno Pedroni, 21 anni, abitante a Monticello di Novara, l'altra notte alle 4 mentre passava in via Genova ha rivolto un complimento ad una donna. Un automobilista che aveva assistito alla scena, è sceso dalla macchina e lo ha colpito al volto con pugni e schiaffi. Il Pedroni ha preso il numero di targa, poi è andato alle Molinette a farsi medicare. Guarirà in una settimana.

Notte di terrore in una cascina isolata di Giaveno

Assalito in casa da un rapinatore gli spara e lo ferisce a una gamba

Minacciati di morte, due coniugi settantenni si barricano nell'alloggio - L'aggressore sfonda la porta, picchia la donna, strappa gli abiti al marito - Questi afferra il fucile ed esplode due colpi

Cesare Oliva, 33 anni - I coniugi aggrediti Ernesto e Rosa Usseglio-Viretta, di 70 anni

Due coniugi di Giaveno hanno trascorso la notte di Capodanno barricati in casa mentre un rapinatore, dopo avere sfondato il cancello, cercava di entrare nell'alloggio urlando minacce di morte e picchiando con un bastone contro la porta. Ore di angoscia: alla fine l'uscio ha ceduto. L'uomo si è avventato sulle vittime colpendole a calci e pugni. La moglie è svenuta; il marito ha afferrato la carabina e ha esploso due colpi contro l'aggressore che è rimasto ferito a una gamba. Ora è all'ospedale con prognosi di 20 giorni. Dovrà rispondere di tentata rapina, minacce, lesioni, violazione di domicilio e danneggiamenti.

Si chiama Cesare Oliva, 33 anni, manovale. Ma al lavoro ha sempre preferito l'osteria. Di carattere violento, non è nuovo a episodi del genere. E' già stato denunciato per rissa e detenzione abusiva di pistola. L'altra notte, dopo aver bevuto più del solito, è andato a riscuotere un credito che il fratello Giovanni, impresario edile, ha con i coniugi Ernesto e Rosa Usseglio-Viretta, di 70 anni, abitanti in una cascina isolata di regione [illegible]. Centomila lire che gli Usseglio hanno trattenuto su una fattura di un milione e quattrocento mila lire in attesa che l'impresario finisca il lavoro.

Ma Cesare Oliva, all'insaputa del fratello, ha deciso che dovessero pagarli subito. Arriva a mezzanotte e mezzo, forza la serratura del cancello e sale al primo piano dove c'è l'alloggio dei due coniugi. Gli Usseglio sono a letto con l'influenza. Racconta l'uomo: « *Abbiamo sentito battere alla porta, poi delle grida: "O i soldi o vi ammazzo, sparo a tutti e due. Aprite subito", e poi insulti, parolacce, spallate contro l'uscio* ».

Continua: « *Abbiamo barricato l'ingresso e siamo rimasti ad aspettare terrorizzati. Speravamo che dopo un po' se ne andasse. Invece ha preso dei ceppi di legna e ha spaccato la porta, poi ha spinto via la barricata e ci è saltato addosso. Sembrava una furia. Ha colpito mia moglie con una bastonata, a me ha strappato i vestiti. Con la forza della disperazione sono riuscito a ributtarlo fuori casa, poi ho trascinato Rosa in cucina. Quando sono tornato l'ho sentito urlare: "Vi ammazzo". Allora ho preso il fucile e ho tirato due colpi verso la porta. C'è stato un attimo di silenzio, poi sono ricominciate le minacce: "Ho degli amici, vi sistemeranno loro. Avete finito di vivere"* ».

L'Usseglio ha spinto contro l'uscio tutti i mobili dell'alloggio, e si è appostato col fucile. Il resto della notte è trascorso nell'angoscia. Soltanto al mattino è arrivato un nipote che è corso ad avvertire i carabinieri. Il maresciallo Coavola ha rintracciato l'Oliva che si era nascosto nel fienile di casa sua. L'imputato ha detto: « *Ero andato a prendere della verdura per il pranzo di mezzanotte. Non so perché mi abbiano sparato* ».

Un sacerdote è morto stroncato da influenza

67 anni, parroco di S. Barbara

Un'altra vittima dell'influenza. E' don Giuseppe Perardi, 67 anni, parroco di Santa Barbara. Colpito dal male l'8 dicembre, era ricaduto due volte in forma sempre più grave. Soffriva di reni da tempo; negli ultimi giorni dell'anno si è manifestato un blocco renale e i medici, malgrado le cure, non sono riusciti a salvarlo. Don Perardi si è spento la sera di San Silvestro.

« Era uno dei più attivi sacerdoti della diocesi » ha detto il cardinale Pellegrino ricordando lo scomparso durante una funzione alla Consolata. Nato nel 1902 a Busano, era stato vice-parroco a Volpiano, poi nel Duomo di Torino; in seguito parroco a Pancalieri. Nel '48 l'arcivescovo lo aveva chiamato a dirigere una delle più eleganti parrocchie di Torino. Rappresentava i parroci nel Consiglio presbiteriale, era membro della Commissione per i mezzi di comunicazione sociale. Da 15 anni era direttore amministrativo del Centro giornali cattolici.

Si tinge i capelli e dieci giorni dopo viene ricoverata per intossicazione

Il viso si gonfia, acuti dolori in tutto il corpo - Trattenuta in osservazione all'ospedale - Secondo fatto: rischiano di morire avvelenati dal gas

Una donna, madre di tre figli, è ricoverata al Centro di rianimazione delle Molinette per una grave forma di avvelenamento provocato forse dalla tintura per capelli. Si chiama Emilia Sabia, 35 anni, immigrata due anni fa a Torino da Capaccio (Salerno), con il marito Giuseppe Stanzione, 44 anni, operaio. Abitano in via XX Settembre 72, con i tre bambini, fra i 12 e i 4 anni.

Il 22 dicembre la donna acquista da un profumiere il preparato per ravvivare il colore dei capelli. La confezione, come prescritto dalla legge, porta un sottile talloncino dorato con la scritta: « Può essere nocivo ». Ma la donna non fa caso all'avvertimento. Quel giorno stesso la Stanzione si lava i capelli con il preparato, poi parte verso il Sud, per passare Natale con i genitori, a Capaccio. Per tutta la durata del soggiorno è tormentata da dolori all'orecchio, ma pensa a un colpo di freddo. Poi rientra a Torino per Capodanno. I dolori si sono attenuati, ma ieri, all'improvviso, la guancia si gonfia paurosamente e diventa violacea. La tumefazione è accompagnata da fitte acutissime, la donna si fa accompagnare all'ospedale.

Viene ricoverata in osservazione. Il referto parla di « avvelenamento da tintura per capelli ». Dicono i medici: « Sono casi abbastanza frequenti. Alcuni di questi prodotti utilizzano sostanze che in certi casi possono provocare gravi fenomeni di reazione allergica o intossicazioni. Come accade talvolta anche con le tinture per le scarpe ». Emilia Stanzione guarirà in 15 giorni.

— Due coniugi hanno rischiato di morire intossicati dal gas la notte di Capodanno. Sono Giovanni Doro, 35 anni e [illegible] Olivieri di 27, abitanti a Carmagnola in via Chieri 97. Con amici hanno trascorso la sera di San Silvestro in un ristorante ed al ritorno si sono fatti scaldare una tazza di caffè, poi sono andati a letto. La donna aveva dimenticato il bocchettone aperto e il gas ha cominciato ad invadere l'alloggio. Verso le 4 il Doro si è svegliato con un forte mal di testa e si è reso conto del grave pericolo. Ha aperto la finestra, poi ha chiamato un medico che li ha fatti portare alle Molinette. Sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

— Maria Patretto, 20 anni, abitante a Scalenghe in via Fornasino 4, ieri aveva un forte mal di denti. Ha preso due compresse, ma il dolore non è passato, allora ne ha inghiottito l'intero tubetto. Dopo qualche minuto è svenuta. E' stata ricoverata al centro di rianimazione, guarirà in 10 giorni.

Emilia Stanzione, 35 anni

Studente di 14 anni muore di meningite

Non si trovano medici, la sorella lo porta alle Molinette, di qui viene trasferito all'Amedeo di Savoia - Ma i sanitari non possono salvarlo - Altra disgrazia: la polmonite ha ucciso la giovane madre di due bimbi

Un ragazzo di 13 anni è morto per un attacco di meningite fulminante. Si chiamava Giovanni Rocchietta, abitava con la famiglia in via Genova 266. Frequentava le medie alla Amedeo Peyron, in corso Caduti del Lavoro: un giovane robusto, amava lo sport.

Martedì mattina i primi sintomi della terribile malattia. La madre, Marianna, 38 anni, lo sente che delira, lamenta dolori al capo, ha la febbre alta. In serata compaiono sul viso chiazze sanguigne, poi la temperatura scende di nuovo a valori normali. I familiari cercano un medico, ma ogni tentativo è vano. La sorella Giovanna, 22 anni, lo porta con la propria auto al pronto soccorso delle Molinette: il giorno successivo viene trasferito con un'ambulanza all'Amedeo di Savoia.

Il medico di guardia lo visita mentre è ancora sulla lettiga, Giovanni era agonizzante, non c'era più nulla da fare. E' morto tra le braccia della madre, pochi minuti dopo, nel viaggio di ritorno verso casa.

— Un sorvegliante della Fiat Ferriere è stato stroncato da una crisi di asma bronchiale. Si chiamava Bruno Sabino, 59 anni, corso Trapani 122. La notte di fine d'anno era in servizio al posto fisso del recinto Bonafous, al Parco della Pellerina. Ha telefonato al capoturno Paolo Anselmo avvertendolo che si sentiva male; con un'ambulanza è stato portato al Maria Vittoria dove è morto qualche minuto più tardi.

— E' morto alle Molinette per collasso cardiaco il dirigente commerciale Alessandro Olivero, 63 anni, via Ormea 150. L'altra mattina si è sentito male mentre era in ufficio, alla filiale « Pomi Gallo » di via Mercantini 5. E' stato portato all'ospedale sulla « 850 » di Giuseppe Orsini, via don Murialdo 40. Una corsa disperata e purtroppo vana.

— Al Maria Vittoria è ricoverata con prognosi riservata Elide Chiesi in Suppo, 52 anni, via Somalia 68. E' stata investita in corso Lecce angolo via Lessona dalla 600 di Aldo Mortarotti. Nell'incidente ha riportato gravi ferite al capo e sospetta frattura del bacino.

* *

All'Istituto di medicina legale è stata fatta mercoledì l'autopsia di Maria Maccanico in Spoto, 28 anni, madre di due bimbi. E' morta di polmonite causata dall'influenza. Abitava col marito Riccardo Spoto e i due bimbi in via Bisalta 10, una famiglia unita e felice.

Il marito, infermiere, è a casa dal lavoro per malattia e la donna, per l'ultimo mese di gestazione era stata ospitata dai genitori nella loro casa di Moncalieri. Qui è stata colta dall'influenza e poiché era all'ottavo mese di gravidanza il medico l'ha fatta ricoverare al Sant'Anna.

La polmonite era molto grave e la donna è stata trasferita al Centro di rianimazione delle Molinette per le cure appropriate. Ma anche questo tentativo si è rivelato inutile e si è reso necessario un nuovo trasferimento al Sant'Anna, nella speranza di salvare almeno il nascituro. Ma tutto è stato inutile: lunedì notte la donna e il bimbo sono morti.

Martedì a mezzogiorno una telefonata anonima ha messo in allarme il commissariato Barriera di Nizza: « Una donna incinta è morta in seguito a percosse ». Gli agenti hanno informato la Procura, ed è stata disposta la autopsia. La telefonata era una volgare calunnia, sul corpo della Spoto non sono stati trovati segni di percosse. Alcune macchie, conseguenza di una malattia della pelle, possono essere state scambiate per lividi e aver originato il sospetto in chi ha telefonato alla polizia senza dire il proprio nome.

Giovanni Rocchietta, 14 anni

Specchio dei tempi

Le case si costruiscono da terra (il cittadino di fronte allo Stato ambiguo) - Per un suicida: « Dio sarà più giusto e meno intransigente » Vale sempre il consiglio di Voltaire: coltivate il vostro giardino Facciamolo almeno spazzino onorario prima che emigri in Australia

Un lettore ci scrive:

« In un periodo nel quale va molto di contestazione di massa, diretta ai grossi problemi che affliggono la collettività, queste mie considerazioni potranno sembrare troppo individualistiche, ma a mio giudizio gli italiani che oggi si affannano per dare un aspetto più soddisfacente a questa nostra malandata democrazia, dimenticano, il più delle volte, che le case si costruiscono da terra. E' inutile continuare a restaurare su fondamenta marce, da troppi anni in Italia si va avanti a rattoppi, è ora di mettersi un vestito nuovo, è ora di spazzare le piccole sconcezze per arrivare a quelle grosse e risolverle.

« La nostra amministrazione statale è sorretta da leggi ambiguamente democratiche che in realtà si rifanno ai tempi del feudalesimo. Per giustificarla si parla di enorme burocrazia, così [illegible] che gli stessi uomini di governo ne sono sbigottiti. Storie! A questi uomini dobbiamo chiedere come mai l'amministrazione così lenta e atrofizzata appare di colpo snella e veloce quando lo Stato da debitore diventa creditore. Come mai le sovvenzioni riconosciute e promesse arrivano dopo anni (se arrivano), mentre chi tarda di un giorno a pagare un verbale di contravvenzione rischia la visita di un ufficiale giudiziario?

« Alla luce di queste considerazioni viene spontaneo pensare che questa orrenda burocrazia tanto lamentata non è altro che un paravento di comodo. Il contribuente italiano è bistrattato in mille modi e se ne studiano altri per poterlo bistrattare meglio. E' ora di finirla. E' ora che i nostri uomini politici si rendano conto che il cittadino non è solo quel tale che compila la Vanoni, ma un essere fornito di intelligenza, che vede, capisce e qualche volta perde anche la calma ».

Franco Nofori

Una lettrice ci scrive:

« A proposito dei funerali del povero dott. Guido Campagna è stato dichiarato da un parroco: "La Curia ha concesso il suo benestare per i funerali religiosi. E' chiaro che il dottor Campagna si è ucciso in un momento di grande sconforto: ad un uomo così duramente perseguitato dalla sorte non si può negare questo estremo aiuto. Le sue ansie, il suo tormento sono stati rivelati dal biglietto trovato accanto al cadavere: 'Sono pazzo di dolore. Iddio perdonami e anche tu Jolanda'. Questa sua ultima invocazione deve essere rispettata".

« Secondo il mio modesto parere tutti coloro che si uccidono lo fanno perché al culmine dello sconforto. E tutti compiono quel disperato gesto perché il loro tormento ha raggiunto il massimo della sopportazione.

« Io vorrei proporre alle Curie di non fare distinzioni in questi casi e di non negare a nessuno l'estremo conforto. Penso che debba essere terribile per i parenti vedere che ad un loro carissimo congiunto vengono negati i funerali religiosi come se, invece di un essere umano con relativa anima, fosse una bestia.

« E' più che altro per un senso di umanità verso i desolati familiari. Per il defunto so bene che Dio sarà più giusto e meno intransigente di quanto non lo siano adesso i mortali ».

Ernestina Guidi

Una lettrice ci scrive:

« Rispondo alla madre che piange il figlio ventenne suicida. Ho 16 anni. Sono passata anch'io attraverso l'esperienza del suicidio. Ho ingoiato 30 pastiglie di barbiturici in libera vendita. Sono stata due giorni e mezzo in coma, gravissima sotto la tenda ad ossigeno, i medici disperavano di salvarmi. Ora sono qui.

« Quando mi svegliai mi ritrovai con gli stessi problemi per i quali tentai il suicidio e le prime parole che dissi al mio risveglio furono: "Voglio morire, lasciatemi morire, non ce la faccio più". L'ho urlato tante volte. Erano le parole che nel mio intimo ripetei qualche minuto precedente all'ingoiare le pastiglie. In quel momento non si pensa ai genitori, non si pensa alle persone che ci vogliono bene; si pensa a por termine ai propri dolori, alla propria triste solitudine. Si può essere soli anche tra migliaia di persone, soli anche tra le proprie pareti domestiche.

« Vorrei dire, non a quella mamma in particolare, alla quale faccio le mie condoglianze, ma a tutte le madri: non tappateci la bocca con la parola [illegible] abbiamo tutto. Lo sappiamo anche noi. Vi ringraziamo. Ma non ci basta questo.

« E soprattutto aiutate la nostra solitudine senza invadere la nostra vita intima. Quella mamma che ha scritto ci consiglia di confidarci con le nostre madri. Ma come si fa a dire alla propria: sono solo? E' la solitudine la causa di tutto. Ci schiaccia o lascia nel nostro cuore una terribile domanda: "Che sto a fare al mondo?" ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Hai risolto tanti problemi e anch'io ti confido il mio. Sono un giovane di 26 anni, coniugato, senza bambini, di famiglia torinese, è da molti anni che ambisco un posto nell'onorevole corpo degli spazzini comunali senza mai poterlo ottenere. Tutte le mie domande indirizzate al Comune di Torino non hanno avuto risposta. Una volta sola mi hanno detto che non ero disgraziato fisicamente, che non ero carico di bambini e che andassi a cercare altrove.

« Così io che aspiravo a questa ambita carica come spazzino nella Nettezza Urbana di Torino, ci tenevo perché mio nonno di 92 anni, e pure mio zio, sono pensionati spazzini di ruolo; così perché sono un giovane di bella presenza (e con le mie scuole elementari), perché non sono carico di bambini e non vengo da altre regioni (quelli li sistemano sempre) e perché non sono raccomandato da qualche pezzo grosso, o qualche arciprete, io che sono indegno di Torino, mi sbattono la porta in faccia e mi costringono a cercarmi un posto come spazzino nelle ben più pulite città d'Australia (farò domanda).

« Così con rammarico di mio padre (invalido di guerra, pensionato) si rompe questa bella genealogia di spazzini del tempo in cui la nostra città di Torino era ben più pulita e curata di quanto lo sia ora. Scusa il mio sfogo, servirà da memento ad una carriera lungamente agognata e morta subito.

« Grazie e cordiali saluti e auguri a tutti gli spazzini ».

Luigi Destefanis

Il nuovo decennio è cominciato con tranquilla serenità

I lieti auspici di Capodanno

Il Comune ha vinto senza sforzo la battaglia contro la neve, la «spaziale» inizia la sua parabola discendente - La veglia più frequente: in casa, davanti al televisore - Ma altri hanno raggiunto i campi di sci e la Riviera - Simbolica storia del primo nato: a mezzanotte, con il taglio cesareo, è venuto al mondo un robusto maschietto

Il 1969 se n'è andato con un'abbondante nevicata, lasciando il timore che la città fosse destinata alla paralisi: in qualche zona era mancata la luce, i tram erano bloccati dalla neve che le auto avevano [illegible] tra gli scambi, il traffico procedeva convulso, a singhiozzo, da un ingorgo all'altro. Ma fin dalle 5 della mattina di S. Silvestro sono entrati in funzione 121 trattori, più 95 autocarri con lame raschianti. Due ore dopo si sono aggiunti 75 camion con ruspe e 22 «spargisale». Oltre a un migliaio di uomini: 482 operai fissi e 527 cottimisti. Lo sgombero è stato ultimato ieri mattina: durante la notte, per fortuna, non è gelato, le strade erano libere, con l'asfalto liscio e asciutto. Una piccola vittoria, un augurio per il funzionamento della pubblica amministrazione.

Come hanno salutato i torinesi l'anno nuovo? Molti hanno lasciato la città, per accoglierlo nel candore incontaminato delle Alpi o nel clima più mite della Riviera. Altri sono rimasti, semplicemente, in casa: un tempo si cercavano compagnia e animazione per condividere il momento del trapasso, ora ci si accontenta del televisore acceso e del bonario umorismo di Paolo Villaggio. Qualche coppa di spumante ha completato l'illusione di partecipare al veglione nei locali notturni della capitale e del Lago di Garda, pur restando nell'intimità delle quattro mura casalinghe.

Ma molti, specialmente i più giovani, non si sono accontentati di questa illusione e hanno risposto al richiamo dei «nights» torinesi, che offrivano musica, attrazioni e divertimenti. La prima «miss» dell'anno è stata eletta, allo scoccare dei dodici rintocchi, tra le luci del Mack 1: Elga, 23 anni, tedesca ma di chioma corvina, in maxivestito di seta trasparente.

Estrosi abbigliamenti hanno preannunciato la moda degli anni '70: completi di velluto viola, stivali neri, colbacco bianco e mantella foderata di mongolia hanno sostituito lo «smoking»; miniabiti di carta, da buttar via dopo la festa, elaborate «toilettes» femminili. Costano poche migliaia di lire, hanno permesso di risparmiare e affrontare i prezzi del «cenone». Da Gipo Farassino 25 mila lire (canzoni comprese), 18 mila a Villa Sassi, 12 mila al «Pavia», 9 mila al Cambio, 8 mila alle «Sette colonne» di Caselette. In altri ristoranti periferici, prezzi per tutte le borse, dalle 3 alle 5 mila lire.

Mentre crepitava la pacifica fucileria dei tappi di «champagne» e sui balconi si accendevano girandole e fuochi d'artificio, una *équipe* di medici ha concluso un difficile parto alla Clinica ostetrica universitaria del prof. Vecchietti. La prima nascita dell'anno è stata, questa volta, davvero simbolica. I genitori sono due giovani immigrati di Gioiosa Jonica, l'idraulico Nicola La Torre e Isabella Pirritano, di [illegible] anni. Abitano a Nichelino, in via Palestrina 18, sono sposati da quattro anni e hanno già una bimba di tre, Maria.

Isabella attendeva il secondo figlio per la seconda quindicina di gennaio, ma la sera di S. Silvestro, dopo cena, all'improvviso la colgono le doglie. Il marito s'infila in tasca una bottiglia di vino francese, carica la moglie in auto e corre alla clinica. Sono quasi le 23, è di servizio il dott. Giordano che aggrotta la fronte: il bimbo si presenta di spalla, in una posizione difficile.

Poco dopo, al capezzale della partoriente, accorrono il prof. Revelli e il prof. Monti, con gli assistenti dottor Santangelo e dott. Convertino e l'anestesista dott. Mellini. La donna viene portata in sala operatoria e preparata per il taglio cesareo. Manca poco a mezzanotte quando cominciano a praticarle la narcosi. Per rassicurarla, i medici scherzano e chiacchierano, le chiedono come vuol chiamare il nascituro: «Se è un maschio, Domenico, se è una bimba, Franca. Ma spero tanto che sia un maschietto».

L'orologio della sala operatoria segna un secondo esatto dopo mezzanotte quando risuona il primo vagito di Domenico. Tutto è andato bene. Due minuti dopo il neonato è già lavato e pulito, strilla a pieni polmoni. Il travaglio del 1969 si è trasformato nel lieto auspicio di un bel maschietto, sano e robusto per il 1970. Anche la madre rinviene, sorride e lo stringe al seno. Il padre cava di tasca il «Bordeaux», vuole per forza brindare con i medici, orgoglioso e felice.

Ancora dai medici giunge, per l'anno nuovo, un segno positivo: l'influenza ha iniziato la sua curva discendente. Forse la nevicata ha contribuito a ripulire l'atmosfera dal virus. Gli unici a non accorgersene sono stati i servizi di pronto soccorso: lo sciopero dei barellieri della Croce Rossa ha fatto ricadere doppio peso su quelli delle ambulanze municipali e della Croce Verde, che hanno lavorato senza sosta durante la notte e la giornata di ieri. Si è dovuto ricorrere anche alle ambulanze dei vigili del fuoco. Ma da oggi le chiamate dovrebbero cominciare a diminuire, la «spaziale» è in declino.





E' mezzanotte, nella Clinica dell'Università nasce Domenico, il primo torinese degli Anni '70 (Foto Moisio)

Stravagante gioventù che non tollera i vincoli delle leggi

"O il consenso alle nozze o il suicidio scelga il Presidente del Tribunale„

Una coppia di minorenni sta diventando famosa - La ragazza, 17 anni, ha preso un milione alla madre per «comprare l'auto al fidanzato» - Lui, 20 anni, dice: «Stavamo per ucciderci con i gas della macchina, la sorella di un deputato ci ha salvati» - L'ultimatum al giudice dei minorenni



Graziella Bergui e Luigi Zoccola: «Vogliamo sposarci»

Ci telefonano da Roma:

Graziella Bergui e Luigi Zoccola, i due giovani che vogliono sposarsi ad ogni costo, stanno tornando a Torino dopo essere stati per una settimana a Roma. La loro vicenda è nota. Lei ha diciassette anni, lui venti. Si erano conosciuti un anno fa in una sala da ballo al Nichelino dove il giovane suonava in una orchestrina e si erano innamorati. Qualche mese dopo decisero di vivere insieme: la ragazza abbandonò la madre, la cinquantanovenne Maria Bergui, vedova e ammalata, abitante in via Gorizia 19 a Moncalieri, per andare nella soffitta di via Berthollet presa in affitto dal fidanzato. La madre denunciò la scomparsa aggiungendo che Graziella le aveva sottratto un milione in buoni del Tesoro per acquistare l'auto allo Zoccola.

I due ragazzi si costruirono una loro esistenza. Lo Zoccola, lasciata l'orchestrina, prese a lavorare come installatore di elettrodomestici; la Bergui si occupò per qualche mese in un magazzino di foderami. A metà dicembre giunse la decisione del Tribunale dei minorenni. Accertato che la madre, a causa del suo stato, non era in grado di vigilare sulla figlia, il giudice aveva stabilito che Graziella fosse ricoverata presso il centro di osservazione del «Buon Pastore».

Si giunse così al giorno di Natale. Graziella aveva ottenuto alcune ore di libertà per trascorrerle con la madre. A casa scoppiò un litigio e i due ragazzi decisero di fuggire di nuovo. «Lei — ci ha raccontato Luigi Zoccola — *non voleva tornare al "Buon Pastore". Pensavamo di farla finita una volta per tutte. Saremmo andati a Locana, un paese vicino al Gran Paradiso dove avevamo festeggiato il nostro fidanzamento e lì ci saremmo tolti insieme la vita lasciandoci asfissiare dal gas dello scappamento. Durante il tragitto, una signora che aveva avuto un guasto alla sua macchina ci chiese un passaggio. Era la sorella di un deputato. Ci riconobbe per le fotografie pubblicate dai giornali. Le raccontammo la nostra storia e ci consigliò di venire a Roma a parlare con il suo congiunto*».

I due ragazzi arrivarono nella capitale durante la notte. In questi giorni hanno dormito in macchina e si sono cibati alla meglio. Hanno incontrato il deputato, sono andati al ministero di Grazia e Giustizia alla ricerca di una soluzione al loro problema. Sono partiti stasera per Torino con la loro «1500» con l'intenzione di presentarsi domani al dott. Romano, presidente del Tribunale dei minorenni. Luigi Zoccola gli chiederà che gli venga affidata Graziella e gli rinnoverà la volontà di sposarla. «*Tra cinque mesi compirò ventun anni* — ha detto — *e posso mantenerla. La voglia di lavorare non mi manca e sono un ragazzo giovane e robusto*». E se il magistrato dovesse decidere negativamente? «*Ci uccideremo*», hanno risposto i due giovani.

Carabinieri. — Il comandante del Gruppo di Torino, Alessandro Astolfi è stato promosso tenente colonnello; il vice comandante, Luigi Porcari, maggiore.

La sparatoria di Chieri

Morto anche l'uomo che uccise la figlia a rivoltellate
Una torbida storia che forse non sarà mai chiarita

La mattina del 31 dicembre è morto alla clinica neurochirurgica delle Molinette il pensionato Mario Coppola, 62 anni, che uccise la figlia Fiorella, 21 anni, sparandole un colpo di rivoltella al viso; poi, con la stessa arma, si sparò in bocca. Il fatto accadde il 16 dicembre scorso, a Chieri, e fu il tragico epilogo di una torbida vicenda che forse non sarà mai del tutto chiarita.

Mario Coppola, ex comandante partigiano, separato dalla moglie, si era scelto una nuova compagna, la francese Jeannette Perrier, dalla quale aveva avuto tre figli: Fiorella, Mario, che ora ha 18 anni, e Marisa, di 16. Nel settembre scorso la Perrier e i due figli minori vanno in Francia, a Lione, e Coppola rimane solo a Chieri con Fiorella, nell'alloggio al numero 96 della Padana Inferiore.

Il giorno 15 Coppola compera per la figlia un'auto e va a cercare Fiorella in fabbrica per consegnarle i documenti della macchina. Gli dicono che non c'è, che da alcuni giorni non si presenta al lavoro. La sera, dopo uno scontro tempestoso, Fiorella fugge da casa. Coppola, colto da malore, deve essere ricoverato all'ospedale. Tre giorni dopo Fiorella denuncia il padre ai carabinieri: «Mi frusta e da dieci anni abusa di me».

Dalla Francia ritornano Jeannette Perrier con Mario e Marisa. Ma la famiglia non si ricompone: la Perrier trova alloggio in via S. Domenico, mentre Fiorella trova ospitalità presso un istituto femminile. La sera del 16 dicembre Coppola va ad attendere la figlia all'uscita dalla fabbrica. Una breve discussione in mezzo alla strada, poi tre colpi di pistola: uno penetra nella tempia sinistra di Fiorella e le trapassa la testa. Mentre la ragazza stramazza al suolo, il padre si infila la canna della pistola in bocca e spara un quarto colpo.

Aggrediscono un vigile due fratelli biscazzieri

A Porta Nuova - Arrestati dopo una violenta lotta

Un vigile è stato picchiato a sangue da due fratelli sorpresi a giocare d'azzardo. Sono stati arrestati per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Il vigile è Bartolomeo Casetta, 50 anni, via Passo del Brennero 4. Alle 19 era in servizio con il collega Giuseppe Cortese nella zona di Porta Nuova. Nel sottopassaggio ha notato un folto gruppo di persone davanti a un tavolino pieghevole per il gioco delle tre carte. All'apparire dei vigili tutti si sono dileguati ad eccezione dei fratelli Giovanni e Giuseppe Mazzola, 29 e 34 anni, abitanti in via Garibaldi 12 e in via Fontanesi 2.

Il Casetta ha chiesto i documenti, i due fratelli hanno avuto un gesto di stizza e si sono allontanati. Il vigile li ha rincorsi e ha afferrato Giovanni per un braccio. La reazione del giovane è stata fulminea: si è girato di scatto e lo ha caricato a testa bassa colpendolo alla fronte. Alla fine i fratelli sono stati fermati. Il vigile guarirà in dieci giorni.

— La squadra mobile ha arrestato Domenico Turco, 33 anni, corso Vittorio Emanuele 64. Era stato sorpreso a rubare alle 2,30 nel negozio d'abbigliamento di Giovanni Corgiat Mecio in corso De Gasperi 9.

— Quattro persone sono rimaste ferite ieri, nelle prime ore del mattino, in un incidente della strada. Una Ford Taunus guidata da Adriano Colubig, 28 anni, via Onorato Vigliani 198, è slittata sulla neve ed è piombata contro un paracarro, vicino a Italia '61. A bordo si trovavano Stefano Granata, 19 anni, via Giotto 17, Laura Leo, 27 anni, via Monte Bianco 34 e Noemi Salvadore, 40 anni, via [illegible] 6. Il Colubig è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico; la Salvadore è al Centro traumatologico, guaribile in 20 giorni; gli altri guariranno in due settimane per ferite e contusioni multiple.

Tre colpi di pistola per festeggiare il '70

L'operaio Antonio Biscotti, 28 anni, via Bonsignore 4, ha denunciato al commissariato Borgo Po un fatto accaduto la notte di fine d'anno. Per festeggiare il 1970 ignoti hanno sparato tre colpi di pistola contro la sua casa: due proiettili si sono conficcati nel muro, uno ha rotto un vetro e forato una porta della camera da letto. La polizia ha compiuto un sopralluogo, i colpi sono stati sparati con una calibro 7,65 da circa una decina di metri.

— Marco Benedetto, 47 anni, abitante a Carignano in via Vittorio Emanuele 13, è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico. La notte di Capodanno è caduto nel corridoio di casa battendo il capo contro lo spigolo di un mobile.

Pazzo di gelosia uccise l'amica che gli aveva detto: "sei vecchio„

Rinviato a giudizio per omicidio volontario - Il delitto nel gennaio scorso - La donna si era mostrata troppo espansiva con un giovane conosciuto al ballo

Il giudice istruttore dott. Franco ha rinviato a giudizio Marco Piazzo, 44 anni, l'uomo che l'11 gennaio scorso uccise l'amica Franca Anselmino, di 25 anni, colpendola alla testa con un soprammobile, un'anitra di cristallo azzurro. I due si conoscevano da tempo: lei, sposata e separata dal marito, Walter Pressenda, era madre di una bambina, Manuela, di 5 anni, faceva la prostituta; lui, dal passato burrascoso, era innamorato e profondamente geloso.

La sera del delitto erano andati a ballare in un locale di via Rivara e avevano litigato, perché l'Anselmino si mostrava troppo espansiva con un giovane conosciuto pochi minuti prima. A casa, nel *pied-à-terre* di via G. Ferrari, la donna continuò nel suo atteggiamento provocatorio. Ad un tratto balzò sul letto e gridò all'amico: «Vattene, sei vecchio». La discussione cadde poi sulla bambina che il Piazzo aveva riconosciuta come propria, e la Anselmino gli disse, sputandogli in faccia: «*Lascia stare Manuela, è una cosa di cui non devi parlare, perché non sei neanche suo padre*».

L'uomo non ci vide più: afferrò il primo oggetto che gli capitò sottomano e colpì l'amica sul capo, finché non la vide esanime sul pavimento. Quindi le prese dalla borsetta la carta d'identità, la fede, le chiavi di casa; fuggendo portò con sé anche la cagnetta, Lilla, che la donna portava con sé la sera, passeggiando sotto i portici di via Nizza. Prima di prendere alloggio in un albergo di periferia, il Piazzo portò la bestiola al canile di via Germagnano e fu proprio questa circostanza che — sei giorni dopo il delitto — costituì la prova schiacciante di fronte alla quale l'uomo finì per confessare.

Le imputazioni a carico del Piazzo sono due: omicidio volontario con l'aggravante di futili motivi e furto. Il giudice l'ha assolto in istruttoria dall'imputazione di sfruttamento perché è stato accertato che nel periodo di convivenza con la Anselmino, egli lavorò sempre. Il processo si svolgerà in aprile davanti alla Corte d'Assise; l'imputato è difeso dagli avv. Altara e Lageard.

Cadavere di una donna alla diga del Pascolo

Il cadavere di una donna sconosciuta è stato ripescato la sera di San Silvestro alla diga dell'Azienda Elettrica in strada del Pascolo. L'ha scorto, verso le 21, il custode, Vittorio Pellissero, che ha chiamato la polizia e i vigili del fuoco. Secondo il sanitario della guardia medica la donna, di circa 60 anni, era morta da oltre un mese.

Il cadavere presenta escoriazioni al capo dovute forse alla caduta. La morta indossa un cappotto di finta pelle, un tailleur grigio scuro, ha una collana di perle e porta al polso un orologio d'oro.

— Uno studente di 27 anni, Piero Borelli, corso Novara 100, mentre sciava ieri pomeriggio al Pian del Frais è caduto rompendosi in più punti la gamba sinistra. Portato con un'autoambulanza al Centro Traumatologico, è stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

Posta NORD/SUD

Una ragazza coraggiosa: a 16 anni mantiene con il suo lavoro 5 fratelli e la mamma; il padre è in carcere - Un giovane di Poirino alla commessa barese: «Mi scriva» - I piemontesi si sentono feriti: «Non siamo razzisti, e nel Sud non sono tutti santi» - L'opificio ingrato

Luigina Caprini, 16 anni, da Foggia. Una ragazza coraggiosa. Su di lei grava tutto il peso della famiglia: cinque fratelli e la madre. Il padre è in prigione a Saluzzo, sconta una condanna inflittagli dal Tribunale di Torino per emissione di assegni a vuoto. Dice Luigina: «Non è un delinquente; ha sempre lavorato e ha fatto di tutto per non farci mancare il necessario per vivere. E' un commerciante ambulante: tre anni fa, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, si è trovato nell'impossibilità di fare fronte agli impegni assunti con i fornitori. Ha tentato con ogni mezzo di uscirne: nessuno lo ha aiutato. Disperato, ha commesso uno sbaglio. Non per cattiveria, ma perché voleva evitarci altri guai. Non ci è riuscito e adesso ne paghiamo tutti le conseguenze».

La famiglia Caprini è immigrata dieci anni fa a Nichelino. Luigina lavora in uno stabilimento di alimentari. E' una bella ragazzina bruna, dai lineamenti sottili e delicati, che dimostra qualche anno di più. A sentirla parlare si ha la sensazione di trovarsi di fronte ad una donna matura. I suoi argomenti non sono quelli delle ragazze della sua età, ma quelli di un capo famiglia impegnato a far quadrare il bilancio in una difficile situazione economica. L'affitto, lo sfratto, le bollette della luce e del gas, la rata per il riscaldamento, la spesa, sono i problemi giornalieri di questa «bambina mancata».

Dopo l'arresto del padre, ha assunto la responsabilità della famiglia. Il fratello maggiore, ventenne, soffre di meningite tubercolare e non può lavorare. La madre è gravemente ammalata, gli altri fratelli sono piccoli. «Ho cominciato a lavorare tre anni fa, dopo la disgrazia capitata a mio padre. Per portare a casa un po' di denaro in più, la domenica faccio qualche lavoretto. Fra 18 mesi papà tornerà a casa e allora le cose andranno meglio». *Parla con voce tranquilla, senza emozionarsi. La vita l'ha profondamente segnata, ma non ha perso l'entusiasmo dei suoi sedici anni.* «Sono contenta di essere a Torino: al mio paese, dopo l'incidente di mio padre saremmo morti di fame».



Luigina Caprini, 16 anni, di Foggia

Da Poirino messaggio alla sedicenne Nicoletta

Il 13 ottobre abbiamo raccontato la storia di Nicoletta Pellegrini, una commessa sedicenne di Polignano a Mare (Bari), che vive e lavora a Torino. Da Poirino Pier Giorgio Maria Cadorna scrive alla ragazza.

Sono un ragazzo diciannovenne di Poirino: ho letto la storia di Nicoletta Pellegrini e ho pensato di scriverle. Sono d'accordo con quanto lei dice: anche per me non esistono affatto pregiudizi nei confronti dei meridionali. Ho molti amici venuti dal Sud; devo dire di avere trovato in loro un calore umano e un affetto che mi ha riempito di gioia.

Leggendo la sua storia — signorina Nicoletta — ho capito che lei è una ragazza simpatica e moderna: per questo vorrei conoscerla. Vorrei aiutarla in qualche modo perché sono sicuro che fra giovani è molto facile andare d'accordo. Noi non siamo imbevuti di pregiudizi. Siccome non conosco il suo indirizzo, affido questa lettera a Posta Nord-Sud, sperando che la pubblichi al più presto e che lei abbia l'opportunità di leggerla. Mi scriva direttamente: il mio indirizzo è via [illegible] 33, 10046 Poirino. Cordiali auguri.

Pier Giorgio Maria Cadorna

«Mi sembrano tutte assurde lamentele»

Amilcare Cieti, di Torino, protesta perché, secondo lui, «Posta Nord-Sud» ha uno «spiccato spirito antipiemontese».

Questa rubrica, nata certamente con serietà d'intenti per creare una comunione «spirituale» fra gli italiani, sembra diventata il ricettacolo delle lettere di meridionali poco informati e astiosi che godono a lanciare ai piemontesi accuse ridicole e false. Le lamentele «non mi affittano perché sono meridionale», per esempio, è priva di fondamento perché pure tra i torinesi ce ne sono molti che non trovano casa. Semmai, la colpa di questo disagio è dello Stato che non dà alla città i mezzi per costruire le case necessarie.

Altra grossa lamentela riguarda il razzismo. Ma se c'è un razzismo in Italia, che dura da oltre un secolo, è quello operato dai funzionari statali nei confronti di cittadini e industrie piemontesi. Lo stesso accade a livello politico: nelle opere pubbliche tutto è negato al Piemonte. Come se non bastasse, ricordate il film bugiardo, ingiurioso e lesivo dell'onore del Piemonte trasmesso recentemente dalla tv? Sì, un razzismo c'è in Italia. Ma non quello lamentato dai queruli lettori della rubrica.

Amilcare Cieti

Un po' di Medio Evo sopravvive ancora

Un torinese risponde allo studente Renzo Parenzo, di San Severo di Foggia, che aveva scritto: «Per alcuni vecchi testoni piemontesi il Medio Evo non è ancora finito».

«Caro studente, lei ha perfettamente ragione nel dire che il Medio Evo non è ancora finito, però sbaglia accusando i "testoni" piemontesi. Si può ben dire, invece, che in certi angoli del Meridione sopravvivono ancora usi e mentalità medioevali. Qualche esempio? Primo fra tutti la mafia che, dove ancora può, "governa" secondo sistemi feudali; poi l'arretratezza dei costumi, lo stato di inferiorità in cui sono tenute le donne. Il banditismo merita un capitolo a parte: nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro dal principio del 1968 ad oggi sono stati commessi 180 delitti, quasi tutti ancora impuniti.

«Questi dati sono stati rilevati semplicemente leggendo le cronache dei giornali che, si sa, riportano solo i fatti più clamorosi. Perciò, caro studente contestatore, è proprio colpa del comportamento di un certo numero di persone se gli immigrati, che non sono tutti santi, non sempre incontrano fiducia».

Segue la firma

Una promessa non mantenuta

Da sei anni un operaio napoletano vive a Chieri con la moglie e quattro figli. Lavora come cottimista all'Opificio militare: non ha mutua, assegni familiari, pensione. Guadagna 70 mila lire al mese: da sei anni aspetta di essere assunto «in ruolo». Le sue domande non hanno mai avuto risposta. Soltanto vaghe promesse. La moglie ci ha scritto una lettera accorata, supplicandoci di «fare qualcosa». Siamo andati a trovarli.

Un alloggio modesto, arredato con povere suppellettili, ma che rivela la cura della padrona di casa. Mario Criscuolo, 44 anni, cottimista all'Opificio militare, è seduto in cucina. Allo stesso tavolo i quattro figli: Giuseppe e Vincenzo studiano; Alfonso e Angelina, i più piccoli, giocano in silenzio. La madre, Eleonora, 38 anni, prepara la cena. Sono venuti da Napoli sei anni fa. «Trasferito d'ufficio — *dice il Criscuolo* —. A quel tempo lavoravo già all'Opificio, dipendente da una delle aziende che aveva l'appalto dei lavori. Poi mi hanno convinto a diventare cottimista. Dicevano che dopo qualche mese sarei stato assunto "in ruolo": sono passati sei anni ed aspetto ancora».

Tre anni fa il Criscuolo, che lavorava all'Opificio di Torino e doveva andare e venire ogni giorno in treno, è stato colpito da un infarto. «Mesi di cure in ospedale — *dice* —. Senza guadagnare una lira per la famiglia. E' stato un periodo veramente triste. Adesso, per fortuna, sono guarito. Ma la situazione non è cambiata: mi hanno trasferito al centro raccolta di Chieri, così, almeno, non devo più viaggiare». *Per arrotondare lo stipendio, lavora anche la domenica. Ma i soldi non bastano mai.* «Avevano detto che per Natale avrebbero sistemato anche la mia posizione. Un'altra promessa non mantenuta».

Il referendum a New York

«Z» film dell'anno per i critici americani

Ha battuto «La caduta degli dei» di Visconti

New York, 1 gennaio.

Il film francese «Z», diretto dal greco Costa-Gavras, è stato scelto dall'associazione dei critici cinematografici newyorkesi come miglior film del 1969 nel corso di una votazione avvenuta ieri sera. A Costa-Gavras è andata anche la palma per la miglior regia dell'anno.

Miglior attore protagonista è stato eletto John Voight, popolarissimo interprete assieme a Dustin Hoffman di «Un uomo da marciapiede», che da mesi sta ottenendo a New York un successo strepitoso. Il film narra la vicenda di un giovane cowboy del Sud che viene a New York ed è praticamente distrutto dalla cruda realtà della metropoli.

Migliore attrice protagonista è Jane Fonda per il suo nuovo film *«They shoot horses, don't they?»*.

Tra i film che hanno conteso a «Z» il primo premio c'era anche *«La caduta degli dèi»* di Luchino Visconti.

(Ansa)

Gli orari dei Musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo Egizio (via Accademia le Scienze 6): 9-14.

Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,15; 15-18.

Galleria civica d'arte moderna e mostra di Atanasio Soldati (via Magenta 31): 9,30-12,15; 15-18.

Palazzo Reale (piazza Castello): 9 - 12,30.

Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-12,30; 15-18.

Museo civico «Pietro Micca» (via Guicciardini 7): 9,30-12,15; 15-18.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALFIERI: riposo. Domani sera ore 21,15 Lauretta Masiero e Aldo Giuffrè in «Il cavallo a vapore». Prenotazioni botteghino Teatro, t. 535.440.
RISTORANTE CABARET «Da Gipo» (via Chanoux ang. c. Francia, tel. 725.090, 724.033), tutte le sere: Gipo Farassino, presenta «Badoleide».
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa, 5): domani ore 16 «Gianduja al circo». Reg. Luigi Lupi. Successo.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 precise il Teatro delle Dieci presenta «L'architetto e l'imperatore d'Assiria» di F. Arrabal.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 «Nekrassov» di J.-P. Sartre, Ediz. Teatro Stabile Trieste, con Giulio Bosetti, Mario Pisu, Franco Sportelli, regia di E. Guida. Spett. in abb. Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.342/43. Ultimi 5 giorni.
TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): ore 21 Teatro Piemontese in «Il Gelindo» dalla tradizione popolare piemontese, con Gipo Farassino. Regia di G. Rizzi. Prenotazioni: v. Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Erba, telefono 690.467. Domani Cinema Ragazzi: ore 15,30 e 17,15 «Il più felice dei miliardari» di Walt Disney.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 «La gallinella acquatica» di Witkiewicz a cura della Compagnia Gruppo. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni: via Rossini 8, telefono 879.342/43.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Baruffe in famiglia» con inizio alle ore 16,15 e 21,15.

PALAGHIACCIO: orario 9 - 11,30; 15 - 17,45; 21 - 23,30.

CIRCO DARIX TOGNI (c. Massimo d'Azeglio ang. v. Tiziano, t. 637.560): tutti i giorni ore 16 e 21.

AL BAGATELLE (St. Cavoretto 2). **AL FLORIDA** (p. Solferino, 542.822) I Sultani, cant. Livio e Ricky.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pombs, 7): ore 16,45 e 21 Orch. Franco e i Giusti.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Jean Léonard.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL [illegible] (Stradella 93, t. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 143, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (tel. 659.092): Sammy Set.
GOLDEN BOY (via Venaria, 165).
MACK 1 (via Camerana, 11).
ROUGE NOIR (v. Fréjus 80), 21.
SAN GIORGIO, Valentino, Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Io.
SHAKER DANZE - PIANO BAR (via Cesare Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 orch. Bonazelli.
SWING JAZZ CLUB (v. Botero 15): ore 22 D'Andrea Mondini Trio.
VOOM VOOM (v. Bargo, 10 - telefono 331.040): tutte le sere Lillian e la Spirale 20
WEST END NIGHT CLUB: Attraz. internaz. ore 1, orch. Nuccio Nicosia.

ASYLUM (Volta 8, tel. 539.888):
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (st. Traforo Pino 106, 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LERI CLUB, tel. 534.941: tutte le sere con Riccardo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21
WHISKY NOTTE (telef. 687.563): tutte le sere I Samurai.

GALLERIE - MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): 109ª Esposizione annuale opere pittura, scultura. Orario 17-19,30.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (v. del Mille 7): Pers. di Luigi Reglanini.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Grandi pittori Naifs.
DANTESCA: Lucio Andrich.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Cento piccoli dipinti per cento doni originali. Grafica contemporanea. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Maestri contemporanei.
LA BUSSOLA (Po 9): «Omaggio a Chagall». Orario 10-13; 16-20.
LA MINIMA (p. San Carlo 175): Disegni Maestri contemporanei.
NARCISO (p. Carlo Felice 18) nel centenario della nascita: mostra antologica di Giovanni Guarlotti.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Disegni della Secessione di Vienna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15: «I sette ladri», E. G. Robinson, R. Steiger, F. Collins (St. Uniti 1960, min. 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Boon il saccheggiatore» technicolor, panavision, Steve McQueen, Sharon Farrel, Will Geer. Or.: 14,20; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.
ARLECCHINO: «Nell'anno del Signore» N. Manfredi, E. M. Salerno, Claudia Cardinale, R. Hossein, Ugo Tognazzi, A. Sordi, in technicolor. Orario: 14; 16,10; 18,10; 20,20; 22,30.
ASTOR: «La battaglia della Neretva» technicolor, con Yul Brynner, Franco Nero, Sylva Koscina. Orario: 14; 16,30; 19,25; 22,15.
CENTRALE d'Essai: «Sotto il segno dello scorpione» di P. V. Taviani, con G. M. Volonté, Lucia Bosè, a colori. Vietato anni 14. Apert. ore 14.
CORSO: «Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà» G. Lazenby, D. Rigg, T. Savalas, techn. Orario: 14,25; 17,15; 19,40; 22,20.
CRISTALLO: «Il prof. dott. Guido Tersilli Primario della Clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue» in technicolor con Alberto Sordi. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Il compromesso» con Kirk Douglas, F. Dunaway, D. Kerr, tec. V. 14. Or.: 14,30; 17,20; 19,50; 22,20.
GIOIELLO: «Uno su 13» Vittorio Gassman, Sharon Tate, Orson Welles, a colori. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «La collina degli stivali» T. Hill, B. Spencer, W. Strode, tec. sc. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LUX: «Queimada» Marlon Brando, Renato Salvatori, technicolor. Inizio film ore: 14,30; 17,15; 19,45; 22,20.
METROPOL: «Isabella», Brigitte Skay, M. Palmara, tec. Vietato 18.
NAZIONALE: «Il prezzo del potere» tec. G. Gemma, Van Johnson. Or.: 14,05; 15,55; 18,05; 20,15; 22,30.
REPOSI: «La tenda rossa» Sean Connery, Claudia Cardinale, H. Kruger, P. Finch, technicolor. Inizio film ore: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del massacro» (da un giallo di Giorgio Scerbanenco), technicolor. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Africa segreta» (documentario film-inchiesta) col. V. 14. Or.: 14,25; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: «La bella addormentata nel bosco» di Walt Disney, in technicolor. Inizio film ore: 14,30; 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
AUGUSTUS: «La caduta degli Dei» Dirk Bogarde, I. Thulin, F. Bolkan, in technicolor. Vietato minori anni 18. Inizio film ore: 15,10; 18,30; 21,50.
CAPITOL: «Sento che mi sta succedendo qualcosa», Jack Lemmon, Catherine Deneuve. Technicolor.
MAFFEI: «Un uomo da marciapiede» di J. Schlesinger, techn. D. Hoffman. Vietato minori anni 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,35.
TORINO: «Una strana voglia d'amare», C. Auger, T. Kendall, L. Alfonsi, G. Sbragia, C. Kaufman. Technicolor. Vietato minori 18.

ALEXANDRA: «Il cervello» techn. Niven, Bourvil, Belmondo, Wallach.
COLOSSEO: «Un dollaro bucato» Giuliano Gemma, E. Stewart, colori.
FARO: «Le pistole dei magnifici 7» scope technicolor con G. Kennedy.
FIAMMA: «Il cervello» tech. D. Niven, Bourvil, Belmondo, Wallach.
FORTINO: «Un colpo all'italiana» con Michael Caine, a colori.
HOLLYWOOD: «Un esercito di 5 uomini» (western) B. Spencer, N. Castelnuovo, col. Ap. 14,45, ult. 22,30
LA PERLA: «Un maggiolino tutto matto» di Walt Disney, a colori.
MASSAUA: «Un esercito di 5 uomini» con Bud Spencer, Nino Castelnuovo, P. Graves, a colori.
MASSIMO: «Un colpo all'italiana» con Michael Caine, a colori.
ORFEO: «I lunghi giorni delle aquile» M. Caine, T. Howard, L. Olivier, C. Jurgens, technic. scope. Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,30.
PRINCIPE: «Un maggiolino tutto matto» di Walt Disney, a colori.
STATUTO: «Le pistole dei magnifici 7» technicolor G. Kennedy, J. Whitmore. In. film 14,30. Ult. 22,30.

ADRIANO: «Avventuriero a Tahiti» tech. Belmondo, Sandrelli. Viet. 14.
ALCIONE: «Tepepa» in technicolor. Compagnia Mario Ferrero in «Baruffe in famiglia» 16,15 - 21,15.
ALFI: «Faccia da schiaffi» Gianni Morandi, L. Belli, a colori.
REGINA: «Uno sull'altro» a colori. J. Sorel, E. Martinelli, Mell. V. 18.

CRAVESANA: «I 10 Comandamenti» C. Heston, A. Baxter, Y. Brynner, a colori. Orario: 17,30; 21,30.
MILANO: «Samoa regina della giungla» colori, «Uccidete agente segreto 777» Ken Clark, col. Ap. 10.
OLIMPIA: «Sexualation». Viet. 18.
PO: «Prega Dio e scavati la fossa» technicolor, R. Woods.
P. NUOVA: «Matt Helm non perdona» colori, D. Martin; «Simbad il marinaio» colori. Apertura 10.

GIARDINO: «Solarda» technicolor, Cary Grant.
MIRAFIORI: «Il Commissario Pepe» U. Tognazzi, S. Dionisio, techn.
S. RITA: «Zingara» Bobby Solo, Loretta Goggi, technicolor.
SMERALDO (Tunisi 92, t. 390.711): «Ehi amico... c'è Sabata hai chiuso!» techn. L. Van Cleef, W. Berger.
VINZAGLIO: «Un esercito di 5 uomini», P. Graves, B. Spencer, N. Castelnuovo, techn. Seconda visione Torino. Ultimo 22,30.

AMERICA: «Stanlio e Ollio l'irresistibile coppia» Crick e Crock.
ELISEO: «Amore mio aiutami», Alberto Sordi, Monica Vitti, techn. scope (oggi apertura ore 15).
SAN PAOLO: «Quel maledetto ispettore Novak» techn. Yul Brynner.

ARIZONA (c. Belgio 53, t. 874.171): «Lisa dagli occhi blu» M. Tesauro, S. Dionisio, Popoff, technicolor.
ARTISTI: «Giacobbe l'uomo che lottò con Dio» Gemma, Harris, tec.
CORALLO: «Per favore non toccate le palline» Steve MacQueen, colori.
ERIDANO: «Amore mio aiutami» Alberto Sordi, Monica Vitti, colori.
OROPA: «La vendetta del gobbo di Parigi» J. Piat, N. Alari, a colori.
VITT. VENETO: «L'ora della furia» col. James Stewart, Henry Fonda.

ASTRA: «Amore mio aiutami» con Alberto Sordi, Monica Vitti, sc. col.
BERNINI: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume» di Paris, con Jerry Lewis, in technicolor.
CIBRARIO: «Nel segno di Roma» (Regina deserto) con Anita Ekberg, technicolor. «Per 100.000 dollari t'ammazzo» con G. Hudson, techn.
ELIOS: «Il monaco di Monza» con Adriano Celentano, Lisa Gastoni.
ESEDRA: «Commandos» a colori con Lee Van Cleef, J. Kelly.
ODEON: «Il pianeta delle scimmie» (solo per oggi) tec. Charlton Heston.
STAR: «Quel maledetto ispettore Novak» Y. Brynner, C. Gray, tec.

ADUA: «Delitto per procura» Davis.
AURORA: «Il pistolero dell'Ave Maria» technicolor P. Martell.
MAIOR: «Amore mio aiutami» tec. Alberto Sordi, Monica Vitti.
NORD: «Quei fantastici pazzi volanti» scope colori T. Thomas.
ORIENTE: «Gli invincibili 7» tec. sc. T. Rusel, H. Liné, M. Seraio.
PALERMO: «Il sapore del peccato» con Dean Martin. Vietato minori 18.
SOCIALE: «Butch Cassidy» in technicolor con Paul Newman.
ZENIT: «Vedo nudo» technicolor con Nino Manfredi, Sylva Koscina.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, piazza Nizza, tel. 651.264): «Ben Hur» (il film degli 11 Oscar) in 70 mm, tech. C. Heston. Or.: 14; 18; 21,30.
CABIRIA: «Un milione di anni fa» R. Welch, J. Richardson, technic.
CONTINENTAL: «Addio Gringo» Gemma, Stewart, P. Cross, colori.
GHIGO: «Ammazzali tutti e torna solo» C. Connors, F. Wulff, colori.
ITALIA: «Therese and Isabella» technicolor. Vietato minori anni 18.
PIEMONTE: «Il Commissario Pepe» Ugo Tognazzi, S. Dionisio, col. sc.
SAN CARLO: «Batman» Adam West, B. Ward, technicolor.
SPEZIA: «Oliver» in technicolor scope, Oliver Reed. Apertura ore 15.

DIANA: «La piscina» techn. scope A. Delon, R. Schneider. Vietato 14.
DORA: «Il circo» C. Chaplin.
ROMA: «Jerryssimo» technicolor, scope, Jerry Lewis.

ALBA: «Franco Ciccio e il pirata Barbanera» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technicolor.
AMBRA: «La stella del Sud» techn. U. Andress, G. Segal.
APOLLO: «Faccia da schiaffi» tec. scope, Gianni Morandi.
EDERA: «Testa o croce» technicolor, John Ericson.
LUCENTO: «Mexico, amore e sangue per un gringhero» technicolor con E. Fernández.
LUTRARIO: «Pensiero d'amore», sc. tec. Mal dei Primitives, S. Dionisio
SPLENDOR: «Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole» technicolor, T. Curtis, Bourvil, W. Chiari.

CASELLE

ROMA: «Voltati ti uccido» R. Wiler, E. Bianchi, colori.

LEINI'

AMBRA: «La signora nel cemento» F. Sinatra, R. Welch, colori.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «Gli uccelli vanno a morire in Perù» J. Seberg. Viet. 18.

ORBASSANO

MODERNO: «Bye Bye Barbara».

SETTIMO

BECCARIS: «Black Jack» colori.
MODERNO: «Django il bastardo».

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Cinema: Adriano, Alcione, Ambrosio, Augustus, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto.

Teatro Carignano: «Nekrassov»; Teatro Erba: «Il Gelindo» e Teatro Gobetti: «La gallinella acquatica», biglietti ridotti Enal in via Rossini 8. Palaghiaccio: Enal 40 % alla cassa. Piscina dello Stadio: riduzioni Enal alla cassa. Juventus-Bari: biglietti ridotti all'Enal. Circo Togni: riduzioni Enal alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: **Antologia di Sapere:** Le grandi religioni.
13 : **Storia dell'automobile.**
13,30: **Telegiornale.**
17 : **Per i più piccini:** Le avventure del gatto Silvestro.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La tv dei ragazzi:** a) Vangelo vivo; b) Avventure in elicottero: Senza rete (telefilm).
18,45: **Concerto del trio di Bolzano.**
19,15: **Sapere:** vita in Urss.
19,45: **Sport e Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 : **TV 7:** settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.
22 : **Parliamo dei Karamazov:** tavola rotonda sui «Fratelli Karamazov».
23 : **Telegiornale.**

Secondo programma

18,10: **Doppia coppia,** spettacolo musicale con Alighiero Noschese.
21 : **Telegiornale.**
21,15: **Partita a quattro,** commedia di Nicola Manzari. Con Mario Pisu, Lia Zoppelli e Zoe Incrocci. Un vedovo vuole risposarsi ma il figlio è contrario. Quindi ricorrerà ad un paradossale stratagemma per convincere il padre a cambiare idea.
22,25: **Stress:** balli di ieri e di oggi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Programma per i ragazzi; 19,50: Telefilm; 20,20: Telegiornale; 21: La spada del samurai (telefilm); 21,50: Disco su ghiaccio; 22,30: Le stagioni che passano: pantomima.

Programmi radio

NAZIONALE

6,30 Mattutino musicale
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 La ora della musica
11,30 Baritono Geraint Evans
12,00 Giornale radio
12,05 Contrappunto
12,36 Lettere aperte
12,53 Giorno per giorno
13,00 Giornale radio
13,10 Appuntamento con Edoardo Vianello e Wilma Goich
14,45 Zibaldone italiano
15,45 Week-end musicale
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 L'approdo musicale
17,05 Per voi giovani
19,06 Per canzoni nuove
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il classico dell'anno: Gerusalemme liberata
20,45 Tante così
21,15 Stagione pubblica della Radiotelevisione italiana: Concerto sinfonico diretto da Eliahu Inbal. Orchestra Rai di Torino della Rai
23,00 Giornale radio

SECONDO

6,00 Svegliati e canta
7,40 Biliardino a tempo di musica
8,40 Canzoni nuove
9,15 Romantica
9,30 Giornale radio
9,40 Interludio
10,00 «Désirée»
10,17 Improvviso
10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
13,00 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,30 Giornale radio
13,35 Una commedia in trenta minuti
14,05 Canzonissima 1969
14,10 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Per gli amici del disco
15,00 15 minuti con le canzoni
15,15 Pianista Claudio Arrau
16,00 Pomeridiana
16,30 Giornale radio
16,35 Pomeridiana -
17,30 Giornale radio
17,35 Così si ride in Europa
18,30 Giornale radio
19,00 Alla ricerca dei caffè perduti
19,30 Radiosera
20,01 Raffaele Pisu presenta: Indianapolis
20,45 Passaporto
21,10 Libri-stasera
22,10 Il melodramma in discoteca
23,10 Musica leggera

TERZO

10,00 Concerto di apertura: musiche di Beethoven, Schumann
10,45 Musica e immagini - F. Poulenc: Conc. campestre per clav. e orch.
11,10 Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo - Musiche di A. F. Rossetti, A. Rolla e Spohr
14,30 Ritratto di autore: Luigi Nono
15,00 B. Marcello: Il trionfo della poesia e della musica: Oratorio allegorico per soli, coro e orch.
17,40 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta - Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera. Bruckner: Sinfonia n. 5 in si bem. magg.
20,30 I problemi della medicina sociale
21,00 Teatro milanese - 3ª serata
22,00 Il giornale del Terzo
22,40 Poesia nel mondo
22,55 Rivista delle riviste

Una pellicola per "élite,,

Sotto il segno del film d'arte

«Lo scorpione» è l'opera più matura dei fratelli Taviani: si proietta soltanto nei locali «d'essai»

Il 1969 è finito, e diversi film italiani e stranieri tra i più interessanti e significativi prodotti durante l'anno non sono ancora apparsi sui nostri schermi, o non hanno ottenuto la diffusione che meritavano. Da tempo si parla di un circuito alternativo, si fa sempre più viva l'esigenza di nuovi canali per diffondere le opere di qualità e di particolare impegno sociale che hanno scarsa presa sul pubblico delle comuni sale cinematografiche, o che addirittura non trovano un distributore. I risultati sino ad oggi ottenuti sono piuttosto insoddisfacenti, e qualcuno vorrebbe un circuito non tanto alternativo quanto antagonistico, di opposizione, fuori di ogni attuale struttura.

Occorre d'altra parte riconoscere che i «cinéma d'essai», sia pure operanti in ambiti ristretti, elitari e con scelte non sempre rigorose, vanno conducendo una battaglia culturale degna di lode. Ad esempio il Centrale di Torino, che tanto ha fatto per la diffusione dei *Dannati della terra* di Valentino Orsini, sta «recuperando» alcuni film inosservati nelle prime visioni, e presenta tra gli altri *Sotto il segno dello scorpione* di Paolo e Vittorio Taviani.

Lo scorpione e i *Dannati* ci sembrano assai significativi e importanti nell'attuale panorama del film italiano; rappresentano due momenti e tendenze particolari. La ragione fondamentale, l'unica forse, che ha spinto i Taviani ed Orsini — già uniti in un singolare e fecondo collettivo — a dividersi, è la differente posizione assunta dinanzi al cinema. Contrariamente ad Orsini, i Taviani dànno molta importanza all'arte e all'estetica. Anche se la realtà è brutta, affermano con Brecht, non deve essere bandita dalla scena e dallo schermo preoccupati da problemi stilistici: il cinema di vera cultura non acquista il suo realismo al prezzo della rinuncia artistica.

I problemi stilistici sono presenti e vivi nello *Scorpione*, l'opera espressivamente più matura dei Taviani, i quali tendono al realismo e al tempo stesso alla bellezza dell'immagine, intesi come elementi necessari e interdipendenti. La loro vuole essere una rappresentazione artistica della realtà. A parte il vago ricordo scolastico del ratto delle Sabine, nel film ogni residuo autobiografico è bruciato. «I film dove gli elementi diaristici, privati, vengono fatti reagire con dati politici, sociali, ci sono venuti a noia», dichiarano polemicamente i Taviani, alludendo anche ad Orsini: «Il macerarsi su sé stessi, sia pure il più autentico e disinteressato, può portare alla paralisi dell'azione; un discorso a livello psicologico, personale, non ci interessa più».

Sovversivi — la crisi vista da due registi in crisi — chiude dunque un periodo nell'attività dei Taviani; nello *Scorpione*, affermano, l'apologo tende a ricondurre l'uomo, e il pubblico, a una visione scarnificata delle cose, liberandoli dalla frustrazione di troppe false scelte. La prima novità del film è il superamento di una tendenza del «nuovo cinema», quella predominante dell'avanguardia viscerale. Ripudiando il soggettivismo portato all'estremo, nell'ambito dell'opera «aperta» — che non conclude e non vuole concludere — lo *Scorpione* segna un ritorno all'oggettività, all'avanguardia razionale. «Sentiamo il bisogno di concretezza e di semplicità — affermano gli autori, — quindi di vicende lineari, di pochi fatti, pochi sentimenti radicati nella necessità delle cose, di là dalle complicazioni sovrastrutturali, dall'esasperazione individualistica, nelle quali si stanno crogiolando questi anni cosiddetti di crisi».

L'abbandono di ogni residuo autobiografico porta qui al film corale, all'esclusione del personaggio, dei personaggi individuali; a un cinema eisensteiniano, del primo Eisenstein, dove appunto la massa è protagonista. Due comunità in conflitto; alla base la necessità (e la volontà, o la non volontà) di una struttura diversa per vivere: un gruppo comunitario, minacciato da vulcani in eruzione, è deciso a lasciare per sempre le isole che abita e dove l'esistenza appare ormai impossibile; vuole raggiungere il continente, e per raggiungerlo occorrono fatica, pazienza, violenza, anche se la vittoria non ha nulla di consolatorio, perché non ha niente di definitivo. Così riassumono la loro «storia elementare», il loro apologo Paolo e Vittorio Taviani.

Nello *Scorpione* gli uomini sono così poco individui, che non hanno neppure nomi e cognomi. Essi sono visti nel loro valore d'insieme, come parti interdipendenti di un tutto. Di qui l'abbondanza, nel film, di «campi totali», di inquadrature che contengono gran numero di oggetti e persone; di qui la struttura a mosaico, polifonica dell'opera. La scelta di questa struttura è legata anzitutto all'epoca arcaica dell'azione. In forma inconscia e rudimentale, quale si manifesta ancor oggi presso i popoli primitivi — ricordano le storie della musica —, la polifonia, l'emissione simultanea di più suoni di altezza diversa, fu senza dubbio praticata spontaneamente fin dalle prime età dell'uomo. Del resto il dialogo, contrariamente a quello dei *Dannati*, non è concettualmente determinante.

Film che potremmo in un certo senso definire sonoro ma «muto», nello *Scorpione* il parlato è inteso soprattutto come elemento formale, quasi come rumore e appunto suono, raggiungendo su tale piano, al pari del colore, esiti espressivi considerevoli. Le tinte, terragne, rimandano all'aridità primitiva in zone desolate; in una natura così avversa, il rosso è assente, non compare neppure nel finale in quanto l'approdo al continente non ha nulla di consolatorio e di definitivo.

La storia «elementare», le vicende «lineari», i pochi fatti e i pochi sentimenti del film sono carichi di significati, di rimandi allusivi, emblematici, allegorici. Pur essendo ambientati in un'epoca antica, intendono rispecchiare una situazione odierna, o meglio fenomeni che si ripetono nel tempo, sin dal principio dell'umanità, come i contrasti e le lotte tra nuove e vecchie generazioni. Teso com'è a una consapevolezza della società in cui viviamo, *Sotto il segno dello scorpione* è opera ricca di motivi ideologici ma al tempo stesso proprio sul piano concettuale presenta dei limiti: il considerare ad esempio il conflitto tra giovani e anziani in un senso soltanto generazionale, il credere che la storia cammini da sola.

Guido Aristarco

Gli invitati alla festa della Lollo hanno atteso invano il suo fidanzato

Appena congedati gli ospiti, l'attrice è partita per Londra, dove spera di trovare Kaufman



Roma. Gina Lollobrigida con un gruppo di invitati alla festa nella villa sull'Appia Antica (Telefoto Associated Press)

(Nostro servizio particolare) **Roma, 1 gennaio.**

La Roma elegante oggi fa il bilancio delle feste più riuscite nella capitale, quelle che hanno raccolto i personaggi che più contano nel «giro» mondano.

Pochi intimi si sono raccolti nella villa della Loren a Marino per il tradizionale cenone e l'altrettanto tradizionale scopone scientifico che l'attrice gioca con accanimento. Limitati anche gli ospiti di Vittorio De Sica, che ama trascorrere a casa sua la notte di San Silvestro. Affollatissime, invece, sono state le feste organizzate da Marcello Mastroianni, Amedeo Nazzari, Philippe Leroy, Giuseppe Patroni Griffi, il neo-regista Piero Zuffi e il giovane scenografo Ferdinando Scarfiotti.

Numerosi e ben in vista gli invitati di Gina Lollobrigida, rimasti però delusi dall'assenza del promesso sposo dell'attrice, George Kaufman che doveva giungere apposta dall'America per brindare all'anno nuovo con gli amici italiani della fidanzata. Poche ore dopo che i suoi ospiti avevano lasciato la villa sull'Appia Antica per andare a dormire, l'attrice ha deciso di partire da Roma. *«La signora dorme. Ha lasciato detto di svegliarla tardi»* rispondeva al telefono la fedele Teresa a quanti cercavano di lei. Nello stesso tempo, invece, l'attrice arrivava a Fiumicino e prendeva un aereo per Londra, anticipando di qualche giorno un viaggio già in programma.

«Se non ci incontreremo per San Silvestro a Roma, George mi ha promesso che mi raggiungerà in Inghilterra» ella ci aveva detto nei giorni scorsi. In maxipelliccia di leopardo, ed in compagnia di un'amica francese, quando ancora i romani si riposavano della veglia di Capodanno, lei — saggiamente — si trasferiva con bell'anticipo a Londra.

Nel clima di rumorosa allegria per la fine d'anno, contrassegnata da mortaretti, incendi, e non pochi feriti (come diamo notizia in altra parte del giornale) non sono mancati i consueti episodi del colore capitolino. Con cilindro in testa ed il solito codazzo di curiosi, poco dopo le undici, Rig De Sonay, il fotografo belga noto come «Mister OK», malgrado l'età che sta diventando rispettabile, ha ripetuto il suo tradizionale tuffo nel Tevere, lanciandosi nel fiume dalla spalletta di ponte Cavour. L'acrobata Ferdinando Pignatelli, al suo esordio come tuffatore di Capodanno, si è esibito invece poco dopo mezzogiorno scegliendo il ponte Sant'Angelo.

l. mad.

LE "PRIME,, SULLO SCHERMO

Un giallo di Scerbanenco

«I ragazzi del massacro» di Ferdinando Di Leo: delitto a Milano «Isabella duchessa dei diavoli»: erotismo e duelli nella Francia di Luigi XIII - «La collina degli stivali»: western italiano

(Romano) — Giorgio Scerbanenco condivise con alcuni predecessori il merito di avere trapiantato nell'ambiente padano il «giallo violento», impresa per lungo tempo ritenuta impossibile; e di averlo fatto senza compromettere l'autenticità del prodotto. Ma la sua propria trovata resta di avere, nell'occasione, rincrudito il modulo anziché mitigarlo in ossequio al «latin sangue gentile»: forse si ricordò dei Longobardi; e della loro ferocia, vera o presunta, improntò i suoi «gialli» milanesi, che perciò hanno avuto tanta fortuna anche all'estero.

Da uno di quelli, *I ragazzi del massacro* (ed. Garzanti), forse il più truculento di tutti, Fernando di Leo ha tolto l'odierno technicolor, che ci mostra Duca Lamberti, l'azzeccatissimo eroe scerbanenchiano, *attaché* della questura milanese, tanto bravo e zelante quanto scettico, alle prese con una banda di minorenni degenerati che dopo essersi ubriacati di anice hanno fatto orrendo scempio d'una maestrina della scuola serale.

Va bene che siano degenerati: ma Lamberti non se ne contenta, pensa debba esserci un più degenerato di loro che li abbia disposti al crimine, e alla ricerca di codesto mandante, ben riparato dietro l'omertà dei ragazzi, uno dei quali, il meno tristo, si uccide, mette tutto sé stesso, giungendo persino a prendersi in casa l'imputato Carolino e a trattarlo con tutti i riguardi, pur di scoprire un indizio, una traccia. E la traccia vien fuori, e conduce a un «travestito» che aveva ordito la strage della maestra per certi suoi rancori pederastici.

La vittoria del segugio è totale, ma senza squilli, combinandosi col suo congenito pessimismo sociale.

Il film è condotto con lo stesso spirito di amara constatazione, e calcando al massimo il disegno di quei minori, e dilatandosi (con mano un po' pesantuccia) sulla scena della maestra abbaallottata, seviziata e uccisa, tende più al nero che al giallo. E' condotto con maestria formale, e ha trovato in Pier Paolo Capponi un ottimo protagonista; ma le insidie della moda ideologica e qualche difetto nel ritmo fanno sì che non si affusoli, che non prenda per la gola come dovrebbe.

* *

(Metropol) - Solo col frangiarsi di sesso, il vecchio «cappa e spada» può ancora campicchiare nel favore del pubblico. Lo comprova *Isabella, duchessa dei diavoli*, di Bruno Corbucci (da non confondere con Sergio, l'eclettico regista romano, specialmente versato in «western all'italiana»), dove l'eroina, un'emula di «Angelica», ha insieme le qualità della donna d'arme e della femmina, e questa pone ai servigi di quella, con fredda astuzia.

Isabellina, nata dai duchi de Frissac, ha appena un lustro, quando il barone germanico von Nutter massacra la di lei famiglia usurpandone il castello con annesso tesoro (ma introvabile). Un buon servo di casa la scampa alla strage affidandola a una tribù di zingari che avrà cura di lei fino ai diciott'anni, età in cui la fanciulla, sotto le ali d'una zia, fa il suo ingresso in società, ingrullendo tutti con la sua bellezza.

Intanto il barone, saputo che è viva, smania di eliminarla; al che la marchesina, in forma di zingarella, furtivamente gli fa visita, lo seduce e al colmo d'una notte d'amore gli mozza il naso e un orecchio a perenne ricordo dei de Frissac. Atroci vendette architetta il mutilato; ma il fratello di lui, Curd, tra per pietà e per bramosia del tesoro (il cui nascondiglio è noto solo a Isabella), l'aiuta a fuggire in Francia e a ritrovare i vecchi amici.

Ma vi piomba anche von Nutter più che mai indemoniato, e viene ai ferri con la sua nemica che lo vince e consegna alla giustizia di Luigi XIII. Condannato nel ceppo che porta nascosto nel cuoio, quel mostro fa in modo che non il suo ma quello del fratello cada nella cesta; e se ne fugge ghignando. Si prepara un «seguito», è evidente.

Nonostante lo sciaio della nudità (son quelle della svizzera Brigitte Skay, già esposte in *Sexy-baby*), il film entra e sta tutto nella vecchia ricetta del «cappa e spada», con duelli a stantuffo, raffinate torture e un dialogo infiorato di millanterie e contumelie da disgradare quello degli eroi omerici. Mimmo Palmara, Renato Baldini e Tino Scotti sono gli interpreti maschili di un film, nel suo genere, tollerabile.

l. p.

(Ideal) — *Il violento western all'italiana si raffina, nei titoli almeno, dove si legge* La collina degli stivali *che è un bell'eufemismo per indicare il cimitero. Purtroppo i risultati di questa produzione a colori per grande schermo non sono pari alla sottigliezza rettorica del regista Giuseppe Colizzi, che ha scritto da solo soggetto e sceneggiatura con un occhio al fortunato* I 4 dell'Ave Maria.

Stavolta egli ha inserito i funamboli del circo in un villaggio dominato dai cattivi maneggioni di una società mineraria. Senza troppo brio si assiste ad un'allusiva recita che ha lo scopo di spingere alla rivolta la parte migliore della popolazione e poi al consueto scontro finale, girato chissà perché quasi del tutto al buio. Deludenti gli interpreti Terence Hill, Bud Spencer e anche gli americani Woody Strode, Lionel Stander e Victor Buono.

vice

Ripresa del film italiano nel 1969

Gli spettatori del cinema sono tornati ad aumentare

(Nostro servizio particolare) **Roma, 1 gennaio.**

All'inizio degli Anni Settanta, dopo un decennio di alterne fortune, il cinema resta la voce più importante degli spettacoli italiani. I conti dei nostri produttori per il 1969 si chiudono con un buon attivo. Poco più di 45 miliardi di lire investiti in 258 film hanno reso un incasso complessivo di 180 miliardi. Gli spettatori per la prima volta negli ultimi dieci anni sono aumentati: dovrebbero risultare, quando la Siae renderà note le cifre definitive, alcune centinaia di migliaia in più dei 560 milioni dell'anno precedente.

Se queste cifre non rappresentano ancora un'inversione di tendenza, certamente confortano la tesi di quanti sostengono che il cinema ha ormai stabilizzato il suo pubblico. Soddisfatti, i produttori dicono che *«la situazione di mercato è visibilmente favorevole»*. Ma subito aggiungono: *«Quando parliamo di incassi, però, non dimentichiamo che fisco, distributori ed esercenti si mangiano i due terzi della torta»*.

I film prodotti lo scorso anno sono ventiquattro in meno di quelli realizzati nel 1968 e gli incassi circa dieci miliardi in più. Il bilancio resta positivo anche considerando che le cifre non dicono per intero la verità; poiché è diventato praticamente impossibile seguire il frenetico carosello di accordi, scambi, cessioni e finanziamenti che intercorrono tra la nostra cinematografia e quella americana, spesso confondendole.

Nel nostro cinema va dunque tutto per il meglio? I soldi in tasca per il momento ci sono ma anche le preoccupazioni non mancano. Se andiamo a vedere cosa c'è al di là della situazione strettamente contabile, ecco che vengono fuori le difficoltà di Dino De Laurentiis, il preannunciato smantellamento del circuito di Giovanni Amati, il più imponente d'Italia, e le incertezze dei finanziatori americani.

De Laurentiis non fa mistero della sua intenzione di chiudere «Dino-Città» se qualcuno non si offrirà di soccorrerlo. Ma sembra che la sua richiesta di aiuto sia caduta nel vuoto e l'avvenire degli stabilimenti della via Pontina potrebbe interessare più la speculazione edilizia che la cinematografia.

Giovanni Amati dice di volerla fare finita con il cinema (*«Sono cinquant'anni che ci sto dentro fino al collo»*) e cedere i suoi cinquanta cinematografi romani ad una grande compagnia di New York. Nessuno ignora che questo trasferimento costituirebbe un ulteriore condizionamento per la nostra produzione. Le celebri firme di Hollywood, infine, starebbero per tirare i remi in barca: bloccherebbero ogni investimento all'estero per il 1970.

Sono fatti che appaiono poco rassicuranti per un cinema quale è il nostro, che ha puntato sulla produzione di grande impegno finanziario. *«Nell'anno del Signore»* di Luigi Magni, *«Satyricon»* di Federico Fellini, *«La caduta degli dei»* di Luchino Visconti, i film di maggiore successo di questi ultimi mesi, pur avendo realizzato incassi fra i 700 e gli 800 milioni, sono ancora ben lontani dal coprire le spese.

L'esaurimento dei «filoni d'oro» (il mitologico, il western, il giallo e l'erotico) non ha riportato a parere della maggior parte dei critici al cinema di qualità, che al contrario sembra essere entrato nella stagione del manierismo anche coi nostri autori migliori. Sulla vetta degli incassi si incontrano indiscriminatamente Franchi e Ingrassia (*«I nipoti di Zorro»*, mezzo miliardo), Monicelli (*«La ragazza con la pistola»*, un miliardo e mezzo), Lattuada (*«Fräulein doktor»*, 917 milioni), Alberto Sordi (*«Il medico della mutua»*, due miliardi 621 milioni).

Livio Zanotti

Dalla cattedra allo "strip,,

New York. Questa graziosa biondina dall'aria modesta è Jinny Jaspers: ha 24 anni e insegna grammatica in una scuola elementare. Ma dopo le nove di sera, la maestrina si trasforma. Anzi, si spoglia, e con un ridottissimo costumino lavora come ballerina di fila in un «burlesque», uno spettacolo di «strip-tease» (Telef. Associated Press)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Le lacrime dei Benvenuti

Le lacrime sono ormai di casa nella famiglia Benvenuti. Si era pianto molto nella quinta puntata quando Marina, la moglie, aveva perso la bimba che attendeva. Si è pianto molto ieri sera, nella sesta, per il caso pietoso di un pover'uomo e della sua bambina Nives che egli stenta a mantenere e deve portare in giro con sé per strappare pietà ed elemosine ai passanti. Naturalmente la mamma non c'è più.

Marina, dopo la perdita della creatura, cerca un figlio adottivo per uscire dalla crisi depressiva in cui è caduta. Il caso la fa incontrare con il «barbone» e Nives, carina, con immancabili occhioni tristi e dentino in meno. E' un segno del destino, pensa Marina, e decide che Nives dovrà essere la sua protetta. Padre e figlia vivono in una catapecchia malsana e l'uomo, già provato nella salute, s'ammala e deve essere ricoverato in ospedale. La piccina con gli occhi sempre più tristi, resta sola. Ormai, nonostante i brontolii del burbero e arrendevole Alberto, sembra proprio che debba entrare a far parte della famiglia Benvenuti. Per fortuna della bambina, il padre esce di ospedale e tra suoni di violini, i due si riabbracciano felici.

Valeria Valeri, Salerno, Toni Ucci e Milly hanno fatto del loro meglio per sfuggire al sentimentalismo che opprime sempre di più questi racconti sceneggiati.

La serata televisiva del nazionale si è conclusa con Enrico ed io uno spettacolo musicale in cui si è rivisto Emilio Pericoli, cantante che da tempo mancava dall'Italia.

Sul secondo, il circo; un altro degli spettacoli fissi delle Feste di fine anno televisive. La ripresa era dal «Circo su ghiaccio» di Moira Orfei.

* *

All'insegna della tradizione i programmi della notte di S. Silvestro. Lo show «Avanti il prossimo» presentato da Mina e Giorgio Gaber ha offerto una passerella di noti personaggi: Vittorio Gassman, Walter Chiari, Giorgio Albertazzi, Georges Moustaki, Enrico Maria Salerno e Mike Bongiorno. La parte del «mattatore» è toccata naturalmente a Gassman, lanciato in un monologo satirico-ironico sui principali avvenimenti del 1969. Una trasmissione nel complesso piacevole ma certo più per la simpatia degli intervenuti che per le idee e i testi.

Poi, inevitabile come lo spumante, è arrivato lo spettacolo di mezzanotte. Da Gardone e da Roma, cantanti, presentatori e ospiti vari hanno atteso il '70 in preda ad una emozione tanto vistosa quanto «professionale».

Divertenti, più delle canzoni o delle battute di Paolo Villaggio poco in forma, le acrobazie dei clienti elegantissimi per conquistare una fettina di primo piano.

* *

Questa sera sul canale nazionale con «TV 7», il settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.

Alle 22 «Parliamo dei Karamazov» una tavola rotonda sul teleromanzo concluso domenica sera. Al processo parteciperanno come principali «imputati» Sandro Bolchi e Diego Fabbri, regista e autore della riduzione televisiva. Di fronte a loro il pubblico, libero di chiedere e dibattere. Modererà lo scrittore Alberto Bevilacqua.

Sul secondo canale, prosa. Va in onda «Partita a quattro» di Nicola Manzari con la regia di Raffaele Meloni. Tra gli interpreti della commedia, sono Mario Pisu, Lia Zoppelli e Zoe Incrocci. «Partita a quattro» è la storia dei progetti matrimoniali di un vedovo cinquantenne, ostacolati dal figlio.

Seguirà «Stress, balli di ieri, balli di oggi», una carrellata attraverso le danze più famose del nostro secolo, dal tango allo shake. Autore dei testi è Gillo Dorfles, noto studioso di problemi estetici e di costume: il suo nome fa pensare ad una trasmissione non superficiale e di puro divertimento.

* *

Radio: sul nazionale concerto sinfonico diretto da Eliahu Inbal dall'Auditorium Rai di Torino.

Sul secondo continua il «quiz» di Raffaele Pisu «Indianapolis». Il terzo programma manderà in onda la terza puntata del programma dedicato al Teatro Milanese. La serie è curata da Piero Campolunghi e Ciro Fontana.

vice

Durerà due ore, dal vivo la finale di Canzonissima

Le sedi delle venti giurie, che decideranno la lunga gara fra i cantanti

Roma, 1 gennaio.

Nel Teatro delle Vittorie si sono già iniziate le prove per la serata finale di «Canzonissima».

La trasmissione durerà circa due ore, e la parte «viva» sarà tutta in diretta, saranno filmati o registrati soltanto il balletto centrale e qualche scena retrospettiva dello spettacolo. I cantanti si esibiranno subito, all'inizio del programma, che comincerà alle 21, per dar modo alle giurie di votare e per dare il tempo poi di organizzare la raccolta dei voti. Dopo la consueta breve presentazione, attaccherà Domenico Modugno (*«Come hai fatto»*), seguito da Al Bano (*«Mezzanotte d'amore»*), Gianni Morandi (*«Ma chi se ne importa»*), Orietta Berti (*«Una bambola blu»*), Claudio Villa (*«Il sole del mattino»*) e infine Massimo Ranieri (*«Se bruciasse la città»*).

Subito dopo le venti giurie, composte da 25 persone sorteggiate fra i teleabbonati, e che si troveranno in venti città d'Italia, 18 delle quali sedi della Rai, saranno escluse dal collegamento, sia audio sia video, e cominceranno a votare. Le giurie saranno ad Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Trento, Trieste e Venezia.

Le giurie riuniranno complessivamente 500 giurati, ognuno dei quali avrà a disposizione un voto. I 500 punti assegnati dai giudici in sala saranno sommati con gli altri 500 risultanti dai voti del pubblico, ripartiti secondo un criterio proporzionale fra i sei cantanti. Il giudizio finale terrà così conto, in uguale misura, delle preferenze degli ascoltatori e di quelle della giuria.

(Ansa)

Il sarto Cardin acquista un teatro

Parigi, 1 gennaio.

(l. m.) Il notissimo sarto Pierre Cardin, parigino di origine veneziana, è da oggi proprietario di uno dei più bei teatri della capitale: l'*«Ambassadeur»*, che si trova nei giardini degli *«Champs Elysées»* proprio di fronte all'ambasciata americana.

Il teatro sarà notevolmente rimodernato da Cardin che rifarà l'atrio, costruirà un piccolo cinematografo, una sala per le conferenze, una discoteca e trasformerà il ristorante annesso al locale. Spesa: quasi mezzo miliardo di lire.

L'inaugurazione è prevista per il primo aprile con una commedia di avanguardia della quale sarà protagonista Jeanne Moreau, grande amica di Pierre Cardin.

Pierre Cardin ha spiegato: *«Non bevo, non fumo, non gioco, le auto di lusso e le proprietà sulla Costa Azzurra mi fanno sbadigliare di noia. Invece, ho sempre seguito con simpatia l'attività degli attori, li ho vestiti, li amo»*.

ANALISI

Terremoto tra i santi

(Con il nuovo anno molti sono stati cancellati, altri spostati di data)

Il calendario liturgico ieri, 1° gennaio, non ha più commemorato la «Circoncisione del Signore», ma la «solennità della Santa Madre di Dio». Dall'inizio dell'anno 1970 sono in vigore, sia pure in modo facoltativo, le nuove norme preannunciate con lettera apostolica da Paolo VI nel febbraio 1969. Lo scopo è di *«dare il dovuto risalto alla figura di Cristo, "Signore del tempo e delle cose", e alla celebrazione del mistero pasquale, diradando l'affollamento di santi che si era creato nei periodi della Quaresima, del Natale e della domenica».*

«Il numero delle feste in questi ultimi secoli è stato aumentato più del giusto», dichiararono gli autori della riforma. Erano 65 ai tempi di Pio V ed erano divenute oltre 230 nei tempi presenti. Così si è deciso di sfrondare, avendo presenti cinque criteri direttivi: diminuire il numero delle feste di devozione, sottoporre ad esame critico i dati della tradizione sui santi iscritti nel calendario del 1960, scegliere i santi di maggiore importanza, rivedere le date assegnate per le feste di ciascun santo, rendere il calendario più universale.

Le celebrazioni liturgiche si dividono col nuovo anno in tre categorie: solennità, feste e memorie obbligatorie o facoltative. Le «solennità» mobili sono quattro (tra di esse quella di «Cristo Re dell'Universo» sarà spostata dalla fine di ottobre alla fine di novembre), quelle fisse dieci. Le «feste» sono invece 25, due delle quali mobili, le «memorie obbligatorie» 63, le semplicemente «facoltative» 95. Tra di queste, con evidente declassamento, è anche quella di San Giuseppe Artigiano con la quale Pio XII aveva inteso strappare la «festa del lavoro» del 1° Maggio al monopolio dei partiti di sinistra.

Poi vi sono le soppressioni di ricorrenze tradizionali, anche popolarissime. Le celebrazioni dedicate alla Madonna nel nuovo calendario consistono in una solennità (il 1° gennaio), in quattro memorie obbligatorie ed in quattro facoltative (come la ricorrenza della Madonna di Lourdes, dell'11 febbraio).

Un'ottantina di santi (sono tra di essi Cristoforo, Bibiana, Barbara, Prisca, Sabina, Prassede) sono stati definiti semplicemente «fabulosi», di altri (come Gennaro, Biagio, Agata, Giorgio) sono stati definiti leggendari i racconti relativi al martirio. Le feste dei martiri romani sono state falcidiate (come quella di Valentino, protettore dei fidanzati), vale a dire ridotte ad una quindicina da oltre trenta; quelle dei martiri non romani sono state portate da una cinquantina a meno di venti, le ricorrenze dei Papi sono diventate da trentotto a quindici (ne restano dodici di Pontefici dei primi sette secoli e tre di Pontefici vissuti dal 1700 ad oggi). La celebrazione di 32 santi in gran parte italiani è stata «rinviata» ai calendari «particolari», cioè locali, col dichiarato scopo di dare maggiore equilibrio al calendario universale, che risentiva eccessivamente, a giudizio dei riformatori, della preponderanza latina. Allo stesso fine sono stati messi in evidenza gli esponenti della santità cattolica dei vari continenti.

Molte ricorrenze sono state spostate, riportandole al giorno della morte del santo (ad esempio Policarpo dal 26 gennaio passa al 23 febbraio, Vincenzo de' Paoli dal 19 luglio al 27 settembre, Giovanni Damasceno dal 27 marzo al 4 dicembre, Roberto Bellarmino dal 13 maggio al 17 settembre); altre sono state fissate il giorno più prossimo a quello della morte (Pio X, spentosi il 20 agosto 1914, ha avuto in sorte il 21 agosto nel calendario universale perché il giorno precedente era già occupato da un santo di tutta importanza come è Bernardo). Questa regola non è stato possibile osservare per san Tommaso d'Aquino, san Gregorio Magno e san Benedetto, perché nel caso che si fosse osservato il giorno della morte la loro «memoria obbligatoria» sarebbe caduta in periodo quaresimale, esclusivamente riservato alla preparazione della Passione e Resurrezione di Cristo.

Le ricorrenze liturgiche erano finora per S. Tommaso quella del 7 marzo, per S. Gregorio dell'11 marzo, per S. Benedetto del 21 marzo. Diventano rispettivamente 28 gennaio, 3 settembre e 11 luglio. *«A San Benedetto ogni rondine sotto il tetto»* un detto che dovrà perdere significato.

Filippo Pucci

I preti che partecipano agli scioperi

Clero e Magistratura in polemica a Pinerolo

Motivo: 3 sacerdoti denunciati per invasione di un'azienda, violenza privata e danneggiamento

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 1 gennaio.

Vivaci polemiche, a Pinerolo, fra Clero e Magistratura in seguito all'emissione del mandato di comparizione nei confronti di tre sacerdoti: don Giorgio Accastelli, di 32 anni, parroco di San Lazzaro, don Francesco Barbero, di 30 anni, e don Mario Polastro, pure trentenne, ambedue vicecurati nella stessa parrocchia, denunciati alla Procura della Repubblica per arbitraria invasione di azienda industriale, violenza privata e danneggiamento.

Il fatto avvenne il 17 dicembre scorso in occasione dello sciopero generale. Gruppi di manifestanti sfondarono i cancelli dello stabilimento Riv-SKF ed obbligarono ad uscire parecchi impiegati che non avevano aderito all'agitazione. Dopo l'episodio vi fu una presa di posizione da parte del settimanale della Curia; in un articolo, don Vittorio Morero, affermò che la pubblicizzazione del mandato di comparizione era stata scorretta e si chiese: in che modo son venuti fuori i nomi? perché fra un centinaio di persone sono state scelte proprio quelle?

Il sacerdote lamentava che *«già in passato l'opinione pubblica pinerolese fosse stata scossa dal modo di procedere dei carabinieri in occasione di conflitti di lavoro»* e osservava che *«non può essere passata sotto silenzio la improvvisa sollecitudine della Magistratura pinerolese per un fatto così marginale in contrasto con una ben nota lentezza dell'amministrazione della giustizia: è strano che essa abbia ad essere così singolarmente veloce nel colpire certe persone e certi gruppi allorché per pura combinazione dall'altra parte c'è una Riv-SKF».*

A conclusione dell'articolo il sacerdote affermò che *«l'indipendenza dei magistrati non può essere solo formale: essa implica la comprensione attenta della realtà sociale».*

Al settimanale replica ora il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brizio. Afferma che *«la polizia giudiziaria ha il dovere di denunciare tutte le persone che essa abbia individuato; e la supposizione che non tutte le persone individuate siano state denunciate non dovrebbe essere fatta né suggerita senza che si adducano elementi a sua giustificazione».*

Per quanto attiene alla «singolare» celerità della Magistratura lamentata da don Morero, il dott. Brizio precisa che è da dimostrare che la Magistratura *«per ragioni oggettive non possa lecitamente procedere con particolare sollecitudine. Il fatto, per esempio, che l'aumento della frequenza di certi episodi faccia supporre che si vada perdendo la consapevolezza della loro illegalità può, a mio avviso, giustificare una pronta risposta della Magistratura, una tempestiva riaffermazione di tale illegalità: risposta e riaffermazione che possono anche avere l'effetto di un monito e possono anche prevenire nuovi fatti dello stesso genere e nuove incriminazioni».*

Concludendo, il sostituto procuratore ammonisce che *«l'indipendenza del magistrato è un bene troppo grande perché sia lecito adombrare senza fondamento la possibilità di un suo pregiudizio».*

Nella polemica interviene anche il prof. Cavallone, preside dell'Istituto tecnico «Buniva». Si sofferma *«su tutto il contesto di clima e di ambiente in cui si dibatte il mondo cattolico pinerolese, il quale da parecchio tempo nelle sue manifestazioni di vario genere ha superato i limiti del buon senso prima di tutto, ed ha anche violato le regole fondamentali di una comunità ecclesiale, vagando su posizioni dottrinali fortemente ambigue e sicuramente sconcertanti e deleterie».*

«In certi ambienti che tutti conoscono, prosegue il preside, *distribuiti in punti nevralgici della diocesi afferrati dal fantasma del padrone o del potere, si va predicando una società nuova, che sarà la democrazia di massa di carattere giacobino, una comunità di uomini nuovi i quali, appellandosi ai principi del Cristianesimo ed in simbiosi con le massime di Mao, stanno dimostrando di non saper nemmeno superare la fase del comunismo escatologico degli atti degli Apostoli».*

«La religione, conclude il prof. Cavallone, *o il nuovo messianesimo di questi ambienti cattolici si riduce ad una distorsione del Vangelo in chiave sociologica, come all'Isolotto di Firenze. E' in questo clima preoccupante che nasce e si rafforza, come dimostra l'articolo di don Morero, l'idea di quasi giustificare l'arbitraria invasione di una azienda industriale, che è un reato vero e proprio. Perciò, alla Magistratura, di fronte a facinorosi esaltati, tra cui mancavano gli operai della Riv-SKF ed emergevano studenti e preti esagitati, non rimaneva altra via che contestare i reati commessi, salvo che si accetti davvero il sottinteso principio amorale, che sentiamo conclamato dagli studenti frequentanti certi isolotti, che la violenza fatta da una minoranza illuminata è un mezzo che riporta la massa sulla retta via. Ma queste sono vere aberrazioni mentali».*

m. g.

La contestazione della Vlady



Roma. Marina Vlady è tornata a «girare» in Italia protagonista della «Contestazione generale» con la regia di Zampa. Non si tratta di un'opera ufficialmente impegnata, ma di un film comico, su un motivo di attualità. Il suo partner è Alberto Sordi (Tel. Team)

A venti giorni dalla strage di piazza Fontana

Dei ventun feriti di Milano due sono in gravi condizioni

Si teme soprattutto per Galatioto Calogero, 71 anni, pensionato - Una scheggia gli ha quasi tranciato la colonna vertebrale - Colma di regali la stanza del ragazzo di 12 anni che ha perso una gamba; ma Enrico non dimentica la sua sventura

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 gennaio.

Amaro Capodanno per la famiglia di uno dei feriti di piazza Fontana. Si sta spegnendo Calogero Galatioto, 71 anni, un pensionato che lavorava ancora come commesso in un'azienda di tessuti. Quel venerdì si trovava a sbrigare delle faccende nel salone della Banca dell'Agricoltura: colpito dalla bomba, aveva avuto il midollo spinale sezionato con paralisi completa delle gambe e dell'intestino. Poi sono sopravvenute altre cose, e alla fine gravi complicazioni cardiocircolatorie e respiratorie. «Le sue condizioni sono molto, molto critiche» mi dice un medico. Calogero Galatioto se ne sta andando, ora per ora, minuto per minuto. Ma è sempre presente, lucido, anche se debolissimo.

Ecco un'altra delle storie tragiche di piazza Fontana. E anche questa è una storia di povera gente, colpita alle spalle mentre stava al lavoro. Nato a Canicattì, in provincia di Agrigento, ma da 50 anni a Milano, Calogero Galatioto non avrebbe dovuto essere in quella banca. Era pensionato da anni, il suo posto era a casa, o al caffè con gli amici, a godersi un po' di respiro dopo aver tanto sgobbato. Eppure continuava a lavorare: un po' per arrotondare il sussidio dell'Inps, un po' perché — racconta la figlia — «era un uomo ancora giovanile, che a restare fermo si sarebbe ammalato».

Così Calogero era rimasto il commesso-factotum della sua vecchia ditta. Girava su una «850» a far commissioni, e tutte le mattine faceva la spola con lo stabilimento di Casorezzo, un comune della cintura milanese. Una delle sue «poste» era la Banca dell'Agricoltura: la visitava una volta al mese per le solite operazioni.

Così, quando è scoppiata la bomba, il signor Calogero era nel salone, in piedi accanto ad uno sportello. Aveva già fatto tutto e stava chiudendo la borsa. L'esplosione lo ha colto in pieno, di spalle. Racconterà poi: «Mi sono sentito bruciare il corpo come da un gran fuoco, e mi sono trovato disteso a terra in mezzo ad un gran fumo. Avevo addosso un uomo sporco di sangue, fermo, rigido. Io capivo che succedeva qualcosa di tremendo, ma non avevo la forza di gridare. Ho cercato di muovermi, di rialzarmi, e allora ho sentito che le gambe non mi rispondevano più...»

L'esplosione gli aveva provocato un trauma e una scheggia ossea era penetrata come un proiettile nel midollo spinale, sezionandolo per tre quarti. Durante l'intervento, eseguito nella notte dal neurochirurgo prof. Caneschi del «Fatebenefratelli», pare gli siano state estratte anche altre schegge, metalliche, forse della valigetta che conteneva la bomba. Una lesione «irreversibile». Vuol dire che se il signor Calogero vivrà, resterà paralizzato. Ma, purtroppo, questa notte, dopo essere stato trasportato al reparto di medicina, ha avuto un collasso. E i sanitari non sanno se la sua fibra, pure fortissima, avrà la meglio nella lotta con la morte.

E' grave anche Alessandro Porello, uno spedizioniere di 63 anni, che abita a Genova in via Colombo 4. Porello è una vittima «indiretta» di piazza Fontana. Quel [illegible] era lontanissimo dalla banca, in corso Sempione, e viaggiava su un furgoncino a recapitare i soliti pacchi. Un'autobotte dei vigili del fuoco che accorreva verso lo scoppio lo centrò in pieno. Porello era ricoverato al «Fatebenefratelli» con i feriti dalla bomba. Oggi pomeriggio è venuto a prenderlo una ambulanza della pubblica assistenza di Nervi. Ho visto partire il veicolo, i parenti erano preoccupatissimi, qualcuno piangeva.

Notizie meno tetre per gli altri venti feriti. Tutti migliorano. Migliora a poco a poco anche il più grave che è anche il più piccino e quello che più stringe il cuore, Enrico Pizzamiglio, il ragazzo di 12 anni che ha avuto amputata una gamba. L'altra è salva, ha perso le dita, ma il piede non dovrà essere tagliato. La stanzetta del «Policlinico» è stracolma di doni, «doni splendidi *— dice la nonna Angela —* che Enrico non ha mai avuto. Eppure il mio Enrico non ride mai, parla a fatica, se ne sta sempre lì abbacchiato, triste, pieno di pensieri...».

Giampaolo Pansa

L'epidemia si va esaurendo, ma fa ancora vittime

Tre anziani fratelli morti in 24 ore per l'influenza

In un paese vicino a Trento; le vittime avevano 70, 73 e 75 anni - Giovane madre di famiglia stroncata ad Acqui da complicazioni cardiocircolatorie - Decessi in provincia di Novara

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 1 gennaio.

(a. n.) Tre anziani fratelli di Vezzano, un villaggio distante tredici chilometri da Trento, sono morti per complicazioni broncopolmonari in seguito all'influenza da virus che li aveva colpiti. Si tratta di Valentino Bones, di 73 anni, Maria di 75 e Tullia di 70. I primi due sono deceduti oggi pomeriggio all'ospedale civile di Trento, dove erano stati ricoverati d'urgenza, mentre l'altra ha cessato di vivere, quasi alla stessa ora, all'ospizio di Cavedine.

Nella stessa giornata un altro anziano contadino, Angelo Gnesetti, di 65 anni, è morto in seguito ad un violento attacco influenzale.

Sono così salite a otto, dopo i quattro casi mortali registrati nei giorni scorsi a Trento e Condino, le vittime del morbo «spaziale».

Acqui Terme, 1 gennaio.

(f. m.) Una madre di famiglia di Acqui Terme è morta ieri a seguito di complicazioni per la «spaziale». E' la trentaquattrenne Maria Scarsi in Violino, abitante in via Enrico Fermi; lascia il marito Remo e due figli in tenera età. La signora era stata colpita da una forma influenzale negli scorsi giorni, quindi erano sopraggiunte alcune complicazioni cardiocircolatorie e il medico curante aveva provveduto a farla ricoverare in ospedale; purtroppo tutte le cure sono state inutili.

Altro caso mortale per complicazioni dell'influenza all'ospedale civile di Alessandria dove è morto il barbiere Luigi Baracco di 42 anni abitante a Refrancore in provincia di Asti. Il 30 scorso il Baracco aveva lamentato i primi sintomi dell'influenza, poi, come conseguenza, era seguita una grave forma di encefalite, per cui se n'era provveduto il trasporto all'ospedale di Alessandria.

In tutta la provincia l'epidemia influenzale continua, anche se qualche sintomo fa ritenere che sia ormai in fase decrescente.

I casi mortali segnalati da ogni parte sono numerosi, specialmente tra le persone più anziane. Ad Alessandria città sono morte nelle ultime settimane 93 persone in più rispetto alla media dello scorso anno: si calcola che almeno una cinquantina non abbiano superato le complicazioni dell'influenza.

I decessi a Casale città e nel Monferrato, sono stati invece, sempre nelle ultime settimane, 100 in più (60 nel solo capoluogo) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e anche in questi casi la recrudescenza delle morti è attribuita all'epidemia dell'influenza «spaziale».

Novara, 1 gennaio.

(p. b.) L'epidemia influenzale continua a mietere vittime nel Novarese. Si tratta per lo più di persone anziane che soccombono a complicazioni di natura broncopolmonare, cagionate dal virus influenzale. Secondo i sanitari, tuttavia, l'epidemia sarebbe in fase decrescente.

Sanremo, 1 gennaio.

(r. o.) Un'intera famiglia colpita dall'influenza, quella di Renzo Bignotti, di 61 anni, è rimasta bloccata dalla neve e isolata per più giorni nella propria abitazione a Monte Bignone di Sanremo, a più di 1300 metri d'altezza; il Bignotti, un manovratore della funivia che collega Sanremo a Monte Bignone, era stato colpito nei giorni scorsi dall'influenza e con lui si erano ammalati anche la moglie Olga, il suocero Liberio Pettinati, la figlia Elda e un nipotino. Purtroppo la fitta nevicata dei giorni scorsi non aveva consentito di rifornire la famiglia di medicinali, di cui ben presto era rimasta senza scorta; è stato allora richiesto da parte della direzione della funivia l'intervento dei pompieri di Sanremo.

Due militi, Emilio Gibelli e Federico Perrini, sono partiti alla volta di Monte Bignone con una camionetta e dopo circa tre ore, facendosi largo fra la neve, hanno raggiunto la casa dei Bignotti, ai quali hanno consegnato i medicinali richiesti.

Inchiesta a Pinerolo per assegni a vuoto

Li avrebbe emessi un noto allevatore di bestiame

(Nostro servizio particolare)
Pinerolo, 1 gennaio.

(c. s.) La procura della Repubblica di Pinerolo ha aperto un'inchiesta sull'attività dell'allevatore di bestiame Giuseppe Saluzzo, 32 anni, Pieve di Scalenghe, in seguito all'intervento di un cliente, Riccardo Cajre, che sarebbe stato pagato con due assegni a vuoto per un importo di circa 10 milioni. Secondo le prime indagini vi sarebbero altri creditori per complessivi 40 milioni.

Il Saluzzo è titolare di un capannone a Torre Pellice con un migliaio di vitelli e di una cascina, a Scalenghe, con altri capi di bestiame.

L'episodio ad Alagna Valsesia

Due amanti di Novara si avvelenano in albergo

Sono stati salvati perché una cameriera ha udito i loro rantoli ed ha dato l'allarme - Sono gravissimi

(Nostro servizio particolare)
Alagna Valsesia, 1 gennaio.

(g. g.) Per porre fine alla loro relazione, due giovani amanti di Novara hanno tentato di uccidersi avvelenandosi con una forte dose di sonnifero. Sono stati salvati perché una cameriera dell'albergo di Alagna, dove i due avevano preso alloggio, ha sentito un rantolo provenire dalla loro stanza. La donna ha subito dato l'allarme.



Giovanna Paracchini

L'uscio, chiuso a chiave dall'interno, è stato sfondato: Paolo Locana, 35 anni, coniugato, residente in via Barale 7, in rione San Martino, e Giovanna Paracchini, di 28, nubile, abitante in corso Milano 22 nel rione S. Agabio, erano ormai privi di conoscenza. Tra le coperte è stato trovato un tubetto vuoto di sonnifero e una lettera nella quale l'uomo chiedeva perdono per il disperato gesto.

Il 30 dicembre, Paolo Locana aveva detto alla moglie che per ragioni di lavoro doveva assentarsi da casa un paio di giorni. Si era incontrato invece con la Paracchini e con lei era partito per Alagna dove volevano trascorrere una breve vacanza.

Sembravano felici, ma era solo un'apparenza. La giovane aveva confidato all'amico i timori di un'imminente maternità. I due erano andati allora da un medico e l'esito della visita non aveva lasciato dubbi: Giovanna Paracchini era al secondo mese di gravidanza.

Paolo Locana sapeva che la moglie non l'avrebbe mai perdonato e la sua amante non poteva certo contare sulla comprensione dei genitori. Così la tragica decisione. Il 30 dicembre arrivano ad Alagna e alloggiano all'albergo Moderno. Trascorrono la notte fra martedì e mercoledì discutendo la situazione, ma non vi sono vie d'uscita. Viene così confermata la decisione di cercare insieme la morte.

L'uomo soffre d'insonnia, le pastiglie che ha sempre con sé possono trasformarsi in un potente veleno. Ingeriscono allora l'intero contenuto del tubetto, si stendono sul letto, si abbracciano e attendono che sopraggiunga la morte.

Trascorrono molte ore; i due amanti perdono i sensi. Ma nella stanza accanto arrivano nuovi ospiti; la cameriera porta la valigia e si sofferma per qualche secondo dinanzi all'uscio dei due, la cui prolungata permanenza in camera comincia già a impensierire: sente il loro rantolo e dà l'allarme.

Sfondata la porta, gli amanti sono subito soccorsi da un medico poi trasportati con un'autolettiga all'ospedale di Varallo Sesia, dove i medici si sono riservata la prognosi. Le condizioni dei due amanti sono gravissime.

Una donna di Crescentino separata dal marito

Nasconde la neonata in soffitta In clinica le nasce il gemello

La piccola trovata morta - La madre, 37 anni, subito dopo aver partorito in casa s'era fatta ricoverare a Chivasso - E' già accusata d'infanticidio

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 1 gennaio.

(e. c.) Una donna di Crescentino ieri mattina, dopo aver dato alla luce una bambina l'ha nascosta nella soffitta della sua casa dove è poi stata rinvenuta morta. Successivamente, ricoverata al reparto maternità dell'ospedale di Chivasso, la donna ha partorito un vispo maschietto del peso di tre chili e mezzo. Qui i medici che l'assistevano hanno costatato che la donna aveva partorito poco prima, e poiché ella lo negava, hanno denunciato il fatto ai carabinieri.

Hanno così avuto inizio le indagini condotte dai carabinieri di Crescentino. E' risultato che a carico della donna, Francesca Rolfo di 37 anni, pende tuttora un procedimento penale per infanticidio in quanto nel 1968 una sua neonata di sesso femminile venne rinvenuta morta in un tombino della fognatura.

La Rolfo, che risiede in via Mazzini 84 ed è coniugata con Franco Negri, un fotografo di 35 anni che da alcuni anni non vive più con la moglie, ha un altro bambino di otto anni. Interrogata oggi dai carabinieri la Rolfo dapprima ha negato recisamente di aver partorito prima di essere ricoverata, poi ha finito col confessare la verità. Dietro sue indicazioni, questa sera i carabinieri si sono recati nella soffitta della casa di via Mazzini ed hanno rinvenuto un cadaverino di sesso femminile. Rimane ora da stabilire se la bambina è nata morta, oppure se è stata uccisa o ancora se è deceduta per abbandono.

La sciagura di Volpiano

Padre e figlio in auto stritolati da un treno

Volpiano, 1 gennaio.

(c. s.) Tragedia di Capodanno per una famiglia torinese: padre e figlio sono morti nello scontro della loro vettura con un convoglio della «Canavesana», al passaggio a livello tra Volpiano e San Benigno. Le due vittime — Sergio e Riccardo Tribolo, di 51 e 19 anni, che abitavano a Torino in corso Agnelli [illegible] — erano rappresentanti di una fabbrica di lievito.

Poco dopo le 7, mentre la neve cadeva fitta da parecchie ore, i Tribolo erano giunti all'altezza del passaggio a livello. Alla sciagura ha assistito, sgomento, il quindicenne Giampiero Picato, che stava sgombrando la strada davanti alla sua casa, al n. 20 di strada San Benigno. Il ragazzo ha dichiarato: *«Ho visto arrivare da Torino un'automobile. In quel momento le sbarre azionate automaticamente stavano abbassandosi. Il guidatore della "Taunus" ha tentato di frenare, le ruote sono slittate sulla neve e la macchina abbandonata è finita in mezzo ai binari. L'uomo ha spalancato lo sportello, si è accorto del pericolo ed ha cercato di avviare il motore. Il treno è piombato addosso alla vettura, mi sono coperto gli occhi per non vedere».*

La notte di San Silvestro in un clima di austerità

Accolto in letizia ma senza follie il nuovo anno al mare e sui monti

La Riviera ligure (400 mila turisti)) rallegrata da una stupenda giornata di sole - Affollati i duemila e più ritrovi della costa - Almeno 40 mila sciatori nel Cuneese, 25 mila in Valle d'Aosta - Cento feriti per lo scoppio di petardi a Roma; altri novanta a Napoli - Il maltempo ha infierito sul golfo partenopeo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 1 gennaio.

(f. d.) Una giornata serena, col sole caldo come in primavera, senza vento, ha salutato il 1970 in Liguria. I quattrocentomila turisti disseminati fin dalla vigilia lungo la fascia costiera che va da Ventimiglia a La Spezia, hanno gremito litorali, giardini e parchi pubblici; il mare calmo ha favorito i tradizionali cimenti invernali organizzati sulle spiagge di molti centri rivieraschi. E' stato, nel complesso, un Capodanno gaio e spensierato, ma riportato, per l'affievolirsi dell'impeto spendereccio, a dimensioni che sembravano relegate nei ricordi.

Nella notte di San Silvestro, i duemila e più ritrovi della costa sono stati affollati come sempre e lo scoccare della mezzanotte è stato festeggiato dall'esplosione di decine di migliaia di bottiglie di spumante: sono però mancati i tratti dell'ostentazione, il divertimento collettivo fatto con grosse spese ben visibili. Il tono di questo Capodanno è stato dato dalla gente media che ha saturato i locali che promettevano, per meno di diecimila lire, buona tavola, musica e «cotillons». Più di duecentomila gli ospiti della Riviera di Ponente.

Sulla Riviera di Levante, da Nervi a Sestri, le maggiori concentrazioni di folla si sono avute nel Golfo del Tigullio: si calcola che nei locali pubblici di Rapallo, Santa Margherita, Paraggi e Portofino, abbiano salutato l'anno nuovo non meno di centomila persone.

Cuneo, 1 gennaio.

(n. m.) Lieto Capodanno per almeno quarantamila sciatori e per parecchie altre migliaia di turisti che hanno gremito i centri di sport invernali del Cuneese. La copiosa nevicata caduta nella notte da martedì a mercoledì (oltre mezzo metro di neve fresca sia in pianura che in montagna) ha posto in condizioni ideali le piste di discesa.

Sestriere, 1 gennaio.

(m.) Il primo giorno dell'anno è stato allietato al colle del Sestriere dal sole. In quasi tutti gli alberghi e ristoranti si è atteso l'arrivo del 1970 con «veglioni», cenoni e danze.

Susa, 1 gennaio.

(g. d.) Migliaia di turisti hanno affollato le stazioni sciistiche dell'Alta Valle di Susa. L'abbondante nevicata ha condotto gli alberghi al «tutto esaurito». Fiaccolate di maestri di sci si sono svolte a Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Claviere, Cesana, Beaulard e in altre località.

Aosta, 1 gennaio.

(l. v.) In Valle d'Aosta il primo dell'anno è stato salutato da circa venticinquemila turisti. Ovunque si è raggiunto il gran completo, ad eccezione di Aosta dove si è registrato in confronto allo scorso anno, un calo del venti per cento negli alberghi. Courmayeur e Cervinia sono state le due località più affollate. Ai residenti si sono uniti altri turisti provenienti da zone diverse, per prendere parte a cenoni e veglioni. Sul versante italiano le condizioni meteorologiche sono andate migliorando notevolmente già nella serata di ieri, e stamane i più mattinieri hanno avuto la sorpresa di una splendida giornata di sole. I campi di sci però si sono affollati solo verso mezzogiorno.

Milano, 1 gennaio.

(g. m.) Il 1970 è stato salutato a Milano in serenità ed allegria, ma, come è tradizione, in tutta tranquillità. Pochi minuti prima della mezzanotte sono cominciati i lanci di razzi colorati e di «botti», ma nel complesso sono stati pochi e non hanno provocato danni né vittime.

Cortina d'Ampezzo, 1 genn.

(c. p.) La neve caduta nella notte di martedì 30 dicembre e per quasi tutta la giornata di S. Silvestro ha contribuito a rendere più lieta e festosa l'attesa del nuovo anno.

Roma, 1 gennaio.

(m.) Malgrado sequestri di petardi e mortaretti compiuti nei giorni scorsi dalla Pubblica Sicurezza e dai carabinieri, i romani sono riusciti a rendere rumorosa ed animata la veglia di San Silvestro. La giornata era stata piovosa, ma verso mezzanotte la pioggia è cessata, favorendo le esplosioni di petardi, i lanci di razzi e di girandole scintillanti. L'animazione della città, poi, si è protratta fino alle cinque del mattino. Via Veneto, via Barberini, piazza Navona e Trastevere sono stati invasi da comitive a piedi ed il traffico è rimasto paralizzato. All'alba, quando ancora molti non si decidevano ad andare a dormire, un evento raro a Roma è venuto a trasformare il volto della città: una fitta nebbia è calata, obbligando gli automobilisti a procedere con i fari accesi fino a giorno.

Le «vittime del Capodanno» sono un centinaio, feriti per la maggior parte leggeri. Circa trenta persone sono state ricoverate all'ospedale San Giovanni, venticinque al San Camillo, venti al Policlinico, dieci al Santo Spirito e tre al San Giacomo; oltre quelle che sono ricorse alle cliniche private per medicazioni. Il più grave dei feriti è stato giudicato guaribile in un mese, tutti gli altri ne avranno per pochi giorni.

Napoli, 1 gennaio.

(a. l.) L'anno nuovo è stato salutato con la consueta gara pirotecnica. Razzi luminosi, petardi, bombe carta ed altri ordigni sono stati sparati per circa un'ora dai napoletani ed una densa coltre di fumo ha avvolto la città. Si calcola con molta approssimazione che l'infernale spettacolo di fuochi d'artificio sia costato intorno ai due miliardi di lire. Rispetto agli anni precedenti Napoli ha osservato nella notte di San Silvestro maggiore prudenza e si è sparato con minore intensità. Ciononostante il bilancio della festa di fine d'anno è sempre pesante: novanta persone ustionate e ferite, di cui quarantasette ricoverate in ospedale.

L'anno nuovo non ha concesso tregua al maltempo ed anche oggi violenti acquazzoni si sono abbattuti sulla città e sui centri della provincia. La pioggia caduta a catinelle ed accompagnata da fitte grandinate ha provocato avvallamenti, sprofondamenti e dissesti stradali, e crolli di intonaci e cornicioni.

Courmayeur. Escursione sciistica di Capodanno al Colle dello Chécrouit. Sullo sfondo il massiccio del Monte Bianco (Foto Moisio)

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, poco nuvoloso con locali banchi di nebbia in Val Padana. Dalla tarda mattinata, si avrà un progressivo lento peggioramento sulle Venezie e sull'Emilia con aumento della nuvolosità e qualche precipitazione. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con locali piovaschi. Tendenza ad ampie schiarite sulla Sardegna e sulle regioni del versante tirrenico. Al Sud e sulla Sicilia molto nuvoloso con piogge e qualche temporale. Tendenza a variabilità sulla Campania, Basilicata e Puglia. Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro. Stazionaria altrove. Venti: deboli vari.

Mari: bacini meridionali molto mossi o agitati; bacini centro - settentrionali poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	-2	3	Pescara	6	9
Bolzano	-2	6	L'Aquila	-2	5
Trento	-1	7	Roma	8	12
Verona	0	5	Campob.	4	6
Trieste	4	8	Bari	10	14
Venezia	1	5	Napoli	9	14
Milano	0	4	Potenza	2	7
Genova	5	9	Catanzaro	8	14
Bologna	0	5	Reggio C.	13	17
Firenze	1	7	Messina	11	15
Pisa	3	7	Palermo	10	14
Ancona	4	5	Catania	5	18
Perugia	2	5	Cagliari	8	11

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	-2	1
Londra	-1	1
Berlino	-17	-16
Amsterdam	-9	-2
Bruxelles	-6	-3
Madrid	1	5
Mosca	-24	-23
Stoccolma	-9	2
New York	1	2
San Francisco	8	14
Los Angeles	4	18
Chicago	-1	1
Miami	23	24
Tokio	0	9
Hong Kong	15	19
Buenos Aires	23	32
Montreal	-14	-7
Honolulu	21	30

Delitto per vendetta a Dualchi in provincia di Nuoro

Ucciso con una pugnalata alla schiena all'uscita dal circolo dopo il brindisi

La vittima è un operaio di 41 anni - L'omicida un diciottenne, arrestato - Un anno fa a Carnevale era stato schiaffeggiato dall'ucciso perché molestava le ragazze in una sala da ballo

(Dal nostro corrispondente)
Nuoro, 1 gennaio.

(f. c.) *Un operaio — Salvatore Maria Carta, di 41 anni, di Dualchi (Nuoro) — è stato ucciso con una pugnalata alla schiena in una via centrale di Dualchi, poco dopo essere uscito da un locale nel quale aveva atteso l'anno nuovo. L'omicida — Francesco Sitzia, di 18 anni, anche egli di Dualchi — è stato in seguito raggiunto da un amico dell'ucciso — Salvatore Demuru — che, dopo una violenta colluttazione, lo ha ridotto all'impotenza e portato nella caserma dei carabinieri.*

Il delitto è stato commesso, poco dopo la mezzanotte, davanti alla sede del circolo culturale «Dante Alighieri», dove si svolgeva un trattenimento danzante. La vittima, che era scapolo e che alternava l'attività di operaio in una segheria con quella di esattore dell'Enel, dopo aver trascorso la serata in casa di conoscenti, verso le 23,30 aveva raggiunto con altri tre amici il circolo per sturare una bottiglia di spumante e fare gli auguri ai compaesani che, numerosi, si erano dati convegno nell'unico ritrovo del paese.

Terminato il brindisi, i quattro amici sono usciti dal locale. Davanti Salvatore Maria Carta e Sebastiano Demuru, pochi metri dietro gli altri due. Francesco Sitzia, che evidentemente aveva seguito l'operaio, si è avvicinato al Carta e senza dire una parola lo ha pugnalato alle spalle. L'operaio emise un gemito si è appoggiato all'amico che gli stava a fianco e che non si era ancora reso conto di nulla e gli ha detto: «Checco m'ha puntu» (Francesco mi ha ferito).

Sebastiano Demuru si è voltato ed ha visto il Citzia con un pugnale in mano che indietreggiava; gli altri due amici, che erano a pochi passi di distanza, a causa della scarsa illuminazione, si sono accorti del fatto solo quando hanno visto Salvatore Maria Carta cadere a terra e il Demuru lanciarsi con un urlo sul feritore per disarmarlo.

Mentre l'uccisore veniva consegnato ai carabinieri, il Carta veniva portato dal medico condotto del paese il quale dopo le prime cure ordinava il ricovero del ferito all'ospedale di Ghilarza: l'operaio però è morto durante il tragitto. La sua salma si trova ora nell'obitorio in attesa del medico legale che farà l'autopsia.

L'omicida, che è pregiudicato, questa mattina è stato interrogato dal pretore di Macomer. Secondo quanto è stato possibile apprendere, egli nutriva rancore verso Salvatore Maria Carta il quale, a Carnevale dello scorso anno, durante un ballo, lo aveva schiaffeggiato perché molestava alcune ragazze.

Madre e figlio morti in uno scontro d'auto

Il marito, funzionario della Banca d'Italia, ferito con altre tre persone

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 1 gennaio.

In un violento scontro fra due auto, avvenuto oggi pomeriggio sulla «statale» Cuneo-Mondovì, hanno perso la vita la moglie e l'unico figlio del vice-direttore della sede cuneese della Banca d'Italia, avvocato Luca Roma, di 47 anni, il quale è rimasto ferito leggermente.

Le vittime sono la professoressa Diana Leoni, di 39 anni, che era insegnante di educazione fisica alle scuole medie di Beinette Chiusa Pesio e Villafalletto, e il figlio Francesco, di 13 anni, studente; abitavano tutti in via Emanuele Filiberto 1.

I tre occupanti la Volkswagen «1600» scontratasi con la «125» dell'avvocato Roma sono rimasti feriti abbastanza seriamente: si tratta del rappresentante di commercio René Mattalia, di 53 anni, nativo del Principato di Monaco ma abitante nella nostra città in corso Giolitti 10, e delle ventiquattrenni Anna Pasero da Canosio e Rita Mezzenato, residente a Cuneo in via Alba 56.

L'avvocato Roma, la moglie e il figlio (la famiglia risiedeva da poco più di due anni a Cuneo e proveniva da Udine, dove l'avvocato, fiorentino, era stato per vari anni funzionario di quella sede della Banca d'Italia) venivano da Mondovì; avevano consumato il pranzo di Capodanno in un ristorante tipico del monregalese. La sciagura è accaduta lungo un rettilineo fra Beinette e Santa Maria Rocca. La vettura del funzionario di banca ha improvvisamente sbandato, forse a causa di una franata sulla neve a tratti fradicia e a tratti ghiacciata. La «125» è finita sull'altra mezzeria, presentando la fiancata destra alla «Volkswagen» del Mattalia, che procedeva in senso inverso.

Lo scontro è stato violentissimo: le portiere delle due auto si sono spalancate e alcuni degli occupanti sono stati scaraventati sull'asfalto.

Alcuni automobilisti si sono fermati per prestare soccorso ai feriti. Sul posto sono poi sopraggiunte una pattuglia della polizia stradale ed un'autoambulanza della Croce Rossa. **n. m.**

Bimba di 4 mesi a Fenis

Soffocata nella culla da un rigurgito di latte

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 1 gennaio.

(l. v.) Triste primo dell'anno per una coppia di torinesi residenti in Valle d'Aosta: la loro piccina, Carla Crestan, di circa quattro mesi, è morta soffocata nella culla per un rigurgito di latte.

La sciagura è accaduta a Fenis, dove alla frazione Molina hanno affittato una casa Giancarlo Crestan, di 22 anni da Borgofranco d'Ivrea, e Piera Sereno, di 28 anni, da Torino, via Bellini 39. Mercoledì mattina il padre della piccola che è barista al night club La Lanterna di St-Pierre, quando è rientrato dal lavoro alle 4,30 si è avvicinato alla figlia e le ha sfiorato la fronte con le labbra per darle un bacio.

In quel momento si è accorto che la piccina era gelida. Ha svegliato la moglie Piera, e con terrore i due genitori hanno constatato che la piccola era ormai cianotica. Le hanno praticato la respirazione artificiale, quindi l'hanno trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano di Aosta dove il medico di guardia dott. Martignoni ha tentato di rianimarla con messaggi cardiaci, ma inutilmente.

Stamane il procuratore della Repubblica ha autorizzato i funerali della bimba.

Sposa colpita da tetano dopo il parto: è morente

E' una donna ventisettenne del Saluzzese - Ha dato alla luce una bimba - Ricoverata a Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 1 gennaio.

Colpita dal tetano una donna è morente al Centro di rianimazione delle Molinette di Torino. Due settimane fa era diventata mamma per la prima volta; tornata a casa stava lentamente rimettendosi dal parto.

Si chiama Rita Garello, 27 anni, abita a Cervignasco, in una cascina isolata di via del Bosco 55 col marito Guglielmo Valinotti, 30 anni, agricoltore. Sono sposati da tre anni.

Il 15 dicembre scorso la donna è stata ricoverata all'ospedale di Saluzzo dove ha dato alla luce una bimba, Marina. Dicono i medici: «*Un parto normale, senza complicazioni. Era tutto andato molto bene e da parte nostra non era stata trascurata alcuna precauzione*».

Dopo alcuni giorni Rita Garello è tornata a casa. «*Per qualche tempo è meglio che tu stia in casa*» l'ha consigliata il marito quando la donna voleva uscire.

Per due settimane Rita Garello è rimasta confinata in camera sua; qualche parente andava a visitarla: appariva serena, felice per quella prima maternità. Poi, lunedì sera, ha accusato un leggero malessere. «*Lì per lì non sembrava niente di preoccupante*» ha detto il marito. Le condizioni della donna, però, sono peggiorate nella nottata e il giorno dopo Guglielmo Valinotti ha deciso di accompagnarla all'ospedale di Saluzzo. Il medico di guardia ha pensato subito che si trattasse di tetano. E' stato quindi deciso il trasporto della giovane a Torino. **v. t.**

Risolta la vicenda del complesso industriale

Il cotonificio "Valle Susa" è diventato proprietà dell'ETI

La decisione comunicata dal giudice al curatore del fallimento dell'azienda - I beni aggiudicati alla società che li ha prelevati per 12 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Milano, 1 gennaio.

Il giudice delegato al fallimento del cotonificio «Valle Susa», dott. Francesco Gianni, ha aggiudicato l'intero complesso che fu dell'industriale Felice Riva (fallito e condannato per bancarotta fraudolenta) alla «Eti» (Esercizi tessili italiani). La decisione è stata comunicata ieri al curatore del fallimento dott. Alberto Gambigliani Zoccoli, (dopo che era stata sciolta la riserva formulata nell'udienza del 13 dicembre) con il seguente comunicato: «*Il presidente delegato, vista l'offerta della "Spa Eti" in data 12 dicembre 1969, sciogliendo la riserva formulata nell'udienza del 13 dicembre, ha aggiudicato, con provvedimento in data odierna, i beni costituenti il complesso industriale del cotonificio "Valle Susa", elencati nell'ordinanza del 28 novembre 1969 alla "Spa Eti". La condizione apposta alla citata offerta è stata ritenuta priva di effetti giuridici*».

Come noto, il 13 dicembre scorso l'«Eti» aveva offerto per l'acquisto del cotonificio la cifra di 12 miliardi e il dott. Gianni aveva ordinato l'esperimento di quattro aste. Nella sua offerta l'«Eti» aveva subordinato la conclusione dell'affare all'accettazione da parte del Tribunale fallimentare di alcune condizioni. A questo proposito va ricordato che l'«Eti», nello stipulare il contratto di gestione il 20 dicembre '65, aveva inviato alla curatela una lettera in cui accennava all'intenzione di acquistare gli impianti, assicurando il pagamento integrale dei creditori privilegiati (20 miliardi) e una percentuale per gli altri crediti (18 miliardi). E' ovvio che i 12 miliardi offerti non consentono questi pagamenti: di qui l'incertezza del Tribunale che il 13 dicembre rinviò nuovamente le sue decisioni in merito.

Ieri, infine, la decisione del giudice il quale ha ritenuto valida l'offerta dell'«Eti», ma «*prive di effetti giuridici*» le condizioni apposte. «*Per me — ha commentato in serata il dott. Gianni — ha valore l'offerta, mentre le condizioni non hanno alcuna efficacia*». Intanto, ieri a mezzanotte, è scaduto il contratto d'affitto fra l'«Eti» e la curatela. I cinquemila dipendenti del complesso cotoniero non corrono più alcun pericolo di rimanere senza lavoro. Si conclude così, dopo oltre quattro anni, la travagliata vicenda del cotonificio «Valle Susa» e dei suoi cinquemila dipendenti.

Il «Valle Susa» fu dichiarato fallito il 5 ottobre 1965, con un passivo di 44 miliardi e un attivo presunto di 32 miliardi. Da tempo ricopriva la carica di vicepresidente, consigliere delegato e direttore generale Felice Riva, il quale aveva ereditato il complesso nell'aprile del '60 alla morte del padre, Giulio. L'industriale intraprese un'opera di ammodernamento degli impianti, spendendo cifre elevatissime che portarono in breve l'azienda alla rovina. L'«Eti» fu la prima ad intervenire, ottenendo l'affitto del cotonificio dal curatore fallimentare dott. Gambigliani Zoccoli, per 600 milioni l'anno, assicurando così il lavoro a 5000 operai.

Intanto il complesso veniva messo in vendita, ma l'unica offerta (7 miliardi e 300 milioni) fu presentata dall'«Eti» stessa. Il curatore la respinse perché troppo bassa; l'«Eti» propose allora 12 miliardi (e per questa cifra, ieri, il giudice le ha aggiudicato il «Valle Susa»). Il contratto d'affitto, stipulato nel dicembre '65, scadeva alla fine del '68, ma fu prorogato fino alla fine del '69. Nel frattempo l'azienda fu messa all'asta, con una cifra iniziale di 27 miliardi: le tre tornate andarono tutte deserte, mentre il prezzo scendeva fino a 17 miliardi. Gli ultimi accordi tra «Eti» e «Valle Susa» sono cronaca di questi giorni.

Contemporaneamente alle vicende giuridiche dell'azienda, maturavano quelle del suo ex vicepresidente, Felice Riva. Fuggito in Libano per sottrarsi alla cattura, Riva, imputato di bancarotta fraudolenta e ricorso abusivo al credito, fu giudicato in contumacia; gli altri sedici imputati minori (responsabili di bancarotta semplice) comparvero in giudizio a piede libero. La sentenza fu pronunciata il 15 ottobre: Riva fu condannato a 6 anni di carcere di cui 2 condonati e il mandato di cattura non gli fu revocato. Per gli altri imputati fu applicata l'amnistia.

Sergio Ronchetti

Favorevoli le reazioni alla notizia dell'accordo

Alla vertenza erano interessate le popolazioni del Canavese e della Valle di Susa

(Dal nostro corrispondente)
Condove, 1 gennaio.

(g. d.) Autorità della Valle Susa e dipendenti dell'ex Cvs hanno appreso oggi la notizia della conclusione delle trattative per l'acquisto degli stabilimenti di Felice Riva da parte della società Eti (Esercizi tessili italiani).

Il sindaco di Susa, comm. Arsenio Favro, ha dichiarato: «*La notizia della conclusione della vendita dà la sicurezza del posto di lavoro ai dipendenti. L'Eti dovrà ora affrontare molti problemi: sarà necessario reperire ingenti capitali per provvedere al riammodernamento degl'impianti. Inoltre, sarebbero auspicabili colloqui e successivi accordi tra l'Eti e i sindacati per migliorare le retribuzioni di operai ed impiegati*».

Il geom. Enzo Tamarini, sindaco di Bussoleno, dove ha sede un altro stabilimento tessile, ha detto: «*Ora il complesso produttivo dell'Eti dovrà essere inserito nella programmazione regionale*».

Il sindaco di Sant'Antonino, cav. Giovanni Suppo, ex dipendente del Cvs, ha affermato: «*Ora con l'Eti è giunta la tranquillità per tutti i dipendenti. Comunque, sarà necessario risolvere il problema dei "pendolari" che ogni giorno dalla Valle di Susa sono costretti a recarsi a Torino per lavorare*».

Rivarolo Canavese, 1 gennaio.

(n. c.) Viva soddisfazione a Rivarolo per la notizia dell'acquisto da parte dell'Eti del Cotonificio «Valle Susa», una fabbrica a ciclo completo del gruppo cotoniero dei Riva. I dipendenti del complesso canavesano sono ora milleduecento circa.

Il sindaco di Rivarolo, Visconti, ha detto di essere particolarmente lieto della soluzione ed ha auspicato che l'azienda possa svilupparsi e raggiungere le posizioni in campo europeo che il «Valle Susa» deteneva prima del fallimento.

Analoga soddisfazione a S. Giorgio Canavese ed a Strambino, comuni nei quali esistono altri stabilimenti del Cvs.

Non sono mancate le incertezze ma il bilancio è positivo

La Borsa ha raccolto nel '69 tutti gli spunti per il rilancio

Le misure decise o proposte per il mercato hanno trovato pronta rispondenza L'indice è aumentato del 12,4 per cento e gli scambi del 74 per cento rispetto al '68 - Debole il reddito fisso, per la «guerra internazionale dei tassi d'interesse»

Per la Borsa, l'ultimo periodo del 1969 è stato dominato da incertezze, tradottesi in una riduzione di attività e in un andamento riflessivo dei prezzi. Ciò ha ovviamente qualche influenza sul bilancio finale, ma non al punto di capovolgere il risultato di un'annata per molti aspetti interessante e complessivamente positiva.

Tutti i dati relativi al mercato azionario presentano consistenti incrementi rispetto al 1968: l'indice generale delle azioni è passato da 71,11 del 31 dicembre 1968 a 79,96 con un miglioramento del 12,4 per cento; gli scambi, con 619,7 milioni di titoli trattati per un valore di 1878 miliardi di lire hanno registrato nuovi massimi assoluti, con incrementi rispettivamente del 49,7 e del 74 per cento sull'anno precedente. La capitalizzazione borsistica dei 124 valori quotati a Milano risulta di 8400 miliardi di lire, pari a 2,26 volte i capitali nominali (contro 1,89 volte del dicembre 1968).

Una decisa ripresa si è avuta anche negli aumenti di capitale di una parte delle società con titoli quotati in Borsa: le operazioni mandate ad effetto sono ammontate a 144,6 miliardi di lire (tra valore nominale e sovrapprezzo); si è cioè in un rapporto più che doppio rispetto ai 70 miliardi del 1968.

Sono dati che acquistano una dimensione anche maggiore se si pone mente allo stato di profonda crisi in cui si trovava la Borsa negli ultimi mesi del 1968 e che aveva portato gli operatori ad astenersi a più riprese dalle contrattazioni nell'intento di richiamare con ciò l'attenzione degli uomini di governo sui problemi dei mercati finanziari. E qualche risultato è stato ottenuto: si ricordino in proposito le disposizioni nei riguardi degli *Investment trusts* che intendono operare in Italia; l'invito alle varie associazioni di categoria ad adoperarsi per stimolare le Società a far iscrivere i loro titoli alla quotazione ufficiale.

A tali provvedimenti amministrativi si aggiungono quelli legislativi concernenti l'istituzione dei Fondi comuni di investimento e gli sgravi fiscali per le operazioni di aumento di capitale di società quotate o prossime alla quotazione.

Tutti questi elementi, dosati nei vari periodi dell'anno, hanno rappresentato per la Borsa degli autentici tonici che ne hanno ricaricato il morale e quindi le energie. Sintomatico è che i due periodi di più intensa attività e di maggiore slancio rivalutativo si sono verificati in primavera e in autunno, cioè in coincidenza nel primo caso con l'obbligo agli *Investment trusts* che intendevano operare in Italia di investire almeno il 60% del loro mezzi in valori italiani; nel secondo caso, col varo da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge per l'istituzione dei Fondi di investimento italiani. E quest'ultima decisione è stata sottolineata dalla Borsa con un progresso medio della quota azionaria del 3,55% in un solo giorno (29 settembre).

Il gradimento del mercato azionario nel vedere accolta dopo molti anni di attese questa sua istanza, ha fatto passare in seconda linea anche le preoccupazioni in ordine all'autunno caldo e alle ripercussioni che le agitazioni sindacali e gli aumenti salariali avranno sui conti economici delle imprese. Questi aspetti si sono poi imposti alla distanza e sono proprio quelli che hanno maggiormente condizionato l'attività borsistica delle ultime settimane.

Anche nel corso dell'anno, peraltro, il mercato si è trovato di fronte a interrogativi e situazioni delicate quali la scissione socialista, la crisi di governo e i delicati problemi di carattere monetario sul piano internazionale. Alti e bassi di umori, andamenti alterni nei corsi di Borsa si sono verificati, ma anche nei momenti più delicati la quota azionaria ha sempre denotato buona capacità di resistenza.

L'indice generale, partito da 71,11, solo raramente e nei primi mesi dell'anno è sceso al di sotto di quota 70; la punta minima è stata di 68,66 segnata il 4 febbraio. Nei mesi successivi l'indice è sempre stato largamente oltre quota 70 e per lunghi periodi anche oltre quota 80. La punta massima si è avuta il 20 ottobre, quando è stato raggiunto il livello di 84,59, valore che non veniva più toccato dal 1963.

Parlare di «rilancio della Borsa» sembra prematuro: è indubbio però che qualche passo è stato fatto e che il mercato azionario è stato attento nel cogliere gli elementi che gli si sono offerti. Ora ha bisogno di vedere concretate le sue speranze nei confronti dei Fondi di investimento e di altri provvedimenti, per non annullare gli sforzi fin qui sostenuti.

Negativo l'andamento del reddito fisso che, per la prima volta dopo molti anni, si presenta a fine 1969 con quotazioni del 4-5% inferiori a quelle di 12 mesi prima. Purtroppo, la guerra dei tassi scatenatasi sui mercati internazionali ha finito con l'investire, specie nel secondo semestre, anche il nostro Paese. Da qui la necessità per le autorità monetarie di mutare la tradizionale politica imperniata sulla stabilità delle quotazioni e dei tassi, al fine di allineare i rendimenti delle obbligazioni italiane a quelli offerti dalle obbligazioni straniere.

Le ultime battute del 1969 trovano peraltro un mercato del reddito fisso più equilibrato per effetto di alcuni investimenti richiamati dai maggiori redditi offerti e che nella media si aggirano intorno all'8%. Qualche ulteriore beneficio dovrebbe derivare al mercato dal reimpiego 1° gennaio, cioè dal reinvestimento delle cospicue disponibilità formatesi col rimborso dei titoli estratti e il pagamento delle cedole semestrali.

Renato Cantoni

Le Borse in Italia nell'anno 1969 (indice azionario 1938 = 1)

GENN. FEBBR. MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO LUGLIO AGO. SETTEM. OTTOBRE NOVEM. DICEM.

Tra il Sud Africa e il Fondo monetario internazionale

Oro: accordo concluso

Il Fondo s'impegna ad acquistare oro sudafricano per distribuirlo tra le Banche centrali «secondo criteri obiettivi» - Da parte sua, Pretoria venderà al mercato libero «in maniera ordinata»

Washington, 1 gennaio.

Il Fondo monetario internazionale e il Sud Africa (che produce l'80% dell'oro dei Paesi occidentali) hanno raggiunto un accordo sulle vendite dell'oro. La sostanza dell'intesa — che è stata annunciata nella mattinata del 31 dicembre — è questa: il Fondo monetario si è dichiarato disposto ad acquistare oro dal Sud Africa, anche a prescindere dal prezzo di mercato «nella misura delle esigenze sudafricane di valuta estera su un periodo semestrale eccedenti quelle che possono essere soddisfatte mediante la vendita di tutta la produzione corrente di oro sul mercato libero». *In cambio, il Sud Africa si è impegnato a vendere la sua produzione corrente di oro* «in maniera ordinata sul mercato libero corrispondentemente alla misura complessiva delle sue esigenze di pagamenti correnti».

L'accordo, secondo le precisazioni fornite dal Fondo monetario, funzionerà altresì sulla base dell'assunto che i singoli membri del Fmi «non intendono generalmente iniziare ad acquistare oro direttamente dal Sud Africa». *Tuttavia l'oro che il Fondo riceverà a mano a mano dal Sud Africa sarà attribuito* «secondo criteri obiettivi» *ai singoli Paesi partecipanti al Fondo. In linea generale, si può prevedere che ciò avverrà con il ricorso al potere statutario del Fondo di impiegare l'oro per acquistare le valute di cui non fosse sufficientemente provvisto. Se, per esempio, si avessero massicci acquisti di lire da parte di alcuni Paesi l'Italia verrebbe invitata a vendere lire al Fondo contro oro. L'accordo dovrebbe garantire così una certa stabilità del prezzo dell'oro sui mercati internazionali.*

Ma quelli indicati finora sono soltanto i modi principali di acquisto di oro sudafricano da parte del Fondo. L'accordo prevede infatti che a partire da domani il Fondo monetario acquisti trimestralmente fino a 35 milioni di dollari di oro dallo stock che il Sud Africa ha accumulato dal 17 marzo 1968, data in cui entrò in vigore il mercato parallelo e le banche centrali si impegnarono a non acquistare più oro sudafricano di nuova estrazione. Tenuto conto del fatto che il Sud Africa ha nel frattempo effettuato diverse vendite prelevando da tale stock, si può prevedere che il periodo transitorio stabilito per smaltire le giacenze attuali non duri più di sei o nove mesi.

Nella stessa riunione il Fondo ha anche raccomandato un aumento del 35 per cento delle proprie risorse. Queste verrebbero aumentate di 7600 milioni di dollari, essendo ora il livello di 21.300 milioni. Ogni membro corrisponderà il 75 per cento dell'aumento della sua quota nella propria valuta e il restante 25 per cento in oro.

(A.P. - Dow Jones)

Il direttore del Fondo monetario, Schweitzer, a sinistra, e il ministro delle Finanze del Sud Africa Diederichs

Oro-carta: completata la prima distribuzione

Washington, 1 gennaio.

Si prevede che domani il Fondo monetario internazionale annunci il completamento della prima distribuzione di 3500 milioni di dollari in diritti speciali di prelievo tra i 115 paesi.

Altri 3000 milioni di dollari in diritti speciali di prelievo saranno distribuiti fra i membri all'inizio del 1971 ed altri 3000 all'inizio del 1972 per giungere al totale previsto di 9,5 miliardi di dollari. (A. P.-Dow Jones)

Al 30 novembre era di 5330 miliardi

Aumentata la circolazione di 588 miliardi in 12 mesi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 1 gennaio.**

(g. maz.) Al 30 novembre la circolazione monetaria sommava a 5330,5 miliardi, secondo i dati pubblicati oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», con un aumento di 111,8 miliardi in un mese e di 588,8 miliardi rispetto al 30 novembre '68, cioè in un anno.

Il conto del Tesoro mostra per fine novembre un'eccedenza di pagamenti di 236 miliardi sugli incassi e una eccedenza, per i primi undici mesi, di soli 196 miliardi. Invece la gestione di bilancio della Tesoreria (incassi e pagamenti teorici) mostra una eccedenza attiva in novembre di 123 miliardi e di ben 665 miliardi nei primi undici mesi. Pare la conferma che molti debitori dello Stato abbiano preferito utilizzare in novembre il contante per fini diversi. Tra questi potrebbe esservi l'esportazione a breve di capitali, ma anche difficoltà di cassa connesse ai fermi delle produzioni, quindi degli incassi, per le agitazioni sindacali.

L'ultima nota dell'Isco è fortemente pessimista

Si basa sui dati economici di settembre e di ottobre

Roma, 1 gennaio.

(g. maz.) Con la data del 24 dicembre è stata distribuita oggi l'ultima nota mensile dell'Istituto per lo studio della congiuntura (Isco). Lo studio, preparato quando ancora non erano stati definiti i principali contratti di lavoro rinnovati in dicembre, fa riferimento ai dati statistici di ottobre e settembre. La nota è quindi fortemente caratterizzata da pessimismo, pur avvertendo che «*non risultano ancora chiaramente evidenziate le conseguenze sul sistema dei costi e dei prezzi degli accordi sindacali ancora in discussione*».

La nota mostra di ritenere che i benefici salariali potranno, più avanti, ridare slancio all'economia ma afferma anche che le riduzioni della produzione per gli scioperi, come quella del [illegible] per cento avutasi in ottobre nel settore siderurgico, non consentono, a parere dell'Isco, un recupero di tutti gli ordinativi.

Il 1970 si è iniziato in Francia con un generale rialzo dei prezzi

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 1 gennaio.**

Ai rialzi, già annunciati per i primi dell'anno, dei biglietti ferroviari, dei trasporti urbani e dei trasporti merci compresi gli stradali ed i fluviali, si aggiunge ora il rialzo delle tariffe postali e telegrafiche per le lettere, i vaglia, il telex, a cui seguirà nei prossimi mesi il rialzo dei telegrammi, delle spese per i conti correnti postali e del tabacco.

A questi rialzi nel settore pubblico si aggiunge quello del 3 per cento per le automobili francesi, a causa del rialzo dell'acciaio, dei costi di produzione ed anche della svalutazione del franco, che incide sulle materie prime importate. Il rincaro di altri prodotti industriali è ugualmente considerato inevitabile, e si annuncia quello del vino, che sarà seguito da altri prodotti alimentari.

Queste notizie pubblicate l'indomani della fine dell'anno, che i francesi hanno allegramente festeggiato, vengono accolte piuttosto male, dato che i prezzi sono già saliti in un anno del 10,5 per cento all'ingrosso e del 6 per cento al dettaglio. Perciò i sindacati denunciano la politica inflazionistica del governo ed i comunisti invitano i militanti a scatenare «*la risposta che s'impone*». La massa dei lavoratori, però, non sembra voler seguire i dirigenti sindacali estremisti.

Si prevede già che il salario minimo garantito sarà probabilmente aumentato del 2 per cento il primo febbraio.

l. m.

Fino a 300 sterline per i turisti inglesi

Abolito il limite di 50

Londra, 1 gennaio.

Dalla mezzanotte di oggi i turisti inglesi o i residenti in Gran Bretagna potranno portare all'estero fino a 300 sterline (450 mila lire) ciascuno all'anno; non è stabilito invece nessun limite quando i pagamenti siano effettuati in Gran Bretagna in sterline attraverso agenti di viaggio o banche.

L'annuncio dell'abolizione del limite di 50 sterline è stato dato dal Cancelliere dello Scacchiere Jenkins, ormai rassicurato sulle sorti della bilancia dei pagamenti britannica. *(Ag. Italia)*

La seduta del 31 dicembre 1969 in Italia e all'estero

Lieve ripresa a Milano

L'indice è salito da 79,63 a 79,96 (+ 0,4 per cento)

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	31	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	99 90	— 0 70
» cont.	99 80	— 0 70
Redimibile 3½%	98 60	—
» cont.	98 30	—
Ricostruz. 3½%	82 60	— 2 50
» cont.	82 50	— 2 50
» 5%	94 10	+ [illegible]
» cont.	94 —	+ 0 50
Riforma Fond. 5%	91 50	—
Pr. Red. 5% Tr.	93 80	— 0 20
» '34	90 90	— 2 60
Pr. R. Ed. 5½%	97 —	—
Cart.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
B.T.N. 5% '70	100 —	+ 0 40
» '71	99 60	—
» '73	97 80	— 0 20
» '74	97 20	+ 0 90
» '75 I	98 —	+ 1 50
» » II	96 30	+ 0 90
» '77	95 60	—
» '78	[illegible]	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	93 —	—
» » II	93 50	+ 1 50
» '66 I	91 50	—
» » II	91 50	—
» '67	92 —	+ 0 50
» '68 I	91 50	+ 0 50
» » II	91 60	+ 0 10
» '69 I	91 95	+ 0 45
» » II	91 85	—
» Europa 6%	91 50	— 0 50
IRI Sider 5½%	96 50	—
» '56	96 60	—
» '57 G.	98 50	+ 1 50
» '58-'78	98 50	—
» vent.	94 —	—
» '74 scd.	96 50	—
» 5½% '59	89 50	—
» '60	88 —	—
» '61	85 80	— 0 30
» '63-'83	86 70	—
» 6% '64	91 —	+ 0 20
» '65-'85	91 —	+ 0 50
» Stet 6% opt.	99 80	—
» El. 5½% opt.	90 50	—
Setap 5½% '65	85 50	— 1 —
» '67	83 50	—
Elfer 5% IV	91 75	—
FF.SS. 5½% '52	97 —	—
» '53	95 30	—
» '55	94 50	—
» '59	92 50	+ 1 35
» 5% '60	96 50	—
» '61	86 50	—
» 6% '65 I	92 80	—
» » II	92 30	—
» '66 I	92 50	—
» » II	91 10	— 0 20
» '67	92 20	—
» '69	92 20	+ 0 20
» 67-87 A	92 40	+ 0 60
» 68-88 A	92 15	—
P.S.Agr. 5% I	86 —	+ 2 —
» II	90 —	—
» III	87 50	—
» 6% Sp. 1ª	92 90	— 0 10
» 2ª	93 70	—
» 3ª	92 40	—
» 4ª	92 —	+ 0 50
» 5ª	93 —	—
» 6ª	92 —	—
» 7ª	91 60	+ 0 35
» 8ª	90 80	— 0 10
OO.PP. 5%	81 40	— 0 10
» 5½%	83 20	— 0 60
» 6%	88 80	— 0 20
» Casse Ag. '64	92 —	—
» '65	92 50	—
» '66	92 —	—
» Dol. 6% 1ª	93 50	—
» 2ª	94 —	+ 2 —
» ss. A 6%	90 60	+ 0 60
» B 6% I	92 50	—
» II	96 50	—
» III	96 —	—
» C 6% I	91 —	—
» II	91 —	+ 1 —
» III	91 —	+ 1 50
» I.Si. 6% '66	91 50	—
» 2ª	92 —	+ 0 75
» 3ª	91 70	+ 0 50
» 4ª	91 30	+ 0 20
» 5ª	91 50	—
» Anas 6% '66	89 50	+ 0 30
» Autos. 6% 1ª	90 —	—
Ent Petr. 6%	100 —	—
» '57	97 —	—
» '58	96 50	+ 0 50
» Sp. 6% '58	92 50	+ 0 50
» '64	98 70	—
» '65	92 —	—
» '66	91 50	—
» Sud 6%	93 —	—
» 3½%	89 —	—
» '61	88 70	—
E.S. 5½% '61 4ª	88 20	—
» '62 5ª	86 50	—
» 6ª	89 20	+ 1 20
» '63 7ª	89 20	+ 0 20
» 8ª	93 80	—
» 6% '64 9ª	91 80	+ 0 30
» Gela 5½%	88 —	+ 0 40
S. Paolo 5%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» 4%	94 —	—
» 3½%	93 —	—
Monte Paschi 3%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Migliorami. 5%	85 —	—
» 5% '63	91 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.R. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	89 50	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	90 20	—
» 5½% '61	87 —	—
» 6% '64	98 —	—
» '65	91 —	—
» » II	89 —	—
» '66	88 —	—
» '68	87 50	—
» '69	89 —	—
C.P.B. Napoli 5%	90 50	— 0 50
Iselmer 5½% 61	91 —	+ 0 90
» 5½% '62 4ª	90 —	+ 1 80
» 5ª	87 75	+ 1 —
» 6ª	89 40	—
» '63 7ª	86 70	—
» 8ª	87 —	—
» 6% '64 9ª	90 —	+ 0 50
» 10ª	89 50	+ 0 60
» '65 11ª	89 45	—
» '66 12ª	88 50	— 0 50
» '67 13ª	88 50	— 0 50
» 14ª	89 —	—
» 68-86 15ª	89 —	+ 0 35
» 69-89 16ª	88 80	—
Cassa R.P.L. 5%	95 —	—
» O.P. 5%	95 —	—
Icipu vent. 5½%	88 —	+ 2 —
» 6%	91 —	+ 0 80
» Edison 6% 51	98 —	—
» » 55	95 50	—

Titoli	31	Variaz.
Icipu Ed. 6% 5ª	94 40	—
Icipu Catini 6%	93 —	—
» St. Mezz. 6%	89 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » Q.	99 —	—
» » A	99 —	—
» » B 61	99 —	—
IMI 6% XVIII	96 40	— 0 40
» XIX	99 25	—
» XX	94 50	—
» 5% XXI	94 50	—
» XXII	83 50	—
» XXIII	85 —	+ 0 50
» 5½% XXIV	87 50	—
» 6% XXV	91 —	+ 1 —
» XXVI	89 20	— 0 30
» Cr.N. 6% 1ª	92 70	— 0 60
» » 2ª	90 50	—
» spec. '64	93 20	—
» Fin 6% '66	92 50	—
» s.s. 6% '68	90 —	—
» s.s. I Aut. 6%	91 75	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6% '52	94 —	—
» Acm 5½% '60	85 50	— 1 —
» » '62	85 —	—
Genova 6% '59	92 —	—
» 5½% '61	83 —	—
Napoli 6% '68	86 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6% '49	95 90	—
» '56	96 —	+ 0 50
» '57	96 —	+ 0 50
» 5½% '60	96 35	+ 0 05
RIV 5½%	87 —	—
Pirelli 6% '48	102 —	—
» 5½% '62	86 —	—
Olivetti 7% '53	[illegible]	—
» '55-75	100 50	—
» '58	101 50	—
» 6½ '59	98 —	—
» 5½ '62 1ª	85 —	—
» » 2ª	85 —	+ 0 50
Gen. El. 5½%	88 50	—
Magneti 7% '56	102 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	90 —	—
» 5½% '63	84 60	—
Viberti 7% '57	100 —	—
» '59 1ª	99 50	—
» » 2ª	99 50	—
Sade 6%	96 50	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	101 —	—
» 5½ '62	83 50	+ 0 50
Cotini 6% '58	96 —	+ 1 50
» 5½% '60	85 —	— 0 50
» '61	85 50	— 0 20
» '62	85 50	— 0 50
Merideleur. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '49	—	—
» '57	95 —	—
» '64	89 10	+ 0 10
Stipel 6%	98 —	—
Timo 6%	97 50	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	95 50	—
Ilva 6%	96 —	—
Esso 6%	—	—
Sip 6%	96 —	—
Pibigas 6½%	99 —	—
» 6% '66	86 50	—
Mediofina 7%	102 50	—
Fergot 8%	105 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '49	84 —	—
» 5½ '62	86 50	—
» '64	86 30	—
Rumianca 5½%	87 —	—
» 5½ '63	86 25	—
Lancia 5½% '60	87 50	—
» '62	87 20	+ 0 20
Liquigas 6% '59	89 25	—
Torino-Savona 5½	90 60	+ 0 90
IBM Italia 5½%	86 75	—
It. Gas 5½% '61	85 —	—
Tr.G.S. Bern. 5½	86 —	—
Autostrade 5½%	85 —	—
» 6% '65	93 —	+ 1 50
» '67	90 30	+ 0 30
» '68	90 20	+ 0 40
» '68/26	90 30	+ 0 40
Motta 6%	92 —	—
Sarom 6% '66-84	93 —	—

Titoli	31	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	87 —	+ 0 50
Imm. Roma 6%	252 —	—
Rumianca 6%	90 30	+ 0 80
Pirelli 68-84 5%	152 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5270	+ 70
Eridania	2500	—
Romana Zuccheri	265	—
Talmone	2720	+ 20
Florio	140	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	11520	+ 370
Talco & Grafite	19900	— 500
Fornaci Riunite	16000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	26560	— 40
N.A.I.	9425	+ 125
Torino-Nord	64 50	—
Miuel (F. Med.)	2050	— 90
SIP	2905	+ 26
Italcable	3820	—
Alitalia	19250	+ 155
IMMOBILIARI		
SIAM	[illegible]	+ [illegible]
Giardini	[illegible]	—
Risan. (Napoli)	[illegible]	+ 70
Silos	3750	—
Beni Stabili	4510	+ 120
Immobiliare Roma	617	+ 10
Ind. Stura	2280	—
Ferco	237	+ 5
Sacie priv.	942	— [illegible]
CHIMICI		
Montedison	1072	+ 7
Liquigas	161 50	— 0 50
Pibigas	83 —	—
SAFFA	5760	+ [illegible]
Schiapparelli	6250	— [illegible]
Paramatti	1640	—
Mira Lanza	71800	+ 1150
S.A.R.O.M.	1200	—
ANIC	1195	+ 7
Rumianca	1145	— 5
Italgas	1225	+ 5
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	94200	+ 700
La Centrale	6790	+ 70
S.M.E.	2420	+ 5
STET	3255	+ 20
Finsider	686	+ 4
Piemonte Finanz.	1900	—
Invest	3200	+ 100
Assicur. Torino	16110	+ 160
Assic. Toro priv.	13930	+ 330
Generali	76650	+ 1000
S.A.I.	44500	+ [illegible]
RAS	73685	+ 960
Bastogi (Med.)	2140	+ 5
IFI priv.	9400	+ 160
METALMECCANICI		
Fornara	560	—
Westinghouse	1610	—
Moncenisio	2350	—
Nebiolo	701	+ 11
Italsider	1050	+ 6
Dalmine	990	+ 22
Olivetti	2945	+ 59
» priv.	3050	+ 63
FIAT	3319	+ 38
» priv.	3400	+ 34
Terni	251	— 1
E. Marelli	680	+ 10
M. Marelli priv.	1600	—
TESSILI		
Châtillon	4850	—
Fisac	485	— 5
Borgosesia	10890	— 50
Viscosa	3725	+ 54
» priv.	2905	—
DIVERSI		
Rinascente	370	+ 1
» priv.	285	+ 4
Pirelli	3162	—
Cartiera Italiana	1135	—
Cartiere Burgo	19600	+ 500
Cir	8500	+ 200
Acque Potabili	975	— 5
Acqua Roma	760	—
Eternit	3700	— 250
Ceramiche Pozzi	237	+ 15

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quot.
ALIMENTARI	
Ceriona	2425
Eridania	2520
Es. Molini	1240
Motta	5200
R. Zucch.	259
» pr.	459
ASSICURATIVI	
Generali	76.250
Ass. Mil.	18.600
Ass. Mil. pr.	18.640
Ass. Tor.	15.975
Ass. Tor. pr.	13.920
Incendio	16.140
Fond. Vita	37.900
Assicur.	110.300
Ras	73.600
S.A.I.	44.180
Abeille	15.100
BANCARI	
Mediobanca	94.000
CHIMICI	
Anic	1184
Brioschi	14.260
Gas Napoli	1000
Caffaro	421
C. Erba	12.200
Erba priv.	8790
Italgas	1126
Lepetit	8530
Lepetit priv.	8680
Liquigas	184
Mira L.	71.580
Ossigeno	3290
Pibigas	85.125
Rumianca	1146
Saffa	5720
Sarom	1230
Montedison	1074
Petrolifera	2000
Pierrel	11.450
ELETTRICI	
Magneti M.	1616
Marelli E.	673
Sip	2897
Tecnomasio	1400
Terni	251
FINANZIARI	
Agricola	2291
Bastogi	2149
Breda	3549
Finmare	391
Finsider	887
Generalfin	951
Gim	5710
Invest	3190
Italpi	2530
Centrale	6790
Pirelli C.	3670
Sme	2430
Stet	3249
Sviluppo	2885
IFI priv.	9350
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3750
Beni Stab.	4415
Bon. Ferr.	1425
Coge	16.060
Habitat	2750
Imm. Roma	613,50
Iniziativa	4500
Milano C.	28.450
Risan. N.	8275
Sacie	935
Silos Gen.	3660
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1850
Fiat	3310
Fiat priv.	2358
Nebiolo	695
Olivetti	2940
Olivetti pr.	3070
Fr. Tosi	5490
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5405
Falck pr.	5650
Breggi-Iz.	1590
Dalmine	980
Ilva-Viola	2900
Italsider	1047
Magona	3140
Metallur.	4810
Amiata	11.500
Pertusola	2650
Sicie	6305
Trafilerie	1055
TESSILI	
Châtillon	4872
Cantoni	20.800
Olcese	394
Cucirini	7700
Stampati	5350
Cascami	6990
Fisac	477,50
Lanerossi	3800
Gavardo	2155
Scotti	189
Linificio	800
Marz. pr.	1232
Rossari	7500
Rotondi	29.300
Tosi	2290
Facchetti	390
Snia Visc.	3686
Viscosa pr.	2909
Filane	396
Unione M	23.500
TRASPORTI	
Alitalia pr.	19.240
N. Milano	3410
Ausiliare	3904
Mittel	3035
DIVERSI	
De Ferrari	1456
Binda	40.100
Burgo	19.345
Donzelli	2380
Cementir	3049
Centenari	348
Cer. Pozzi	239
Pozzi priv.	276,50
Ginori	615
Ciga	6561
Acque pot.	960
Eternit	3700
Italcable	3752
Italcemen.	25.430
C. Acqua	766
Rinasc.	569,50
Rinasc. pr.	285
Mondad. pr.	4470
Pirelli SpA	3150
Rejna A.	1020
Smeriglio	120
Sai	4215
Sges	1693
T. Acqui	1900

Milano, 1 gennaio.

Ieri, ultima seduta del 1969, il mercato azionario ha registrato una lieve ripresa, dopo quattro consecutive giornate di ribassi. I progressi d'apertura sono stati confermati nel «durante» e ampliati in chiusura, con qualche irregolarità. Molto ridotto il volume degli scambi. Domani la prima seduta del nuovo anno.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario «Il Sole - 24 Ore» passa da 79,63 a 79,96, con un guadagno dello 0,40 per cento.

Titoli trattati: di Stato per 275 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 596 milioni 884.500 lire; azioni n. [illegible], per un valore di 4 miliardi 352 milioni di lire.

L'anno 1969 si è concluso, mercoledì a Torino, con una seduta in lieve ripresa, dopo quattro giornate di ribassi. A un'apertura sostenuta ha fatto seguito un «durante» che ha confermato i prezzi raggiunti. Nuovi progressi in chiusura.

Titoli di Stato invariati, obbligazioni migliori.

Dopoborsa più calmo.

Totali della giornata: titoli di Stato per 11.000.000 di lire; obbligazioni per 78.000.000 di lire; azioni n. 159.325.

Wall Street torna sopra "quota 800"

In rialzo anche le Borse europee

New York, 1 gennaio.

Ieri, ultima riunione del 1969, Wall Street ha riconquistato «quota 800», perduta il 3 dicembre. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dello 0,70 per cento, passando da 794,68 a 800,36. Molto elevato il volume degli affari: sono state scambiate 19.380.000 azioni, contro 15 milioni 780.000 del giorno precedente.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 800,36 (794,68); ferroviari 176,34 (176,07); pubblica utilità 110,08 (109,53).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente):

Allied Chemical 24 3/8 (24 1/4); American Cyanamid 26 3/8 (25 e 7/8); American Motors 8 5/8 (8 5/8); American Smelting 32 e 3/8 (31 1/4); American Tel and Tel 48 5/8 (49 1/8); Anaconda 30 1/8 (29 3/8); Bethlehem Steel 27 1/8 (27 1/8); Boeing 28 1/8 (28 1/2); Canadian Pacific 73 1/2 (74); Chrysler 34 3/8 (34 3/8); Coca Cola 82 1/4 (82); Du Pont 105 (104 3/4); Eastman Kodak 82 3/8 (82 5/8); Firestone 51 1/8 (50 1/4); Ford 41 1/8 (41 1/8).

General Electric 77 1/2 (77); General Foods 83 1/8 (82); General Motors 69 1/8 (68 7/8); Gillette 52 1/2 (53 3/8); Goodrich 32 3/4 (32); Goodyear 30 3/4 (29 7/8); Gulf Oil 31 (31 5/8); Ibm 364 1/2 (359 1/2); International Nickel 43 1/2 (42 3/8); International Paper 37 1/8 (37 1/4); Kennecott Copper 46 3/4 (44 1/8); Minnesota 109 5/8 (110 1/8); Monsanto 36 3/8 (36 1/8); National Biscuit 48 1/2 (48 3/4).

Royal Dutch 39 3/8 (39 3/8); Sears Roebuck 68 (68 1/8); Shell Oil 44 1/4 (44 1/4); Standard Oil N J. 61 3/4 (61 1/2); Swift 31 1/4 (30 5/8); Texaco 30 3/8 (30 3/8); Twa 23 3/8 (23 5/8); Union Carbide 37 (36 1/2); U. S. Steel 33 e 3/4 (33 3/4); Westinghouse 58 1/8 (57 1/2); Woolworth 37 3/4 (37); Xerox 105 3/4 (103 5/8).

Parigi, 1 gennaio.

Ieri l'indice è salito da 137 a 137,6.

Air Liquide 434 (433); Citroën 123,50 (123,20); Saint-Gobain 187 (170,10); Française des Pétroles 223 (221,5); Michelin 1580 (1549); Péchiney 197 (198); Peugeot 245 (247,90); Rhône Poulenc 234 (234); Suez 384 (384); Ugine Kuhlmann 205,80 (203); Crédit Comm. Français 163,50 (164); Ciments Français 139 (142,50); Denain Nord-Est 159,50 (158,50); Lafayette 197 (191); Perrier 284,80 (275); Quilmes 425 (429); Royal Dutch 247 (247).

Francoforte, 1 gennaio.

Ieri l'indice è salito da 186,19 a 187,34.

Aeg 239 (238,50); Basf 217,50 (217); Volkswagen 263,20 (262,5); Brown Boveri 261 (260,50); Daimler-Benz 423,50 (421); Bayer 187,50 (186,50); Hoesch 80,50 (80,50); Mannesmann 162,50 (161,50); Man 484 (484); Metallgesellschaft 600 (603); Rhein Stahlwerke 126,50 (125); Schering 577,50 (574); Siemens 258,2 (257,50); Deutsche Bank 416,50 (416); Dresdner Bank 321 (318).

Londra, 1 gennaio.

Ieri l'indice è salito da 639,3 a 635,7.

Bowater Paper 53 3/4 (53); British Leyland 12 3/8 (12 1/4); British Petroleum 107 3/8 (105 1/8); Dunlop 32 7/8 (32 1/2); General Electric 27 3/4 (27 1/4); Imperial Chemical 56 3/8 (55 1/2); Imperial Tobacco 17 3/4 (17 3/8); Rand Mines 145 (142 1/2); Rank 127 3/8 (123 7/8); Rolls-Royce 24 3/4 (24 1/4); Tube Investments 66 3/4 (65 1/4); Unilever 63 5/8 (63 3/4); Vickers 28 3/8 (28 1/2); Woolworth 16 5/8 (16 5/8); Barclays Bank 76 5/8 (76 1/8); Lloyds Bank 60 5/8 (60 5/8); Royal Dutch 23 3/4 (23 3/4).

Zurigo, 1 gennaio.

Ieri la Borsa è rimasta chiusa.

I cambi della lira con le altre monete

Milano, 1 gennaio.

Quotazioni di chiusura del 31 dicembre (tra parentesi le chiusure precedenti):

Oro fino [illegible] (705-720) lire al grammo; argento [illegible] (34.500-38.500) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6500-6900 (6500-6900); nuovo conio 5900-6300 (5900-6300); marengo italiano 7500-7800 (7500-7800); marengo svizzero 7850-8250 (7850-8250); marengo francese [illegible] ([illegible]).

Media cambi U.i.c.: dollaro Usa 626 (627,335); dollaro canadese 582,70 (584,05); franco svizzero 144,686 (144,895); corona danese 83,725 (83,785); corona norvegese 87,75 (87,865); corona svedese 121,33 (121,455); fiorino olandese 172,815 (172,865); franco belga 12,64 (12,636); franco francese 112,75 (112,895); lira sterlina 1503,125 (1506,15); marco tedesco 169,65 (170,065); scellino austriaco 24,21 (24,305); escudo portoghese 22,047 (22,072); peseta spagnola 8,911 (8,971).

Banconote: dollaro Usa 626,50 (627,10); lira sterlina [illegible] (1506); franco svizzero 144,30 (144,75); franco francese 109,25 (109,25); franco belga 12,47 (12,47); marco tedesco 169,25 (169,75); scellino austriaco 24,15 (24,25); peseta spagnola 8,70 (8,75); escudo portoghese 21,40 (21,55); dollaro canadese 574 (574,50); fiorino olandese 172,25 (172,75); corona danese 83,25 (83,70); corona svedese [illegible] (121,05); corona norvegese 87,25 (87,70); dinaro jugoslavo taglio piccolo 41,50 (41,50); taglio grande 40 (40); dracma greca taglio grande 19 (19); taglio piccolo 19 (19,20).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	30-12	31-12
Londra	35,20	35,28
Zurigo	35,225	35,275
Parigi	36,44	36,49
Francoforte	35,21	[illegible]
Milano	35,45	35,45
New York	35,45	35,45

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		30 dicembre Riscatto	30 dicembre Emiss.	31 dicembre Riscatto	31 dicembre Emiss.
Dreyfus Fund	(doll.)	12,87	14,10	12,85	14,10
Fidelity Fund	»	16,69	18,24	16,80	18,36
Fid. Capital Fund	»	11,26	12,32	11,34	12,39
Fid. Trend Fund	»	24,77	27,07	24,93	27,25
Fonditalia	»	12,12	—	—	—
Interfund	»	10,65	11,25	—	—
Italamerica	»	10,50	11,10	—	—
Capital Italia	»	10,02	—	10,02	—
Interitalia	(lire)	9.057	9.455	9.057	9.455
Int. Secur. Fund	(fr. bg.)	384	—	—	—

ANALISI

Malessere dell'Etiopia

(Ha il 90% di analfabeti e la ricchezza è in mano a pochi)



Scontri fra studenti e polizia, [redacted] morti e feriti, [redacted] avvenuti il 29 dicembre all'università di Addis Abeba occupata da migliaia di dimostranti esasperati per la uccisione del leader studentesco Tilahun Gizaw. Lo stesso giorno, a Mosca, un centinaio di studenti etiopici dell'università «Patrice Lumumba» hanno invaso [redacted] propria ambasciata. Gli occupanti inalberavano ritratti di Hailè [redacted] [redacted] sullo sfondo una svastica e gridavano: «Hailè Selassiè è un fascista ignorante».

L'università [redacted] Addis Abeba è stata chiusa fino a nuovo ordine, il corrispondente della Reuter ha avuto l'ordine di lasciare il paese entro ventiquattro ore. Il 13 marzo '69 due giornalisti sovietici — Michel Novikov, dell'agenzia Novosti e Victor Malveev, della Tass — erano stati espulsi insieme con tre diplomatici cecoslovacchi, accusati d'aver fomentato l'agitazione studentesca.

Dopo il fallito, cruento colpo di Stato del dicembre 1960, invero una congiura di palazzo di ispirazione pseudo-nasseriana, [redacted] studenti [redacted] raccolsero intorno all'imperatore rilasciandogli [redacted] sorta di cambiale in bianco, che oggi viene protestata. Nel 1966 il Negus stabilì che il primo ministro doveva [redacted]dere conto del [redacted] operato non solo all'imperatore, [redacted] anche al Parlamento. Tuttavia, Hailè Selassiè non ha finora permesso i partiti politici.

Fra il marzo e [redacted] maggio del [redacted] gli studenti, delusi da [redacted] «regime perfido, senile, cinico e feudale», ripresero a manifestare e si ebbero sanguinosi scontri con la polizia e [redacted] agenti del servizio segreto. Nel [redacted]vembre del medesimo anno ancora disordini, col boicottaggio dei corsi di studio da parte degli universitari. Poi una tregua: riconoscimento di due associazioni studentesche, autorizzazione del [redacted]sile «La lotta», soppresso nuovamente nell'aprile passato. Da allora, di fatto, le scuole sono state disertate dagli studenti (ad eccezione di pochi), nonostante «l'atto di clemenza dell'imperatore», per citare un comunicato del governo che accusava i così detti [redacted] drilli delle «cellule marxiste-maoiste» di attentare all'ordine e alla sicurezza dello Stato.

I sanguinosi scontri del 29 dicembre hanno allargato una piaga aperta. In Etiopia, come del resto nel Terzo Mondo, la contestazione studentesca [redacted] è il frutto di quella «nevrosi da civilizzazione» indicata da Thierry Maulnier; al contrario è la espressione, seppure caotica, di un effettivo bisogno di promozione sociale. L'establishment africano rimprovera i giovani «che tutto hanno avuto» di ideologismo utopico.

In realtà, almeno per quanto riguarda l'Etiopia, i «dati di fatto» sembrano dar ragione alla protesta giovanile. Nel suo The Ethiopians (Oxford University Press, Londra), E. Uldendorf scrive che sotto il regno illuminato di Hailè Selassiè si è fatto più cammino sulla via del progresso in trent'anni che non nei tremila intercorsi tra il primo e il secondo Menelik. L'università di [redacted] Abeba, ricca di docenti in maggioranza [redacted]ricani, è forse la prima dell'Africa Orientale; ciò nonostante il [redacted] cento della popolazione, [redacted] milioni e mezzo [redacted] abitanti sparsi in 1.221.900 kmq, è analfabeta, ci sono in tutto il vasto impero solo 83 ospedali con novemila posti letto.

Quando gli studenti recla[redacted] l'abolizione del [redacted]ro chiuso nelle scuole, intend[redacted] in concreto sollecitare il governo a operare quelle radicali riforme rimaste finora nel novero delle buone intenzioni proclamate da Hailè Selassiè, un aristocratico moderato e saggio, che in virtù della sua forza carismatica è riuscito ad imbastire, ma non ad unire, i diversi gruppi etnici [redacted] compongono l'impero. [redacted] per cento della popolazione attiva (poco più di otto milioni) è dedito all'agricoltura, [redacted] [redacted] il 10 [redacted] cento della terra coltivabile è in mano ai contadini, il resto essendo di proprietà della Chiesa, dell'imperatore [redacted] e dei ras.

Igor Man

I messaggi di fine d'anno inviati dai leaders dell'Est europeo

Ulbricht e Gomulka chiedono a Br[redacted] "frontiere definitive"

Il capo della Germania Est insiste per la conclusione di un trattato di Stato

Berlino, 1 gennaio.

[redacted] suo messaggio [redacted] fine d'anno, il leader della Germania Orientale Walter Ulbricht ha dichiarato: «Noi auspichiamo che tra la Repubblica democratica tedesca e [redacted] Repubblica federale di Germania sia concluso un trattato di diritto internazionale che regoli le relazioni tra i due Stati».

«Garantire la pace — ha aggiunto Ulbricht — significa riconoscere i risultati della [redacted] vittoria della coalizione anti-hitleriana quali sono stati formulati dagli accordi [redacted] Potsdam. Chi desidera che non scoppi mai più una guerra deve riconoscere le frontiere stabilite dopo [redacted] seconda guerra mondiale».

Ulbricht ha quindi auspicato che «la lotta condotta nella Germania Occidentale dalle forze progressiste conduca ad una politica di pace, alla rinuncia da parte del governo federale tedesco a qualsiasi co-gestione [redacted] armi nucleari, alla riduzione del [redacted] per cento nelle spese [redacted] gli armamenti, all'abbandono di qualsiasi propaganda di guerra e di revanscismo, alla cessazione [redacted] qualsiasi appoggio [redacted] guerra degli Stati Uniti contro il popolo vietnamita e a quella di Israele contro i Paesi arabi».

Il capo di Pankow si è detto certo che nel 1970 la Germania Orientale stabilirà con altri Stati «relazioni normali [redacted] diritto internazionale» e che la «dottrina revanscista del prof. Hallstein» subirà una sconfitta. (Ansa - Afp)

Varsavia, 1 gennaio.

In vista dei negoziati tra Varsavia e Bonn sulla [redacted]lizzazione dei loro rapporti, Gomulka ha ribadito la posizione [redacted] affermando che per la Polonia «non esiste un problema [redacted] frontiera, ma solo di pace».

Gomulka, che ha parlato questa notte durante un ricevimento offerto dal Comitato centrale del Poup per festeggiare il nuovo anno, ha detto: «La Rft dovrebbe riconoscere [redacted] definitive e finali le attuali frontiere occidentali e settentrionali della Polonia, risultanti dalla seconda guerra mondiale. Già nei primi mesi [redacted] 1970 si avranno scambi ufficiali [redacted] opinioni tra Varsavia e Bonn su tale problema».

Il 25 novembre [redacted] il governo di Bonn ha inviato una nota a quello [redacted] Varsavia chiedendo di avviare trattative per regolare i problemi tra i due Paesi e normalizzare i loro rapporti. Varsavia ha risposto positivamente [redacted] una nota [redacted]gnata il [redacted] dicembre scorso. I negoziati dovrebbero cominciare [redacted] gennaio, ma non è [redacted] stata comunicata [redacted] data ufficiale. (Ansa)

Nel '69 imprigionati 52 intellettuali [redacted]si

Alcuni sono stati rinchiusi in manicomio e inviati al confino

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 1 gennaio.

Nel [redacted] le autorità sovietiche hanno imprigionato o internato in manicomio o mandato al confino almeno 52 intellettuali dissidenti. La repressione è stata certamente più vasta, ma a Mosca molte notizie sono giunte confuse. Questi i calcoli fatti ieri nei circoli contrari [redacted] regime.

L'ultimo arresto risale a una settimana [redacted]. La poetessa [redacted] Natalia Gorbanevskaja di 31 anni, che nell'agosto [redacted] '68 aveva partecipato a [redacted] dimostrazione sulla Piazza Rossa [redacted] l'invasione della Cecoslovacchia, è stata imputata [redacted] vilipendio dello Stato. Prima del processo sarà sottoposta a perizia psichiatrica (nello stesso '68, [redacted] già trascorso qualche settimana in manicomio).

In manicomio è stato rinchiuso due o tre giorni fa il muratore autodidatta Vladimir Gershuni, che [redacted] trovava in carcere da ottobre. Gershuni aveva già scontato alcuni anni nei campi di concentramento sotto Stalin, nel dopoguerra.

L'economista Victor Krasin, infine, condannato la settimana passata a cinque anni [redacted] confino, è stato mandato nella regione di Krasnojarsk in Siberia, dove lo raggiungeranno la moglie e i tre figli. Anche Krasin è un ex-prigioniero dei campi staliniani; sotto il dittatore, fu arrestato per aver fatto parte di un «gruppo di discussione illegale» all'università di Mosca». e. c.

«Il [redacted] è [redacted] viziato dallo stalinismo»

Intervista [redacted] Lukacs al Borba

Belgrado, 1 gennaio.

In una intervista al quotidiano di Belgrado Borba e [redacted] giornale jugoslavo in lingua ungherese, il noto filosofo e scrittore marxista magiaro Gyorgy Lukacs afferma che [redacted] indispensabile «rinnovare le basi della teoria [redacted]ista», [redacted] quale [redacted] tuttora viziata dallo stalinismo. Le riforme economiche nei [redacted] socialisti — osserva d'altra parte Lukacs — non possono arrivare in porto senza una democratizzazione della società. (Ansa - Afp)

Per l'eccidio di Son My

Sergente americano alla Corte marziale

Apparteneva al reparto del tenente Calley, già incriminato per la strage



David Mitchell, il sergente incriminato (Telefoto)

Washington, 1 gennaio.

L'esercito degli Stati Uniti [redacted] deciso ieri di deferire alla Corte marziale il sergente [redacted] Mitchell, [redacted] l'accusa di «aggressione a scopo di assassinio» nel presunto massacro [redacted] Son My [redacted] Vietnam.

La decisione [redacted] stata resa nota dal generale John Boles, comandante la prima divisione corazzata di [redacted] a Fort [redacted] nel Texas, dopo un'inchiesta condotta per accertare se il Mitchell fosse responsabile della morte di 30 civili sudvietnamiti. L'accusa [redacted] aggressione a [redacted] di assassinio comporta [redacted] la pena dell'ergastolo. [redacted] è il secondo militare [redacted] [redacted] [redacted] fronte [redacted] [redacted] [redacted] marziale [redacted] il massacro di Son My.

Il sergente sotto accusa comandava una squadra nel plotone del tenente William Calley quando avvenne l'incidente, il [redacted] marzo [redacted] 1968.

Proprio sabato scorso, Mitchell aveva detto [redacted] giornalisti: «Non [redacted] colpevole». Altri 24 militari ed ex militari sono sotto inchiesta e alcune fonti hanno riferito che sono prevedibili [redacted] incriminazioni.

Secondo l'accusa, Mitchell avrebbe fatto fuoco con una carabina automatica contro un gruppo di civili sudvietnamiti. Un portavoce di Fort Hood [redacted] detto che Mitchell rimarrà libero fino [redacted] processo e che continuerà a ricoprire il suo incarico nella località militare del [redacted] centrale.

Il tenente Calley, principale imputato, sarà giudicato [redacted] Corte [redacted] di Fort Benning, in Georgia, [redacted] l'accusa di «omicidio premeditato» del [redacted] civili sudvietnamiti.

Un altro ufficiale, il capitano dei «marines» Robert W. Poolaw, di 31 anni, di Anadarko (Oklaoma), sarà giudicato da una Corte marziale [redacted] base [redacted] di Da Nang, sotto l'accusa di aver ucciso un prigioniero di guerra nord-vietnamita. Il capitano [redacted]cusato di aver ucciso il prigioniero lo scorso agosto, durante l'operazione «Durham Peak», nella provincia di Quang Nam, presso Da Nang.

Il generale William Peers, che presiede la commissione d'inchiesta dell'esercito americano — che dovrà appurare se alcuni ufficiali volutamente insa[redacted]iarono l'inchiesta sul presunto massacro di civili vietnamiti a Son My — ha sorvolato oggi le rovine del villaggio a bordo di [redacted] elicottero. (AP - Ansa - Reuter)

Pubblicati a Londra i documenti della vigilia della guerra

Halifax era convinto che la Polonia nel '39 fosse più forte della Russia

Il ministero inglese [redacted] Difesa era dello stesso parere: «L'Urss, sebbene sotto altri aspetti sia una grande potenza, militarmente non è che un medio calibro»

(Nostro servizio particolare) Londra, 1 gennaio.

Da oggi sono a disposizione del pubblico i documenti [redacted] Gabinetto britannico per il 1939, in base alla legge [redacted]provata di recente, secondo cui i dossiers governativi, salvo poche spiegabili eccezioni, possono esser divulgati alla scadenza di trent'anni. Il 1939 fu il periodo in cui l'Eu[redacted] «s'infiammò [redacted] esplose» nella seconda guerra mondiale: da ciò l'eccezionale interesse dell'apertura degli archivi inglesi per gli storici e per quanti conobbero e vissero quei giorni tragici.

La lettura delle carte conferma il giudizio già espresso da parecchi esperti: l'incompetenza [redacted]iplomatica del governo di Neville Chamberlain. Come ha scritto A. J. P. Taylor, «fu così abissale che per trovarle [redacted] equivalente in patria bisogna risalire ai tempi in cui Lord North perse le colonie d'America». Nel 1939, risulta dagli archivi, Londra avrebbe potuto ottenere un'accettabile alleanza con l'Unione Sovietica: Mosca vi era disposta e ne aveva [redacted] bisogno, l'Inghilterra [redacted] aveva bisogno, ma [redacted] [redacted] voleva ed evase l'offerta. «[redacted] Unito, Russia, Polonia e Francia insieme — commenta il Guardian — sarebbero stati in grado di dissuadere Hitler. [redacted] nostro problema era di trovare un forte alleato all'Est, ma Chamberlain e Lord Halifax non lo affrontarono. Alla fine Mosca perse la pazienza e firmò il patto di non aggressione con Hitler aiutandolo nello smembramento della Polonia».

Il 21 maggio di [redacted] a Ginevra, l'ambasciatore sovietico Maiski disse a Lord Halifax che i sondaggi in [redacted] tra il suo paese e l'Inghilterra stavano rendendo cauto Hitler, indu[redacted] riflettere sull'insensatezza di scatenare una guerra [redacted] destinato a perdere. Ma Halifax era assolutamente male informato sulla potenza sovietica. In [redacted] dichiarazione al gabinetto aveva osservato: «Se dovessimo far una scelta tra Polonia e Russia è chiaro che la prima ha capacità molto maggiori».

Dello stesso avviso era anche il ministro [redacted] Difesa: «L'Urss, sebbene sia una grande potenza sotto altri aspetti, militarmente non è che un medio calibro». Il parere di Halifax era di [redacted]durre le cose «in modo da assicurarsi l'appoggio della Polonia», ma nello stesso tempo «tenendosi b[redacted] la Russia». In altre parole Chamberlain voleva l'aiuto sovietico se [redacted] [redacted] attaccata la Polonia, ma non voleva impegnar Londra a intervenire in soccorso dell'Urss se fosse stata questa a subir l'assalto. Mosca dal canto suo insisteva per un chiaro patto di mutua assistenza insieme con negoziati militari. Non ottenendo questo, scelse l'alternativa dell'accordo [redacted] [redacted], il [redacted] agosto.

Emergono [redacted] documenti innumerevoli altri retroscena [redacted] conflitto: è confermato per esempio che [redacted] pochi minuti prima dell'inizio ufficiale [redacted] ostilità (alle 11 del 3 settembre) uno svedese di nome Birger Dahlerus propose al Foreign Office una seconda visita di Goering, suo amico personale, per fermare gli eventi. E si ha l'impressione che Goering vi fosse disposto, sebbene non si [redacted] dire quanto egli fosse in grado di influire su Hitler. In un meeting del gabinetto, Chamberlain raccomanda ai colleghi «di astenersi rigorosamente da ogni attacco personale contro il signor Mussolini e Herr Hitler».

Churchill, allora primo Lord dell'Ammiragliato, fa [redacted] breve ingloriosa comparsa tra i dossiers per spiegare che la fortezza di Singapore, [redacted] da ventimila uomini e da cannoni da 15 pollici, è inespugnabile. Ci vorrebbero per questo almeno cinquantamila giapponesi disposti a un lungo assedio. La storia provò a Churc[redacted] il contrario: i giapponesi, in numero inferiore agli assediati, conquistarono Singapore giungendovi da terra e approfittando del fatto che tutti i cannoni britannici più possenti [redacted] puntati dall'altra parte, verso il mare.

Carlo Cavicchioli

Il Canada chiederebbe [redacted] indennizzo a Parigi

[redacted] l'abbandono di basi mili[redacted] Nato in Francia nel 1966

[redacted]igi, 1 gennaio.

(l. m.) Il governo canadese avrebbe chiesto a quello [redacted] Parigi la somma [redacted] dieci milioni di dollari quale risarcimento per l'abbandono [redacted]le basi militari di Metz e di Marville, che sono state trasferite a Lahr, nella Germania Federale, dopo il ritiro della Francia dalle organizzazioni militari atlantiche nel 1966.

L'informazione, di fonte canadese, aggiunge che il governo di Parigi non ha ancora [redacted] una risposta definitiva, ma che sarebbe pronto a discutere il problema.

Due terroristi arrestati [redacted] arabi a Gerusal[redacted]

Avevano [redacted] un uomo con una bomba
Incursione aerea israeliana [redacted] Giordania

(Dal nostro corrispondente) Gerusalemme, 1 gennaio.

A qualche ora d'intervallo una bomba a mano è stata lanciata nella parte [redacted] di Gerusalemme, nelle vicinanze del Santo Sepolcro e un'altra a Hebron. Le bombe hanno provocato tre morti — uno a Gerusalemme e due a Hebron — e [redacted] feriti, tutti arabi. [redacted] la prima volta, e ciò può essere molto significativo, alcuni arabi di Gerusalemme hanno inseguito due giovani e li hanno consegnati alla polizia accusandoli di essere [redacted] autori dell'attentato. [redacted]odo una ipotesi che circola a Gerusalemme, [redacted] bomba lanciata in prossimità del Santo Sepolcro potrebbe essere una protesta contro [redacted] sentenza per l'incendiario della moschea.

Sulle frontiere giordana e libanese, una accentuata recrudescenza degli attacchi dei feddayin con artiglieria leggera ha reso la situazione molto tesa. Lungo la Valle [redacted] Giordano, molti kibbutzim e villaggi agricoli hanno subito gravi danni a seguito di bombardamenti con bazooka e mortai, che sparavano dal territorio giordano. La città di Kyriat-Shmone, sul confine libanese, ha subito nella notte un bombardamento [redacted] ha provocato danni materiali in otto punti dell'abitato. [redacted] Metulla, città anch'essa vicina alla frontiera libanese, un commando di dieci feddayin, partito dal Libano, ha rapito [redacted] guardiano di 54 anni. Un comunicato di Al Fatah, diffuso ad Amman, rivendica la responsabilità del rapimento ed afferma che l'uomo è prigioniero.

La moltiplicazione d'incidenti alla frontiera libanese potrebbe avere conseguenze molto gravi. Fino ad ora gli israeliani si sono limitati a colpire l'Egitto e [redacted] Giordania; nel corso di un bombardamento aereo il sistema d'irrigazione di Ghor, in Giordania, è stato di nuovo danneggiato oggi. I caccia israeliani hanno inoltre attaccato e [redacted] la notte scorsa posizioni giordane oltre il fiume.

Franco Martini

Moshé Dayan (Telefoto)

Kuz[redacted] è partito per P[redacted] I negoziati riprenderanno lunedì

L'inviato del Cremlino era stato richiamato venti giorni [redacted] per consultazioni

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 1 gennaio.

Il viceministro degli Esteri sovietico Kuznetzov è partito oggi in aereo per Pechino [redacted] per riprendere i negoziati di frontiera con la Cina. Un annuncio diramato questa sera dalla «Tass» informa che «il "leader" della delegazione russa alle discussioni coi cinesi ha lasciato la capitale». Lunedì scorso il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri, Zamyatin, aveva annunciato come «imminente» la partenza di Kuznetzov. «Intendiamo proseguire i colloqui — aveva detto — e trovare [redacted] soluzione costruttiva». [redacted]netzov era rientrato a [redacted] [redacted] Pechino il [redacted] dicembre, ufficialmente per partecipare al Soviet S[redacted]mo, ma in realtà per ricevere istruzioni fresche dal Cremlino.

I negoziati riprenderanno probabilmente lunedì, dopo un intervallo di tre settimane. Essi erano incominciati il 20 ottobre, dopo l'improvviso «vertice» [redacted] Kossighin e Ciu En-lai l'11 settembre a Pechino. Fonti molto vicine al Cremlino hanno fatto sapere che i sovietici [redacted] sono stati soddisfatti del loro andamento. Sembra che Kuznetzov abbia [redacted] in quasi due mesi solo [redacted] colloqui. I cinesi avrebbero occupato la maggior parte del tempo in attacchi propagandistici. [redacted] sarebbero riscontrate anche divergenze di fondo più gravi del previsto. I sovietici avrebbero cercato di limitare la discussione ai «tratti controversi» dei confini, mentre i cinesi si sarebbero concentrati sul problema [redacted] «territori sotto l'occupazione russa», cioè regioni grandi tutte insieme [redacted] la Pianura Padana, di cui chiedono la restituzione.

I malumori dell'Urss sono trapelati anche in documenti ufficiali e dai giornali. Le «tesi» per il centenario della na[redacted] di Lenin, ad esempio, contenevano accuse di «revisionismo di sinistra» contro la Cina, e la Izvestija hanno pubblicato un [redacted] critico della politica interna cinese, definendola «esposta al pericolo della militarizzazione». Sembra che, per sbloccare l'impasse, Kossighin abbia cercato [redacted] elaborare un compromesso. Nello stesso mese [redacted] gennaio, si dovrebbe sapere se vi è riuscito o no. Kuznetzov cercherebbe, [redacted] parte sua, di tenere aperto il dialogo con i cinesi anche su altri fronti.

Ennio Caretto

Heath [redacted] (a est di S[redacted])

Sarcastici commenti della stampa inglese alla regata [redacted]

(Nostro servizio particolare) Londra, 1 gennaio.

Edward (Ted) Heath, leader [redacted] partito conservatore britannico e nella vita privata appassionato di navigazione a motore e a vela, è stato confermato ufficialmente vincitore della difficile gara nautica Sydney-Hobart al timone del suo [redacted] battello Morning Cloud: primo, dall'inizio alla fine, per [redacted] miglia [redacted] Oceano agitato fra l'Australia [redacted] la Tasmania.

L'exploit sportivo gli è valso fra altri commenti un divertito e spassoso editoriale sul Guardian, scritto [redacted] forma di un'immaginaria lettera di congratulazioni del premier laburista Harold Wilson. «Caro Ted — dice fra l'altro il testo — dopo [redacted] mesi [redacted] evidente deriva nell'aula del Parlamento, ieri ci ha finalmente [redacted] mostrato [redacted] che modo il suo partito intenda mantenere una presenza navale britannica ad est di Suez: e certo [redacted] ci si aspettava che tale presenza assumesse una forma così personale...».

L'articolo-lettera osserva poi che «il richiamo del mare [redacted] uno dei futuri stimolanti [redacted] vita inglese», evocatore di memorie diverse, a seconda della classe e categoria politica cui [redacted] appartiene: «in qualcuno desta ricordi [redacted] impiccagioni e fustigazioni sotto il comando di ammiragli tories, ad altri rammenta immediatamente il Mediterraneo e la nostra flotta avviata all'ultima folle spedizione di Suez». Il Guardian conclude: «E' tuttavia confortante che finalmente [redacted] leader conservatore abbia scritto un capitolo felice nella lunga storia di disastri navali del suo partito». c. c.

Maggiore autonomia concessa alla Corsica

L'aveva promessa Pompidou

(Nostro servizio particolare) Parigi, 1 gennaio.

(l. m.) La Corsica avrà d'ora in poi maggiore autonomia. Il presidente Georges Pompidou l'aveva [redacted] il 15 agosto dell'anno scorso nel discorso pronunciato ad Ajaccio in occasione delle celebrazioni napoleoniche. Il governo di Parigi ha deciso [redacted] di staccare la Corsica dalla regione «Provenza - Costa Azzurra», alla quale era stata integrata nel 1960.

Le citazioni

«La grande paura dell'anno mille [redacted] mistica, religiosa, alimentata dalla superstizione... Al contrario la grande paura del duemila affonda le radici nel razionale: gli [redacted]nunciatori dell'apocalisse non [redacted] profeti ispirati, ma spiriti rigorosi che basano il loro giudizio sulle più alte speculazioni dell'intelletto... Questi moderni Geremia saranno ascoltati in tempo per evitare la catastrofe? Non si tratta della "fine del mondo" nel senso classico della parola — la scienza oggi ci rassicura [redacted] proposito — ma della "fine d'un mondo", [redacted] fine d'un tipo [redacted] società o meglio di sviluppo che le collettività più evolute della nostra epoca hanno conseguito».

Louis Armand («Le Figaro»)

«In molte città della Repubblica democratica tedesca si consuma troppa corrente elettrica per illuminazioni di prestigio. E' un errore; non dobbiamo correre dietro all'Occidente. Bisogna invece risparmiare al massimo energia elettrica per utilizzarla in cose più importanti. [redacted] spengano le luci!».

(«Die Wirtschaft» - Berlino Est)

«Una cosa è chiara nella vicenda delle navi "rapite" dagli israeliani: l'inchiesta ordinata (con cauto ritardo) dalle autorità francesi ha il solo scopo di trovare un "capro espiatorio" che vada bene per tutti».

(«Die National-Zeitung»)

«L'opinione corrente in Israele è che l'attuale politica americana (nel Medio Oriente) [redacted] influenzata da forti interessi petroliferi».

(«Le Monde»)

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso
TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 155
GENOVA Via E. De Amicis 3
BOLOGNA Via Rizzoli 34
PADOVA Riv. Ponti Romani 50
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Eira-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Eira-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Eira-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 3/24004 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 120 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego»: lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego e di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 400 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 400 per parola. Annunci in data [redacted] composti in neretto: tariffa lire [redacted] per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa». la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro [redacted] desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere Eira-Kompass Pubblicità n. ... Torino», computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. [redacted] Eira-Kompass Pubblicità S.p.A., in [redacted] di capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di [redacted] le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono [redacted] essere inviate per [redacted] e [redacted] raccomandate.

Per una speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — dalle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

ACQUISTIAMO rottami metallici e ferrosi, pagando massimo. Telefonare 485-440.

② Artigianato

PAVIMENTI rivestimenti moquettes decorazione palchetti lamoniere. Telefonare 239-761.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima discrezione. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telefoni 542-834, 530-445.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto. Nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a 5 anni. Riservatezza assoluta. Telef. 545-909.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX corso Francia 15, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza. Telef. 760-203, 779-826.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX piazza Solferino angolo corso Re Umberto 2, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza. Telefonare [redacted].

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà. Prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542-834, 530-445.

A.A.A.A.A.A.A. AVETE [redacted] di prestiti? Interpellateci. Mina, Santa Teresa 7. Telefonare 540-879.

A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati impiegati operai. Riservatezza. Solit. corso Dante 2. Tel. 501-426, 501-541.

A.A. AFFIDATE vendita aziende commerciali, industriali, negozi. Fasano 694-670, 694-180.

A. PRESTITI fiduciari e dipendenti ipotecari tasso 8% su proprietà immobiliari. Celerità, riservatezza. Inghilterra 17, telef. 746-616.

AUTORIMESSA con officina lavaggio mq 800 affitto 200.000 completa posteggio cedo convenientemente. Tel. 393-598.

AUTORIMESSA Parella 109 macchine impianto lavaggio attrezzata riparazione svendo 3.500.000. Caselegno 885-962.

AUTORIMESSA urge cedere undici milioni trattabili. Tel. 722-421.

BAR o torrefazioni urgono per nostra clientela offerte vantaggiosissime. Telefono 517-280, 537-713.

CAUSA salute vendesi recapito tabaccheria alto reddito zona forte sviluppo. Tel. 648-011 ore pasti.

CEDESI piccolo supermarket Collegno causa malattia, utile mensile 400.000 netto. Telefonare 768-931.

CEDO blocco merceria telerie tendaggi trasferibile 1.000.000 via Cumiana 33.

CERCO da 3 a 5 milioni garanzia immobili. Scrivere: «Eira-Kompass Pubblicità 4181 — 10100 Torino».

FUORI Torino dispongo locali alloggio capitale farei combinazione società. Scrivere: «Eira-Kompass Pubblicità 4188 — 10100 Torino».

GELATERIA [redacted] [redacted] centro balneare [redacted] undici milioni. Casella Postale 59 — Alassio.

MUTUI ipotecari in 2 giorni, anche seconda ipoteca. Fincotex, corso Francia 15. Tel. 760-203, 779-826.

OCCASIONE rivendita pane barriera Milano cedesi causa famigliari. Tel. 519-546.

PARRUCCHIERE centro periferico, 150.000 mensili dimostrabili, [redacted] cedere. Telefonare 519-546.

PASTICCERIA con laboratorio cedesi causa malattia. Telef. 210-823.

VENDO bar automatic con sala giochi. Tel. 743-965.

VENDO concessione Taxi al migliore offerente causa salute. Scrivere: «Eira-Kompass Pubblicità 7113 — [redacted] Torino».

④ Compra - Vendita alloggi, locali, [redacted]

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti. Telefonare 518-738.

A. CORSO Unione Sovietica (zona Stadio) spaziosa 2 camere cucina bagno ripostiglio, piano rialzato, L. 6.400.000, sufficienti 3.000.000, più mutuo e dilazioni. Consuledile 545-670.

A. FASANO, Madama Cristina 129, vende rapidamente vostri alloggi, liberi, affittati, qualunque zona. Telefoni 694-670, 694-180.

A. LOANO impresa Novaro Bianchi vende alloggi minimi acconti alla consegna e dilazioni anni 6. Telefono Torino 774-939.

A. VARAZZE vendesi appartamenti signorili parco tennis piscina vista mare pronti aprile 1970 mutuo dilazioni. Telef. 772-364.

ABITABILE elentasse camera tinello cucinino servizi 4.400.[redacted]. Telefonare 518-738.

ABITABILE S. Rita, moderno 3 camere, cucinino 7.900.000 dilazionabili. Sabatelli 581-[redacted].

ACQUISTA appartamenti anche usati, con servizi, trattando privatamente. Telefonare 581-735.

AFFARISSIMO, via Belfiore 19. Sei camere, cucina, ingresso, bagno, possibilità boxauto. Prezzo competitivo: 3.990.000 mutuo 9.310.000. Gabetti 57-67.

AFFARONE vendesi alloggio seminuovo Bardonecchia: 4 camere, servizi garage, 8.500.000 compreso mutuo. Telefonare 340-289, Torino.

ALLOGGI nuovi mq 110, 2 camere, salone, cucina, servizi, box, zona residenziale Orbassano vendo 3.000.000 più mutuo. Tel. 530-395.

ADIACENZE Carducci moderno, 3 camere, cucinino 8.400.000 dilazionabili. Sabatelli 581-735.

BORGHETTO Santo Spirito, condominio «Spirito Santo». Camera, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, giardino privato; prezzo interessantissimo: 1.260.000 mutuo 2.940.000. Altri diverse dimensioni. Gabetti 57-67.

CENTRALISSIMI, Alamio, via Mazzini. Appartamenti in ultimazione, pronti giugno: bicamere, cucinotta, ingresso, bagno, 3.320.000 mutuo 4.980.000. Altri diverse dimensioni. Gabetti 57-67.

CENTRALISSIMO, via Saluzzo 118 bis. Stabile recente: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno; prezzo interessante: 2.985.000 mutuo 6.965.000. Gabetti 57-67.

COLLINARE, Pino Torinese, Strada Chieri 97. Appartamento in palazzina, libero subito: tricamere, cucinotta, ingresso [redacted], 2 box auto. 4.110.000 mutuo 9.590.000. Gabetti 57-67.

ECCEZIONALE occasione vacanza, Antey Saint André, Aosta. Monocamera arredata, servizi, termocentrale, possibilità boxauto. Prezzo eccezionalissimo, 540.000 mutuo 1.260.000. Gabetti 57-67.

IMPRESA vende direttamente ultimo alloggio corso Regina angolo Oddone mq 140 mutuo. Telefonare 330-310.

ITALIANI residenti all'estero! Parli[redacted] servizio esclusivamente creato vostro vantaggio. Impiegate stabilmente i vostri risparmi, garantendovi crescente rivalutazione monetaria, acquistando una casa a Torino. Offriamo numerose vant[redacted]ossissime possibilità acquisto, sconti particolari, pagamento ultravantaggioso, minimo contante, mutui, dilazioni. Amministrazione gratuita, pluriennale con reddito garantito. Scriveteci, visitateci. Gabetti S.p.A., via Mercanti 5, Torino. Telefono 57-67.

LARGO Orbassano, Crocetta, 2 camere cucina termobagno ascensore vendo. Telef. 659-782.

LIBERO estate, Santa Rita, via Baretta 102. Conveniente appartamento, stabile nuovo: tricamere, cucinotta abitabile, ingresso, bagno, ripostiglio; 2.595.000 mutuo 6.055.000. Gabetti 57-67.

LIBERO subito, Crocetta, corso Galileo Ferraris 138 bis. Stabile signorile, appartamento grande metratura: quadricamere, cucina, ingresso, bagno, camera servizio. 5.130.000 mutuo 11.970.000. Gabetti 57-67.

LIBERO subito, Sauze d'Oulx, Condominio «Firenze». Appartamento modernamente arredato: bicamere, cucinotta, servizi, cinque posti letto, posto auto riscaldato. 2.450.000 mutuo 5.670.000. Gabetti 57-67.

LIBERO subito, via [redacted] 112. Piano alto, luminosissimo, ben rifinito: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio. 2.790.000 mutuo 6.510.000. Gabetti 57-67.

LIBERO subito, via Chiesa della Salute 109 (Borgo Vittoria). Economicissimo appartamento, disposto: bicamere, cucina, ingresso, bagno. 2.035.000 mutuo 4.755.000. Gabetti 57-67.

LIMONE costruendi appartamentini, [redacted] Scrivere posta Bonfiglio, Coppino 7, Alba oppure visite cantiere Marro, Cuneo 22, Limone.

LOCALE uso negozio o magazzino, via Coppino, mq 190, in nuova costruzione vendesi o affittasi. Telefonare 588-843.

MINIAPPARTAMENTI vacanze liberi subito. Bardonecchia, via Medail 57. Monocamere, servizi, completamente arredate 6.820.000. Tricamere, servizi, 9.285.000. Pagamento dilazionato. Altri diverse dimensioni. Gabetti 57-67.

OTTIMO reddito, appartamento affare. Via Bonzo 21 (Madonna di Campagna): bicamere, cucinotta, ingresso, bagno; solo 990.000 contanti, mutuo 2.310.000. Gabetti 57-67.

PIED-A-TERRE libero subito, via Botticelli 11/8 (piazza Sofia). Prezzo interessantissimo, bicamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, 1.350.000 mutuo 3.150.000. Gabetti 57-67.

PRECOLLINARE, libero febbraio, via Biamonti 15. Grande metratura: quadricamere, cucina, ingresso, bagno. Prezzo interessantissimo. 3 milioni 810.000 mutuo 8.890.000. Gabetti 57-67.

PRESTO libero, corso Turati 74 (Studio). Appartamento signorile, piano alto, bisposizione: saloncino, bicamere, cucina, ingresso, biservizi, ripostiglio, ampio balcone angolare. 5.940.000 mutuo 13.860.000. Gabetti 57-67.

PUNTA Mimosa, Cervo, condominio «Le Ginestre». Appartamenti signorili in palazzina, vista mare completa. Bicamere, servizi, 2 milioni 640.000 mutuo 6.160.000. Quadricamere, servizi, 4.050.000 mutuo 9.450.000. Piscina, solarium, giardino condominiali. Gabetti 57-67.

(Continua a pag. 16)

Vacanze sulla neve, dall'altra parte delle Alpi

In Svizzera giocano la carta del silenzio

Le attrezzature dei maggiori centri elvetici

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 1 gennaio.

I dirigenti del turismo elvetico non si stancano di coniare *slogans* per attirare i villeggianti stranieri. Parti[redacted] successo continua ad [redacted] il motto «Percorri l'Europa, ma riposati in Svizzera». Tale trovata pubblicitaria ha essenzialmente lo scopo di evitare che la Confederazione diventi un [redacted] transito per i milioni di turisti che ogni [redacted]no lasciano l'Inghilterra, la Germania ed altre nazioni nordiche per passare le vacanze nel Sud.

Da parecchi anni il turismo elvetico trae un enorme profitto pubblicitario dalla presenza, nei mesi invernali, di numerose persona[redacted] del mondo cinematografico, culturale e politico. [redacted] diverse località alpestri fan[redacted] a [redacted] per assicurarsi nomi illustri per le liste dei loro ospiti. In pari tempo le autorità fanno del loro meglio — e in ciò risiede forse il segreto del successo del turismo invernale della Confederazione — per garantire che nulla turbi la quiete dei villeggianti esteri: gli schiamazzi notturni sono rigorosamente vietati, ai fotografi si impartisce l'ordine di dar prova della massima discrezione.

Insomma, nella stagione invernale gli svizzeri puntano soprattutto su una clientela scelta, quasi di lusso.

Da qualche anno Saint-Moritz, nei Grigioni, e Gstaad, nell'Oberland bernese, si contendono il primato della mondanità. La prima località, molto assolata [redacted]sendo situata a sud delle Alpi, ha il pregio di offrire ai suoi ospiti un'infinità [redacted] ottime discese. Con la teleferica del Corvatsch si può salire ad oltre 3000 metri di altitudine. Inoltre Saint-Moritz che ha ospitato le Olimpiadi invernali del [redacted] e [redacted] '48 è dotata di moderni impianti [redacted] il bob, lo skeleton e tutti gli altri sport della [redacted].

I locali notturni, aperti fino a[redacted] ore piccole, offrono svaghi di ogni genere. Piuttosto sa[redacted] i prezzi: per un whisky è necessario sbor[redacted] [redacted] lire, per una bottiglia di champagne fran[redacted] occorrono 15.000 lire. Nei quattro alberghi di lusso [redacted] Saint-Moritz la pen[redacted]e si aggira sulle [redacted] lire al giorno, escluse le bevande. Al «Palace» si dàn[redacted] appuntamento i divi del cinema nonché numerosi *habitués* della vita mondana.

Negli alberghi [redacted] prima categoria i prezzi per la pensione completa [redacted] da 12 a 15.000 lire, in quelli [redacted] seconda da 7 [redacted] 11.000 lire. Tuttavia è anche possibile trovare una pensione discreta per 4-5000 lire [redacted] giorno. La clientela di Saint-Moritz è composta in prevalenza da italiani, tedeschi, americani e francesi, mentre gli inglesi sono in forte regresso.

A poco più di un tiro di schioppo da Saint-Moritz troviamo i centri di Celerina e Pontresina. I prezzi sono lievemente inferiori a quelli praticati a Saint-Moritz. A Davos ed Arosa — altre due celebri stazioni invernali del Cantone dei Grigioni — dominano i turisti tedeschi. Negli alberghi di lusso la spesa giornaliera è sulle 17 mila lire, in quelli di «pri[redacted]» si spende solo la metà.

Diventato famoso in tutto il mondo [redacted] le gare sciistiche del Lauberhorn, l'Oberland bernese attira ogni inverno un buon milione di turisti. Oltre alla mondana Gstaad, i centri più noti sono Grindelwald, Wengen, Muerren, Kandersteg e Adelboden. Gli alberghi e le pensioni sono assai buone, generalmente [redacted] carattere familiare. I prezzi vanno da [redacted] minimo [redacted] 4000 ad un massimo di 16.000 lire al giorno. La media per una buona sistemazione si aggira sulle 6-7000 lire. Dato che per quasi [redacted] secolo l'Oberland bernese è stato la mèta preferita degli [redacted]tori inglesi, gli albergatori sono tuttora propensi a cu[redacted]nare specialità britanniche.

Rimane il Cantone del Val[redacted] che in quest'ultimo decennio ha saputo sfruttare con abilità [redacted] risorse [redacted]ristiche. Crans-Montana [redacted] fa soprattutto assegnamento sugli italiani e sui francesi non ha nulla da temere sul piano della mondanità. Inoltre ha il vantaggio di offrire ai suoi ospiti un clima stabile, paragonabile a quello [redacted] centri invernali piemontesi. A Crans-Montana che dispone di oltre [redacted] posti letto i prezzi sono più o meno analoghi a quelli [redacted] Saint-Moritz. Zermatt, [redacted] deve la sua fama alla dinastia degli albergatori Seiler, è una delle poche località alpine che [redacted] può essere raggiunta [redacted] la propria automobile. L'inconveniente di dover lasciar la macchina nella vallata di Saas è compensato da una assoluta tranquillità. Il terzo centro invernale del Vallese è Verbier, sulla strada del Gran San Bernardo: qui pochi e piuttosto [redacted]desti gli alberghi, ma in compenso spuntano come funghi gli appartamenti privati che attualmente offrono posto ad oltre [redacted] persone. I dirigenti dell'azienda di soggiorno di Verbier affermano di avere optato per la formula del futuro nel senso che il turista degli Anni 70 preferirebbe alla vita in albergo l'intimità degli chalets.

Luigi Fascetti

Arosa. Nel centro svizzero dei Grigioni una cura particolare è dedicata alle «vie delle slitte», una rete di strade che si snoda sulle montagne della zona. Piccole carovane compiono di giorno e di notte [redacted] gite sui diversi itinerari

LA PICCOLA PATRIA DEGLI SNOB

A Gstaad night club scavati nella roccia

(Nostro servizio particolare)
Gstaad, 1 gennaio.

Poco più [redacted] un villaggio alpestre nell'epoca in cui arrivarono in Svizzera le prime comitive di turisti esteri, Gstaad è diventata, in quest'ultimi anni, una delle lo[redacted] più mondane e sofisticate di tutta la catena alpina. Per i divi dello schermo e della canzone, i rappresentanti dell'aristocrazia e per numerose altre personalità un soggiorno sulle nevi di Gstaad è anzitutto una questione di prestigio.

[redacted] la stagione invernale la richiesta di camere d'albergo è di gran lunga [redacted]periore all'offerta. Gli albergatori e i proprietari di locali notturni a Gstaad fanno affari d'oro. Basti dire che [redacted] qualche tempo essi possono perfino permettersi [redacted] lusso di selezionare la loro clientela. Significativa la risposta [redacted] dal maître di un night alla moda [redacted] professionista di Berna che per telefono voleva prenotare due posti per il veglione di San Silvestro: «*Prima [redacted] assegnarle un tavolo, dobbia[redacted] conoscerla personalmen[redacted]. Venga dunque qui e si presenti alla direzione. Poi decideremo*».

Gli alberghi [redacted] appena una dozzina, [redacted] migliaio di posti-letto. Il più famoso è il «Palace» che, costruito sulla cima di una gigantesca roccia, ha l'aspetto di un castello. Il costo della pensione è sulle 20.000 lire al giorno. Chi non vuole sfigurare nei confronti di certi snob, rischia di spendere altrettanto per gli extra. I tabarin più in voga sono il «Chesery» (eretto con capitali dell'Aga Khan Karim), l'«Hi-Fi» e l'«Olden». Data la forte mancanza di camere d'albergo, diverse società immobiliari si sono offerte di finanziare la costruzione di nuovi hotel di lusso, ma le locali autorità hanno risposto con un secco «no» a queste ed altre iniziative, non facendo mistero della loro avversione per un ampliamento delle capacità logistiche di Gstaad.

Ai rappresentanti delle «immobiliari» è stato replicato con il seguente ragionamento: Gstaad deve conservare il [redacted] carattere intimo. L'apparizione [redacted] un eccessivo numero di comitive finirebbe per compromettere la sua fama. Per non irritare i personaggi che ogni inverno affluiscono a Gstaad, [redacted] autorità non hanno esitato ad approvare misure che a prima vista potrebbero sembrare controproducenti a cominciare appunto da un categorico blocco [redacted] turismo popolare.

Del resto gli alberghi e i locali pubblici [redacted] hanno che un'importanza secondaria nella vita mondana di Gstaad. I trattenimenti più audaci vengono allestiti in case private. La maggior parte degli «habitués» [redacted] famoso centro bernese han[redacted] finito per acquistare degli chalets costruiti in mez[redacted] a foreste di abeti e pertanto al riparo [redacted] sguardi indiscreti. Uno dei più [redacted]tuosi appartiene a Liz Taylor e Richard Burton.

Gli albergatori non hanno tardato a fiutare l'affare, specializzandosi nel servire pranzi e ricevimenti a domicilio. Al personale è stata imposta la consegna [redacted] silenzio: una parola sugli ospiti presenti alle numerose feste in privato o un'indiscrezione su uno spogliarello comporta il licenziamento in tronco. Non pochi coloro che hanno creato vari e propri club, sulla falsariga [redacted] quelli inglesi. Alcuni milionari stravaganti hanno fatto scavare, per i locali del loro club, una profonda nicchia nella montagna [redacted] Weissfluh, ad oltre duemila metri [redacted] altitudine. Possono unicamente accedervi [redacted] una funivia.

Nonostante le restrizioni valutarie del governo di Parigi, attualmente i francesi vantano il maggior numero di presenze a Gstaad, seguono gli americani, tedeschi ed italiani. I primi ospiti [redacted] rilievo [redacted] stati, quest'anno, il regista Roman Polanski, l'ex imperatrice Soraya.

l. f.

In Val d'Isère la scuola di sci di tutti i campioni francesi

Il nome di Val d'Isère ha cominciato a ripetersi nelle cronache sportive a partire dal 1964. [redacted] erano nate le formidabili sorelle Goitschel, Marielle e Christine, che [redacted]vano diviso le medaglie olimpiche in palio a Innsbruck, e lì la federazione francese aveva impiantato la sua scuola della neve [redacted] quale cominciavano [redacted] uscire campioni in gran numero.

La Francia ha puntato per il suo lancio internazionale sulla propaganda naturale che dà lo sci agonistico. Attraverso i suoi fuoriclasse ha lanciato gli sci e gli altri [redacted]teriali tecnici, e le stazioni, prima fra tutte Val d'Isère.

Situata alla t[redacted] della vallata dell'Isère, «Val» dispone attorno alla [redacted] in cui è adagiata di tre diverse montagne [redacted] cui sviluppare i propri impianti. La costruzione di Tignes, avvenuta nel volgere [redacted] quattro anni a monte del [redacted] sommerso dal lago artificiale, ha coinciso con un potenziamento di Val che è collegata ad essa attraverso i propri impianti che [redacted] saldano con quelli che salgono al [redacted] centro. In totale un complesso di ottantaquattro tra funivie, [redacted] binovie, seggiovie e skilift; destinato ad aumentare en[redacted] b[redacted] tempo fino a cento unità.

Ora per completare lo sviluppo edilizio dell'alta vallata è stato costruito un nuo[redacted] nucleo abitato denominato La Daille, esattamente a metà distanza fra Tignes e Val d'Isère. E [redacted] a dirlo, per sfruttare fino in fondo il filone della propaganda sportiva, a dirigere La Daille è stato chiamato [redacted] campione olimpionico Jean-Claude Killy.

g. v.

Per raggiungere la Francia sciistica si seguono 4 direttrici

In Francia le piste sulla porta di casa

Moderne soluzioni per i centri invernali

Stanno per terminare [redacted] tradizionali vacanze di [redacted] d'anno ma la stagione invernale è appena agli inizi e [redacted] si pensa al prossimo periodo di riposo, [redacted] settimana più o meno vicina nella quale riprendere contatto con gli sci, una pratica vera e non soltanto l'assaggio del week-end. Progetti o [redacted]gni che ci portano lontano, oltre f[redacted] dove il turismo è ormai industria ben organizzata.

Lo sci è mondano e [redacted]smopolita in Austria, tradizionale in Svizzera, moderno e quasi futuristico in Francia. E proprio su questa vena di novità punta intelligentemente l'intensa propaganda per attirare sulle Alpi francesi una quantità di nuovi turisti, provenienti da ogni parte d'Europa e del mondo. Dal Piemonte che [redacted] quasi tutte le [redacted] montagne e quelle delle di[redacted] regioni francesi, l'invito può essere raccolto facilmente poiché la più lontana stazione invernale d'oltr'Alpe non dista più di quattro ore d'auto da Torino.

La porta aperta nel [redacted]siccio alpino con il Traforo del Monte Bianco ha un'importanza turistica enorme, specialmente nel periodo invernale. Al di là del tunnel, raggiungibile con una percorrenza di un centinaio di chilometri in autostrada e dei restanti trenta in superstrada, s'incontra subito Chamonix, una stazione invernale che copre un'intera vallata.

Il ruolo di protagonista del turismo e degli sports invernali Chamonix l'ha però perduto da tempo. Chi preferisce un centro più mondano scende la vallata, e raggiunge dopo la piccola St-Gervais, la famosa Megève. Chi vuole un centro sportivo, moderno, le [redacted]mose stazioni «ski-total» prosegue oltre Sallanche, [redacted]lendo verso Flaine, o proseguendo in direzione del [redacted] fine [redacted] la Svizzera fino ad Avoriaz.

La Savoia, suddivisa nei due dipartimenti, offre una scelta fra oltre cinquanta stazioni di diverse dimensioni raggiungibili dall'Italia anche attraverso il traforo ferroviario [redacted] Fréjus, in cui è [redacted] funzione un servizio di «navette» per il trasporto delle auto. Discendendo la vallata dell'Arc, dopo Modane s'incontrano a pochi chilometri Valloire (bivio a St-Michel-de-Maurienne) e Le Corbier (bivio a St-Jean-de-Maurienne). [redacted] da Albertville si risale lungo la vallata dell'Isère per toccare le stazioni invernali che si appoggiano al massiccio della Tarentaise, e ai monti compresi nel Parco Nazionale della Vanoise. Nomi celebri come Courchevel, la stazione a tre livelli, Meribel, La Plagne, [redacted] Arcs, e il grande complesso di Tignes-Val d'Isère.

Il panorama sulle Alpi francesi continua verso sud. [redacted] valico del Monginevro apre la via alla stazione omonima, ormai legata a Claviere e Cesana da una rete di impianti continui, a Serre Chevalier e ai centri turistici del Delfinato lanciati alla ribalta mondiale dalle Olimpiadi del '68. Le quattro stazioni olimpiche, Alpe d'Huez, Chamrousse, Villard-de-Lans e Autrans, sono state dotate nel breve volgere di un paio d'anni di un complesso d'impianti, d'una rete stradale e [redacted] una capacità ricettiva, quali non avrebbe[redacted] potuto ottenere nemmeno in un decennio.

Ancora più a sud verso le Alpi di Provenza attraverso il Colle della Maddalena che chi[redacted] la Valle Stura, [redacted] lunga fra quelle del Cuneese. Le Alpi di Provenza puntano [redacted] su due gran[redacted] complessi, di recente costruzione, Pra Loup guida[redacted] dal «mago» dello sci francese Honoré Bonnet, l'uomo che ha costruito il successo agonistico della squadra tricolore nell'ultimo decennio, e Vars. Sono le prime stazioni internazionali, che sorgono a breve distanza dalle città della Liguria e da tutto il basso Piemonte. Meno diretti sono i collegamenti con Auron e Valberg, i villaggi invernali della buona società di Montecarlo.

Queste sono le Alpi francesi, dotate di un'organizzazione turistica perfetta, e ravvivate da quell'*ambiance* tutta particolare, che è caratteristica di brio e [redacted] vivacità esclusiva della Francia.

Giorgio Viglino

Che [redacted] [redacted] «ski-total»

Cos'è una stazione «ski-total»? Tutto, dalle costruzioni, alle strade, alla dislocazione degli impianti e delle piste, è fatto in funzio[redacted] dello sci. Non più vecchi nuclei ampliati da [redacted] costruzioni più o meno belle e funzionali; [redacted] le «ski-total» si comincia da [redacted], da [redacted] piana ricca soltanto di neve e di pendii [redacted]abili tutto all'intorno.

Avoriaz è l'esempio più significativo. E' sorta come centro satellite di Morzine, e già l'ha superata in notorietà. E' piazzata su un altipiano collegato al fondovalle da [redacted] funivia, e da [redacted] strada che però saggiamente si ferma a qualche centinaio di metri dall'abitato. [redacted] qui si prosegue a piedi o con le slitte a cavalli che costituiscono l'unico mezzo pubblico [redacted] locomozione. Ad Avoriaz le costruzioni sono modernissime, tutte rivestite in legno, con una linea architettonica che tende a mimetizzarle nelle for[redacted] e nei colori delle rocce circostanti. Una direzione sportiva centralizzata continua l'opera dell'ideatore della stazione, Jean Vuarnet, attuale direttore tecnico del[redacted] squadre italiane [redacted] sci.

g. v.

Sui campi [redacted] aereo

Neppure gli sport inverna[redacted] sfuggono ormai al ritmo febbrile della [redacted] moderna. «Chi prende una settimana di vacanze e la vuol dedicare allo sci non può perdere tempo per raggiungere la stazione invernale che ha scelto. [redacted] passare ore, con gli sci a spalla, nelle interminabili code che portano agli [redacted] e agli impianti di risalita». Questa è l'opinione degli esperti francesi ai quali sono state affidate le redini del rilancio degli sport invernali nel loro paese, con la crea[redacted] di nuovi centri sciistici che rispondano alle esigenze più avanzate e allo slogan che qualcuno ha già coniato: «Sciare in Francia, significa sciare nel 2000».

Aerei ed elicotteri [redacted] sono naturalmente esclusi [redacted] grandiosi progetti di sviluppo ai quali si lavora oltralpe per richiamare nel 1980 non meno di 3 milioni di sciatori, contro il milione previsto per la stagione in corso.

In Francia, comunque, il binomio aereo-sci [redacted] è nuovo. Da anni quasi tutti i centri invernali più in voga sono dotati [redacted] altiporti in grado di ricevere piccoli aerei ed elicotteri: brevi strisce di terreno battuto e coperto di [redacted]ve. Ma non mancano [redacted] piste vere e proprie, come quella di Serre Chevalier, vicino a Briançon, prolungata quest'anno a 1100 metri, rivestita di asfalto e quindi in grado di ricevere velivoli di dimensioni già rispettabili.

Il numero degli altiporti continua a salire, a [redacted] a mano che sorgono nuove stazioni sciistiche. Nello stesso tempo si estendono e intensificano i servizi aerei di linea che portano ai centri invernali più importanti.

Oltre ai servizi di linea, vi sono quelli «a domanda», con aerei più piccoli e docili, oppure elicotteri. Gli sciatori esigenti e frettolosi li utilizzano per raggiungere in pochi minuti la sommità delle piste nevose. Per il loro prezzo, questi voli sono ancora un lusso. I fautori della «nouvelle vague» sono tuttavia convinti che andranno sempre più vigorosamente affermandosi.

a. v.

LE ULTIME NOTIZIE SULLA NEVE

Ora si scia in tutte le stazioni

La nevicata [redacted] mercoledì su tutta l'alta Italia è stata meno intensa nelle zone di montagna che non in pianura. E' servita comunque a rendere sciabili tutte le piste nelle stazioni invernali piemontesi, che, meno fortunate di quelle lombarde e venete, avevano finora un innevamento appena approssimativo.

E' necessaria molta attenzione nella guida poiché l'abbassamento della temperatura ha gelato su molte strade [redacted] neve non ancora sgomberata.

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura cm 45; Balme 70-90; Bardonecchia 20-50; Meisset 50-70; Cesana-Claviere 60-90; Chiomonte 60; Giaveno 50-70; Gravere-Pian Gelassa 50; Groscavallo [redacted]; Locana 30; Oulx-Beaulard 60-90; Pragelato 20-40; Praly 20-40; Sauze d'Oulx 20-40; Sestriere 30; Torre Pellice 30; Usseglio 40; Viù 25.

VALLE D'AOSTA: Ayas-Champoluc 20-35; Breuil-Cervinia 70-90; Champola 50-70; Cogne 40-60; Courmayeur 60-150; Gressoney St-Jean 20-50; Gressoney La Trinité 40-70; La Thuile 70-140; Pila 20-60; Torgnon 30-50; Valtournanche 30-50; Champorcher 20-40; La Magdeleine 40-60.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina 60-70; Bagni di Vinadio 70; Briga Alta 40-50; Casotto 50; Chiusa Pesio 40-60; Crissolo 30-60; Demonte 30; Entracque 50; Frabosa 50-60; Limone 50-70; Lurisia 50-80; Montecrosso Grana 30; Montoso 40; Pontechianale 50-70; Prato Nevoso 70; Prazzo 45; Roburent 50; Serra di Pamparato 40; Viola St-Grée 50; Valle dei Castori 30; Vernante 51.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero 90; Bannio 40; Formazza 50-70; Macugnaga 40-130; Mottarone 30; Premeno 20; Piana [redacted] Val Vigezzo 60.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna 70-90; Alpe di Mera 50; Bielmonte 40; Oropa 50-70.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Caldirola 70.

PROVINCIA DI IMPERIA: Monesi 50.

PROVINCIA DI BELLUNO: Auronzo 50-80; Nevegal 50-70; Cralto Cadore 70-90; Cortina d'Ampezzo 50-120; Falcade 60-90; Pedavena 50-90; Forno di Zoldo 90; Misurina 60-100; Rocca Pietore 60; San Vito 40-80; Sappada 60-70; Val Comelico 60.

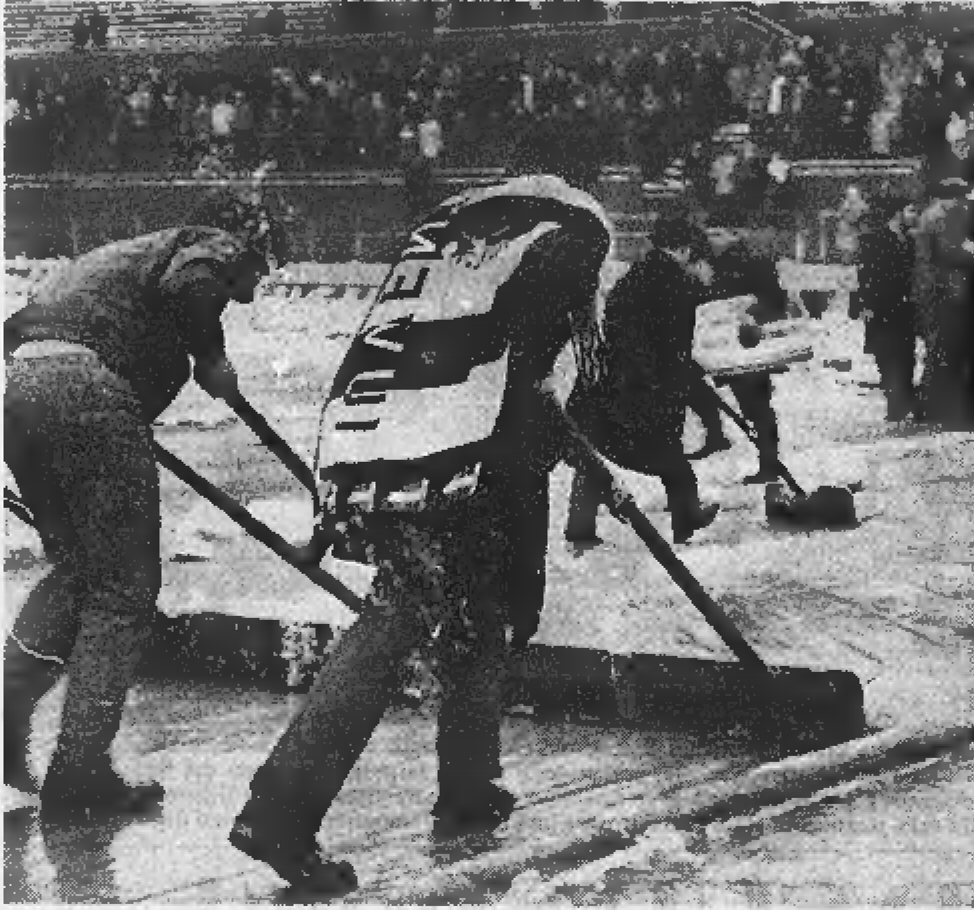
PROVINCIA DI UDINE: Tarvisio 60-80; [redacted]ne Laghi 50; Valbruna 50; Ravascletto 70-100; Forni Avoltri 70-80; Forni di Sopra 70-90; Sella Nevea 70-90.

L'altezza della neve nei centri francesi

Queste le condizioni di innevamento delle stazioni francesi di maggior rilievo: Les Arcs 100-190, Chamonix 70-100, Courchevel 90-120, Les Gets 100-200, Avoriaz-Morzine 70-300, Megève 70-170, Meribel 70-120, Flaine 130-300, La Plagne 110-210, Tignes-Val d'Isère 150-250, Alpe d'Huez 120-250, Les Deux Alpes 90-140, Chamrousse 100-200, Villard de Lans 100-170, Vars 40-90, [redacted] Loup 60-120.

Neve contro la Coppa Juve-Bologna rinviato

Invano i tifosi bianconeri cercano di sgomberare il campo Dopo un'ora di ritardo non si è ottenuta l'autorizzazione di giocare sotto la luce dei riflettori - L'incontro il 14 gennaio



Tifosi juventini all'opera con gli spalatori durante lo sgombero della neve allo Stadio

La neve ha bloccato due partite di Coppa Italia: Juventus-Bologna e Inter-Torino. Questa la sorpresa riservata il giorno di San Silvestro agli spettatori che, sfidando il maltempo s'erano dati appuntamento allo Stadio Comunale ed a San Siro. Curiosa la situazione verificatasi a Torino dove la complessa burocrazia del calcio ha determinato il rinvio, in due tempi, del *match*.

Mercoledì aveva smesso di nevicare alle 11 del mattino dopo che erano caduti circa 20 cm. Alle 14,45, ora fissata per l'inizio della gara, il terreno di gioco si presentava ancora interamente ricoperto dai teloni in plastica. Sugli spalti circa 3000 spettatori infreddoliti erano in attesa, mentre una ventina di operai stavano rimuovendo la neve dai teloni stessi.

Per accelerare le operazioni una cinquantina di tifosi del « Juventus Club » offrivano la loro collaborazione. Nel frattempo l'arbitro Pieroni di Roma vista la situazione decideva, in conformità del regolamento, di procrastinare l'ora d'inizio alle 15,30, termine ultimo perché l'incontro potesse concludersi alla luce naturale. A questo punto sembrava che Juventus-Bologna potesse avere luogo ma, alle 15,35, Pieroni compiva un breve sopralluogo accompagnato dai due « capitani » e constatava che solo metà del campo era stata liberata. Occorreva ancora oltre mezz'ora perché il lavoro potesse essere ultimato e, in ogni caso, parte della gara avrebbe dovuto essere disputata sotto la luce dei riflettori.

Solo la Lega poteva dare l'autorizzazione. Inutilmente il segretario juventino Amerio tentava di rintracciare il segretario Molinari e, poi, il presidente Stacchi. Senza questa autorizzazione Pieroni stabiliva che l'incontro doveva essere rimandato.

Il presidente del Bologna, Venturi, e il vice presidente bianconero Giordanetti sottoscrivevano più tardi un impegno accordandosi per il 14 gennaio.

Dopo il rinvio Rabitti ha guidato i suoi uomini sullo spiazzo in terra battuta del « Combi », liberato dalla neve, per una seduta d'allenamento. Mentre parte degli spettatori, delusi, si recava ai botteghini per farsi rimborsare il biglietto (coloro che non vi sono riusciti direttamente allo Stadio dovranno recarsi in sede, oppure, se lo desiderano, potranno conservare il tagliando per il recupero) un migliaio di essi si assiepano attorno ai bordi del campo « Combi ». Divisi in due formazioni miste, i bianconeri davano vita a una accanita partita con micro-porte esibendosi in azioni spettacolari ed in scontri assai decisi che il pubblico seguiva con interesse: 45 minuti di gioco, un solo gol, autore Haller, apparso in gran forma come tutti gli altri juventini.

Queste le formazioni annunciate: *Juventus:* Tancredi; Salvadore, Leoncini; Roveta, Morini, Marchetti; Haller, Vieri, Anastasi, Del Sol, Zigoni. N. 12 Anzolin, n. 13 Favalli. *Bologna:* Adani; Roversi, Prini; Cresci, Battisodo, Gregori; Perani, Righi, Savoldi, Lambrugo, Ciacci. N. 12 Di Carlo, n. 13 Pace.

b. b.

I dirigenti calcistici vogliono stroncare ogni forma di indisciplina

Continua il metodo del pugno di ferro Corso punito con 5 turni di squalifica

Il capitano dell'Inter colpevole di avere ripetutamente insultato l'arbitro - Un milione e mezzo di multa al club nerazzurro - Tre giornate al laziale Morrone, altri quattro giocatori (tra cui Rogora) fermi per una domenica - Poletti e Cereser ammoniti con diffida

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 gennaio.

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha preso questa settimana i seguenti provvedimenti:

Mario Corso, dell'Inter, squalifica per cinque giornate di gare;

Giancarlo Morrone della Lazio, squalifica per tre giornate;

Battisodo del Bologna, De Petri del Lanerossi, Loseto del Bari e Rogora della Fiorentina squalifica per una giornata.

Per l'Inter, un'ammenda di un milione e mezzo.

Tra i giocatori di serie B, la Lega ha squalificato per una giornata i difensori Osterman del Genoa e Teneggi del Foggia. L'avvocato Barbè ha inflitto solo un'ammonizione con lettera di diffida a Poletti e Cereser del Torino, a Manera del Brescia e Nardin del Napoli, tutti recidivi di comportamento scorretto nei confronti di avversari.

Grave è soprattutto la sanzione presa nei confronti di Corso, reo di avere rivolto una frase particolarmente irriguardosa all'arbitro emiliano Michelotti (dopo essere stato da questi ammonito per scorrettezza di gioco), e di avere ripetuto la stessa frase una seconda volta, dopo essere stato espulso dal campo per una terza frase ingiuriosa rivolta allo stesso direttore di gara.

Corso, insomma, secondo la motivazione del provvedimento con cui è stato squalificato per cinque giornate, durante la partita Inter-Verona, reagì ad una ammonizione ufficiale dell'arbitro, rivolgendo allo stesso una frase particolarmente irriguardosa (*« se continua a comportarsi così, lei non arbitrerà più a San Siro »*). Successivamente, per protestare contro la decisione con la quale l'arbitro aveva assegnato al Verona una punizione per un fallo di mano involontario di Facchetti (che si accingeva a tirare a rete), il capitano interista gridò all'arbitro una frase ingiuriosa. Questa frase indusse Michelotti ad espellere il giocatore dal campo e l'espulsione provocò una nuova reazione di Corso, che ripeté all'arbitro la frase particolarmente irriguardosa di prima.

Il laziale Morrone, invece, è stato squalificato per tre giornate perché, dopo essere stato espulso dal campo per condotta ostruzionistica (durante la gara Bari-Lazio), rivolse all'arbitro una frase ingiuriosa. Battisodo, De Petri, Loseto e Rogora sono stati invece squalificati perché recidivi in comportamento scorretto nei confronti di avversari. Da notare che Morrone e Corso sono stati anche multati il primo di 30.000 lire per condotta ostruzionistica ed il secondo di 10.000 lire per scorrettezza di gioco.

David Messina

Il capitano dell'Inter, Mario Corso, e l'arbitro Michelotti

CALCIO

Il Peñarol di Montevideo (Uruguay) ha vinto la supercoppa dei campioni dell'America Latina battendo l'Estudiantes de la Plata (Argentina) per 2-1.

Più caro un insulto di una scorrettezza

Insolentire un arbitro costa cinque giornate di squalifica, colpire un avversario soltanto tre. Secondo i Soloni del football le parole recano più danno di un calcio che può mandare l'avversario all'ospedale con una frattura (purtroppo è già accaduto).

E' assurdo che nel 1970 il giudice sportivo rimanga incatenato a delle norme valide forse all'epoca dei pionieri. Eppure questo accade. L'avvocato Barbè non può fare altro che eseguire con scrupolosa attenzione il suo mandato. Egli sentenzia in base al rapporto arbitrale, non importa se deve sancire con la sua autorità risultati a base di gol smentiti dalla ripresa televisiva o dalle fotografie.

Nel caso Corso va osservato anzi che Barbè ha dato una motivazione completa, a differenza di quanto, a parer nostro, era accaduto in occasione della precedente squalifica inflitta al trainer Scopigno. In proposito un autorevole e caro collega di Milano ha osservato che il provvedimento era stato ampiamente illustrato, essendo stato descritto come il trainer del Cagliari avesse rivolto una prima volta una frase volgare al segnalinee, poi avesse ripetuta eccetera. Vero; però mancava un pilastro dell'edificio delle « gravi colpe » di Scopigno: non era spiegato perché mai il trainer-filosofo si fosse scatenato con tanta irruenza verbale. Aveva in particolare antipatia i segnalinee, era improvvisamente impazzito, o drogato (droga da doping sportivo, intendiamoci)? Si è saputo poi che Scopigno si è rivolto al segnalinee dopo aver ricevuto una pioggia di sputi, di cui — particolare disgustoso — alcuni sul viso ed uno addirittura in bocca, e ne aveva ottenuto risposte più o meno esaurienti. Quindi ha rivolto le famose e censurabili frasi.

In definitiva alla voce motivazione di una sentenza che ha colpito un trainer ed una squadra mancava, secondo noi, il prologo, o se si vuole il primo capitolo. Molto giusta invece la osservazione dello stesso collega sul fatto che agli allenatori tocca dare il buon esempio agli atleti e quindi le loro escandescenze vanno punite se mai più severamente.

Chiusa la lunga parentesi su una situazione che farà ancora discutere i tifosi di tutta Italia sia per i ricorsi del Cagliari, sia per l'importanza dell'undici capolista, prendiamo atto che la meccanica della punizione inflitta a Corso è bene spiegata. Il giocatore commette un fallo, l'arbitro lo ammonisce, Corso esce in una frase da romanzo moderno e quindi impubblicabile; seguono poi l'espulsione ed altre ingiurie. Nemmeno il sostenitore interista più accecato dal tifo potrà dichiarare incomprensibile, del tutto o parzialmente, la sentenza. Gli sportivi vanno educati a ragionare con obbiettività. Soltanto mettendoli in grado di vedere i due lati della medaglia, possono imparare a farlo.

Circa l'entità della pena, essa appare grave in rapporto ai falli di altro genere e in particolare agli interventi pericolosi, da « scarpone ». In ogni caso vorremmo fossero questi ultimi falli ad essere più duramente puniti. Ove sia provata la colpa contro l'arbitro o contro un avversario la severità giova.

In una mezza stagione calcistica particolarmente difficile per la vivacità con cui si lotta in A o in B e per le molte contestazioni extrasportive, il mondo del campionato ha registrato un numero limitato di « fattacci », sotto l'aspetto di incidenti di gioco o come aggressioni verbali o di fatto da parte di atleti verso i direttori di gara.

Le vicende burrascose sono accadute ai margini degli stadi o alla fine delle partite, dove la giustizia sportiva interviene con pugno di ferro principalmente per prevenire la ripetizione degli eccessi.

Paolo Bertoldi

Il libro nero del football

Queste le più gravi sanzioni stabilite fino a ieri dalla Lega nell'attuale campionato:

Giocatori — Poletti e Ferrini (Torino), tre domeniche di squalifica.

Allenatori — Scopigno (Cagliari), sospeso dal 17 dicembre 1969 al 15 maggio 1970;

Tognon (Arezzo), sospeso una prima volta dall'8 ottobre all'8 dicembre ed una seconda volta per venti giorni.

In assoluto, queste le punizioni più dure:

Squalifica a vita:

Amadei (Roma), nel '43, amnistiato a fine guerra;

Obuel (Triestina), nel '43, amnistiato dopo la fine della guerra;

Blason (Triestina), nel '46, reintegrato dopo sei mesi;

Gimona (Palermo), nel '49, punizione ridotta prima a due anni e poi a sei mesi;

Cappello (Bologna), nel '53, poi amnistiato;

Grevi (Reggiana), nel '67, punizione poi ridotta a tre anni.

Squalifica per otto mesi:

Ossola (Torino), poi ridotta a 13 giornate.

Squalifica per 11 giornate:

Boninsegna (Cagliari), poi ridotta a nove giornate.

Squalifica per 10 giornate:

Dotti (Atalanta), poi ridotta a sei.

Squalifica per 9 giornate:

Petris (Trani), Panzanato (Napoli).

Squalifica per 8 giornate:

Magni (Juventus) e Baldini (Como).

Squalifica per 7 giornate:

Sivori (Juventus), poi ridotta a sei giornate.

Squalifica per 5 giornate:

Schiaffino (Milan), Arce (Lazio), Mazza (Inter), Canè (Napoli), Tarantino (Venezia) e Capra (Foggia).

Quarti di finale favorevoli alle squadre in trasferta

Il Varese ferma la Fiorentina Il Cagliari vince a Roma (1-0)

A Firenze i campioni d'Italia bloccati sullo 0 a 0 da una squadra di serie B - Un palo di Chiarugi e le parate di Carmignani salvano i lombardi

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 1 gennaio.

(g. m.) *Sorpresa a Firenze in Coppa Italia, la Fiorentina campione d'Italia non è andata oltre lo 0 a 0 contro il Varese (serie B). I viola hanno insistito a lungo all'attacco ma le ottime parate di Carmignani e un palo colpito da Chiarugi nel secondo tempo hanno impedito alla Fiorentina di chiudere in attivo il primo confronto con la squadra di Liedholm.*

Il Varese era imbottito di difensori, tra i quali sono emersi per decisione e precisione i terzini Andena e Rimbano. A centrocampo, Morini era alle prese con Rizzo, così come Perego, schierato col numero 10, controllava Merlo. La squadra di Pesaola ha confermato la cattiva condizione di alcuni giocatori, già dimostrata a Brescia. De Sisti ha avuto qualche buono spunto, ma nel complesso è rimasto nettamente al di sotto del suo rendimento abituale.

Dopo un salvataggio di Carmignani su tiro di Chiarugi, la Fiorentina si è avvicinata al gol negli ultimi cinque minuti del primo tempo. Una conclusione da lontano di Chiarugi ha colto di sorpresa il portiere, che si è lasciato sfuggire il pallone in calcio d'angolo. Sul tiro della bandierina Carmignani è riuscito però a neutralizzare con autentica bravura un colpo di testa di Amarildo. Un minuto dopo (43') il Varese ha fallito clamorosamente una palla-gol con Perego, che ha mancato in pieno l'intervento, dal centro dell'area, dopo una deviazione di Bandoni su cross di Braida dalla destra.

Carmignani è stato il protagonista numero uno anche nella ripresa. Prima ha salvato in angolo un pallone deviato di testa tra i pali da Sogliano, poi ha alzato sulla traversa un tiro fortissimo di De Sisti, infine si è fatto applaudire per un nuovo intervento su tiro di Ferrante. Soltanto una volta è sembrato battuto, ma la sorte gli ha dato una mano. E' accaduto al 17' del 2° tempo, quando Chiarugi ha concluso con un gran tiro una manovra Rizzo-Maraschi-Merlo, impostata a centrocampo, proseguita sulla destra e culminata a pochi metri dal portiere. Il pallone è partito fortissimo dal piede dell'ala destra viola, ha picchiato sul palo, è rimbalzato su Dellagiovanna ed è schizzato infine in angolo.

Nonostante la prevista superiorità dei viola, il Varese ha retto molto bene il confronto, a conferma delle sue fondate ambizioni di tornare in serie « A ». Ha un gioco lucido e efficace. A Firenze voleva chiaramente il pareggio, e l'ha ottenuto.

Fiorentina: Bandoni; Rogora, Longoni; Merlo, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

Varese: Carmignani; Andena, Rimbano; Sogliano, Dellagiovanna, Dolci; Morini, Borghi, Nuti, Perego, Braida.

Arbitro: Serafini di Roma.

Il solito Gigi Riva decide all'Olimpico

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 gennaio.

(m. b.) L'anno 1969 si è concluso in maniera malinconica per la Roma. Sconfitta all'Olimpico per una rete a zero dal Cagliari, alla squadra giallorossa rimangono poche probabilità di conservare la Coppa Italia che conquistò nella passata stagione. Eppure rispetto alla partita con la Juventus, la squadra di Herrera è parsa nettamente migliorata e sorretta da un grande orgoglio.

Il fango e l'acqua che ristagnava in molte parti del campo, hanno impedito alle due squadre di offrire lo spettacolo che ci si attendeva. I pochi e infreddoliti spettatori (poco meno di 15 mila) hanno dovuto accontentarsi di una gara abbastanza interessante sotto il profilo agonistico ma tecnicamente insufficiente. La vittoria dei sardi è scaturita da un discusso gol di Riva che aveva commesso un fallo su Bertini prima di ricevere la palla e scagliarla con la consueta potenza nella rete di Ginulfi.

L'episodio, avvenuto al 25' del primo tempo, ha impresso alla partita una precisa fisionomia. La Roma si è gettata con la forza della disperazione verso l'area avversaria. Il Cagliari si è limitato a difendere il suo gol e a minacciare con qualche sporadico contropiede la rete difesa da Ginulfi.

Spinti dalle circostanze che imponevano una manovra essenziale e di alto contenuto agonistico, i rossoblù hanno rivelato una sorprendente tenuta atletica. La difesa, sempre lucida e attenta, il centrocampo tenuto autorevolmente da Nenè, Greatti, Cera, ai quali si sono aggiunti a turno Domenghini e Brugnera, sono stati i veri protagonisti del successo. La Roma ha denunciato ancora una volta i suoi limiti offensivi non potendo contare su autentiche punte. Ma la sua azione pressante, condotta a volte perfino dai terzini, arricchisce le note di merito del Cagliari.

Al termine della gara Herrera ha dichiarato che i sardi hanno effettuato un solo tiro in porta che ha fruttato un gol irregolare. In effetto un pareggio sarebbe stato forse più giusto. Ma la squadra giallorossa, pur impegnandosi in una offensiva che le ha fruttato una costante superiorità territoriale, è caduta ingenuamente nella trappola degli scambi rasoterra, che il campo fangoso non consentiva, e ha sbagliato nel voler insistere nella manovra frontale che favoriva la difesa avversaria.

Roma: Ginulfi; Bet, Bertini; Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini, Landini, Peirò, Capello, Cordova (secondo portiere: Zanier; n. 13 Franzot).

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Brugnera, Greatti, Riva (secondo portiere: Reginato; n. 13 Nastasio).

Arbitro: Toselli di Milano.

Anche a S. Siro non si è giocato

Per Inter-Torino ricupero difficile

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 gennaio.

Il signor Panzino — arbitro — ed i signori Fortugno e Sasorella, se ne sono venuti da Catanzaro a Milano per dirigere, l'ultimo giorno dell'anno, la partita di Coppa Italia fra Inter e Torino. Giunti a San Siro, hanno constatato come gli sforzi degli « addetti ai lavori » per rendere praticabile il campo fossero sostanzialmente inutili. Continuava a cadere la neve, in simili condizioni giocare sarebbe stato impossibile e rischioso. D'accordo con i due capitani, veniva deciso il rinvio e gli unici delusi finivano di essere duecento supertifosi che invano premevano ai cancelli chiusi.

Negli spogliatoi i dirigenti delle due squadre cercavano, senza riuscirci, di trovare un accordo per stabilire la nuova data. Non concedendo il regolamento un rinvio di 24 ore, tocca alla Lega pronunciarsi nel giro di cinque giorni, stabilendo il recupero in un periodo di quindici giorni dal momento della delibera. E' lecito, però, pensare ad una deroga al regolamento. Ci sarebbe infatti mercoledì 7 (o addirittura martedì 6, festa dell'Epifania), ma il Torino, in questo caso, sarebbe costretto ad un *tour de force* poiché domenica 4 impegnato a Cagliari contro la capolista. Niente da fare per mercoledì 14, visto che l'Inter sarà a Barcellona in Coppa delle Fiere. Allora, mercoledì 21? Scelta poco felice, un'« Inter-Torino » di Coppa Italia precederebbe di soli quattro giorni un « Torino-Inter » di campionato già in programma per domenica 25. Mercoledì 28? No, c'è il « ritorno » tra i nerazzurri ed il Barcellona. Un problema, insomma, scovare 'sta data se si vuole rispettare rigidamente il regolamento.

Torniamo, in breve, alla gara non giocata ieri. L'Inter avrebbe dovuto disporsi con Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Suarez (12° Girardi, 13° Vanello); ed il Torino con Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Facchinello, Sala, Quadri Moschino, Mondonico (12° Sattolo, 13° Depetrini). Per l'Inter, uno schieramento privo di Corso, uno schieramento che torna all'antico, con Suarez ala sinistra e Cella « libero ». Heriberto Herrera, salvo errore, insisterà domenica su questa formazione, obbligato com'è, in certo qual modo, a tener conto dei desideri dei tifosi, i quali cominciano ad attaccarlo con sottili rimproveri.

g. b.

Roveta e Vieri nella Juve I granata senza Quadri?

I giocatori della Juventus hanno trascorso in famiglia il Capodanno. Oggi riprenderanno la attività in attesa di affrontare il Bari allo Stadio Comunale nell'ultima partita del girone di andata. Contro i pugliesi Leoncini dovrebbe essere confermato nell'estrema difesa malgrado accusi ancora le conseguenze della lieve distorsione riportata all'Olimpico.

In mediana Roveta sostituirà l'infortunato Castano. A centrocampo rientrerà Vieri accanto a Furino (che avanzerà in mediana) ed a Del Sol. Le « punte » dovrebbero essere Haller, Anastasi e Zigoni.

Per quanto riguarda il Torino, i granata hanno iniziato il 1970 allenandosi al « Filadelfia ». Stasera la squadra partirà per Cagliari; forse mancherà Quadri che ieri si è infortunato lievemente in allenamento.

Polemica sul mancato sgombero della neve

I pochi ma volenterosi sportivi recatisi mercoledì scorso allo stadio per Juventus-Bologna non hanno nascosto il loro malumore perché il campo non era stato sgomberato in tempo quando la neve cessata al mattino. Il presidente della Juventus, on. Catella, ha dichiarato in proposito: *« Noi teneramo a giocare poiché i calendari calcistici sono affollati. Posso inoltre capire il disappunto degli spettatori. Il fatto è però che non è compito della Juventus e neppure del Torino provvedere allo sgombero della neve. Lo stadio come tutti sanno è comunale ».* Altri hanno ricordato come in occasione di Italia-Austria del 14 dicembre '63 fossero stati chiamati gli alpini che, sia pure con un ritardo, avevano permesso lo svolgimento dell'incontro amichevole.

Il dottor Franchi, capo degli impianti sportivi del Comune, da parte sua ha precisato: *« Per lo sgombero del campo oltre ai 18 uomini disponibili abbiamo cercato altri spalatori. La massa però era impegnata a sistemare le vie cittadine. Abbiamo trovato sette od otto persone. In totale, alle 8 del mattino quando ancora cadeva la neve, hanno iniziato il lavoro 25 persone. E' vero che c'è stata un'interruzione per dar modo agli incaricati di mangiare. Era presente anche Boniperti, che non ha fatto obiezioni. Più tardi, anziché gli alpini di Italia-Austria, sono intervenuti i tifosi juventini, ricchi di entusiasmo ma non di pratica. Ed il risultato è che sei teli, del valore di cinquantamila lire ciascuno, sono stati spaccati (per Italia-Austria ne erano stati rotti trenta). Il Comune cura con attenzione la sistemazione del prato dello stadio, prova ne sia che i dirigenti dell'Hertha Berlino hanno chiesto informazioni in proposito e numerose squadre hanno elogiato il campo torinese anche in pieno inverno. Da questo deriva una cautela da parte nostra nel far eseguire i lavori. Ad esempio gli attrezzi di legno necessari per spingere la neve sono tutti bordati in gomma per evitare eventuali danni ai teloni. Mi permetto ancora un'altra osservazione. I teloni stessi non possono essere rimossi prima che la neve cessi di cadere, altrimenti — in caso di successiva ripresa di nevicata — il terreno non potrebbe più essere ripulito e si tornerebbe a giocare a football nei mesi invernali nelle condizioni di dieci anni fa ».*

I maghi sul '70

Azzurri campioni

Curiosa inchiesta tra i chiromanti - Un giovane tra Merckx e Gimondi? - Benvenuti ancora mondiale

(Nostro servizio particolare)
Milano, 1 gennaio.

(a. e.) I maghi predicono un futuro lieto per il nostro calcio. Non sono Helenio Herrera o Oronzo Pugliese, ma i maghi-maghi, cioè i cartomanti, i chiromanti, i chiaroveggenti. Uno, il sudamericano Waffman, ha persino predetto che «l'Italia vincerà i campionati del mondo di Città del Messico». Gli esperti nostrani non sono forse così fiduciosi, certo lasciano buone speranze agli azzurri.

A Milano si trovano molti maghi. Ne abbiamo interpellati alcuni. Ecco i loro pareri. Madame Assabes, chiromante, vede nel futuro della nostra squadra soprattutto l'affermazione di un giovane alto e bruno. Gigi Riva, forse? L'identikit potrebbe anche collimare. Non tutto, però, andrà liscio, perché un altro azzurro, piccolo e biondo, subirà un grave infortunio e dovrà lasciare la «dura responsabilità di guidare la Nazionale» all'altro, quello alto e bruno. E il campionato? Madame Assabes dubita del successo finale del Cagliari e ritiene che abbiano maggiori probabilità di successo la Fiorentina e il Milan.

Il mago Alessandro legge nelle carte che l'Italia otterrà eccellenti risultati nei «mondiali» messicani. «Non vincerà — dice —, ma si comporterà in modo degno. Comunque, dovranno passare ancora parecchi anni prima che gli azzurri possano raggiungere i vertici toccati in altre epoche». Nel torneo nazionale, la Juve marcerà a lungo sicura, ma, alla stretta finale, sarà la Fiorentina ad ottenere il raccolto migliore.

Raffaella Girardo, giovane esperta in scienze occulte, afferma di non seguire il calcio. Ma, data un'occhiata alla classifica, sente di poter pronosticare che il Cagliari diventerà quest'anno campione italiano. I rivali più forti, Milan e Fiorentina, dovranno piegarsi. Quanto alla Coppa Rimet, la maga vede gli azzurri lanciati verso rilevanti traguardi, forse verso la conquista dello stesso titolo

In questo roseo panorama, un'unica previsione negativa. E' di Assir. Vede nella sfera che l'Italia «non andrà molto lontano». Aggiunge: «Gli azzurri mancano di carattere, si approssima un'altra Corea. Piuttosto, sarà ancora l'Inghilterra a battersi per la Coppa, che avrà un quotato pretendente anche nel Brasile di Pelé». Lo scudetto rimarrà nelle mani della Fiorentina.

Circa gli altri sport, madame Assabes è sicura che il duello fra Merckx e Gimondi si risolverà a favore del ciclista belga. Di parere opposto è il mago Alessandro, mentre Assir e la Girardo concordano nel prevedere la comparsa di un giovane corridore che vincerà numerose corse famose. Nella boxe, la previsione generale è questa: Benvenuti, bene o male, riuscirà a conservare nel '70 la corona dei pesi medi.

Winskog vince su tutti gli specialisti nordici

Nones secondo a Lima

(sorprendente il 5° posto di Primus)

Lima, 1 gennaio.

I fondisti azzurri hanno ottenuto una brillante affermazione nella classica gara di Capodanno disputata a Lima, in Svezia. L'olimpionico Franco Nones ha lottato a lungo sui diciotto chilometri del tracciato con il norvegese Ake Wingskog e con gli svedesi Gunnar Larsson e Lars Olsson. Wingskog ha avuto la meglio per una manciata di secondi sull'italiano che a sua volta ha preceduto Larsson e Olsson classificatisi nell'ordine.

Se la brillante prestazione di Nones poteva rientrare nelle previsioni, nessuno si attendeva la prova eccezionale del giovane italiano Roberto Primus, che ha terminato la gara a poco più di un minuto e mezzo dal vincitore, quinto assoluto.

Primus ha soltanto ventidue anni ed è per la prima stagione in squadra A. Da juniores aveva già partecipato ad alcune gare al nord, imponendosi anche in due occasioni. Il passaggio di categoria faceva prevedere per lui un paio di stagioni di assestamento, poiché è estremamente difficile per chiunque riuscire ad adeguarsi presto al ritmo imposto alle gare dai fuoriclasse del fondo. Primus che già negli allenamenti con i compagni di squadra aveva dimostrato di cavarsela assai bene, entra ora a far parte con pieno diritto dell'élite dei migliori specialisti, ponendo una seria candidatura ad un posto nella squadra azzurra per i mondiali. La sua adattabilità alle corte distanze lo fa ritenere adatto a ricoprire uno dei quattro posti della staffetta.

In un'altra gara disputata a Foellinge, una staffetta 3x5 chilometri, tre formazioni azzurre si sono classificate al quinto, settimo e decimo posto, mentre il successo è toccato a una squadra svedese.

Nones, Primus e compagni saranno in lizza nel «Monolito», la classica gara che si disputa ogni anno nel parco di Oslo di fronte a centinaia di migliaia di spettatori.

Ecco la classifica della gara di Lima. Individuale di fondo su 18 km: 1) Ake Wingskog (Nor.) in [illegible]"; 2) Franco Nones (It.) a 34"; 3) Gunnar Larsson (Sve) a 43"; 4) Lars Olsson (Sve) a 44"; 5) Roberto Primus (It.) a 1'38". (Ansa)

L'olimpionico Franco Nones in azione. Nel riquadro il giovane azzurro Roberto Primus

Successo di Zanon ai Piani di Bobbio

Lecco, 1 gennaio.

Ai Piani di Bobbio, si è disputato oggi il trofeo «Castin», gara nazionale individuale di fondo su 15 km alla quale hanno preso parte gli azzurri delle squadre B e C e altri concorrenti per un totale di 200 partecipanti.

La gara è stata dominata dal finanziere Lino Zanon, che ha preceduto di 16" Lino Jordan, del corpo forestale dello Stato. Fra i juniores ha vinto il finanziere Mauro Sartori, che ha preceduto di 3" il carabiniere Arnold Demetz.

Ecco le classifiche seniores: 1) Lino Zanon (Fiamme Gialle-Predazzo) 49'17"3; 2) Jordan (Forestale) a 17"9; 3) Guadagnini (FF. GG.) a 22"4; 4) De Martin (Forestale) a 33"3; 5) W. Bertin (Fiamme Gialle-Predazzo) a 1 minuto 24"9.

Juniores (km 7,5): 1) Mauro Sartori (FF. GG.) in 24'49"6; 2) Demetz (Carabinieri) a 2"6; 3) [illegible] (FF. GG.) a 15"8.

Al cecoslovacco Jiri Raska la gara di salto a Garmisch

Garmisch-Partenkirchen, 1 gennaio.

Il cecoslovacco Jiri Raska ha vinto la seconda prova del Trofeo dei «Quattro Trampolini», disputatasi a Garmisch-Partenkirchen. Raska che a Oberstdorf nella prova di apertura si era piazzato soltanto settimo ha compiuto oggi una prova eccezionale con due salti perfetti di misura pressoché identica, metri 92 e 92,5.

Ha deluso il russo Napalkov, vincitore della prima gara, oggi finito al diciottesimo posto, ma la scuola sovietica ha confermato i propri progressi con i piazzamenti al secondo posto del giovane Jeglanov e al terzo dell'olimpionico Belussov. L'azzurro Giacomo Aimoni si è piazzato al diciannovesimo posto a ridosso dei migliori.

Raska guida ora la classifica dei «Quattro Trampolini» davanti al connazionale Matous e al norvegese Grini. Le prossime gare si disputeranno domenica a Innsbruck e il giorno dell'Epifania a Bischofshofen.

Fiori di Felice Gimondi sulla tomba di Coppi

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 1 gennaio.

(g. c.) Il decimo anniversario della scomparsa di Fausto Coppi è stato ricordato solennemente stamane. Il gruppo ciclistico «Amici del Campionissimo» di Origgio (Varese) si è recato in pellegrinaggio alla tomba di Fausto. Nella cappella votiva, costruita nel cuore di Castellania con una sottoscrizione popolare, è stata officiata una messa.

Domani messe in suffragio saranno celebrate a Novi Ligure, nelle parrocchiali di San Nicolò e di San Pietro e nel convento dei frati francescani. Felice Gimondi e Luciano Pezzi si recheranno alla tomba di Fausto per deporvi una corona di fiori.

Longo si è infortunato ieri a Cesano Boscone: il pluri-campione d'Italia e del mondo di ciclocross è caduto nel primo giro riportando una forte contusione a un muscolo della coscia destra che lo ha costretto a proseguire a velocità ridotta, concludendo in sesta posizione. Domani Longo si sottoporrà a visita medica.

Si è rischiato un nuovo rinvio nel recupero di B

Il Como (ridotto in dieci) blocca il Monza sullo 0-0

L'incontro era già stato sospeso due volte per la nebbia - Nella prima ripetizione i biancorossi vincevano per 3-0 - Espulso De Nardi al 22' della ripresa

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 1 gennaio.

Al terzo tentativo, Monza e Como sono riusciti finalmente a concludere l'incontro. Zero a zero: a chi deve rammaricarsene di più è la squadra di Radice, che la vigilia di Natale — nel primo recupero — era in vantaggio di tre reti quando l'arbitro aveva rimandato tutti negli spogliatoi a causa della nebbia. Anche ieri, in realtà, si è temuto a lungo che la partita non arrivasse ai novanta minuti regolamentari: sul campo c'erano cinque centimetri di neve e di fango, il pallone non rimbalzava più e combinava strani scherzi, i giocatori faticavano a mantenere l'equilibrio. Ma il signor Branzoni, dopo aver controllato le linee di demarcazione del campo al 41' del primo tempo, ha deciso che la gara poteva continuare, anche se un fondo così difficile non ha certo favorito la regolarità dell'incontro.

Il Monza è stato «handicappato» dalle condizioni del terreno: la squadra di Radice è fatta soprattutto di giocatori «leggeri», che amano toccare la palla con una certa eleganza e si trovano bene sui campi solidi, dove è più facile orchestrare azioni elaborate. Su un terreno come quello di ieri, il Como si è trovato quindi avvantaggiato e, seppur ridotto in dieci uomini dalla metà della ripresa per l'espulsione di De Nardi, ha conquistato un pareggio nel complesso meritato. La squadra di Radice, che aveva speso molto nel primo tempo, nel finale non aveva più la forza per spingere a fondo.

Il pareggio, in definitiva, serve ad entrambe le squadre per fare un passo avanti verso la salvezza: soprattutto al Como, che dopo l'arrivo del nuovo trainer Neri ha finalmente trovato uno schema di gioco valido e soprattutto la convinzione nei propri mezzi. Ieri gli azzurri hanno dovuto scendere in campo in formazione di ripiego, senza Salvemini e Solbiati, due elementi-base della squadra: eppure non si sono limitati a fare «catenaccio» alla ricerca dello zero a zero, hanno contrattaccato a più riprese, ed a volte con efficacia.

Il primo tempo, comunque, è stato tutto del Monza: i biancorossi, grazie a Prato, Dolso e Caremi, hanno quasi subito vinto la battaglia a centrocampo, portandosi all'attacco a volte anche con cinque o sei uomini. L'unica occasione da rete del Como si è registrata dopo neppure un minuto di gioco, quando Trebbi è stato costretto a salvare sulla linea su un tiro di Cicilitra. Poi, il Monza si è disteso in avanti ed ha sfiorato il gol più volte: al 24', ad esempio, quando Achilli con un forte tiro dal limite ha costretto Bianchi a respingere corto, ed a fatica; lo stesso Achilli si è impadronito nuovamente del pallone ed ha calciato ancora da pochi passi, ma il portiere avversario è riuscito a salvare. Dieci minuti dopo Lanzetti ha scartato anche Bianchi, poi ha passato al centro, ma nessuno è stato pronto a mettere in rete.

La foga del Monza si è praticamente esaurita nel primo tempo. Pochi minuti dopo l'inizio della ripresa si è capito che difficilmente il risultato si sarebbe sbloccato: il Monza, affaticato e con le idee appannate, attaccava con minor frequenza ed anche con minor convinzione; il Como si difendeva con ordine, grazie soprattutto a Trinchero ed a Ballarini, e cercava a sua volta di portarsi avanti in contropiede, ma nel reparto arretrato del Monza Onor, D'Angiulli e Trebbi non concedevano spazio. Al 17' uno spiovente di Onor ha messo in difficoltà Bianchi, che se l'è cavata dando una manata al pallone mandandolo a picchiare contro la traversa. Cinque minuti dopo De Nardi, già ammonito in precedenza per gioco scorretto, è stato espulso per un fallo di reazione su Dolso. Ma il Monza non aveva più la forza di vincere, neanche contro una squadra ridotta in dieci.

Maurizio Caravella

Monza: Castellini; Onor, D'Angiulli; Saldo, Trebbi, Caremi (Pepe dal 32' della ripresa); Bertogna, Prato, Achilli, Dolso, Lanzetti. Portiere di riserva Cazzaniga.

Como: Bianchi; Paleari, Trinchero; Ballarini, Martelli, Vannini; De Nardi, Correnti, Magistrelli, Pittofrati (Monaldi dal 37' della ripresa), Cicilitra. Portiere di riserva Zamparo.

Arbitro: Branzoni.

Nuova classifica della B

Foggia p. [illegible]; Varese e Catania 20; Mantova e Reggina 18; Ternana 17; Pisa 16; Reggiana ed Arezzo 15; Atalanta, Modena e Monza 14; Perugia, Catanzaro e Como 13; Livorno e Taranto 12; Cesena e Genoa 11; Piacenza 10.

Il messicano Juan Martinez vince la corsa di S. Paolo

Ha stabilito il record (8 km e mezzo in 24'2"3) della gara brasiliana di Capodanno - Cindolo sedicesimo

(Nostro servizio particolare)
San Paolo, 1 gennaio.

Il messicano Juan Martinez ha vinto la quarantacinquesima corsa di San Silvestro — cui hanno preso parte 264 concorrenti — battendo autorevolmente i favoriti e coprendo la tradizionale distanza di otto chilometri e mezzo nel tempo record di 24'2"3.

Esperti e tifosi, cercando in anticipo il nome del vincitore, avevano però appuntato i loro pronostici su altri nomi, soprattutto su quello del giapponese Keisuke Sawaki, che l'anno scorso si era piazzato secondo dietro Roelants superando nel finale l'italiano Giuseppe Cindolo; e il nome dello stesso Cindolo, il quale solo nella salita conclusiva era stato afferrato dalla fatica.

Sawaki è passato in testa; ma ha ceduto a mezza via, e non si è classificato che settimo. Cindolo si è piazzato sedicesimo, dietro il francese Noël Tijou.

c. p.

Classifica: 1) Juan Martinez (Messico) 24'2"3; 2) Tagg (G. B.) 24'6"6; 3) Korica (Jug.) 24'9"9; 4) O'Reilly (Usa); 5) Zaldivar (Messico); 6) Liess (Ger. Ovest); 7) Sawaki (Giapp.); 8) Mesa (Colombia); 9) Grosser (Cile); 10) Moore (Can.); 16) Giuseppe Cindolo (Italia) 25'46".

Sfuma per Torino l'incontro di Duran

L'ex campione d'Europa combatterà il 23 gennaio a Roma

Il fuoriclasse negro Freddie Little tornerà a combattere sul ring di Roma, il 23 gennaio, in un incontro che ha praticamente valore di campionato mondiale, anche se il titolo dei medi junior non sarà in palio: Little si misurerà infatti col connazionale Eddie Pace, che lo aveva battuto nel 1966 a Las Vegas, finendo poi sconfitto nella rivincita. Si tratta dunque di una «bella» in campo neutro, tra due campioni già apprezzati dal pubblico romano: Little, com'è noto, ha stroncato Mazzinghi e sconfitto Bossi per ferita, mentre Eddie Pace, recentemente, ha perso ai punti, con verdetto assai discusso, di fronte a Carlo Duran.

Lo stesso Duran sarà impegnato nella riunione romana, di fronte al californiano Doug Huntley. Sfuma perciò l'annunciata possibilità di un'esibizione dell'ex campione d'Europa dei pesi medi a Torino. L'organizzatore Sabbatini, a questo proposito, si giustifica dicendo che l'incontro Duran-Huntley, posto come «sotto-clou» a Little-Pace, non basterebbe da solo a reggere il cartellone a Torino: «Verrò — dice Sabbatini — magari in febbraio, se riuscirò a mettere insieme un programma di sicuro richiamo».

Altri organizzatori hanno intanto annunciato i loro programmi per il mese di gennaio. Il 17 a Cagliari combatteranno il campione d'Europa dei pesi mosca Atzori e l'ex campione del mondo Sandro Lopopolo, contro avversari da designare, mentre il 23 gennaio, a Milano, l'ex campione europeo dei pesi welters Carmelo Bossi incontrerà il picchiatore brasiliano Garibaldi Pereira recente vincitore prima del limite su Roque, Fasoli e Vaggelini.

Il 28 gennaio infine, alla Spezia, Coscia difenderà il titolo nazionale dei pesi leggeri contro il torinese Italo Biscotti.

L'Alessandria è stata sconfitta per [illegible] a Lucca ieri in amichevole; per i toscani hanno segnato Magli e Cavallito.

Morto in Spagna il pugile Doudu da due giorni in coma per un k.o.

Il nigeriano, che aveva combattuto anche in Italia, era stato messo al tappeto martedì a Barcellona dal «welter» San José

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 1 gennaio.

Nel corso della stessa riunione in cui il peso massimo Urtain, pur senza riuscire a sciogliere i dubbi esistenti sulle sue possibilità ha completato la seconda dozzina delle sue consecutive vittorie prima del limite, battendo per k.o. in meno di tre minuti il brasiliano Vasco Faustinho, il nigeriano Bernard Al Doudu, proveniente dalla scuderia cremonese del dott. Castellani è stato battuto per k.o. dallo spagnolo San José II e, in seguito ad emorragia cerebrale, è deceduto quattordici ore dopo.

Dodicimila spettatori gremivano ogni ordine di posti del Palazzo dello Sport allorché il pugile nigeriano e lo spagnolo San José sono saliti sul ring per il primo dei quattro combattimenti che facevano spicco nel programma della serata. Doudu aveva esordito in Spagna esattamente diciannove giorni prima, sostituendo all'ultimo momento l'italiano Stella nel combattimento che il nostro connazionale avrebbe dovuto disputare contro la speranza spagnola dei medio-leggeri Vallecillo. La superiorità atletica dello spagnolo s'impose alla miglior tecnica dell'africano, il quale nel corso dell'incontro, perso ai punti, subì quattro atterramenti.

Data la sua scarsa quotazione, doveva accontentarsi di quello che gli offrivano, ed è per questo che deve aver accettato di salire nuovamente sul ring al posto di un pugile spagnolo che nella riunione di martedì avrebbe dovuto misurarsi con San José.

Il combattimento stava svolgendosi alla fine tra l'indifferenza della folla datasi convegno per presenziare alla «rentrée» su questo ring di Urtain, e si aveva la sensazione che il verdetto di parità dovesse esserne la decisione più aderente all'andamento del combattimento, allorché il pugile nigeriano, colpito d'incontro da un destro alla carotide, seguito da un violento sinistro al fegato e successivamente da un duro colpo al viso, crollava al tappeto senza più riuscire a rialzarsi.

Doudu era nato a Lagos il 13 aprile [illegible]. In Spagna si ignora come, ad un certo momento, sia approdato in Italia andando a far parte della scuderia diretta dal dott. Castellani. In Europa il nigeriano disputò vari combattimenti, fra i quali quelli col campione continentale dei medio-leggeri Orsolics e con l'attuale campione di Francia Roger Menetrey, che hanno indubbiamente intaccato la sua integrità fisica.

Il dott. Castellani l'aveva inviato in Spagna circa un mese fa, affidandolo all'istruttore Tagliatti appartenente all'organizzazione «Gran Prix». In occasione dell'incontro che ha determinato la sua morte, al Doudu aveva al proprio angolo appunto Tagliatti e l'istruttore spagnolo José Crespo che risiede stabilmente a Cremona.

a. g.

Puntine da disegno contro i sudafricani

Bristol. La partita di rugby fra la squadra sudafricana degli Springboks (con le maglie scure) e i Western Counties è stata animata ieri da un dimostrante (indicato dalla freccia) che, per protesta contro la politica razzista del Sud Africa, ha sparso nel campo puntine da disegno. I giocatori, dopo aver osservato con stupore (foto in alto) il gesto del contestatore, si sono dedicati alla raccolta delle puntine. E' stata anche trovata una bomba fumogena nell'albergo degli Springboks

NORD/SUD/Sportivo

Il fenomeno basket nel Meridione: diecimila spettatori domenica a Napoli; ad Alcamo giocano anche le ragazze - L'U.S. Immigrati di Torino premiata per i suoi tesserati

Il fenomeno-basket si sta estendendo anche nel Meridione e nelle Isole. Domenica diecimila persone hanno assistito al derby Fides-Ignis; in Sicilia il basket sta diventando popolare come il calcio, in alcuni luoghi lo è ancora di più. Il fenomeno è dovuto ai giovani, particolarmente sensibili agli sport moderni (come è appunto il basket) che richiedono nuovi schemi mentali. La praticità del gioco è un'altra delle componenti che contribuiscono alla sua diffusione. Da Napoli a Palermo, la parola basket ha un significato: entusiasmo.

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 1 gennaio.

(a. l.) Il basket è ormai uno sport che entusiasma i napoletani e da qualche tempo la partecipazione ai confronti si va facendo sempre più compatta. La pallacanestro fino a qualche anno fa contava su una schiera di poche centinaia di sostenitori, su una particolare élite di sportivi.

La partita di domenica scorsa tra l'Ignis e la Fides ha fugato ogni dubbio sull'interesse che il basket ha presso le nuove generazioni. Oltre diecimila giovani affollavano le gradinate del Palasport di Fuorigrotta ed il tifo ha conosciuto, come negli stadi, punte di autentica passione sportiva.

Il pubblico ha incitato con applausi e grida i propri beniamini, mostrando di apprezzare l'eleganza e lo stile di questo sport che non mancherà di richiamare ogni giorno di più nuove folte di sostenitori. «Fra qualche anno — ha detto Zorzi, allenatore della Fides — il basket anche a Napoli sarà un temibile rivale per il calcio».

In ogni scuola c'è un cesto

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 1 gennaio.

(a. r.) L'U. S. Palermo e la Fides Messina in serie B, la Virtus Ragusa e il Gad Etna in serie C, poi squadre di Trapani, Siracusa, Comiso (in provincia di Ragusa), Palermo, Catania, Piazza Armerina (Enna), tutte in serie D; ad Agrigento la squadra locale nel 1968 era stata promossa in C, ma per mancanza di fondi dovette essere sciolta, con la dispersione del parco-giocatori. Infine, una miriade di complessi che militano nei campionati minori, e una quantità imprecisabile di squadre giovanili juniores ed allievi.

Il «boom» del basket è arrivato in Sicilia. Vi sono la domenica decine di migliaia di persone che disertano i campi di calcio, per raggrupparsi attorno ai rettangoli del basket. E' realmente un fenomeno. Lo dimostrano tra l'altro i sette complessi femminili di serie B (uno per ciascuno a Palermo ed Agrigento, a Trapani e ad Alcamo, e tre a Messina, la Libertas, la Società Operaia e la Birra).

Un cesto in ogni scuola è la situazione a Ragusa e negli undici comuni della sua provincia. Durante le ore di educazione fisica, una porzione più che consistente viene dedicata al basket e, si può dire, che nel Ragusano non vi sia un solo studente che non conosca questo sport.

«Il basket in Sicilia come in Italia attraversa un momento d'oro», dice Vincenzo Valenti, uno dei più impegnati commentatori siciliani della specialità, «innanzitutto perché si gioca al coperto; poi perché la limitatezza del campo consente fulminei cambiamenti di fronte e permette allo spettatore d'immedesimarsi e partecipare al gioco come in nessun altro sport».

Il trofeo della serietà

A Torino, ogni anno, il Centro sportivo italiano assegna un premio speciale, il Trofeo Giuliano, alla società che dimostra — attraverso l'attività e la «vita» interna — di essere la più preparata della provincia. Il Trofeo Giuliano 1969 è stato assegnato all'U. S. Immigrati di Torino il cui bilancio è stato veramente notevole come testimoniano le undici coppe ottenute per le vittorie riportate nei campionati di basket, pallavolo, atletica, tennis da tavolo e calcio.

L'U. S. Immigrati — il nome è piuttosto significativo — raccoglie i ragazzi del Sud e delle isole che vogliono fare dello sport. Un giovane e dinamico presidente, Onorato Passarelli, originario di Palmi, ha dato vita ad un Centro ricreativo culturale immigrati — la sede è in via dei Mille 25 — che ha subito avuto un notevole successo d'adesioni raccogliendo in breve tempo 500 aspiranti atleti con un complesso di 1500 soci che frequentano il Centro dove possono discutere dei loro problemi, delle loro speranze.

Il settore sportivo così bene impostato dal professor Passarelli, sta dando molte soddisfazioni al Centro Immigrati e si sviluppa ormai in tutte le branche sportive praticate a Torino e dal Csi. Passarelli è veramente instancabile: sta creando nuovi gruppi periferici, cerca di togliere i giovani immigrati dalle strade offrendo loro lo sport come «tempo libero». Nel frattempo è stato chiamato a presiedere anche l'attività sportiva della Famiglia Sarda, «I quattro mori».

ULTIME NOTIZIE

La sciagura in un paese presso Roma

Tre suore in auto annegano nel fiume

Un'altra religiosa ed il conducente salvi - Sono riusciti ad abbandonare la vettura prima che affondasse nell'Aniene - Le vittime appartenevano ad un istituto di Centocelle - I corpi non ancora recuperati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

Tre suore di un istituto romano, precipitate questo pomeriggio con l'auto nel fiume Aniene, sono morte travolte dalle acque. Un'altra religiosa e il conducente della vettura sono riusciti invece a salvarsi abbandonando la macchina prima che affondasse.

La sciagura è accaduta alle 17, al chilometro 38 della Via Tiburtina nei pressi di Castel Madama, un paese del Lazio a trenta chilometri dalla capitale. Secondo un primo e sommario racconto del conducente della vettura, Savino Prosperi di 62 anni, che è ricoverato in ospedale, l'auto sarebbe precipitata nel fiume sbandando in curva sul fondo stradale viscido per la pioggia. La polizia stradale che ha effettuato i primi rilievi sull'asfalto ha stabilito che una frenata brusca nell'affrontare la curva ha fatto slittare la macchina oltre il guard-rail.

I vigili del fuoco, accorsi da Roma, non hanno potuto immergersi nelle acque in piena dell'Aniene: l'auto con le tre religiose, sprofondata nel letto del fiume, potrà essere recuperata soltanto domani. Delle tre donne, appartenenti al convento «Maria Santissima Assunta» di via del Grano 35, a Centocelle, si conosce soltanto il nome e l'età: Carlotta Cannanella di 65 anni, Beatrice Valero di 69 e Guendinella Vitellaro di 27.

Nell'ospedale di Tivoli è ricoverata la quarta religiosa che era a bordo della vettura. Si chiama Maria Leotta, ha 49 anni ed è la madre superiora dell'Istituto di via del Grano. La suora, al momento dell'incidente, sedeva accanto all'autista. Ha riportato soltanto alcune lesioni superficiali alle gambe e guarirà in dieci giorni. Il conducente, che è ferito a un braccio, dovrà rimanere per una settimana in ospedale. f. a.

Un assegno di Saragat per il ragazzo di Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 1 gennaio.

(l. v.) Il Presidente della Repubblica ha inviato un assegno di centomila lire a Mario Dodero, di Aosta, il ragazzo di 13 anni che fuggì da casa per recarsi a Roma a chiedere la grazia per il padre, Pasquale Dodero, di 41 anni, da Cicala (Cosenza), detenuto nel carcere di Biella dal 15 maggio 1969 per scontare quindici mesi di reclusione per tentata violazione di domicilio, tentata violenza privata e minacce.

La somma è stata consegnata alla madre di Mario, Annunziata Fonte, di 37 anni, dalle ispettrici della polizia femminile di Aosta, Rosa Aquilino e Rosa Vollaro, che si sono occupate del caso.

Il ragazzo, il giorno 7, partirà per Arese, in provincia di Milano, dove frequenta la prima media in un collegio di salesiani; non dispera che il padre sia lasciato libero per l'Epifania: «*Ora ne sono certo* — ha detto —. *Il presidente Saragat ha pensato a noi inviandoci la somma per non farci trascorrere un triste ultimo dell'anno. Gliene siamo grati, ma il più bel regalo lo avrò quando mio padre potrà uscire di prigione*».

Colpiti da influenza in casa

Madre e figlio morti per il freddo e la fame

La donna aveva 69 anni; l'uomo 41 - Vivevano in povertà - Scoperti dai vicini che a mezzanotte avevano portato loro un po' di cibo

Verona, 1 gennaio.

Madre e figlio sono stati trovati morti nella loro abitazione, a Vigo di Legnago, dai vicini di casa che da alcuni giorni non li avevano visti uscire. Si tratta di Carolina Ghirotto, di 69 anni, e del figlio Giuseppe Azzi, di 41. I due, che vivevano con la pensione minima di anzianità della donna e con l'assistenza del Comune, non uscivano di casa da dieci giorni.

I vicini, a mezzanotte, hanno bussato alla loro porta per offrire loro del cibo, ma non hanno ottenuto risposta. Hanno allora chiamato i carabinieri, i quali sfondato l'uscio, hanno trovato il cadavere di Giuseppe Azzi raggomitolato a terra in fondo alla rampa di scale che dalla cucina sale alla camera da letto, al primo piano; la madre giaceva sul suo letto, completamente vestita e riparata soltanto da una coperta.

I corpi sono stati portati nella cella mortuaria degli Istituti ospedalieri di Legnago, dove nel pomeriggio è stata eseguita la necroscopia, alla presenza del vice pretore avv. Luigi Turrini.

Secondo i medici la morte dei due risale a tre o quattro giorni fa. Si ritiene probabile che madre e figlio siano stati colpiti dall'influenza e siano rimasti privi di cibo nella loro camera non riscaldata, soccombendo alle complicazioni polmonari sopravvenute. *(Ansa)*

Era diretto in Brasile con 30 persone

Caravelle dirottato da 3 uomini armati

Poco dopo la partenza da Montevideo - Costretto ad atterrare a Buenos Aires per fare rifornimento - Due bimbi in ostaggio - Ripartito per il Cile

Buenos Aires, 1 gennaio.

Un aereo passeggeri «Caravelle» della società aerea brasiliana «Cruzeiro do Sul», con a bordo 23 passeggeri e 7 uomini di equipaggio, è stato dirottato oggi, dall'aeroporto di Montevideo. Lo ha annunciato un portavoce della compagnia aerea.

Il «Caravelle» era diretto a Rio de Janeiro: poco dopo la partenza dall'aeroporto della capitale uruguayana è stato dirottato su Buenos Aires, dove è atterrato per rifornirsi di carburante. Il comandante dell'aereo ha annunciato per radio che era stato costretto a modificare la rotta sotto la minaccia di tre uomini armati di pistole.

All'aeroporto di Buenos Aires il comandante ha chiesto per radio che si avvicinasse all'aereo soltanto il personale necessario per fare il rifornimento.

I tre pirati dell'aria, che a quanto sembra hanno preso due bambini come ostaggi, hanno poi costretto il pilota del «Caravelle» a ripartire per Antofagasta in Cile. (Ansa)

Lettera ai familiari della donna rapita

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 gennaio.

Scotland Yard non sembra aver trovato finora alcuna pista precisa nelle indagini sul rapimento della signora Muriel McKay, la moglie d'un magnate della stampa popolare inglese sparita lunedì sera dalla sua lussuosa villa di Wimbledon, alla periferia di Londra.

Il mattino seguente, in una confusa telefonata da una cabina pubblica poi individuata dalla polizia, un uomo che parlava con accento straniero chiese un riscatto d'un milione di sterline (un miliardo e mezzo di lire), ma senza indicare nè in che modo nè quando la somma dovesse esser pagata.

Oggi alla famiglia è arrivata una lettera che sarebbe stata scritta dalla vittima. Nel testo la donna supplica il marito e i familiari di far qualcosa per lei e precisa di avere gli occhi bendati: particolare che rende incerta l'attribuzione della grafia. Ma neppure nella lettera si suggeriscono i dettagli del riscatto. La polizia dubita che la lettera sia stata scritta da Muriel McKay. c. c.

Incendio in una casa per anziani a Berlino

I morti sarebbero cinque

Berlino, 1 gennaio.

Un incendio ha distrutto stasera una casa per anziani a Berlino Ovest. Due cadaveri sono stati finora recuperati tra le macerie. Secondo la polizia il bilancio definitivo della sciagura dovrebbe essere di 5 morti. *(A. P.)*

E' morta la madre del ministro Colombo

Roma, 1 gennaio.

E' morta stamane a Roma Margherita Colombo, madre del ministro del Tesoro. Aveva 88 anni. Il decesso è avvenuto nell'abitazione della signora, in via Collalto Sabino 77. Erano al suo capezzale i figli Emilio e Pasquale, questore di Caserta.

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha fatto pervenire al ministro del Tesoro un messaggio di cordoglio. Nel pomeriggio il presidente del Senato, Fanfani, si è recato a rendere omaggio alla salma. I funerali si svolgeranno domani alle 15 nella chiesa di Santa Emerenziana. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1969

NATI — Leverani-Calvi Clotilde; Lano Elisabetta; Milanaccio Riccardo; Oliveri Antonino; Gambaruto Vincenzo; Dimitri Alfredo; Gagliardi Paola; Bessi Simona; Amico Giuseppe; Sprecati Andrea; Stallone Maria; Castelli Enrico; Rasino Gianluca; Zanella Maria; Callura Daniela; Mortara Barbara; Gagliardi Domenico; Barba Germano; D'Urso Massimo; Cialta Luca; Sgaseglio Silvana; Marini Raffaella; Caroral Alberto; Baldichieri Mauro; Coral Dino; Chessa Giuseppina; Bruno Fiorella; Parrino Giuseppe; Saracco Franco; Piarlia Monica; Staica Selena; Oliva Cristina; Beltrame Gloria; Bizzoca Carmina; Cerruti Enrico; Donà Paolo; Ragazzoni [illegible]; Montegrosso Davide; Lambertino Claudia; Sgrò Paolo; Bronzini Cinzia; Ferrero Annamaria; Massucco Elena; Antonelli Susy; Muste Filippo; Pavanello Franco; Cappellieri Maria; Merlino Giu[illegible]; Crisà Francesco; Chiara Roberta; Cavaliere Monica; Palmucci Patrizia; Bertolo Cristiano; Bevilacqua Paola; Cartolaro Luca; Gallo Bruno; D'Accardio Maria; Franzini Santina; Pelissero Massimo; Console Monica; Fava Gian Luigi; Giordano Gianluca; Cannarsi Luciano; Palmieri Carlo; Rosso Antonio; Bonifacino Francesca; Veneziano Davide; Martina Marisa; Da Roid Cristina; Nesseloni Daniele; Sollazzo Antonio; Franco Carmela; Valle Pier Paolo; Accettulli Giuseppe; Pareschi Walter; Franchino Ivana; Viberti Marco; Pasqualetto Cristina; Barbato Angela; Ferri Giuliana; Floris Stefano; Di Giaia Nicola; Vieclantuoni Antonio; Albanese Vincenzo; Carlio Davide; Tumminaro Tiziana; Noviello Domenico; Fioranti Fabrizio; Ruzza Rossano; Rosa Nicola; Giambruno Vincenza; Lusco Violetta; Pedretti Fabrizio; Andriulo Concetta; Della Maria; Zagaria Riccardo; Cesare Katia; Stocchiero Raffaele; Mastrocola Patrizia; Durando Marco; Dal Beu Diego; Ottogalli Gabriele; Palmisano Luigi; De Tana Sabrina; Cavallo Cosimo; Lecchi Paola; Comello Marica; Berlino Giuseppe; Torta Cristina; Giaretto Monica; Lopez Rosella; Mazzei Cesare; Lorenzon Diego; Camurati Raffaella; Melchionda Ivan; Callumi Giuseppe; La Morella Loredana; Tassone Marco; Costa Elisabetta; Guaschetti Raffaella; Lopa Sabrina; Nesia Giuliana; Bernasso Salvatore; Florille Giuseppe; Pezzot Andrea; Teso Mauro; Capriolo Mauro; Tella Alessandra; Possamai Roberto; Rotella Massimo; Lattechella [illegible]; Paoletti Anita; Beccardo Igor; Marino Maurizio; Marino Claudio; Coscia Carlo; De Angelis Enzo; Di Virgilio Immacolata; Iaccino Maria; Galasso Marco; Moro Cristiana; Serena Giuseppe; Detti Katia; Buzzola Alessandro; Grandelli Franca; Carpegna Gianfranco; Gramaglia Susanna; Di Iorio Enrico; Cerquetti Massimiliano; Salemme Raffaella.

MORTI — Perfetto Giuseppe, anni 84, Torino, pens., v. Marco Polo 7; Garlando Egidio, a. 86, Villabella, pens., c. Grosseto 243; Milone Alfredo, a. 73, Pinerolo, v. Caraglio 81; Favero Esterina ved. Tamiazzo, a. 72, Altivole, pens., v. Mercadante 41; Luisoni Placido Pietro, a. 78, Torino, artigiano, c. Re Umberto 88; Rapetti Maria ved. Fraires, a. 83, Monastero Bormida, casalinga, c. Sommeiller 23; Lano Cosmo, a. 65, S. Damiano, pens., v. Breglio 28; De Chirico Anna in Avella, a. 83, Terlizzi, pens., v. Industria 2; Parisio Maurizio, a. 76, Mattie, pens., v. Tancredi Canonico 10; Gallo Maura, a. 12, Savigliano, scolara, v. Mughetti 6; Giacri Filomena in Santanera, a. 75, San Damiano, casal., str. Vallette 309; Monaco Francesco, a. 75, Ispica, pens., v. Leini 101; Moscatelli Luigi, a. 81, Torino, pens., c. Casale 400; Sassone Maria in Mairone, a. 73, Lignana, pens., v. Bibiana 110; Quattrocchi Salvatore, a. 44, Mazzarino, operaio, v. Mascagni 21; Palumbo Girolamo, a. 67, Cerignola, pens., v. Gorizia 68; Mantabone Margherita ved. Nicolazzi, a. 91, Torino, pensionata, v. Vigliani 172; Viola Romolo, a. 64, Manduria, messo di banca, c. Francia 265; Faccenda Marco, a. 70, Casale Monf., pens., v. Panti 5; Gandolfi Melania ved. Della Latta, a. 84, Borgolaro, pens., c. Marconi 31; Rivastella Angela in Beltramo, anni 50, Marentino, casal., v. Borgomanero 39; Calombi Ernesto, a. 63, Canneto Pavese, pens., via Fontanesi 11; Borrione Bernardina, a. 67, Torino, pens., c. Cimarosa 30; Flecchia Amedeo, a. 16, Magnano, pens., v. Perosa 2; Pennacio Marianna, a. 64, Riva di Chieri, pens., v. Caprera 30; Beretta Vincenza v. Madioni, a. 78, Anzio, pens., v. Sacchi 56; Di Maggio Gian Marco, mesi 6, Torino, c. Telesio 115.

Deceduti in ospedale: [illegible] Domenico, a. [illegible], Torino; Bessi Battistina ved. Boilean, a. 81, Garessio, pens.; Fubini Daniele, a. 83, Parigi, pens.; Ardilia Donata in Bardinella, a. 58, Gioia d. Colle, pens.; Negro Angela, a. 78, B. Raffaele Cimena, pens.; Prandino Giuseppe, a. 75, Villanova Can., pens.; Besso Assunta in Bertari, a. 72, Asti, casalinga; Trit Ernesta, a. 73, Torino; Odenino Giuseppina ved. Anselmo, a. 87, Torino; [illegible] Licia in Conti, a. 61, Foggio S. Marcello, casalinga; Sevina Geltrude ved. Perini, a. 87, Torino, pens.; Lecaselle Giuseppe, a. 60, Melfi, operaio; Tardili Marianna ved. Demichelis, a. 77, Cavour, pensionata; Ladetto Camillo, a. 75, Torino, pens.; Berla Bruno, a. 26, Rivoli, artigiano; Dalmasso Carlo, a. 46, Cuneo, grande invalido di guerra; De Bellis Carmine ved. Nardò, a. 77, Gioia del Colle, pens.; Molette Battista, a. 84, Germagnano, pens.; Friolo Domenica ved. Salato; a. 72, Torino, pens.; Schinocca Salvatore, a. 1, Torino; Paganin Enrico, a. 60, Venezia, impiegato; Mauro Chiara Maria, a. 3, Torino; Dardiere Antonio, a. 69, Vigliano Asti, pensionato; Podio Maria, a. 78, Novara, pens.; Cilli Alberto, a. 68, S. Salvo, pens.; Gilardi Pierina, a. 86, Valgreghentino, religiosa; Bonelio Eugenio, a. 68, Tigliole, pens.; Burgio Nadia, giorni 1, Chivasso; Paduano Natalina, giorni 2, Torino; Campo Maurizio, a. 23, Torino, commerciante; Bertotto Petronilla, a. 78, Torino, pens.; Arlelli Giuseppe, a. 58, San Mauro, pens.; Campasso Francesco, a. 70, Gassino, pens.; Naro Salvatore, a. 75, Caltagirone, pensionato; Caviglia Giovanni, a. 57, Cuneo, pens.; Zanellato Anacleto, a. 84, Arre, pens.; Falchero Maria ved. Berrino, a. 68, Settimo, pens.; Ferial Raimondo, a. 61, Aurinana, pens.; Negro Alfonso, a. 84, Torino, pens.; Ame Lidia ved. Carbone, a. 81, Gassino, pensionata; Randone Margherita in Pennano, a. 61, Cambiano, pensionata; Bernardi Giuseppe, a. 54, Torino, operaio; Grimaldi Fina, a. 1, Torino; Gribaudo Giuseppe, a. 90, Torino, capomastro.

Nati 131 - Matrimoni 20 - Morti 71

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo De Giacomi

Lo piangono: la moglie, il figlio Gianpaolo, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,30, alla Parrocchia di Sant'Alfonso. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere.
— Torino, 2 gennaio 1970.

La famiglia Battistella partecipa con affettuoso cordoglio al dolore di Olga e Gianpaolo.

Elsa Murer annuncia la perdita del fraterno amico

Carlo De Giacomi
— Torino, 2 gennaio 1970.

Giovanna Esposito partecipa al dolore di Gianpaolo e mamma.

Giovanna e Nino Gardini partecipano al dolore per la perdita del caro Amico.

Cristianamente è mancata

Teresa Testa ved. Rossi

Affranti l'annunciano i figli dott. Giuseppe e Mauro con la moglie Mariuccia. I funerali avranno luogo venerdì 2 gennaio alle ore 16 nella Parrocchia del Patrocinio San Giuseppe.
— Torino, 31 dicembre 1969.

La famiglia Mariotti partecipa al dolore della famiglia Rossi per la perdita della MAMMA.

La famiglia Giolitti prende viva parte al lutto.

E' mancata improvvisamente

Angela Agnese Demagistris ved. Savio (Guesin)

Annunciano costernati: l'adorata nipote Iris, alla quale fece da mamma, genero, nuora, sorella, parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Funerali da via Nizzagno [illegible] sabato ore 10,30.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancata

Maria Navali ved. Frumento

Pensionata STIPEL

Addolorati lo annunciano amiche, amici e colleghi. I funerali avranno luogo sabato 3 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Civile di Ivrea.
— Ivrea, 1 gennaio 1970.

E' mancata ai suoi cari

Emilia Querena (Nene)

Ne danno triste annuncio i figli, nipotine, zia Teresina. La salma verrà tumulata a Pozzo Strada oggi ore 15.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancato

Stefano Pennazio

Anziano FIAT

Lo annunciano: moglie, figlia, genero, il piccolo Marco, fratello, sorelle e parenti. Funerali oggi 2 corr. ore 14,30 Ospedale Molinette.
— Torino, 31 dicembre 1969.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Bocca

Ne danno doloroso annuncio: moglie, figlio, mamma, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,15, da corso Belgio 87.
— Torino, 2 gennaio 1970.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario Rag. Carlo Boido per la scomparsa del Padre, Signor

Michele Boido
— Torino, 31 dicembre 1969.

Francesco Bosio e famiglia, Bertolo Fomasa e famiglia prendono viva parte al dolore del dott. Gabella per l'immatura morte della Signora

Irma Gabella
— Torino, 31 dicembre 1969.

1-1-1967 — 1-1-1970
Nel doloroso anniversario della dipartita della Signora

Maria Bosco Casucci

I figli la ricordano con infinita tristezza.
— Rivoli, 2 gennaio 1970.

1964 — 1970

Ing. Domenico Chialva

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è improvvisamente mancato il

Cav. Alessandro Olivero

Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Rita; il figlio Luciano con la moglie Carla e la piccola Roberta; le figlie Severina con il marito Carlo Pipino ed i piccoli Luciano e Paolo; Franca con il marito Franco Notarnicola; i fratelli Renato, Angelo ed Edoardo con rispettive famiglie; la sorella Giustina Lisi e famiglia. Funerali oggi ore 13,45 con partenza da via Sestriere 5. La salma proseguirà per l'abitazione in via Orm[e]a 150 e la funzione funebre sarà tenuta nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alle ore 16. La cara salma proseguirà per Moncalieri ove sarà tumulata.
— Torino, 2 gennaio 1970.

La famiglia Pipino prende parte al grande dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

Elena Pipino Bonfante e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Olivero.

La Soc. Pipino & Fino partecipa al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

La famiglia Notarnicola si unisce al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

Giovanna Salomone prende parte al vivo dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

Adolfo, Franca, Guglielmo Fumi e Luciano Galla partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Alessandro Olivero

e ne ricordano le doti di valido collaboratore.
— Torino, 2 gennaio 1970.

La Galla Fumi S.p.A. annuncia la scomparsa del suo apprezzato collaboratore

Cav. Alessandro Olivero

Direttore della Filiale di Torino e partecipa al dolore della famiglia.
— Torino, 2 gennaio 1970.

La Galla Fumi S.p.A. - Filiale di Torino - partecipa al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del

Cav. Alessandro Olivero

Direttore della Filiale
— Torino, 2 gennaio 1970.

Il Personale della Filiale partecipa la scomparsa del suo Direttore

Cav. Alessandro Olivero

e prende viva parte al dolore della famiglia:

Adriano Alasi
Aldo Astrua
Franca Balsamo
Renzo Barisone
Silvio Bertoldi
Silvio Cagnazzi
Silvia Di Bartolo
Michelangelo Gallina
Ugo Greco
Giorgio Lazzaris
Giacomo Masturini
Livio Oglienga
Giuseppe Orsini
Salvatore Saverini
Angelo Scabari
Marco Sobrito
Giovanni Tiere
Giuseppe Veglio
Aldo Vindigni
— Torino, 2 gennaio 1970.

Nena e Renzo Barisone partecipano commossi al dolore della famiglia.

Giuseppina e Livio Oglienga partecipano al dolore della famiglia.

Stella e Giuseppe Orsini col piccolo Francesco sono vicini alla famiglia nel suo immenso dolore.

Marco Sobrito partecipa al dolore della famiglia.

Giovanni e Guglielmo Repolo Marino Balloch e famiglia partecipano commossi al grave lutto della famiglia Olivero per la perdita del caro Papà

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

I Dipendenti della Repolo s.a.s. si associano al dolore del Rag. Olivero e famiglia.

I Condomini di via Mercadante 5 e l'Amministratore partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

Direzione e Soci tutti S. C. Filonetto si inchinano riverenti alla cara memoria del loro amato Presidente

Cav. Alessandro Olivero

e ne ricordano le alte doti morali.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Mario Forelli e famiglia si associano nel dolore per la perdita del

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

Il Presidente e Collaboratori del Comitato Regionale Piemontese e Comitato Provinciale Torino dell'Unione Bocciofila Italiana partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Alessandro Olivero

suo apprezzato Dirigente.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Si associano al lutto: Bilos, Bruno Brayda, Canzamesso, Carollo, Pini, Luciano Raviolo, Cristen Veglio.

Il Gruppo Amis d' Turin prende viva parte alla dipartita del Presidente dello Sport Club Filonetto

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

Il Gruppo bocciofilo Famija Turinèisa partecipa al grave lutto dello Sport Club Filonetto.

Partecipano gli amici:
Giovanni Dono
Piero Givogre
Giovanni Tonno
Federico Rossetto.

Le famiglie dello stabile di via Ormea 150 partecipano al dolore della famiglia del condomino

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 31 dicembre 1969.

La Direzione della S.p.A. Microtecnica prende viva parte al dolore del suo Collaboratore Sig. Edoardo Olivero per la perdita del fratello ALESSANDRO.

Gli Amici della Virtus prendono parte al dolore della famiglia Olivero per la dipartita dell'amico SANDRO.

Giulio e Franca Segre si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Cav. Alessandro Olivero
— Torino, 2 gennaio 1970.

Cristianamente dopo lunghe sofferenze ha raggiunto il suo sposo

Francesca Alessandro

La piangono figli, generi, nuore, nipoti. Funerali venerdì ore 14,30 dalla casa riposo S. Antonio, Pianezza.
— Pianezza, 31 dicembre 1969.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sant'Andrea Officine Meccaniche e Fonderie si stringono commossi al loro direttore ingegner Aroldo Bettolo per la perdita dell'adorata mamma

Livia Urbinati in Bettolo
— Novara, 1 gennaio 1970.

2-1-1960 — 2-1-1970

Margherita Gianoglio Bretto

I suoi cari la ricordano.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' ritornata a Dio l'anima buona di

Teresa Sala in Bonetto

di anni 82

Ne danno il triste annunzio il marito, la figlia, il genero, gli amati nipotini Franco e Silvana e parenti tutti. La Salma partirà oggi venerdì 2 gennaio alle ore 14 da via Mercadante 19 e proseguirà per Crescentino ove avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Superiori e Colleghi di Luciana prendono affettuosamente parte al suo grande dolore per la dipartita della MAMMA.

Il Signore ha voluto con sé in cielo l'anima buona di

Franca Biancardi

di anni 25

Straziati dal dolore danno il triste annuncio la mamma, il papà, la sorella Wilma, la nonna, la bisnonna, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. La funzione religiosa sarà celebrata nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, alle ore 10,30 di sabato 3.
— Torino, corso Dante 127, 2 gennaio 1970.

Dino, Pina, Ezio e Lydia Levi profondamente addolorati sono affettuosamente vicini a Piero e Turi per la prematura scomparsa della figlia

Franca Biancardi
— Torino, 2 gennaio 1970.

Sergio ed Irene Alleris prendono viva parte al dolore degli amici Biancardi.

I coniugi Verna, Lovera e Favari partecipano al dolore degli amici Biancardi per la scomparsa della figlia FRANCA.

La famiglia Zublena, Rina e Anna Venerella si uniscono al dolore della famiglia Biancardi per la perdita della cara FRANCA.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Lorenzo Chiavazza

Lo piangono la moglie Mariuccia, la figlia Rita col marito Bruno Gagliano e l'adorata Gabriella, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 10.15 Parrocchia Madonna Pilone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Pietro e Rosa Gagnone affettuosamente partecipano.

La famiglia Piazzalunga-Recioto prende viva parte al dolore dei familiari.

Capi e Colleghi della figlia Rita partecipano vivamente al dolore.

ILCA Maggiora, Titolari e Dipendenti partecipano al dolore per la dipartita del Sig.

Lorenzo Chiavazza

per tanti anni apprezzato collaboratore.
— Torino, 31 dicembre 1969.

«Vita mutatur non tollitur»

CAN. TEOL.

Don Giuseppe Perardi

Curato S. Barbara

La sorella Margherita e il fratello Giovanni con i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti ne partecipano il passaggio alla casa del Padre. Funerali venerdì 2 gennaio ore 10 Parrocchia S. Barbara.
— Torino, 1 gennaio 1970.

I Condomini, gli Inquilini, l'Amministratore e i Custodi dello stabile di corso Palestro 9 si uniscono al cordoglio di tutti i Parrocchiani per l'immatura scomparsa del

REV. TEOLOGO

Giuseppe Perardi

Parroco di Santa Barbara
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Talano

Medaglia d'oro FIAT

Desolati annunciano i figli: Lena, Gino; nuora Anna Camosso, nipoti Ettore, Irene Marra. Consuoceri Fagiocci Mario Molino e famiglia, Giovanni Monticone e famiglia, Alfonso Monticone. Funerali venerdì ore 14,30 alla Parrocchia S. Nome di Gesù.
— Torino, 31 dicembre 1969.

Partecipano al lutto le famiglie: Galliria, Bordone - Gay - Michelisi, Gina Camosso e Ragliero.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Capello n. Conti

anni 64

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Giovanni, i figli Felice e Sergio, nuora e la nipotina Tiziana, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali venerdì 2 alle ore 16 partendo da via Avigliana 26, Leumann. Un particolare ringraziamento al dott. Federico Sciusatti per l'amorevole assistenza.
— Collegno, 1 gennaio 1970.

Soc. Alimentari Piemontese partecipa al dolore della fam. Capello.

E' morto in Ceres, [illegible] di anni 85,

Giovanni Castagneri (Giuaninet)

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie, i figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio del defunto non fiori. I funerali avranno luogo il giorno 3 gennaio, alle ore 10,30, nella Parrocchia di Ceres. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Ceres, 1 gennaio 1970.

Famiglie Andino Bertero partecipano al dolore.

Improvvisamente è mancato

Annibale Chiadò (fu Cesare)

anni 78

Addolorati l'annunciano la moglie Virginia Perino, i figli Ezio e Luciano con rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 3 gennaio alle ore 15 da via Torino 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Robassomero, 31 dicembre 1969.

E' mancato ai suoi cari

Gino Attilio Ferraris

Con profondo dolore l'annunciano: la moglie Mariuccia, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà sabato 3 corr., ore 13,45, da via Gorizia 22 per Cerro Tanaro ove alle ore 15,30 si svolgeranno i funerali partendo dall'abitazione. Pullman a disposizione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1969.

E' mancato

Giovanni Levrio

Pensionato F.S.

anni 77

Lo piangono: la moglie Giovanna Gribaudi, figlio, figlie, nuora, generi e nipoti. Funerale a Rosta, sabato 3, ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rosta, 2 gennaio 1970.

Cristianamente è mancato in Finale Ligure il

Dott. Rodolfo Mantellero

A funerali avvenuti lo annunciano angosciati la moglie Maria Albertina, le sorelle Regina ved. Piccinino e Santa Pugno, il nipote Emilio Giorgio, cugini e parenti tutti.
— Torino, 29 dicembre 1969.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Pasquale Savio

I familiari lo ricordano con immutato affetto. S. Messa suffragio sabato 3 gennaio parrocchia di N. S. della Salute ore 8,30.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Primo anniversario. Con infinito rimpianto moglie, parenti tutti ricordano

Gennaro Zivelli

S. Messa 8 gennaio ore 7,30 S. Bernardino.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancata

Giuseppina Gramellini nata Pastore

Addolorati lo annunciano il marito, il bimbo Massimo, la mamma, i fratelli e cognate. I funerali avranno luogo venerdì 2 gennaio alle ore 14,30 nella Parrocchia S. Rita partendo da corso Agnelli 32.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Le famiglie Brusasco ed Aghemo partecipano al dolore della famiglia Gramellini per la perdita della cara PINUCCIA.

Dott. Cesare Re e genitori partecipano al grave lutto del geom. Raul Gramellini e del piccolo Massimo.

Giuseppe Balbo e Renzo Bosso partecipano al grande dolore con fraterna devozione.

Walter e Maria Giamonta partecipano sentitamente al dolore della famiglia Gramellini.

Ubaldo, Carla e Mauro Fusero mestamente piangono con Raul e Massimo l'improvvisa scomparsa della cara

Giuseppina Gramellini
— Torino, 31 dicembre 1969.

Bruno Fusero e mamma partecipano con immenso cordoglio.

Le famiglie Gaida e Icardi partecipano al dolore del geom. Gramellini.

La famiglia Facciotto con sincero cordoglio si unisce al dolore di Raul.

Alberto, Giorgio e Paolo con le loro famiglie prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico Raul.

Red Avella
Piero Lugli
Famiglia Osal
Marta Seccamani
ricordano con affettuoso rimpianto la cara PINUCCIA.

Zii, cugini Pastore, Camino, Fia, Temporini e Verino piangono la cara GIUSEPPINA.

Le famiglie Milanese e Pagliano si associano al dolore del Geom. Raul Gramellini per la perdita della cara moglie

Giuseppina Pastore in Gramellini
— Torino, 2 gennaio 1970.

Emma Bosso partecipa al grande dolore dell'amico Gramellini.

E' mancato

Franco Strobino

Lo piangono la moglie Emma, figlia Fulvia, parenti tutti. Funerali stamani ore 8,45 ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Franco Strobino

gli amici:
Anna Maria Capasso
Graziella Rostagno
Bianca Ro[illegible]
Meuccio Mamis
— Torino, 2 gennaio 1970.

Troppo presto ha lasciato i suoi cari

Maria Dino n. Barella

di anni 30

La piangono: marito, figli Simonetta e Mauro, mamma Giovanna Gorra, papà, fratello, cognate e cugini, zie e zii, nipoti, parenti tutti. Funerali a Venaria sabato 3 ore 14,15 da via Don Sapino 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 1 gennaio 1970.

La famiglia Luigi Gorra addolorata per la perdita della cara nipote Mariuccia partecipa al dolore delle famiglie Barella e Dino.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Marabotto

Con dolore ne danno annuncio: la moglie, figlio, nuora Franca, nipotini Mauro e Andrea, sorelle, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali in forma civile oggi ore 8.30 da Ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 30 dicembre 1969.

Le famiglie Ostorero, Forte e Rossi si uniscono al dolore di Fra[...] e Spartaco per la perdita del loro caro.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Davico nata Giorgini

di anni 40

Ne danno il triste annuncio il marito Michele, i figli Emilio e Loredana, fratello, suocera, cognate, cognati, zie, zii, nipoti, parenti tutti. Dopo impartita la santa benedizione nell'abitazione, corso Orbassano 422, venerdì 2 corr., alle ore 15,20, la cara salma proseguirà per Beinasco, ove alle ore 15,45 si svolgeranno i funerali dalla posa (corso Cavour). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 gennaio 1970.

E' mancata ai suoi cari

Renata Del Trotti n. Bertone

L'annunciano il marito, figlia, figlio, genero e la cara Claudia, fratello, sorella, parenti tutti. La Salma partirà da Torino, via Gravero 23, venerdì 2 gennaio ore 14 per Borgaro ove si svolgeranno i funerali alle ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1969.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Mossino

Premio Fedeltà FIAT

Lo annunciano la moglie Santina, il fratello (Usa), le sorelle, la cognata, la figlioccia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 gennaio ore 8 partendo dall'Ospedale Martini Nuovo. La Salma sarà tumulata in Robbi. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 1 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata

Amalia Alciati ved. Merlo

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle Giovanna in Olivero, Maddalena, il fratello Francesco, cognati, nipoti e parenti tutti. Un affettuoso grazie alla nipote [illegible]. Funerali oggi alle ore 14 alla Parrocchia Gesù Adolescente. La cara Salma proseguirà per Agliano d'Asti.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Edgardo Alasia

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie, figlia, genero, nipote, cognati, parenti tutti. Messa trigesima il 21 gennaio ore 8,30 nella Parrocchia Santa Giulia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giannina Capella ved. Astigiano

L'annunciano i nipoti, parenti tutti unitamente a Fra Silvestro. Funerali giorno 2, alle ore 14, dall'Ospedale Mauriziano. La Cara salma sarà trasportata a Chieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1969.

1962 — 1969

Amedeo Ruella

vive nella preghiera e nel rimpianto di tutti i suoi cari. Messa 3 gennaio ore 9 Parrocchia Ns. S. del SS. Sacramento.
— Torino, 31 dicembre 1969.

1961 — 1970

Teresina Risso nata Lanfranco

Sempre viva nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Ottavo triste anniversario della tragica fine di

Pierluigi Cordaro

La famiglia ricorda rimpiangendolo.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. RAG.

Giuseppe Sampietro

Danno il doloroso annuncio la consorte Dott.ssa Rosa Sartori, il figlio Renzo con la fidanzata Chiara Contiero, la sorella Regina vedova Briccca e figlio, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 gennaio, alle ore 14,30, partendo da via Principi Piemonte 25; la salma verrà tumulata nel Cimitero di Pollenzo.
— Bra, 1 gennaio 1970.

I Condomini del «Condominio Piemonte» partecipano al dolore della Dott.ssa Rosa Sampietro Sartori e figlio Renzo per la scomparsa del

CAV. RAG.

Giuseppe Sampietro
— Bra, 1 gennaio 1970.

La S.p.A. Francesco Cinzano & C.ia prende sentitamente parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV. RAG.

Giuseppe Sampietro

suo apprezzato ex dipendente pensionato che dedicò per oltre quarant'anni la sua fedele e operosa collaborazione all'Azienda negli uffici amministrativi dello Stabilimento di Santa Vittoria d'Alba.
— Torino, 1 gennaio 1970.

Il Gruppo Anziani Cinzano di Santa Vittoria d'Alba e di Torino partecipa con sentito dolore al lutto dei familiari per la dipartita del proprio Socio

CAV. RAG.

Giuseppe Sampietro
— Torino, 1 gennaio 1970.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Antonio Mentegazzi

Maggiore - Alpino

Affranti, lo annunciano: la moglie Concetta Morello coi figli Carlo, Luciana e famiglie; gli adorati nipotini Antonella, Paola e Gianni; sorelle, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santhià venerdì 2 gennaio alle ore 14,30.
— Santhià, 31 dicembre 1969.

La famiglia Godano partecipa addolorata al grave lutto.
— Ivrea, 31 dicembre 1969.

Maria Pozzo ved. Morello, Piera Porta e Camillo Morello con le famiglie, sono vicini al grande dolore di Concetta, Carlo e Luciana.

Carlo Alberto ed Edda De Sanctis partecipano al dolore dell'amico geom. Carlo Maria per l'improvvisa dipartita dell'amatissimo Papà

Cav. Antonio Mentegazzi
— Chivasso, 1 gennaio 1970.

Vincenzo, Fiorentina, Francesca comunicano la perdita del caro fratello

Vincenzo Mandosio

unitamente ai nipoti Serra - Tedeschi.
— Torino, 30 dicembre 1969.

Il Gruppo Anziani del Gruppo Finanziario Tessile partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Vincenzo Mandosio

Anziano G.F.T.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Direzione, Colleghi e Maestranze dello Stabilimento FACIS di Settimo Torinese prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Vincenzo Mandosio
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' mancato il

Dott. Ing. Ugo Garretti

A funerali avvenuti, come da Suo espresso desiderio, addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Pia Dogliotti, la mamma Evelina, il papà Giuseppe, i figli: Lorenza con il marito Franco Cani, Silvio con la moglie Mariella, la sorella Graziella con il marito Arturo Momigliano, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Gina. La famiglia ringrazia il dott. Nardini per la premurosa assistenza.
— Milano, via Abbondio Sangiorgio 21, 2 gennaio 1970.

Giorgio e Mirella Voglino con Mario e Marzia partecipano commossi al dolore di Pia e dei familiari per la scomparsa del caro indimenticabile

Dott. Ing. Ugo Garretti
— Milano, 2 gennaio 1970.

Il cuore buono e generoso di

Ernesto Lazzari

di anni 77

ha cessato di battere. Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ernesta Torre, la figlia Emma col marito Vito La Manna, il figlio Carlo con la moglie Iolanda Negro e il piccolo Claudio, la sorella Emma e tutti i parenti. I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 14 partendo da via Santena (Molinette) per Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Rosa Mollo ved. La Manna partecipa vivamente al dolore della nuora Emma Lazzari per la perdita del PAPA'.

Vittoria e Rinaldo Negro, Fiorella e Giuseppe Di Stefano partecipano al dolore della famiglia Lazzari.

Cristianamente è mancato

Bartolomeo Daldola

Premio fedeltà FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie Elisabetta Biglia, la nuora Olga Barberis ved. Daldola e figlia Laura, parenti tutti. Funerali sabato 3 corr., ore 9, da via Mazzini 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 1 gennaio 1970.

Coniugi Teslo, famiglia Crosetto con Giuseppina partecipano al dolore della famiglia Daldola.

E' mancato ai suoi cari

Rino Tregambi

(Basco Cavalieri)

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il fratello e nipoti e generi. I funerali sabato 3-1-1970.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Si uniscono al dolore Carlo e Bianca Ghivarello.

E' mancata ai suoi cari

Maria Emilia Gino ved. Gabiano

Angosciati ne danno l'annuncio la figlia Rina con il marito Aurelio Mazzola, i nipoti Renzo, Luisa con il marito Alberto Orelli, la piccola Daniela e i parenti tutti. Funerali oggi a Grazzano Badoglio con partenza da via M. Cristina 45 alle ore 14.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Avidano

Assicuratore - Autoscuola Avidano

Costernati lo annunciano la moglie, figlio, mamma, suocero, fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali ore 8 del 3 gennaio all'Ospedale S. Giovanni Vecchia Sede. Funzione religiosa a Portacomaro Stazione ove la Salma proseguirà per Visone Acqui.
— Torino, 2 gennaio 1970.

In seguito a breve malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata

Marcellin Rosa Clementina ved. Allara Perla

di anni 80

Ne danno il triste annuncio: la figlia Mariuccia col marito Mario Ronchail e il bimbo Massimo, cugini e parenti tutti. Funerale avverrà sabato 3 alle ore 10.30 in Mentoulles.
— Fenestrelle, 2 gennaio 1970.

Nel secondo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Michele Carnino

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e immenso rimpianto. Santa Messa 3 gennaio, ore 10, nella parrocchia Madre Misericordia, via Gorizia.
— Torino, 2 gennaio 1970.

E' improvvisamente mancato il

DOTT. CAV.

Michele Paschetta

Ne danno l'annuncio la moglie Franca Morselli e il figlio Stefano ai quali ha donato un amore che con l'aiuto di Dio ha avuto il privilegio di saper esternare in modo unico. Si uniscono al dolore i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Funerali sabato 2 c.m. alle ore 9,30 partendo dalla Clinica S. Paolo. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in S. Raffaele Cimena.
— Torino, 1 gennaio 1970.

Laura Terni e famiglia si uniscono al dolore della famiglia.

Profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa del

DOTT. CAV.

Michele Paschetta

si stringono attorno a Franca e Stefano in quest'ora d'immenso dolore gli amici

Ugolina e Riccardo Angelino
Ester Felice Barbero e figli
Gabriella e Roberto Bolognese
Carla Franco e Marco Bast
Ilva e Angelo Bessa
Rita e Marisa Gorzio
Elena e Piero Codegoni
Michela e Aldo Ferraro
Maria Gianpiero e Paolo Gastl
Teresa e Rina Mauna
Luciano Carlo Melchiorre e mamma
Lina e Felice Olivetti
Ida Aulico
Giulia e Beppe Spada.
— Torino, 1 gennaio 1970.

Gli amici Rosso Borio costernati prendono parte all'immenso dolore della famiglia.

La S.p.A. «Società Prodotti Antibiotici» si associa al dolore della famiglia per il decesso del

Cav. Michele Paschetta

da più lustri suo apprezzato depositario per il Piemonte.
— Milano, 1 gennaio 1970.

Ispettore e Collaboratori Scientifici per il Piemonte della S.p.A. «Soc. Prodotti Antibiotici» partecipano al lutto della famiglia Paschetta.

Giorgio Bocchio e famiglia prendono viva parte al dolore di Stefano e della mamma per la perdita del loro caro.

Dott. Michele Paschetta
— Torino, 2 gennaio 1970.

Michela, Giorgina e Luciana, con le rispettive famiglie, piangono desolate il caro zio

Dott. Michele Paschetta
— Roma, 1 gennaio 1970.

Emilio Torta e famiglia partecipano al grande dolore di Stefano e della sua mamma.

Cristianamente è mancato

Virginio Saglia

anni 93

Premio Fedeltà FIAT

Lo annunciano addolorati il figlio, la nuora, l'adorata nipote Piamaria e famiglia, fratello, sorella, cognata, nipoti, familiari tutti. Un particolare ringraziamento alla Reverendissima Madre Superiora, alle Reverende Suore del Castello di Valperga Canavese, al Dott. Balocco per le amorevoli cure. Funerali venerdì 2 ore 15 Cimitero Generale di Torino.
— Valperga Canavese, 31-12-1969.

Direzione e Soci dell'Unione S. Martino fraternamente partecipano al dolore dell'amico Pierino.

Neccia Raimondo Gallino
Maria Vittorio Sarco
Adele Mario Brignolio
Filippo Calderi
sono vicini agli amici Piero, Gina per la morte del PAPA'.

Le sorelle Gilardi
Pina e Luisa Picciuca
ricordano il caro

Virginio Saglia
— Torino, 1 gennaio 1970.

Improvvisamente ieri per tragico incidente automobilistico, ha perso la vita

Cav. Vittorino Cavalli

Comproprietario Hotel Regina e Ligure di Alassio

Angosciati con infinito inconsolabile dolore, lo annunciano la moglie Giulietta, gli adorati figli Gianni, Rita e Cecilia, la zia Cecilia, fratelli, sorelle e cognato, nipoti, parenti tutti e l'affezionato Personale dell'albergo.

Nello stesso doloroso incidente perdeva la vita la cugina

Elvira Dardanelli in Bonzo

Lo partecipano straziati dal dolore che non ha conforto il marito Domenico Bonzo, l'adorata figlia Daniela, fratelli e sorella, cognati nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno in Alassio il giorno 1° gennaio 1970, partendo dall'albergo Ligure alle ore 14,30.
— Alassio, 31 dicembre 1969.

Prendono parte al lutto la signora Richiai, la famiglia Mario Vena, la famiglia dott. Giuseppe Colla.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Battista Cibrario Bertolotti (Picherin)

L'annunciano la moglie Iolanda, il figlio Mario con la moglie Mariuccia e l'adorata nipotina Chiara, cognate, cognati, nipoti e parenti. Funerali in Usseglio sabato 3 ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Germagnano, 1 gennaio 1970.

La famiglia Cibrario Tachin partecipa al dolore.

Nel pomeriggio di mercoledì 31 ha cessato di battere il cuore generoso di

Ermelinda Lucia Ornato nata Romero

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio il marito Michele, il figlio Gian Cesare, la nuora Anna Maria, il nipotino Michele, cognati, cognate, nipoti e zii. I funerali a Villafranca Piemonte sabato 3 alle ore 10,30 da via San Francesco d'Assisi 19.
— Torino, 2 gennaio 1970.

Lunedì 29 dicembre con i conforti della nostra Fede serenamente è mancato

Vittorio Long

Con profondo dolore ne danno il tristissimo annuncio la moglie Carola Amat di San Filippo, i figli adottivi Lodovico, Vittorio e Alberto Marenco, il figlioccio Maurizio Beria di Argentine, la suocera Maria Teresa Amat di San Filippo d'Inchot di Camerana, i cugini e parenti tutti. La cara Salma riposa nella Tomba di famiglia in Torino.
— Biella-Chiavazza, 2 gennaio 1970.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Ezio Rossaro

Capitano dei Bersaglieri
Combattente di due guerre
Legionario Fiumano

Lo piangono: la moglie, i figli Elvo, Elio, Elda ed Emma e famiglie, la sorella, i cognati, i parenti tutti. Funerale ore 15,30 venerdì 2 gennaio ospedale S. Andrea.
— Vercelli, 31 dicembre 1969.

Il Presidente del Banco di Roma, Avv. Vittorino Veronese, gli Amministratori Delegati Dr. Danilo Ciulli e Prof. Ferdinando Ventriglia, e i Membri della Direzione Centrale prendono viva parte al grande dolore di S. E. il Ministro del Tesoro On. Emilio Colombo per la perdita della adorata mamma

N. D. Rosa Colombo
— Roma, 1 gennaio 1970.

1964 — 1970

Giovanni Scavino (Maggiorino)

Sempre affettuosamente ricordato.
— Torino, 2 gennaio 1970.

1965 — 1970

Cesare Agnello

vive nel cuore dei Suoi cari.
— Torino, 2 gennaio 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 11)

PRIVATO vende Pino villaggio Satellite, villa signorilissima, L. 60 milioni compreso mutuo, tutti servizi, 10 camere, tavernetta, radiodiffusione, alloggio custode, garage 3 vetture riscaldato, volendo 2 alloggi, esclusi intermediari. Telef. 896-334.
REDDITO garantito. Via Roccavione 27 (zona Vittoria). Piano alto, bisposto: bicamere, cucinotta, ingresso, bagno. Prezzo scontatissimo, 1.110.000 mutuo 2.590.000. Gabetti 57-67.
REDDITO 6% vendesi affittato 30 mesi alloggio 3 camere doppi servizi zona centro direzionale vecchia costruzione 24.000.000. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5928 — 10100 Torino».
SEMINTERRATO in nuova costruzione, via Coppino, su due piani, uso magazzino, 550 mq circa, accessibile con autocarri, vendesi o affittasi. Telef. 588-845.
SETTIMO Torinese, via Torino 3. Appartamenti reddito [illegible], affittati. Bicamere, servizi, 1.260.000 mutuo 2.940.000. Altri diverse dimensioni. Gabetti 57-67.
SIGNORILE, accogliente, servitissimo: ingresso, bicamere, cucina, angolo cottura, bagno, ripostiglio, arredato. Via Balme 47. 2.985.000 mutuo 6.965.000. Gabetti 57-67.
SIGNORILISSIMA posizione, Lungo Po Antonelli 57. Libero subito, elegante appartamento, piano alto: bicamere, cucina, ingresso, bagno. 3.675.000 mutuo 8.575.000. Gabetti 57-67.
TERRENI industriali occorrendovi, telefonare 510.208.
TORINO centro Società per Azioni vende direttamente nei cantieri di corso Sebastopoli 249 e corso Siracusa angolo via Boston «Il Palazzetto» appartamenti varie dimensioni accuratamente rifiniti. Mutuo fondiario e facilitazioni pagamento.
VENDESI villetta quattro camere magazzino giardino, zona Barca. Telefonare 386-857.
VENDO casetta 4 vani bagno giardino cortile 800 m p. Bengasi. Telefono 663-373.
VIA Oropa: 2 camere cucina termobagno vendesi 2.500.000 contanti 4 milioni ratei, Casalegno 885-962.
VILLA vende privato Pino villaggio Satellite, signorilissima, L. 60 milioni compreso mutuo, tutti servizi, 10 camere, tavernetta, radiodiffusione, alloggio custode, garage 3 vetture riscaldato, volendo 2 alloggi, esclusi intermediari. Telefonare 896-334.
75.000 L/mq San Paolo, via Villarbasse 21; libero marzo, piano alto: tricamere, cucina, ingresso, bagno, prezzo scontatissimo, sufficienti contanti 1.680.000 mutuo 3.970.000. Gabetti 57-67.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA [illegible] piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-539.
A. AFFITTEREBBERO alloggetto referenziatissimi sposi piemontesi entrambi impiegati. Telef. 512-635.
AFFITTASI locale uso laboratorio 200 mq circa zona S. Paolo o Collegno. Telefonare 710-658.
AFFITTEREI appartamento 3-4 camere ammobiliato, garage, preccollinare collinare. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4129 — 10100 Torino».
NEGOZIO centralissimo affittasi preferibilmente con retro. Telef. 542-984 ore ufficio.
PIEMONTESI cercano camere ingresso. Tel. 320-833.
REFERENZIATO affitterebbe subito camera tinello servizi garage. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5226 — 10100 Torino».

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A.A. AFFITTANSI alloggetti [illegible] 30.000-35.000-45.000. Bogino 10.
A. ABBIAMO alloggi 25.000-35.000-45.000. Sacchi 14, telef. 538-539.
A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28. Telef. 536-984.

AFFITTASI a sposi 2 camere cucina servizi piazza Bengasi 28.000. Telefonare 366-995.
AFFITTASI camera tinello termo bagno a prossimi sposi. Tel. 215-971.
AFFITTASI vendesi, villetta zona collinare 2 alloggi box giardino. Tel. 331-756.
AFFITTASI 2 camere servizi paraggi via Pianezza. Tel. 655-782.
AUTORIMESSA mq. 400 nuovissima, completa impianti, libera, affittasi 200.000 mensili. Telefonare 389.894 ufficio.
AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia preventivi a richiesta. Telefonare 897-206 (Bollino).
AUTOTRASLOCHI accurati, furgone imbottito, 4000 camera, viaggi Sicilia. Salomone 82-784.
AUTOTRASLOCHI Doria 4000 camera, personale specializzato, furgoni imbottiti, preventivi. Telefonare 215-174.
AUTOTRASLOCHI furgone, personale montaggio smontaggio. Palumbo, telef. 330-127.
CORSO Belgio affittasi alloggetto 25.000 prossimi sposi. Telef. 855-461.
PIAZZA Bengasi camera [illegible] affittasi 25.000 prossimi sposi. Telefonare 855-461.
PIED-A-TERRE ammobiliato nuovo affittasi 50.000 altro grande 70.000. Telefonare 386-368.
S. RITA affittasi 3 camere servizi 38.500. Telefonare 855-461.
SGARBI affitta alloggi 1-2 camere cucina referenziati. Telef. 339-886.

⑦ Locali villeggiatura

ALASSIO, tel. [illegible], Hotel Riviera, pensione sul mare: riscaldamento centrale, [illegible], cucina [illegible]. Prezzi convenienti.
LOANO fronte mare, sottopassaggio diretto spiaggia, impresa Moller vende alloggi in signorili palazzine. Informazioni Torino 730-485, Loano 019-668.510.
LOANO Via Romea sottopasso spiaggia Impresa Canepa vende ingresso due camere servizi ampio terrazzo cantina 5.000.000. Altri tipi maggiori superfici diverse esposizioni primi piani con giardino personale minimi acconti. Cantiere 019-669.806.

⑧ Alberghi e Turismo

ANDORA, Hotel Sanfrancisco, riscaldamento, [illegible], camera doppia 2 settimane 1800.
DIANOMARINA eterna primavera, 140 minuti da Torino, alberghi, pensioni confortevoli. Informazioni: Azienda Soggiorno.
DIANOMARINA week-end del sole, passeggiata solarium, night clubs, vicinanza centri mondanità. Informazioni: Azienda Soggiorno.
MERAVIGLIOSO [illegible] Diano Marina, Hotel Olimpic, tel. 45.485, tutti comforts, riscaldato, prezzo conveniente. Veglionissimo: Natale, Capodanno, Epifania.
NIZZA Hotel Breuil, 11 Rue Gounod, calmo, vicino stazione e mare.

⑩ Lezioni - Traduzioni

TEDESCO madrelingua impartisce lezioni esegue traduzioni corrispondenza copiatura testi. Tel. 591-611.

⑫ Domande impiego

CALZATURE ed articoli inerenti, direttore gerente grandi magazzini disposto trasferirsi, provata esperienza, conduzione negozi, impostazione tenuta vetrine, anni 37 esaminerebbe proposte anche altro settore. Scrivere Pubbliman Casella 45 15100 Alessandria.
CAPO cantiere o assistente assumerebbe conduzione lavori autostrade, viadotti et industriali zona Torino, ventennale esperienza, libero gennaio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4185 — 10100 Torino».
CAPO officina pensionato attrezzature stampi collaudo, occuperebbesi. Telefonare 384-434.
DATTILOGRAFA 2° impiego occuperebbesi presso [illegible] ditta. Telefonare 692-584.
DIRETTORE ALBERGO esperienza internazionale offresi. Scrivere: Kaldor, via Polo 38, 10129 Torino.
FARMACISTA lunga pratica occuperebbesi mezzo orario. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4219 — 10100 Torino».
MAITRE [illegible] provatissima esperienza internazionale organizzatore esperto 4 cucine libero solo serietà offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7124 — 10100 Torino».
PERITO telecomunicazioni militesente 1° impiego offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7132 — 10100 Torino».

RAGIONIERA ottimo inglese impiegherebbesi. Telefonare 596-463.
SEDICENNE apprendista impiegata diploma segretaria ufficio primo impiego offresi. Telefonare 664-106.
SIGNORINA bella presenza 22enne cultura media superiore pratica quadriennale ufficio, distinzione, serietà, cerca lavoro interessante moderno richiedente gusto sensibilità personalità spirito iniziativa o collaborazione escluse attività provvigionali. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4212 — 10100 Torino».
STUDENTESSA 16enne occuperebbesi pomeriggio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4221 — 10100 Torino».
19ENNE dattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 741-804.
22ENNE steno dattilo fatturista cerca impiego. Telefonare 388-346 ore 10-12, 15-19.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. PRIMARIA Società assume tre elementi pratici trattativa clientela et conduzione personale. A collaboratori liberi ore pomeridiane o a turni offresi sistemazione. Presentarsi: Tagliavini, corso Francia 264, oggi ore 10,30-12,30; 16,30-18,30.
A.A.A. SIAMO una grande Società internazionale operante nel settore dei servizi, intenzionata ad allargare i quadri della propria organizzazione. Ci necessita personale colto e dinamico cui possiamo garantire regolare inquadramento sindacale con stipendio iniziale non inferiore a lire 110.000 mensili oltre ad incentivi e premi. Possibilità rapida carriera per i migliori. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 32 — 10100 Torino».
A.A.A. SOCIETA' cerca elemento 25-50enne media cultura per attività [illegible] organizzativa, libero anche ore pomeridiane. Rivolgersi via Garibaldi 59, Torino.
A.A. OTTIMO guadagno offriamo a signore e signorine libere anche solo mezza giornata per interviste in Torino città. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 38 — 10100 Torino».
A giovani pratici spedizioni internazionali aeree terrestri, conoscenza lingue, offresi impiego possibilità carriera. Scrivere curriculum: «Etas-Kompass Pubblicità 4166 — 10100 Torino».
ASSUMESI impiegato ufficio commerciale pratico trattative rappresentanti clienti fornitori importazione esportazione corrispondenza inglese francese. Dettagliare con pretese: «Etas-Kompass Pubblicità 4202 — 10100 Torino».
ASSUMIAMO personale maschile e femminile residente Alessandria e provincia per propaganda vendita elettrodomestici di produzione estera corso istruzione teorico e pratico in Alessandria. Minimo garantito 60.000 alte provvigioni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 35 — 10100 Torino» precisando età posti occupati.
ASSUMIAMO rappresentanti tessuti direttamente consumatore. TEGM AA Casella 12, Biella.
ASSUMIAMO signorina stenodattilo esperta operatrice Mercator. Telefonare 797-021.
CERCASI apprendista dattilografa. Presentarsi, ore ufficio: O.S.V., Duca Abruzzi 2.
CERCASI impiegata 16-17 anni, lavori ufficio anche primo impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5225 — 10100 Torino».
CERCASI ragioniera per amministrazione piccola azienda impiegata unica. Tel. 774-482.
CERCASI rappresentante zone libere per impianti e macchinari lavorazione marmo resina. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 21 — 10100 Torino».
CERCASI segretaria primo secondo impiego capace scrivere macchina. Telefonare 879-110.
CERCASI signorina residente Grugliasco pratica «Audit» stenografia. Telefonare 785-722.
IMPIEGO migliore otterrete imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sight and Sound, via Arcivescovado 9. Dimostrazione gratuita. Telefonare 538-659, 539.230.
IMPORTANTE azienda operante termo idraulica assume venditore giovane e 15enne dattilografa primo impiego. Presentarsi Mosti, corso Roma int. 17 Moncalieri.

IMPORTANTE industria assume ragioniere esperto contabilità industriale et programmatore per centro S.B.M. 360/20. Dettagliare curriculum a: «Etas-Kompass Pubblicità [illegible] — 10100 Torino».

IMPRESA torinese costruzione edilizia industrializzata assume: a) capocantiere altamente qualificato; b) geometra neodiplomato militesente; c) assistenti di cantiere con provata esperienza. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4165 — 10100 Torino».

NOVARA, Intra, Domodossola, Omegna, importante organizzazione cerca collaboratori per attività propagandistica 3 ore giornaliere lavorative ottima retribuzione. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 34 — 10100 Torino».
VENDITORE qualificato esperienza vendita diretta al privato e al commercio di gruppo importante organizzazione estera esaminerebbe per affidare un settore di vendita in Torino ed Aosta. Inviare dettagliato curriculum e referenze offresi stipendio fisso provvigioni rimborso spese automezzo società. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 33 — 10100 Torino».

⑭ Domande lavoro

A. GIOVANE patente B pratico città cerca lavoro solo mattino preferibilmente fattorino. Telefonare 585-114.
ALBERGO offresi portiere [illegible] anche notturno. Telefonare serali 0125-82328.
AUTISTA 23enne piemontese patente B libero subito. Tel. 385-624.
BABY sitter offresi ore serali festivi. Telefonare ore pasti 362-705.
BABY sitter referenziata offresi mattino serali festivi. Tel. 538-792.
BUSTAIA finita offresi mezza giornata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 47 — 10100 Torino».
CUOCA tuttofare libera subito offresi giornata o fissa anni 55. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7139 — 10100 Torino».
D-E pubblica anche carrellista libero subito offresi. Tel. 340-310.
DICIANNOVENNE saldatore meccanico molto volenteroso cerca occupazione. Tel. 835-360.
DISTINTA pensionata sana referenziata offresi compagnia, aiuto ore, mezza giornata a Signora adeguata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7137 — 10100 Torino».
DONNA mezza età con referenze controllabili offresi tuttofare a persona sola veramente signorile oppure governo bimbo massimo otto ore lavorative disposta piccoli soggiorni al mare. Telefonare ore pasti 916-055.
DONNA tuttofare mezza età offresi piccola famiglia fissa zona Francia. Telefonare 332-336.
LEGATORE rilegatore ventennale esperienza rilegatura del libro disposto anche trasferirsi Italia Estero offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7131 — 10100 Torino».
OFFRESI aggiustatore stampista 2a categoria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4218 — 10100 Torino».
OFFRESI ragazzo diciassettenne come commesso o fattorino motorizzato. Tel. 737-574.
OFFRESI sedicenne torrefazione drogheria. Tel. 387-400.
OPERAIO tornista offresi come fattorino autista patente B pratico città. Tel. 260-150.
PULMINO disponendo autista offresi ditta trasporto dipendenti, consegne. Telefonare 769-289.
SIGNORA offresi mezza giornata commessa lavori ufficio o altro. Telefonare 653-393.
SIGNORA quarantenne referenziata offresi mezza giornata per studio medico oppure commessa merceria cartoleria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 46 — 10100 Torino».
SIGNORINA capace, libera impegni famigliari, offresi tuttofare giornata di preferenza a soli coniugi conoscenza francese. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4222 — 10100 Torino».
STUDENTESSA tedesca priva conoscenza italiano offresi babysitter. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7133 — 10100 Torino».
STUDENTESSA 19enne offresi baby sitter ore pomeridiane serali. Telefonare pomeriggio 684-259.
TAGLIATORE pelletteria abilissimo offresi libero subito. Tel. 237-752.

⑮ Offerte lavoro

A.A. AMBOSESSI giovanissimi assicuriamo eccezionale guadagno giornaliero facile lavoro presentazioni na/ prodotti. Levis, Giacosa 10 D.
A. COMMERCIANTE cerca subito tuttofare fissa lavori casa. Telefonare 834-061.
A pratico lavorazione vernici o prodotti chimici in genere offresi lavoro a custodia stabilimento con alloggio vicinanze Torino purché robusto e volenteroso. Scrivere dettagliatamente indicando età, posti occupati, mansioni svolte, stato famiglia, referenze, a: «Etas-Kompass Pubblicità 4157 — 10100 Torino».
ASSUMESI giovane operaio falegname lucidatore disposto costruzione mobili con nostro motorino non occorre patente. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4186 — 10100 Torino».

ABILI macchinista o apprendista, fattorino con patente cercasi. Presentarsi: Tomas Martin, Grosseto 11, Torino.
AGGIUSTATORE montatore veramente capace revisione macchine utensili media industria con automezzo proprio a Borgaro cerca. Telefonare 498-562.
ALESUARISTI attrezzisti prima categoria cercasi paga massima. Vincenti, via De Amicis 73. Telefono 723-241 Collegno.
APPRENDISTA meccanico auto buona volontà cercasi. Possibilità buon avvenire professionale. Concessionaria Volkswagen, Sebastopoli 227.
ASSUMIAMO operai lavori pulizia turno notturno ottima retribuzione. Telefonare 613-678 ore 13-14,30.
ASSUMIAMO tagliatrici tessuti [illegible] cucitrici operaie generiche apprendiste lavoro continuativo. Paghe industria. Telefonare 260-830.
AUTORIMESSA cerca pensionato pratico notturno. Presentarsi via Reggio 21 (To).
BAR assume apprendista e barista veramente capace. Tel. 659-795.
BARISTA aiuto barista pratici cercasi via Roma. Telefonare 544-893.

CAMICERIA Emmeghi cerca tagliatrici afraatrici e apprendiste. Presentarsi: via Massari 232.

CERCASI abili autisti per soccorso stradale. Presentarsi Autosoccorso via Tirreno 213.
CERCASI addetto magazzino per industria elettronica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5225 — 10100 Torino».
CERCASI apprendisti quindicenni. Bar Ideal, tel. 543-328.
CERCASI capo cantiere competente lavori stradali. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 20 — 10100 Torino».
CERCASI commessa alimentari corso Rosselli 41.
CERCASI coppia domestici, marito domestico-autista, moglie cuoca tuttofare, per villa vicinanze Torino. Si dispone di aiuto. Offresi alto stipendio. Esigonsi massime referenze. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4151 — 10100 Torino».
CERCASI manovale 20-30 anni per verniciatura, presentarsi via Mombarcaro 90.
CERCASI operaio panettiere. Corso Racconigi 175. Tel. 351-345.
CERCASI puericultrici e infermieri diplomati anche per servizio notturno. Rivolgersi Ospedale Civile Rivoli.
CERCASI radiotecnico capace pratico serietà. Tel. 851.711.
CERCASI saldatori elettrici montatori tubisti impianti termosifoni. Telefono 774-482.
CONIUGI soli cercano due sorelle oppure madre e figlia tuttofare. Esigonsi massime referenze. Offresi alto stipendio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4151 — 10100 Torino».
CONIUGI soli cercano tuttofare referenziata fissa o giornata trattamento ottimo. Tel. 650-418.
CUSTODIA bambino piccolo cercasi donna a giornata. Tel. [illegible].
DISTRIBUTRICI materiale pubblicitario cerchiamo. Escluso vendita. Tel. 544-856.
ELETTROMECCANICI e frigoristi giovani da addestrare messa a punto e riparazione impianti condizionamento aria, cerca importante Ditta. Telefonare 253-559.
FALEGNAMI et manovali cercansi paga massima. Telefonare 873-435 ore ufficio.
FORNACE 11 km Torino cerca provetto fuochista per forno Hoffman. Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 7098 — 10100 Torino».
GIOVANE apprendista per officina e commissioni città cerca importante società. Scrivere precisando età a: «Etas-Kompass Pubblicità 369 — 10100 Torino».
IMPORTANTE stabilimento Beinasco cerca aggiustatore pratico costruzione attrezzature. Ottimo trattamento. Telefonare 340-434.
INDUSTRIA metalmeccanica in Torino cerca operai et operaie generici per operazioni montaggio et lavorazioni meccaniche. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7105 — 10100 Torino».
LAVAPIATTI cercasi 15-18 anni per trattoria chiusura settimanale domenica. Tel. 335-865.
MONTATORE 25-[illegible] esperienza elettrotecnica e meccanica cercasi per assistenza clienti settore apparecchi sollevamento trasporto. Richiedesi patente auto, buona presenza cultura. Periodo istruzione circa mesi 3 da svolgere presso nostro stabilimento vicinanze Milano. Curriculum dettagliato e pretese a: «Etas-Kompass Pubblicità 30 — 20100 Milano».
OFFICINA elettrauto cerca abile operaio. Telefonare 895-372, ore serali. Aura, corso Belgio 155.
TUTTOFARE fissa referenziata cercasi. Tel. 564-545.
TUTTOFARE 41enne volonterosa occuperebbesi famiglia ore mattino. Girotto Dina via Brandizzo 15.

⑯ Piazzisti - Rappres.

CERCASI venditore latticini zona Piemonte munito patente C. Scrivere Coop Italia Strada Torino 71 Moncalieri.

⑲ Informazioni

A.A. DETECTIVE «Trofer» svolge riservatissimi controlli infedeltà, inchieste prematrimoniali documentate. Sezione, operante Italia - Estero, specializzata investigazioni industriali, missioni speciali. Nizza 102, telefoni: 630-716, 633-146.
A.A. MAURIZIO Emma controlla infedeltà documentando, informazioni, indagini ovunque. Telefoni 682-110, 652-876, Goito 2.
A. AIRET Max Meo «Detective» controlla infedeltà coniugali, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia - Estero. Re Umberto 54. Telefoni 599-034, 589-510.
CITTADINI dell'Ordine dal 1890, Andrea Doria 9, telef. 541-100, 538-482 (automatico) indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
DIEGO Rechichi investigatore privato eseguisco documentando riservatissimi casi delicati complessi piazza Rebaudengo 21. Tel. 263-154. Consultazioni gratuite.
FERMI, corso Francia 48, telefoni 753-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
FRANZONI dal 1911 corso Orbassano 352, telefono 352-071. Investigazioni indagini prematrimoniali ovunque.
INFORMITALIA Informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni: 511-024, 538-682.
POLINVES. Indagini infedeltà documentate, diffamazioni, illeciti, ricatti. Inghilterra 25. Tel. 769-975.
RORIMONDIAL investigativa: infedeltà separazioni testimonianze informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefono 531-181.
SPAZIALPOL. Informazioni commerciali, indagini, rintracci, controlli infedeltà. Piazza Rebaudengo 21. Telefonare 265-154 anche festivi.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A. MASSAGGIATRICE relax corso Traiano 65. Tel. 613-703.
A.A.A. ABILISSIME massaggiatrici anticellulite callista manicure Pantherma bagno vapore jonizzato. Telefonare 541-020.
A.A. MASSAGGI risultati [illegible] denti nuovo metodo giapponese. Telefonare 512-344.
ABILISSIMA celli massaggi curativi distensivi. Via Vanchiglia 14, piano 1°.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. COMUNICATO! Veramente vendiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi tutti tipi automobili nuove usate garantite visitateci. Monfalcone 141 angolo Siracusa sempre aperto.
A.A.A.A. AUTOCOLONGO corso Belgio 179 senza anticipo rateazione 24 mesi Fiat, Lancia, Alfa permutiamo ritirando scooter.
A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 senza anticipo lunghissime rateazioni vendiamo permutiamo centinaia autoccasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca. Garanzia 6 mesi. (Aperto festivi).
A.A.A.A. AUTOMODERNO corso Potenza 105 senza anticipo vastissimo assortimento autoccasioni garantite Fiat, Lancia, Alfa. (Aperto festivi).
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura voi stiate cercando la troverete nella più grande ed importante esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateazioni. Società Lincarauto automobili Torino corso Principe Oddone 68. Tel. 485-274, 485-213. Anche giornate festive.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite Alfa Romeo 1300, 1600 Super Sprint Spider [illegible] vendiamo. Monfalcone 141. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari giardinette panoramiche camioncini furgoni garantite vendiamo. Monfalcone 141. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvie Flavie vendiamo Monfalcone 141. Siracusa sempre aperto.

A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al Nuovo Supermercato corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Opel Rekord 1500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Appia III serie, Dkw, 850 coupé e berlina. Telef. 365-593.
A.A.A. VASTO assortimento Mini Minor, Mini Cooper, Renault R 8, Bianchine panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento. Corso Agnelli 22. Telefono 365-593.
A.A.A. VENDIAMO bellissima Giulia 1600 SS Squalo, 1500 coupé spider, 124 coupé, Fulvia coupé 1300 Rally come nuove. Corso Agnelli 22. Tel. 365-593.
A.A. AUTOBENGASI via Genova 261 (piazza Bengasi) senza anticipo pagamento 24 mesi assortimento Fiat, Lancia, Alfa. Visitateci la nostra serietà ci distingue. (Aperto festivi).

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa.

A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio) telef. 333-632 vendiamo camioncini e furgoni 1100 T2 T3. Volkswagen carico bestiame, Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600 T camioncino, 850 Familiare. Rateazioni.
A.A. PRIMA di comperare, vendere confrontate visitandoci Automercato Monfalcone 141. Sempre aperto.
A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodestefani troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dai sei mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia sei mesi. Autodestefani, corso Grosseto 55, telefoni 293-992, 215-643, vicino corso Vercelli. Anche giornate festive.
A.A. SENZA privilegio vendiamo con garanzia Giulie 1300, 1600, Flavia 1500, Fulvia GT, Fulvia 2 C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1300, 1100 R, 1100 D, 1500 e 1100 Fam. Corso Agnelli 22, telefono 353-632.
A. ARCIOCCASIONISSIME Mini IM 3, Simca, NSU, Renault, Ford, Opel, senza anticipo vendiamo. Monfalcone 141.
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità et prezzi nostre autoccasioni. Sale Opel, corso G. Cesare 202.
ABBIAMO Fulvia HF, GT, GTE, Giulie Super, 1300 TI, Junior, Duetto, Mini Minor, 1500, 124, Ranger. Telef. 546-681.
ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti. Autodestefani, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
AUTOBIANCHI, corso Vittorio Emanuele [illegible]. Concessionaria.
AUTOCARRI usati Fiat, Lancia 2 o 3 assi, perfetti, vende Concessionaria Lancia Svat, Turati 12. Telefono 593-182.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.
AUTONOLEGGIO Autogiacosa a lire 750 giornaliere compreso assicurazione. Non richiesti limiti età o anzianità patente. Telef. 687-514.
BOGGETTI vende compra cambia automobili nuove, occasione. Garanzie facilitazioni. Via Madama Cristina 66. Telefono 659-819.
CEDESI [illegible] Fiat 128 nuova, consegna rapida. Corso Agnelli 22, telefono 353-632.
COMPERA qualunque [illegible] anche [illegible]. Autosalone, corso Vercelli 210.
COMPERA urgentemente autovetture contanti. Massima valutazione. Corso Grosseto 225, Ferrero.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68. Anche giornate festive.
COMPERIAMO contanti autovetture usate e semestrali. Calvo, Filippo Turati 38.
COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa 158.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti, pagando massimo. Corso Dante 133.
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. V. Nizza 50.
COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50.
COOPER assortiti Miniminor-Mini T, prenotazione nuovo, assistenza taglandi. Corso Siracusa 158, corso Dante 133.
FLAVIA berlina 2000 LX grigia mesi 1 km 2000. Flavia 1800 iniezione altra carburatore recentissime perfette, Fulvia GTE semestrale, vende Concessionaria Lancia Svat, Turati 12. Telefono 593-182.
MONZEGLIO concessionaria Alfa Romeo permute rateazioni prove tutta gamma 70 Cuboto 33 De Gasperi 38. Telef. 595-616.

NSU Prinz, NSU Prinz, NSU Prinz, Concessionaria, Corso Agnelli 22. Telefono 353-632.
OCCASIONE: ritiro commercio svendiamo visoni persiano lontra castoro castorino leopardo ocelot ratmosqué boleri esposizione Hotel Turin 513-381. Visitateci e convincervi.
OCCASIONISSIME 50.000 vendiamo Appia Giuliette 500 600 1100 altre belle occasioni. Monfalcone 141 (sempre aperto).
PRIMULA C 65 bianca 4 porte, km 10.000, anno 1968, lire 550.000. Telefonare 790-186.
SACAUTO Concessionaria Fiat-Sava veicoli nuovi pronta consegna esposizione veicoli d'occasione: 2300 coupé e berlina, Dino coupé, veicoli industriali leggeri ed altre 200 occasioni. Sacauto corso Racconigi 141. Tel. 332-727.

SEMESTRALI controllate garantite come nuove. Vasto assortimento. Permute, rateazioni, prenotazioni. Centro vendita auto Scolir, Duca Abruzzi 6 bis.

SENZA anticipo senza cambiale senza privilegi vendiamo Fiat Lancia Alfa nuovo usato garantite. Monfalcone 141 sempre aperto.
SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, lunghe rateazioni tasso minimo, vendiamo qualsiasi vettura garantita corso Dante 131, corso Siracusa 158 aperto festivi.

SIMCA provate gli ultimi modelli tutta la gamma Simca esposta alla concessionaria Lincarauto corso Principe Oddone 68.

USATO giardinette Renault 4 66-68 R 8 R-10 revisionato con garanzia corso Turati 74. Tel. 594-675.
VENDESI 500 1964 pochi km bellissima, ottimo stato 195.000. Telefono 694-366.
VENDO 850, '69, altra '67 anche rateabilmente. Telefonare 590-715.
VOLKSWAGEN camioncini furgoni pulmini occasionissime vendo, Sebastopoli 227.

㉒ Cicli - Moto - Sport

AUTOMOTOCARRI 600 novità Piaggio Vespe motocarri occasioni. Fata, Regina Margherita 61.
PIAGGIO presenta nuovi motocarri, vespe, ciclomotori commissionaria Gastaldelli. Peschiera 173.

㉓ Prestazioni diverse

CONSULENTE del lavoro accetta consulenze, tenuta libri paga, elaborazione costi mano d'opera. Zona Bengasi. Telefonare 663-921.

㉔ Annunci vari

A.A.A. BRICCO, troverete stufe kerosene; con senza canna fumaria, 15.000, industriali 30.000, ricambi, serietà. Corso Vittorio 85 (monumento).
ABBIGLIAMENTO femminile confezioni maglierie abiti sera ultimissimi modelli svendesi prezzi vera occasione. Tel. 396-503 via Alfieno 7.
BOX metallici prefabbricati per auto cantieri depositi, 90 misure da 5 a 50 mq. Esposizione Venaria. Telefono 493-268.
MINIPRESTIT anche senza cambiali [illegible] impiegati, operai. Piazza Adriano 15. Tel. 755-652.
PELLICCE convenienti visoni, castori, persiani, mindel, rats, gatti, lapin. Anche rateali Fert Piazza Adriano 15. Tel. 756-669.
SARTORIA signora confeziona modelli su misura riparazione trasformazione in [illegible], prezzi modici. Telefonare 670-004 pomeriggio.

㉕ MOBILI produzione e vendita

A.A.A.A. SIFAMIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Telefonare 650-571.
A. LETTI lampadari cancelletti grate ferro battuto, officina. Telefonare 287-628.

AL crack dei prezzi! A qualsiasi prezzo svendiamo camere, arredamenti, salotti a letto in velluto lire 100.000. Mobilificio S. Maurizio, via Verdi 34.

AMBIENTATORI stile antico troverete vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Ricciardi, corso Re Umberto 14 E.

ATTENZIONE, matrimoniali 96.000, cucine 42.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11.
CAMERA letto noce 6 porte nuovissima pagata 370.000 svendo 185.000. Telefonare 310-305.

MOBILIFICIO Orsa di Fabbiano. Nuovo assortimento prezzi realizzo, rateazioni. Visitateci, via Garibaldi 9 (cortile) e corso Regina Margherita 66.
MOBILIFICIO Piazza Vittorio 3 causa chiusura svendita vasto assortimento mobili.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. 498-374.
40 rate mensili vendiamo prezzi realizzo mobili salotti, vasto assortimento. Telef. 498-500.